



Regione Toscana

La Toscana in chiaro

Bilancio sociale 2011:
gli approfondimenti

La Toscana in chiaro

Bilancio sociale 2011: gli approfondimenti

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale

Molte delle foto presentate fanno parte
dell'Archivio fotografico della Regione Toscana

Novembre 2012

Realizzazione: Centro stampa
Giunta Regione Toscana

Indice

5	PRESENTAZIONE
9	INTRODUZIONE
10	PARTE I – POPOLAZIONE, MERCATO DEL LAVORO E DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NEL 2011
	1.1 Il quadro economico
	1.2 Il mercato del lavoro
	1.3 Mercato del lavoro e famiglie
	Conclusioni
16	PARTE II – LA REGIONE TOSCANA
	2.1. Cos'è la Regione
	2.1.1. <i>Il simbolo</i>
	2.1.2. <i>I poteri</i>
	2.1.3. <i>Il federalismo fiscale</i>
	2.2. Gli organi politici
	2.3. L'attività della Regione
	2.3.1. <i>La programmazione</i>
	2.3.2. <i>L'attività regionale fra concertazione e partecipazione</i>
	2.3.3. <i>Il bilancio della Regione tra entrate e uscite</i>
	2.4. La struttura organizzativa
	2.4.1. <i>L'organizzazione di Giunta e Consiglio</i>
	2.4.2. <i>L'organico</i>
	2.5. Il sistema di governance
	2.5.1. <i>La rete interna</i>
	2.5.2. <i>La rete esterna</i>
35	PARTE III – LE POLITICHE DELLA REGIONE TOSCANA
36	COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA REGIONALE E CAPITALE UMANO
	Agricoltura e foreste
	Industria e artigianato
	Turismo e commercio
	Ricerca
	Cultura
	Istruzione ed educazione
	Formazione, orientamento e lavoro
	Giovani Sì

- 78 **SOSTENIBILITÀ, QUALITÀ DEL TERRITORIO E INFRASTRUTTURAZIONE**
Infrastrutture di trasporto e per la logistica
Sistema regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica
Energia
Parchi, aree protette e biodiversità
Difesa del suolo e rischio sismico
Aria e rumore
Rifiuti e bonifiche
Acqua
Pianificazione del territorio
Tutela del paesaggio
Azioni di sistema per il territorio (ricerca, sistemi informativi, cartografia)
- 124 **DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE**
Prevenzione collettiva
Assistenza territoriale
Assistenza ospedaliera
Azioni di sistema in sanità
Inclusione sociale e immigrazione
Casa
Sport e tempo libero
Tutela dei consumatori e degli utenti
Cittadinanza di genere
- 158 **GOVERNANCE, EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E PROIEZIONE INTERNAZIONALE**
Attività istituzionali, rapporti con gli enti locali e politiche per la montagna
Attività internazionali
Politiche per la sicurezza e la legalità e Protezione civile
Sviluppo della società dell'informazione e semplificazione
Finanza regionale
Risparmio della spesa pubblica
- 186 **Appendice**
- 189 **Il bilancio sociale della Regione Toscana:
verso un percorso partecipato**

PRESENTAZIONE

Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana

I numeri sono una cosa importante. Ma non sempre riescono, da soli, a esprimere fino in fondo i valori di una scelta. In modo totalmente volontario, anche quest'anno affianchiamo al bilancio vero e proprio della Regione il "bilancio sociale", cogliendo questa diversa opportunità di raccontare l'azione di governo che abbiamo svolto e certi così di onorare davvero gli obblighi di trasparenza, di corretta informazione e quindi di opportunità per i cittadini di partecipare alla cosa pubblica. In più siamo convinti che sforzarci di raccontare bene le priorità scelte, le risorse impegnate, le difficoltà affrontate e i risultati raggiunti aiuti ad approfondire la riflessione sui punti forti e quelli deboli della nostra azione, e quindi, in ultima istanza, a governare meglio.

Come il precedente, anche il 2011 è stato un anno difficile, la crisi non ha allentato la sua presa e i problemi economici e le turbolenze finanziarie hanno continuato ad incidere pesantemente anche in Toscana, con profonde ripercussioni sociali. La Regione ha risposto accentuando la sua azione in più direzioni: sostegno alle aziende in difficoltà, buon uso dei fondi europei, accelerazione delle opere pubbliche da una parte, sostegno al welfare (scuola, sanità e trasporti in primo luogo) dall'altra. Il tutto in un quadro di sobrietà e di rigore dentro cui si sono collocate le politiche di contenimento della spesa di funzionamento della macchina regionale e quelle di recupero dell'evasione fiscale. In questa pubblicazione troverete il rendiconto di quanto fatto, in una linea che la Regione ha proseguito e intensificato anche nel 2012.



PRESENTAZIONE

On. **Riccardo Nencini**

Assessore al Bilancio e ai Rapporti Istituzionali
della Regione Toscana

Anche quest'anno abbiamo realizzato il Bilancio sociale della Regione Toscana, avviando la consuetudine di redigere un documento di rendicontazione a cadenza annuale. Si tratta di un impegno preso lo scorso anno in occasione della prima edizione che oggi iniziamo a onorare.

Il bilancio sociale è un documento volontario, cioè non prescritto da alcuna legge, che un'amministrazione sceglie di redigere per rendere conto di quanto fatto, soprattutto a coloro che non sono "addetti ai lavori".

Realizzare questo documento è necessario. Perché ogni istituzione ha il dovere di essere trasparente: nel ruolo svolto, nelle scelte effettuate, nelle politiche attivate, nei risultati conseguiti, nei comportamenti tenuti. Troppo spesso, purtroppo, apprendiamo notizie di comportamenti amorali e talvolta illegittimi di chi ha responsabilità pubbliche. Il bilancio sociale, assieme a tutti gli altri strumenti previsti, serve anche a evitare fatti del genere, ristabilendo un clima di fiducia reciproca tra chi governa le istituzioni e tutti i cittadini.

Perché stiamo vivendo un periodo di crisi economica, nel quale si sovrappongono tensioni finanziarie e difficoltà per imprese, famiglie e singole persone. La Regione Toscana, pur nelle attuali difficoltà, ha fatto la sua parte incentivando lo sviluppo, combattendo l'illegalità, sostenendo chi la crisi la sta pagando in prima persona. Ma sappiamo bene che tutto ciò rischia di non essere sufficiente, perché ogni singola istituzione è solo un tassello di quel mosaico che compone l'intera società. Nessuno può dunque sperare di proporre politiche efficaci se non si relaziona con il mondo imprenditoriale, le altre istituzioni e l'intera cittadinanza, rinsaldando ulteriormente i rapporti, migliorando le collaborazioni e stabilendo sinergie. Il bilancio sociale può aiutarci.

Il prossimo futuro ci riserverà un lieve miglioramento della situazione economica e tante sfide da raccogliere. Noi non ci tireremo indietro e utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione, compreso il bilancio sociale, per garantire un miglioramento del nostro benessere e di quello dei nostri figli.



INTRODUZIONE

Come le amministrazioni pubbliche hanno impiegato le risorse? Quanti e quali risultati hanno ottenuto? Queste sono le domande che si pongono i cittadini. A queste domande risponde il bilancio sociale, con forme di rendicontazione diverse dal tradizionale rendiconto finanziario, spesso poco comprensibile ai non specialisti. Trasparenza e informazione sono le linee guida del bilancio sociale.

L'obiettivo è quello di presentare in modo chiaro l'attività dell'amministrazione.

Tale strumento si affianca e si integra agli ordinari documenti realizzati dalla Regione Toscana – il Rapporto di monitoraggio strategico, il Bilancio, il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) – per monitorare, controllare e riferire lo stato di attuazione delle politiche.

Dopo una prima esperienza pilota nel 2007-2008, dallo scorso anno la Regione Toscana ha avviato un nuovo percorso di rendicontazione sociale, con il quale essa si impegna a dare conto ogni anno alla collettività delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti.

L'impostazione del Bilancio sociale 2011 segue in linea generale quella dell'anno precedente, prevedendo la suddivisione del documento in tre parti:

- nella prima si descrive l'evoluzione del contesto socio-economico della Toscana;
- nella seconda si affrontano l'identità ed il modello di governance della Regione Toscana;
- nella terza, tramite apposite schede tematiche, si rende conto sia in termini qualitativi che quantitativi delle principali azioni intraprese dalla Regione nel 2011; rispetto al Bilancio sociale 2010 sono state aggiunte due nuove schede ("Giovani Sì" e "Risparmio della spesa pubblica") che riguardano due tematiche che hanno fortemente caratterizzato il 2011.

Anche quest'anno, per la realizzazione del Bilancio sociale sono state coinvolte tutte le Direzioni Generali della Regione, che hanno fornito i dati utili sulle tematiche di loro competenza. Le informazioni sono state successivamente standardizzate nella forma e integrate con i dati economico-finanziari. In particolare, per le risorse investite si è provveduto ad una rielaborazione del Rendiconto regionale in modo da poter presentare i dati contabili non solo per politica in intervento, ma anche per beneficiari finali del finanziamento. I dati economico-finanziari fanno riferimento al 31/12/2011, mentre le tematiche sviluppate sono aggiornate ai primi mesi del 2012.

L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) ha invece contribuito ad elaborare la prima parte del documento.

Quest'anno, inoltre, la Regione ha avviato un percorso maggiormente "partecipato" per realizzare il Bilancio sociale, attraverso il coinvolgimento dei suoi interlocutori istituzionali e dei cittadini in generale. Gli esiti di una prima tappa significativa al riguardo sono riportati in appendice. Alcuni primi elementi sono già stati recepiti all'interno del Bilancio sociale 2011; gli ulteriori elementi saranno implementati all'interno del percorso di impostazione ed elaborazione del prossimo Bilancio sociale.

Alla versione analitica del Bilancio sociale 2011 (presente in questo volume), si affianca un documento di sintesi che presenta in maniera ragionata i principali risultati conseguiti nel 2011, secondo una chiave di lettura che tiene conto di tre fondamentali priorità, trasversali alle varie politiche, che hanno ispirato l'azione del governo regionale di questi ultimi anni: la crescita, l'equità e l'efficienza.

Per la consultazione del documento si rimanda alla sezione dedicata sul sito istituzionale della Regione Toscana: www.regione.toscana.it/bilanciosociale.

PARTE I

Popolazione,
mercato del lavoro
e disuguaglianza
del reddito nel 2011





Il quadro economico

Il sistema economico toscano ha registrato nel corso del 2011 il ritorno a una fase recessiva. Se il dato medio annuale indica +0,2% la crescita del PIL, al quarto trimestre si segnala un tasso di crescita negativo. Questa fase dovrebbe proseguire per gran parte del 2012, confermando le previsioni di chi, anche dopo la ripresa del 2010, riteneva tutt'altro che superate le difficoltà presenti nel nostro sistema economico.

La crescita media del 2011 è da addebitare soprattutto all'impulso della domanda estera nelle componenti delle esportazioni estere e della spesa dei turisti (soprattutto dai paesi emergenti e del BRIC). La domanda regionale e nazionale ha invece fatto registrare un brusco ridimensionamento dovuto alla caduta degli investimenti, con una flessione particolarmente marcata nel settore delle costruzioni. La preoccupazione nasce non solo dall'intensità della caduta, superiore a quella nazionale, ma anche dal fatto che questo risultato s'inserisce in un lungo periodo di rallentamento nel processo di accumulazione del capitale produttivo. Anche i consumi dei residenti si sono rivelati pressoché stagnanti soprattutto a causa del calo recessivo del potere d'acquisto delle famiglie. A tutto ciò ha fatto riscontro la contrazione marcata della spesa effettuata dalla pubblica amministrazione che, a seguito delle manovre di contenimento del disavanzo pubblico già messe a punto nel corso del 2010, ha ridotto di quasi un punto percentuale (in termini reali) la propria spesa corrente.

Nel corso del 2011 i principali macro-settori della nostra economia (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, servizi non market) hanno registrato una flessione compresa fra 0 e -1%, eccezion fatta per le costruzioni, che cadono di oltre il 7%. L'unica nota positiva in questo quadro è rappresentata dai servizi market sostenuti principalmente dalla domanda turistica. Si registra all'interno dei servizi, un'asimmetria significativa, con il terziario a più elevata intensità di conoscenza e ad alto contenuto tecnologico che continua a crescere in modo significativo: in questo caso, oltre a performance in genere soddisfacenti, occorre anche sottolineare la capacità di generare occupazione qualificata. Nel 2011 si è verificato un nuovo rallentamento della crescita della produzione manifatturiera, con una flessione nel quarto trimestre del 2011 che riguarda sia la produzione sia gli ordinativi ricevuti; anche il fatturato rallenta, ma rimane comunque in terreno leggermente positivo (seppur a valori correnti). La condizione in cui si vengono a trovare le imprese manifatturiere non è tuttavia omogenea: stanno meglio le imprese che hanno relazioni con l'estero; quelle a più elevato contenuto tecnologico e/o posizionate su segmenti di offerta qualitativamente più elevati (come nel caso della filiera della pelletteria); quelle grandi e medie, che hanno ormai recuperato i livelli pre-crisi. In sostanza emerge una polarizzazione sempre più evidente delle posizioni all'interno del comparto industriale, con realtà che stanno percorrendo un sentiero di sviluppo (in termini non soltanto produttivi, ma anche e soprattutto sotto il profilo orga-

nizzativo e strategico) ed altre, in particolare nel mondo della piccola e micro impresa, che incontrano difficoltà sempre più accentuate. Nel settore delle costruzioni i problemi sono ancora più gravi, per la simultanea caduta delle diverse componenti della domanda; è infatti calata la domanda di case da parte delle famiglie, anche per le crescenti difficoltà di accesso al credito; sono diminuiti in modo rilevante gli investimenti delle imprese; sono accresciute le difficoltà della pubblica amministrazione nell'avviare nuovi lavori.

Il mercato del lavoro

La crisi degli ultimi anni, e in particolare il forte rallentamento produttivo del 2011, ha messo in crisi non solo la domanda di lavoro del sistema economico ma anche il ruolo delle istituzioni pubbliche di provvedere al contenimento del costo delle crisi. Non siamo più all'interno di una fase sfavorevole del ciclo economico ma in piena crisi strutturale che ha indebolito fortemente la sostenibilità finanziaria della spesa sociale pubblica. In questa situazione il sistema famiglie-mercato del lavoro è stato messo fortemente alla prova per via della crescente disoccupazione (sottoccupazione) e della riduzione del reddito disponibile reale, soprattutto tra i nuclei privi di strumenti di protezione sociale. Gli effetti di tale situazione si sono evidenziati attraverso la crescita della povertà e della

disuguaglianza, che è aumentata in modo particolare.

Finora, grazie al ruolo svolto dagli ammortizzatori sociali, i costi sono stati contenuti, ma l'aggravarsi della crisi e il ridimensionamento della spesa pubblica, in particolare di quella collegata al welfare, rischiano di provocare, in assenza di un rilancio della crescita, una contrazione degli standard di vita raggiunti nel corso degli anni.

La diminuzione della domanda di input di lavoro avvenuta in Toscana negli anni della crisi 2008-2011 ha segnato una riduzione di oltre 22 mila lavoratori, -1,4% in termini relativi. I disoccupati sono aumentati del 29% portando il tasso di disoccupazione ufficiale a livelli superiori al 6%. Se si tiene conto anche del potenziale di lavoro inutilizzato tale cifra aumenta fra l'8 ed il 10 per cento (a seconda delle definizioni di lavoratore attivo che si adottano), e tra i più giovani l'incidenza della disoccupazione sfiora il 25% con una forte crescita dei NEET, "Not in Education, Employment or Training", ossia i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di formazione o aggiornamento professionale. La crescente sfiducia nelle possibilità di trovare un lavoro in una fase economica ancora carica di incertezze, conduce all'incremento dello scoraggiamento ossia a disoccupati che rallentano o interrompono la ricerca di lavoro, pur desiderando comunque un impiego. A ciò occorre



aggiungere che l'impiego del part-time è aumentato del 6%, soprattutto nella componente involontaria (+46%) che rappresenta ormai quasi la metà del lavoro ad orario ridotto.

Rispetto al 2008 sono aumentati i nuclei familiari con la presenza di almeno un disoccupato (+10 mila), mentre sono diminuite le famiglie con almeno due percettori di reddito (-4 mila) e sono aumentati nuclei in cui la modalità di lavoro dell'occupato è a termine o part-time (+21 mila).

Mercato del lavoro e famiglie

Nel periodo 2008-2011 si è quindi assistito non solo alla riduzione degli occupati ma anche delle ore lavorate. A fronte di ciò sono stati messi in funzione una serie di ammortizzatori (indennità di disoccupazione, mobilità e cassa integrazione) ed è interessante a questo punto conoscere l'impatto che tali fenomeni hanno avuto su distribuzione del reddito e povertà.

La caduta del potere di acquisto del reddito disponibile fra il 2008 e 2011 per il complesso delle famiglie toscane è quantificabile nell'ordine di 2,6 punti percentuali.

Per effetto della crisi sul mercato del lavoro anche disuguaglianza e povertà aumentano. Aumenta la quota di famiglie povere, sia in termini di povertà relativa (+1,7 la variazione in punti percentuali) che assoluta (+1,3 punti percentuali) e la distribuzione dei redditi è oggi più sperequata di quella osservata nel 2008.

La caduta in termini di potere di acquisto del reddito disponibile delle famiglie è stato di circa 770 euro in meno, rispetto al 2008, tuttavia tale diminuzione media nasconde significative asimmetrie.

Cerchiamo quindi di tracciare un profilo delle categorie più colpite. Innanzitutto i giovani. Se consideriamo le fasce di età gli effetti della crisi si sono concentrati sugli under 35, il cui reddito cala su base individuale del 9%, contro il 3,2% in meno osservato per la popolazione in età compresa fra i 35 e i 44 anni e appena l'1,2% in meno per gli over 45.



Fra il 2008 ed il 2011 il tasso di occupazione totale si riduce in misura maggiore fra i lavoratori in giovane età e, sulla base della simulazione, oltre il 70% dei disoccupati che hanno perso il lavoro tra il 2008 e il 2010 e non lo hanno ritrovato nel 2011, e quindi oggi sono senza alcun ammortizzatore, hanno meno di 35 anni. Si tratta di individui che finiscono nella categoria dei disoccupati di lunga durata, o peggio degli scoraggiati, che solo una ripresa dell'economia può aiutare e per i quali la funzione degli ammortizzatori si è ormai esaurita.

Se la perdita del posto di lavoro è un fenomeno che coinvolge soprattutto i giovani, non si può dire altrettanto per l'ingresso nel mondo del lavoro. Più che di "ingresso" si dovrebbe forse parlare di "rientro" visto che, in base alla simulazione, gli individui più coinvolti da un aumento dell'occupazione tra il 2008 e il 2011 sono quelli appartenenti alla fascia di età compresa tra i 45 e i 65 anni, presumibilmente dotati di un bagaglio di esperienza lavorativa facilmente utilizzabile dalle imprese. Più spalmata tra le varie classi di età è, invece, la riduzione dell'orario di lavoro.

Il coinvolgimento dei giovani in questo fenomeno potrebbe dipendere dalla diffusione del part-time involontario, conseguenza delle nuove assunzioni a tempo ridotto e delle trasformazioni dei contratti esistenti da tempo pieno a parziale. Per i lavoratori più maturi, invece, una buona parte della riduzione oraria dipende dalla contrazione del carico di lavoro degli autonomi, che si traduce in un minor impegno in termini di ore lavorate.

Seconda categoria più colpita è la famiglia del ceto medio. La contrazione del reddito è infatti maggiore per i nuclei collocati fra nelle fasce intermedie della distribuzione dei redditi. È un risultato atteso, coerente con la maggiore presenza, in questa fascia, di famiglie con giovani in età da lavoro.

Gli ammortizzatori sociali hanno frenato la caduta dei redditi. Quale sarebbe stata la situazione in assenza degli ammortizzatori? Senza questi strumenti la riduzione di reddito

sarebbe stata più consistente e pari a -3,1 punti percentuali. Gli ammortizzatori sociali hanno recuperato in media il 19% della perdita di reddito che si sarebbe altrimenti verificata.

Conclusioni

Dall'inizio della crisi a tutto il 2011 il tenore di vita delle famiglie toscane è sensibilmente peggiorato in linea con il dato nazionale, accentuando i divari di benessere che intercorrono tra le diverse fasce di popolazione.

Le famiglie, più o meno volontariamente, hanno avuto un ruolo da ammortizzatore sociale sia nei confronti delle imprese che nei confronti degli individui usciti dal sistema produttivo. Questo, da un lato, ha permesso al sistema economico di concludere il quadriennio di crisi con alcune criticità ma, allo stesso tempo, ha consentito una sostanziale tenuta della società. Resta il fatto che dal 2008 ad oggi il reddito delle famiglie toscane in termini reali si è ridotto fondamentalmente a causa della perdita di lavoro o comunque della riduzione dell'orario di lavoro. Tutto questo ha comportato un aumento sia della disuguaglianza che della povertà, relativa e assoluta, colpendo in modo particolare le famiglie più giovani.

Quindi una tenuta rispetto alle attese, ma non senza difficoltà, per cui è difficile capire quanto sia possibile per le famiglie continuare in una condizione di questo tipo. Ciò che sembra certo è che, nello scenario che si va prospettando, questa condizione necessariamente proseguirà, aggravandosi ulteriormente.

Gli ammortizzatori sociali sono stati fin qui capaci di mitigare gli effetti della crisi occupazionale nei bilanci familiari, ma in assenza di politiche finalizzate al rilancio della crescita questi sforzi rischiano di vanificarsi. Se ciò non accadesse la capacità di tenuta del mercato del lavoro verrebbe meno e i segnali di indebolimento già visibili nelle dinamiche dei mesi passati potrebbero assumere dimensioni maggiori.



PARTE II

La Regione
Toscana



Regione Toscana

2.1 Cos'è la Regione

La Regione Toscana è un ente autonomo previsto dalla Costituzione. Rappresenta la comunità regionale, esercita e valorizza la propria autonomia costituzionale nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica Italiana.

La legge costituzionale 1/1999, nel contesto della riforma del titolo V della Costituzione, ha ampliato la potestà statutaria delle Regioni che, con propria legge, possono determinare la forma di governo, i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento, l'esercizio del diritto di iniziativa, le modalità di pubblicazione di leggi e regolamenti, la disciplina dei referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione. L'attuale Statuto della Regione Toscana, che ha sostituito quello precedente risalente al 1970, è stato adottato nel 2004 e successivamente modificato nel 2009.

2.1.1 Il simbolo

La Regione Toscana ha assunto dal 1995 come proprio simbolo il cavallo alato Pegaso, che comunque aveva fatto la sua comparsa al centro del gonfalone toscano già nel 1975, durante la prima legislatura.

Emblema di libertà, compagno di Perseo e Bellerofonte (eroi mitici che nella tradizione classica lottano valorosamente contro il male e il caos per riportare la pace), ma anche simbolo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale durante la Liberazione dal nazifascismo, Pegaso incarna i valori che stanno alla base della Regione Toscana.

2.1.2 I poteri

La Regione ha autonomia normativa, amministrativa e finanziaria. Con la riforma del Titolo V della Costituzione, avvenuta con la legge costituzionale 3/2001, il suo ruolo è stato rafforzato.

Nelle materie elencate all'art. 117, c. 3, della Costituzione (es. tutela della salute, governo del territorio, valorizzazione dei beni culturali) la legge della Regione deve rispettare i principi fondamentali fissati dallo Stato (c.d. *potestà legislativa concorrente*).

La legge regionale non è sottoposta a questo limite nelle altre materie non espressamente riservate dalla Costituzione (art. 117, c. 4) allo Stato (es. formazione professionale, servizi sociali, turismo); tuttavia in questi casi lo Stato può, a certe condizioni, intervenire con proprie leggi a tutela di imprescindibili esigenze unitarie.

Attraverso appositi regolamenti la Regione dà attuazione alle proprie leggi. La potestà regolamentare si esercita in tutte le materie non riservate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, fatta eccezione per la disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni attribuite agli enti locali.

La legge regionale conferisce le funzioni amministrative agli enti locali; qualora sussistano esigenze di esercizio unitario tali funzioni sono svolte direttamente dalla Regione (art. 118, Cost.).

Per poter svolgere i propri compiti, la Costituzione (art. 119) riconosce alle Regioni autonomia di entrata e di spesa. La Regione può stabilire ed applicare tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e rispettando la

legislazione statale a tutela del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; dispone inoltre di quote di tributi statali. La riforma del 2001 (ancora da attuare) ha ridisegnato il nuovo modello di finanza degli enti territoriali: si supera il sistema di finanza regionale e locale derivata, improntato su meccanismi di trasferimento, in cui le risorse finanziarie di Regioni ed enti locali dipendono in misura significativa dallo Stato.

2.1.3 Il federalismo fiscale

Il federalismo fiscale, il cui principio essenziale è il rapporto diretto e proporzionale tra le risorse disponibili su un territorio e quelle effettivamente impiegate, passa attraverso l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. L'obiettivo è di promuovere le scelte autonome dei territori, coordinando i vari livelli amministrativi e di governo, tagliando gli sprechi e responsabilizzando gli enti.

Nel corso dell'ultimo decennio, sono stati vari i tentativi di dare attuazione al nuovo Titolo V della Costituzione. In particolare, nel 2009 il Parlamento, con la legge 42, ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi. Una volta a regime, quest'ultimi dovrebbero consentire alle Regioni ed agli enti locali una più ampia autonomia nel reperimento e nella gestione delle risorse.

Il processo di attuazione della legge 42 è iniziato con l'adozione dei decreti legislativi 85/2010, in materia di attribuzione alle Regioni e agli enti locali di un proprio patrimonio, e 216/2010, in materia di determinazione dei costi e fabbisogni standard degli enti locali. Nel 2011 sono stati pubblicati altri cinque decreti legislativi: il 23/2011 in materia di "federalismo fiscale" municipale; il 68/2011 in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e fabbisogni standard nel settore sanitario; l'88/2011 in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali; il 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli enti locali; il 141/2011 in materia di meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni ed enti locali.

Peraltro, la concreta operatività del nuovo sistema di finanziamento delle Regioni (e degli enti locali) si rileva, per vari aspetti, problematica in quanto condizionata, da una parte, dall'entrata in vigore posticipata nel tempo dei nuovi meccanismi, dall'altra parte, dai forti tagli all'attuale sistema dei trasferimenti statali per effetto delle manovre adottate dal Governo nazionale.



2.2 Gli organi politici

La Costituzione definisce gli organi della Regione: il Presidente, la Giunta regionale ed il Consiglio regionale (art. 121).

Il **Presidente** della Giunta è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente al Consiglio e con le modalità previste dalla legge elettorale regionale. Rappresenta la Regione, dirige la politica della Giunta e ne è responsabile, promulga le leggi, emana i regolamenti, nomina (e può revocare) gli assessori. L'attuale Presidente è Enrico Rossi. La **Giunta regionale** è composta dal Presidente e da un numero di assessori non superiore a dieci (dalla prossima legislatura il numero degli assessori sarà ridotto a otto). Esercita le funzioni amministrative di competenza della Regione, nei limiti previsti dallo Statuto e dalla legge. Gli attuali componenti della Giunta sono:

- Enrico Rossi: Presidente
- Stella Targetti (vicepresidente): scuola, università e ricerca
- Salvatore Allocca: welfare e politiche per la casa
- Anna Rita Brammerini: ambiente ed energia

- Luca Ceccobao: infrastrutture e mobilità
- Anna Marson: urbanistica e territorio
- Riccardo Nencini: bilancio e rapporti istituzionali
- Gianni Salvadori: agricoltura
- Cristina Scaletti: cultura, turismo e commercio
- Daniela Scaramuccia (dal maggio 2012 Luigi Marroni): diritto alla salute
- Gianfranco Simoncini: attività produttive, lavoro e formazione

Il **Consiglio regionale** è l'organo legislativo della Regione. Esso rappresenta la comunità toscana, indica l'indirizzo politico e programmatico della Regione e ne controlla l'attuazione. Il Consiglio è eletto a suffragio universale e diretto con le modalità previste dalla legge elettorale. È composto da 55 consiglieri (dalla prossima legislatura il numero dei componenti scenderà a 40) e presieduto dal Presidente del Consiglio Regionale, che lo rappresenta, lo convoca, ne dirige i lavori, ne cura le relazioni con le istituzioni e gli organismi esterni regionali, nazionali e internazionali.

L'attuale presidente è Alberto Monaci.



2.3 L'attività della Regione

2.3.1 La programmazione

L'attività della Regione si realizza attraverso il metodo della programmazione (art. 46 dello Statuto e legge regionale 49/1999) mediante il quale si determinano gli obiettivi annuali e pluriennali da perseguire. Lo scopo è assicurare la coerenza delle azioni di governo, favorire la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, garantire la trasparenza delle decisioni, ordinare i processi decisionali. Nella prima seduta del Consiglio Regionale, il Presidente della Giunta illustra il **Programma di governo**, da approvare entro 10 giorni.

Successivamente, entro 9 mesi dal suo insediamento, la Giunta adotta il **Programma regionale di sviluppo** (PRS) che viene trasmesso al Consiglio per l'approvazione. Il PRS costituisce l'atto fondamentale con il quale si stabiliscono gli interventi prioritari nell'arco della legislatura. Con esso inoltre si evidenziano le risorse finanziarie disponibili, specificando quante sono e da dove provengono, con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi comunitari e dei fondi per le aree sottoutilizzate (FAS).

La programmazione delineata nel PRS si raccorda con la pianificazione del territorio definita dal **Piano di indirizzo territoriale** (PIT). PRS e PIT costituiscono la "cornice" complessiva della programmazione regionale.

Il PRS ha la possibilità di "rinnovarsi" annualmente attraverso il **Documento di programmazione economica e finanziaria** (DPEF), adottato entro il 31 maggio di ogni anno dalla Giunta e quindi trasmesso al Consiglio per l'approvazione. Esso costituisce l'atto di indirizzo dell'attività di governo per l'anno di riferimento, con proiezione triennale. Individua gli andamenti tendenziali degli scenari socio-economici, aggiorna gli obiettivi del PRS, li specifica in azioni concrete e per queste indica le risorse disponibili. Inoltre il DPEF contiene gli indirizzi per la manovra finanziaria e la redazione del bilancio.

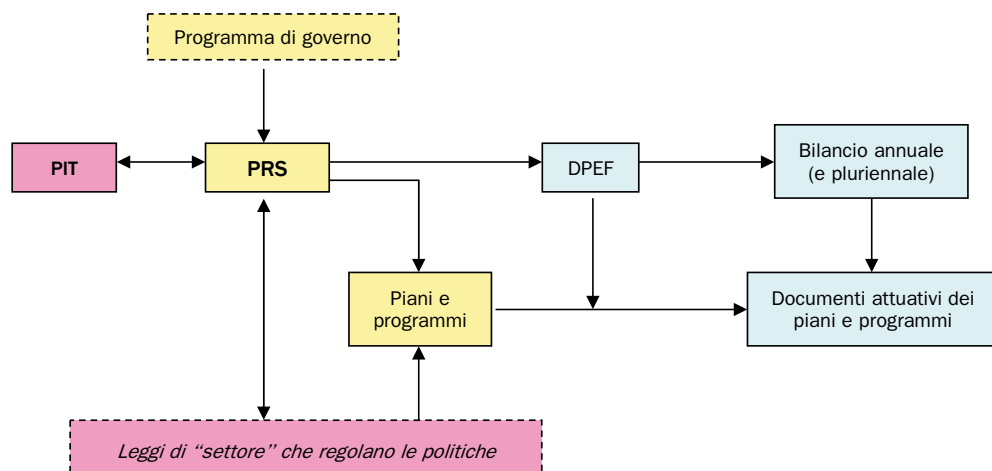
Il **Bilancio annuale** (e pluriennale) che la Giunta adotta e presenta al Consiglio (entro il 31 ottobre dà concretezza finanziaria agli obiettivi del PRS e del DPEF. Ovviamente tutto ciò deve tenere conto dei vincoli imposti, soprattutto al livello statale, all'autonomia finanziaria della Regione. Il principale è rappresentato dal "Patto di stabilità interno", un insieme di disposizioni con cui lo Stato fissa per le Regioni i tetti al loro indebitamento.

Le strategie di intervento individuate dal PRS e dal DPEF sono attuate sia con **leggi di settore** che con **Piani e i programmi regionali**. Quest'ultimi, settoriali o intersettoriali, sono approvati dal Consiglio, hanno valenza pluriennale (di norma corrispondente alla durata del PRS) e solitamente fanno riferimento a leggi di spesa. In questi anni la Regione ha messo in atto un processo di razionalizzazione, attraverso la riduzione del numero di Piani adottati e la realizzazione di Piani integrati intersettoriali che, oltre ad operare una semplificazione operativa, consentono di gestire meglio le interconnessioni tra le politiche regionali.

Le azioni concrete contenute nei Piani e programmi regionali, eventualmente integrate dal DPEF, per le quali il bilancio precisa le risorse annuali, sono realizzati attraverso **Documenti attuativi** che ogni anno vengono adottati dalla Giunta.



Fig. 1 – Il processo di programmazione



La programmazione regionale si raccorda con la programmazione locale ma si colloca anche all'interno della più ampia programmazione europea e nazionale.

La programmazione europea è realizzata attraverso i fondi strutturali, ossia strumenti finanziari con cui l'Unione europea persegue la coesione e lo sviluppo economico in tutte le sue regioni. Tra questi, il Fondo sociale europeo (FSE) mira a promuovere lo sviluppo, la piena occupazione e la qualità del lavoro, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese pubbliche e private, nonché l'integrazione sociale e le pari opportunità. Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) mira a favorire lo sviluppo regionale, attraverso il finanziamento di infrastrutture e investimenti produttivi che consentano di incrementare i livelli di competitività e dell'occupazione. Il Fondo di coesione finanzia azioni in materia di ambiente e infrastrutture di trasporto d'interesse comune contribuendo a ridurre le disparità e a rafforzare la coesione economica e sociale e la solidarietà tra gli Stati membri. Accanto alla programmazione comunitaria si colloca la programmazione nazionale, realizzata attraverso il Fondo aree sottoutilizzate (FAS): è lo strumento attraverso il quale lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del paese e concorre al finanziamento

di programmi di interesse strategico nazionale, regionale e interregionale.

2.3.2 L'attività regionale fra concertazione e partecipazione

La Regione Toscana esercita le proprie competenze valorizzando il confronto ed i contributi di enti locali, associazioni e cittadini, nonché ricercando il massimo grado di collaborazione tra tutti i soggetti interessati. Tali obiettivi sono perseguiti mediante la concertazione e la partecipazione.

La **concertazione** è un metodo di governo che la Regione Toscana utilizza dal 1999 per realizzare, attraverso il confronto permanente fra gli enti locali e le parti economiche e sociali, un processo di partecipazione alla definizione delle più importanti scelte di politica economica e sociale e di attuazione delle politiche regionali di intervento, con un ampio coinvolgimento ed una forte interazione tra i diversi attori sociali e territoriali. La concertazione sottopone la formazione delle scelte politiche di rilievo generale e la verifica di coerenza degli obiettivi strategici delle politiche d'intervento regionali ad un continuo processo di elaborazione, di cui sono connotati essenziali la trasparenza, l'informazione, la disponibilità al confronto e la ricerca della sintesi delle posizioni.

La concertazione è disciplinata dallo Statuto (articolo 48) e dalla legge regionale 49/1999

e si concretizza nei Tavoli di concertazione istituzionale (composti dalla Giunta e dalle rappresentanze degli enti locali) e generale (composti dalla Giunta, dalle rappresentanze degli enti locali e dalle associazioni di categoria). Il Consiglio Regionale svolge autonomamente le proprie consultazioni.

La **partecipazione** è l'insieme delle forme di informazione, comunicazione, partecipazione attiva e consultazione, anche diretta, per la valutazione di Piani e Programmi. La Regione ha approvato una specifica legge in materia (la legge regionale 69/2007) per consentire la partecipazione più ampia possibile della società civile alla formazione di atti di vario genere (leggi, regolamenti, atti di programmazione).

La Toscana è la prima Regione ad aver riconosciuto e garantito a cittadini, associazioni, e istituzioni il diritto a richiedere processi di partecipazione sui grandi interventi e progetti regionali e locali, possibilità estesa a tutti coloro che abitano nella regione, per lavoro o per studio, anche stranieri.

Nel corso dell'anno sono tre le date possibili in cui può essere aperto un processo partecipativo (31 marzo, 31 luglio, 30 novembre). Anche la Regione ha la facoltà di aprirne di sua iniziativa. L'esito del dibattito non è vincolante, ma porterà all'attenzione pubblica eventuali pareri contrari che potranno avere peso nelle scelte dell'ente competente. A gestire i dibattiti pubblici è l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, un organo indipendente.

2.3.3 Il bilancio della Regione tra entrate e uscite

Il bilancio regionale rappresenta il più importante documento di programmazione finanziaria a breve (bilancio annuale) e medio periodo (bilancio pluriennale – 3 anni) nel quale sono rappresentate sia le entrate che si prevede di accertare, sia le spese per le quali è autorizzata l'assunzione di impegni.

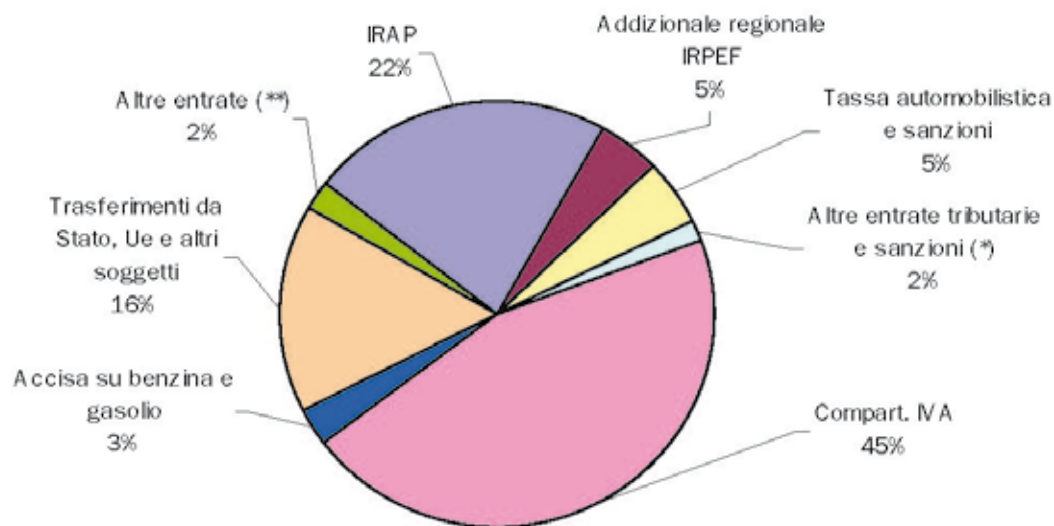
La struttura e il contenuto del bilancio sono regolati dal decreto legislativo 76/2000 (Legge quadro per bilancio e contabilità delle Re-

gioni) e dalla legge regionale 36/2001 (Ordinamento contabile della Regione Toscana); è prevista a breve l'implementazione della legge 196/2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica) che riforma la finanza pubblica e il sistema di bilancio dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche in relazione all'adesione dell'Italia all'Unione monetaria e all'attuazione del processo di federalismo fiscale.

Le **entrate** regionali sono composte da:

- *entrate derivanti da tributi propri della Regione e da quote del gettito di tributi statali*: imposta regionale sulle attività produttive (IRAP); addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF); addizionale all'imposta di consumo sul gas metano; tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani; imposte sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile; imposta regionale sulla benzina per autotrazione; tassa automobilistica; tassa regionale per il diritto allo studio universitario (TARSU); tassa sulle concessioni per la caccia e per la pesca; compartecipazione al gettito IVA; quota regionale dell'accisa sulla benzina; altre imposte e tasse;
- *entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente e in conto capitale da parte dell'Unione europea, dello Stato e di altri soggetti*: i trasferimenti dello Stato per finanziare la spesa sanitaria, per fronteggiare calamità naturali, per il concorso agli oneri derivanti dal pagamento degli interessi sui prestiti e trasferimenti di UE e Stato per l'attuazione dei programmi comunitari;
- *entrate extratributarie: principalmente costituita da redditi di capitale*: interessi, utili di società partecipate, dividendi, canoni, affitti;
- *entrate derivanti da alienazioni di beni o titoli e da riscossione di crediti*; entrate derivanti da accensione di mutui, prestiti o altre operazioni creditizie.

Fig. 2 - La composizione delle entrate del bilancio regionale (anni 2009-2011)



Le **uscite** regionali sono suddivise in spese correnti, spese in conto capitale e spese per rimborso di mutui e prestiti.

Le spese correnti comprendono le spese destinate allo svolgimento della ordinaria attività della Regione per la realizzazione delle proprie linee di politica economico-sociale (sanità, trasporto pubblico locale, istruzione, servizi sociali, etc.), nonché le spese destinate alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi prestati dalla Regione (spese per il personale, spese per l'acquisto di beni di consumo) e le spese per il pagamento di interessi passivi e oneri finanziari diversi.

Le spese in conto capitale individuano tutte le spese con le quali la Regione mira a svolgere una politica attiva nell'ambito economico regionale e che rappresentano, in definitiva, il contributo che la Regione dà alla formazione del capitale produttivo e all'arricchimento della dotazione infrastrutturale del territorio regionale; esse comprendono:

- le spese per investimenti, sia diretti che indiretti (attuati questi ultimi mediante assegnazioni di fondi ad altri soggetti);
- le spese per l'acquisizione di partecipazioni, azioni, per conferimenti e per concessioni di crediti per finalità produttive, ecc.

Le spese regionali, sia correnti che in conto capitale, destinate al finanziamento delle politiche regionali (escluse quindi le spese di funzionamento) possono essere gestite o direttamente dalla Regione, o attraverso appositi enti e agenzie regionali, o attraverso trasferimenti a enti locali. L'ammontare delle spese sostenute dalla Regione nel 2011 è di circa 9,5 miliardi di euro.

La tabella 1 riporta, per gli anni 2009-2011, il dettaglio del tipo di spesa: correnti, di investimento o per rimborso di mutui e prestiti.

Tab. 1 – La natura delle spese regionali, 2009-2011 (*importi in milioni di euro*)

spese	2009	2010	2011
Correnti	7.884,7	8.239,9	8.388,4
Investimento (in conto capitale)	971,0	1.159,8	1.026,4
Rimborso mutui e prestiti	190,8	179,1	85,1
TOTALE	9.046,5	9.578,8	9.499,9

2.4 La struttura organizzativa

La Regione Toscana svolge le proprie attività avvalendosi delle strutture e del personale posti a supporto degli organi di governo.

2.4.1 L'organizzazione di Giunta e Consiglio

Gli uffici della **Giunta** sono organizzati in *Direzioni Generali*, alle quali si aggiunge l'*Avvocatura*.

I Direttori generali, istituiti con la legge regionale 44/2003, sono i garanti dell'attuazione delle politiche della Giunta. All'interno delle strutture di massima dimensione sono costituite strutture a responsabilità dirigenziale, denominate *aree di coordinamento* (cui sono affidati i compiti di gestione sul piano operativo) e *settori*. Con l'attuale legislatura è stato realizzato un riassetto della struttura organizzativa regionale, che ha portato ad una riduzione da 8 a 5 delle Direzioni generali, nell'ottica di una organizzazione più funzionale e del contenimento della spesa pubblica.

- *Presidenza*. Gestisce le attività e gli atti del Presidente e della Giunta, coordina i rapporti istituzionali con le altre Regioni, gli organi dello Stato e delle istituzioni dell'Unione europea; ha inoltre competenza in materia di programmazione, rapporti con gli enti locali, protezione civile, pari opportunità, università e ricerca, tutela dei consumatori.
- *Organizzazione e risorse*. Ha competenza in merito al personale dell'amministrazione, alle risorse finanziarie, alla sicurezza nei luoghi di lavoro regionali ed ai sistemi informativi.
- *Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze*. Ha competenze inerenti la cultura, l'industria, l'artigianato, l'innovazione tecnologica, il turismo, il commercio e terziario; agisce inoltre sui temi relativi a formazione, orientamento, lavoro, educazione, istruzione, promozione ed internazionalizzazione del sistema economico.
- *Diritti di cittadinanza e coesione sociale*.

Ha competenza sul sistema socio-sanitario regionale e relativamente alle politiche di inclusione sociale.

- *Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità*. Ha competenze relative alla pianificazione territoriale, al paesaggio, all'energia, alla tutela dall'inquinamento, alla prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, alla riduzione del rischio sismico, alle infrastrutture ed alla mobilità.
- *Avvocatura*. Ha funzioni di rappresentanza, patrocinio ed assistenza nei procedimenti giudiziali ed arbitrali dell'amministrazione regionale e degli enti dipendenti dalla Regione; fornisce inoltre consulenze connesse a controversie.

La struttura organizzativa del **Consiglio** regionale si articola in: *Segretariato generale* che è la struttura di massima dimensione; *direzioni di area*, che sono le strutture a supporto del Consiglio per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali; *settori*, che sono articolazioni organizzative costituite nell'ambito del segretariato generale e delle direzioni di area individuate.

2.4.2 L'organico

Le risorse umane di cui la Regione Toscana si avvale nello svolgimento delle proprie attività sono inquadrare secondo diverse tipi di rapporto:

- dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato;
- dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato;
- personale comandato da altre amministrazioni pubbliche, che opera per periodi predefiniti presso Regione Toscana;
- personale assunto in forza di contratti particolari previsti da leggi per lo svolgimento di specifiche funzioni, quali diretto rigenerali, responsabili delle strutture degli organi politici, responsabili di gruppi consiliari e a decorrere da maggio 2007, i direttori di Agenzie di informazione della Giunta e del Consiglio regionale.

Il personale regionale in servizio al 31 dicem-

bre 2011 presso Regione Toscana ammonta a 2.777 unità ed è in prevalenza femminile.

Tab. 2 – Personale in servizio per tipologia di lavoro e sesso

Rapporto di lavoro	Femmine		Maschi		Totale
Tempo indeterminato	1.494	59%	1.034	41%	2.528
Tempo determinato	102	55%	83	45%	185
Comandati	15	56%	12	44%	27
Contratti extra CCNL *	16	43%	21	57%	37
TOTALE	1.627	59%	1.150	41%	2.777

* Direttori generali, Direttori delle Agenzie per l'informazione, Responsabili strutture organi politici e Responsabili gruppi consiliari.

Per quanto riguarda la **distribuzione del personale nelle Direzioni generali**, la Direzione “Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità” (24%) è quella con più personale, grazie alla sua distribuzione sul territorio, seguita da “Organizzazione e risorse” (21%), che ha il ruolo di supporto al funzionamento dell'intera struttura operativa della Giunta (funzioni di logistica e servizi generali).

Tab. 3 – Dipendenti a tempo indeterminato per Direzione Generale/Segreterie organi politici

Direzioni Generali e Segreterie organi politici	n. unità	%
Presidenza	295	12%
Organizzazione e risorse	542	21%
Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze	445	18%
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	267	11%
Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità	610	24%
Avvocatura	25	1%
Segreterie organi politici Giunta	30	1%
Consiglio	283	11%
Segreterie organi politici Consiglio	5	0%
Contingente a disposizione *	26	1%
TOTALE	2.528	100%

* dipendenti a tempo indeterminato non in servizio effettivo presso gli uffici regionali (in aspettativa, in comando presso altre amministrazioni)

Per la distribuzione dei dipendenti a tempo indeterminato nelle varie **categorie contrattuali**, come si vede dalla tabella 4, circa metà dei dipendenti sono concentrati nella categoria D.

Tab. 4 – Dipendenti a tempo indeterminato per categoria e qualifica dirigenziale

Categoria	n. unità	%
A	1	0%
B	264	10%
C	850	34%
D	1.270	50%
Giornalisti	27	1%
Dirigenti	116	5%
Totale	2.528	100%

Il **part-time** coinvolge 159 dipendenti a tempo indeterminato, equivalente al 6,3% del personale. Il part-time con prestazione lavorativa fino al 50% è effettuato quasi in egual misura tra maschi e femmine, mentre il part-time con prestazione lavorativa superiore al 50% è quasi esclusivamente un fenomeno femminile (gli uomini sono soltanto il 16%). Va ricordato che mentre il part-time fino al 50% consente lo svolgimento di una diversa occupazione, quello superiore al 50% è quasi esclusivamente utilizzato per problemi di conciliazione di vita professionale e familiare. Anche il personale a tempo determinato ricorre al part-time; si tratta del 16% di tali dipendenti.

La classe di **età** in cui si colloca circa il 40% del personale è quella compresa tra 45 e 54 anni, seguita dalla classe di età compresa tra 35 e 44 anni (31%). Quanto alle restanti classi, è maggiore la percentuale del personale che ha più di 55 anni (22%) rispetto a quello minore a 35 (7%).

Il **livello di scolarità** complessivo è elevato. Infatti circa l'84% del personale a tempo indeterminato ha conseguito almeno il diploma di maturità. Il 92% dei dirigenti è laureato; il

70% dei dipendenti di categoria D è in possesso del diploma di laurea triennale, universitario o di un titolo di studio superiore;

l'80% del personale di categoria C ha conseguito il diploma di maturità o un titolo di studio superiore.

Tab. 5 – Dipendenti a tempo indeterminato per titolo di studio, categoria contrattuale

Titolo di studio	A	B	C	D	diri-genti	giorna-listi	Totale
Titoli post-laurea		2	9	33	8		52
Laurea		5	126	870	107	21	1.129
Laurea triennale e Diploma universitario		1	28	30			59
Diploma		66	536	323	1	6	932
Licenza media	1	186	148	8			343
Licenza elementare		4					4
Altro			3	6			9
TOTALE	1	264	850	1.270	116	27	2.528



2.5 Il sistema di governance

Il sistema di governance della Regione Toscana è articolato in una rete interna, composta da enti, istituti e società legati alla Regione da una relazione di proprietà, e da

una rete esterna, costituita da soggetti di varia natura con i quali la Regione intrattiene rapporti di collaborazione per la realizzazione delle proprie attività (enti locali, associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali,...).

Fig. 3 – I soggetti del sistema di governance



2.5.1 La rete interna

Fanno parte della rete interna gli enti dipendenti e strumentali, le società partecipate e le fondazioni regionali.

Con l'avvio della nuova legislatura è proseguito il processo di riorganizzazione degli enti, agenzie e partecipazioni regionali, volto sia al contenimento della spesa che al miglioramento del sistema di governance. Con la legge finanziaria regionale per il 2011 è stata operata una significativa riduzione delle spese di funzionamento della Regione. Rispetto al 2010 sono stati ridotti del 5% i contributi regionali sulle spese di funzionamento per gli enti dipendenti, le aziende, gli enti del servizio sanitario; del 15% i contributi per le

fondazioni; del 10% i compensi degli organi amministrativi

Inoltre sono stati disposti: a) la soppressione dell'ARSIA (attuata agli inizi del 2011); b) lo scioglimento delle 14 APT (l'attività di promozione sulle risorse ed i servizi regionali sarà di competenza della Regione); c) la riforma del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti, con l'individuazione dell'ATO unico per il servizio idrico e tre Ambiti per la gestione dei rifiuti (LR 69/2011). La legge finanziaria regionale per il 2012 prosegue il processo di razionalizzazione degli enti prevedendo: a) la ridefinizione delle competenze di ARTEA il cui personale è stato ricondotto nel ruolo unico regionale; b) la re-

visione dell'ordinamento contabile degli enti Parco; c) il riordino entro il 2012 del sistema gestionale delle aziende agricole regionali; d) continua inoltre la riduzione della spesa relativa a organismi collegiali e monocratici nell'ambito del sistema regionale.

Gli enti dipendenti e strumentali

Sono previsti dall'articolo 50 dello Statuto e possono essere suddivisi per settore di intervento.

Diritto allo studio universitario

- L'Azienda regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU) è nata nel 2008 dall'accorpamento delle tre preesistenti di Firenze, Siena e Pisa. Offre servizi per gli studenti universitari (e per coloro che frequentano corsi di specializzazione e dottorati di ricerca), favorisce l'integrazione con il mondo universitario, arricchisce l'esperienza di studio, aiuta studenti meritevoli in condizioni economiche disagiate e studenti disabili (www.dsu.fi.it; www.dsu.siena.it; www.dsu.pisa.it)

Ricerca

- L'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) è divenuto ente pubblico nel 1974 studia la situazione economica toscana compiendo ricerche economiche, sociali, culturali e ambientali che riguardano tutto il territorio (www.irpet.it)
- L'Agenzia Regionale di Sanità della Toscana (ARS) svolge attività di studio e ricerca in ambito medico e di verifica della qualità dei servizi sanitari. Istituita nel 1998, fornisce analisi, proposte, valutazioni che hanno come oggetto lo stato di salute dei cittadini e la qualità degli interventi e dei servizi sanitari (www.arsanita.toscana.it)

Sviluppo economico

- Toscana Promozione – Agenzia di Promozione Economica della Toscana (APET) è nata con la legge regionale 6/2000, ha l'obiettivo di coordinare, gestire e promuovere le attività dei settori dell'agroalimentare, della PMI industriale, dell'artigianato

e del turismo della regione, esportando il "marchio" Toscana come sinonimo di qualità per tutti i prodotti del territorio. Con la soppressione delle APT, le è stata attribuita l'attività di promozione turistica (www.toscanapromozione.it)

- L'Agenzia Regionale Toscana per le Eroga- zioni in Agricoltura (ARTEA) gestisce i finanziamenti della Politica agricola comune (PAC), autorizzando gli aiuti e contributi alle aziende richiedenti (www.artea.toscana.it)
- L'Azienda Agricola Alberese è situata nel Parco Naturale della Maremma, rappresenta un luogo privilegiato dove si fondono in perfetta armonia ambiente e cultura, tradizione e natura selvaggia. Dal 1° gennaio 1996, con legge regionale, è stato istituito l'Ente pubblico economico a gestione privata e avviata una ristrutturazione organizzativa (www.alberese.com)

Ambiente

- L'Azienda Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) è stata istituita con legge regionale 66/1995, grazie a una rete di dipartimenti presenti sul territorio regionale, l'ARPAT si occupa di prevenzione e tutela ambientale effettuando monitoraggi e accertamenti sulle fonti di inquinamento, individuando e prevenendo i fattori di rischio per la salute dell'ambiente e dell'uomo, controllando il rispetto delle norme in materia di tutela ambientale e verificando che le prescrizioni degli atti rilasciati dalle amministrazioni competenti siano rispettate, oltre a effettuare controlli tecnici che serviranno alle autorità competenti per adottare i provvedimenti necessari. L'ARPAT, inoltre, mette a disposizione di istituzioni, associazioni e cittadini i risultati delle proprie attività di controllo e monitoraggio, e fornisce assistenza tecnica agli enti pubblici in materia di tutela ambientale (www.arpat.toscana.it)
- I Parchi Regionali. L'Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane (istituito con la legge regionale 65/1997) gestisce il Parco delle Alpi Apuane i cui ambiti geografici

si trovano in Garfagnana (Lucca), Massa Carrara e Versilia (Lucca). L'Ente Parco Regionale della Maremma (legge regionale 394/1991) gestisce il territorio che, delimitato dalla ferrovia Livorno-Roma, si estende lungo la costa tirrenica da Principina a Mare fino a Talamone (Grosseto). L'Ente Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (legge regionale 394/1991) gestisce il parco che si estende per circa 24.000 ettari lungo la costa tra Viareggio e Livorno (www.parcomaremma.it;

www.parcapuane.it; www.parcosanrossore.org)

Il servizio sanitario regionale

Nella rete interna di governance rientra anche il Servizio Sanitario Regionale toscano, di cui la Regione è ente programmatore e principale soggetto finanziatore. Sul territorio toscano operano sedici aziende sanitarie di cui dodici aziende USL e quattro Aziende ospedaliero-universitarie.

Aziende USL:	Aziende ospedaliere:
• Azienda USL 1 di Massa e Carrara www.usl1.toscana.it • Azienda USL 2 di Lucca www.usl2.toscana.it • Azienda USL 3 di Pistoia www.usl3.toscana.it • Azienda USL 4 di Prato www.usl4.toscana.it • Azienda USL 5 di Pisa www.usl5.toscana.it • Azienda USL 6 di Livorno www.usl6.toscana.it • Azienda USL 7 di Siena www.usl7.toscana.it • Azienda USL 8 di Arezzo www.usl8.toscana.it • Azienda USL 9 di Grosseto www.usl9.toscana.it • Azienda USL 10 di Firenze www.asf.toscana.it • Azienda USL 11 di Empoli www.usl11.toscana.it • Azienda USL 12 di Viareggio www.usl12.toscana.it	• Azienda ospedaliero-universitaria Pisana www.ao-pisa.toscana.it • Azienda ospedaliero-universitaria Senese www.ao-siena.toscana.it • Azienda ospedaliero-universitaria Careggi www.ao-careggi.toscana.it • Azienda ospedaliero-universitaria Meyer www.meyer.it

Le dodici Aziende USL sono a loro volta raggruppate in tre Aree vaste (Area vasta Nord-Ovest, Area vasta Centro, Area vasta Sud-Est) ognuna dotata di un'Azienda ospedaliera di riferimento (l'ospedale pediatrico Meyer ha funzioni di riferimento per tutta la Regione).

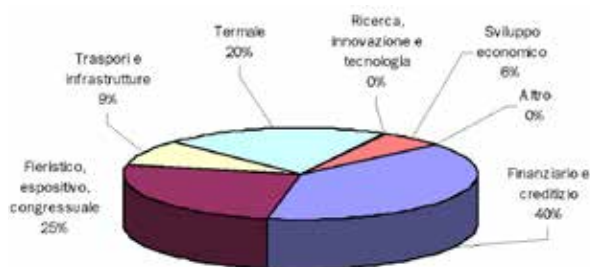
Le società partecipate

La Regione Toscana possiede azioni e partecipazioni (legge regionale 36/2001) in 25 società operanti in vari settori per un valore complessivo di 132,6 milioni. Come si vede dalla fig. 4, la parte più consistente riguarda il credito con 52 milioni; seguono il sistema fieristico (33,4 milioni) e le terme (27 milioni), le infrastrutture (12 milioni) e lo sviluppo economico (7,8 milioni). Nella tab. 7 è riportato il dettaglio delle quote di partecipazione. A ciò si aggiungono 47 partecipazioni dete-



nute in cooperative e consorzi agricoli risa-
lenti all'ex-ETSAF.

Fig. 4 - Settori delle partecipazioni della Regione Toscana



La legge finanziaria per il 2008 e la legge regionale 20/2008 hanno richiesto di individuare le partecipazioni societarie da dismettere immediatamente e quelle invece che presentano caratteristiche di necessarietà per il perseguimento dei fini istituzionali regionali. Sulla base di tali indicazioni, la Giunta ha suddiviso le partecipazioni in tre fasce.

A) *Partecipazioni strategiche*, in quanto funzionali al perseguimento dei fini istituzionali regionali. In particolare sono ritenute strategiche le partecipazioni nei settori del credito, dello sviluppo economico e dei trasporti (per quanto riguarda le società di gestione degli aeroporti toscani).

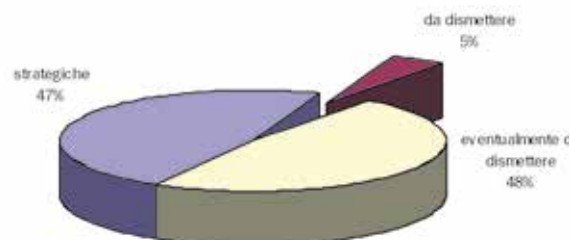
B) *Partecipazioni da dismettere immediatamente*. Non rivestono carattere di stretta funzionalità rispetto alle attività della Regione; tali partecipazioni erano già state già individuate in tal senso dalla precedente legislatura. In questo senso, nel maggio 2011 la Giunta ha disposto la dismissione di partecipazioni societarie in 6 le SpA (Autocamionabile della Cisa spa; Consorzio Pisa Ricerche scarl; Etruria Innovazione scpa; E.V.A.M. Ente Valorizzazione Acque Minerali Fonteviva spa; Firenze Parcheggio spa; Golf La Vecchia Pievaccia spa); per esse sono state avviate le procedure di offerta delle quote azionarie da dismettere. A febbraio 2012 è stata formalizzata la cessione della partecipazione nella Autocamionabile della Cisa.

Inoltre, per la Società Toremar S.p.A. si conferma la volontà della Regione di portare a compimento il processo di privatizzazione in ottemperanza alle disposizioni comunitarie in materia di cabotaggio marittimo; la partecipazione è stata interamente ceduta nel gennaio 2012.

Per le partecipazioni in cooperative e i consorzi ex-Etsaf l'orientamento della Giunta è per la generale fuoriuscita della Regione, anche se non sono da escludere specifiche eccezioni che potranno emergere in relazione alla strategicità di alcune di tali società per l'attuazione di politiche di intervento regionale in ambito agricolo.

C) *Partecipazioni eventualmente da dismettere in tutto o in parte*, secondo un adeguato percorso di valorizzazione. Per le società in cui la Regione manterrà la propria partecipazione, è ritenuto comunque fondamentale rafforzare il proprio potere di indirizzo e di verifica, anche innovando il sistema di relazioni istituzionali con i rappresentanti designati in seno ai rispettivi Consigli di Amministrazione e/o Collegi Sindacali. I settori interessati sono in particolare quello fieristico e termale, dove da un lato appare determinante la partecipazione pubblica nella proprietà infrastrutturale, d'altro lato appare meno opportuna la diretta partecipazione della Regione nelle società di gestione.

Fig. 5 - Quota complessiva di partecipazioni regionali per ciascun fascia



Inoltre, quanto alle società partecipate, la legge finanziaria per 2011 prevede la riduzione del 10% dei compensi degli organi amministrativi. Al 31/12/2011, l'adeguamento è

stato realizzato da: ALA Toscana, Firenze Fiera, Logistica Toscana limitatamente all'amministratore delegato, Terme di Casciana, Terme di Montecatini, Terme di Chianciano, ToReMar, Fidi Toscana e Sviluppo Toscana.

Di seguito un quadro delle partecipazioni della Regione con indicazione per ciascuna società dei soci principali, del capitale sociale, della quota regionale e del livello di strategicità per le politiche regionali.

Settore	Società	Socio principale (esclusa RT)		capitale sociale	partecipazione RT		tipo di partecipazione
		socio	%		importo	%	
Finanziario e creditizio	Fidi Toscana S.p.A.	Monte Paschi Siena	28,1%	120.918.980	51.991.888	43,0%	strategica
	Banca Popolare Etica s.c.a.r.l.	azionariato diffuso		35.096.093	26.250	0,1%	eventuale dismissione
Fieristico, espositivo, Congr.	Arezzo Fiere e Congressi S.r.l.	CCIA di Arezzo	18,5%	39.365.319	14.721.076	37,4%	eventuale dismissione
	Firenze Fiera S.p.A.	CCIA di Firenze	28,7%	21.843.978	6.957.526	31,9%	eventuale dismissione
	Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.	Comune di Carrara	40,8%	32.138.851	11.697.428	36,4%	eventuale dismissione
Trasporti e infrastr.	S.A.T. Società Aeroporto Toscano Galileo Galilei S.p.A.	Finatan S.p.A.	17,0%	16.269.000	2.749.313	16,9%	strategica
	S.E.A.M. Società Esercizio Aeroporto della Maremma S.p.A.	Provincia e Comune di Grosseto	25,2%	2.213.860	156.721	7,1%	strategica
	AlaToscana S.p.a.	C.C.I.A.A. Livorno	21,0%	686.046	485.651	70,8%	strategica
	Logistica Toscana S.c.a.r.l.	Unione Regionale CCIAA Toscana	24,8%	210.000	110.000	52,4%	eventuale dismissione
	Interporto della Toscana Centrale S.p.A.	Comune di Prato	45,5%	12.075.000	556.778	4,6%	eventuale dismissione
	Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A.	MPS Capital Service Banca per le imprese	36,3%	11.756.695	2.091.147	17,8%	eventuale dismissione
	Toremars.p.a	-		5.474.000	5.474.000	100,0%	da privatizzare
	Autocamionabile della Cisa S.p.A.	S.I.A.S. Spa	84,4%	41.600.000	3.120	0,0%	da dismettere
	Firenze Parcheggi S.p.A.	Comune di Firenze	49,5%	25.595.158	402.870	1,6%	da dismettere
Termale	Terme di Casciana S.p.A.	Comune di Casciana	24,3%	8.010.027	6.060.542	75,7%	eventuale dismissione
	Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A.	Comune di Chianciano Terme	18,9%	13.602.844	8.991.911	66,1%	eventuale dismissione
	Terme di Montecatini S.p.A.	Comune di Montecatini	39,2%	19.661.930	11.956.760	60,8%	eventuale dismissione
Ricerca, innovaz. e tecnologia	CET Società Consortile Energia Toscana s.c.a.r.l.	Anci Toscana	15,2%	65.585	465	0,7%	strategica
	CESVIT S.p.A.	Cassa di Risparmio di Firenze	32,6%	1.752.037	169.018	9,6%	in liquidazione
	Consorzio Pisa Ricerche s.c.a.r.l.	Soci vari pubblici e privati	7,7%	1.061.613	40.831	3,8%	da dismettere
	Etruria Innovazione s.c.p.a.	Provincia di Grosseto	13,0%	278.856	118.772	42,6%	da dismettere
Sviluppo economico	A.R.R.R. Agenzia Regione Recupero Risorse S.p.A.	-		516.460	516.460	100,0%	strategica
	Sviluppo Toscana S.p.A.	-		7.323.141	7.323.141	100,0%	strategica
	E.V.A.M. Ente Valorizzazione Acque Minerali Fonteviva S.p.A.	Comune di Massa	97,3%	1.706.253	3.560	0,2%	da dismettere
Altro	Golf La Vecchia Pievaccia S.p.A.	azionariato diffuso		3.852.792	5.165	0,1%	da dismettere

Le fondazioni

La Regione sostiene alcune fondazioni partecipando al fondo di dotazione, anche in virtù della specifica legge regionale che ne ha promosso la costituzione, oppure erogando contributi per spese di gestione o, infine, nominando propri rappresentanti in seno agli organi amministrativi o di controllo. Si tratta in tutto di 25 le fondazioni; tra queste:

- *Toscana spettacolo*. Costituita nel 1989, con il sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali, opera nel campo della distribuzione e promozione del teatro e dello spettacolo, in particolare valorizzando le produzioni toscane degli spettacoli di prosa per adulti, ragazzi e infanzia e di danza (www.toscanaspettacolo.com)
- *Sistema Toscana*. Nasce per comunicare i valori e sostenere la competitività di uno dei territori più famosi al mondo; si tratta di un sistema di informazione e di comunicazione multimediale in grado di tutelare e promuovere le specificità e i punti di forza che distinguono l'identità e l'immagine della Toscana (www.fondazionesisistematoscana.it)
- *Orchestra Regionale Toscana*. Formata a Firenze nel 1980 per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è composta da 45 musicisti. Realizza le prove e i concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, nello storico Teatro Verdi di Firenze (www.orchestradellatoscana.it)
- *Scuola di Musica di Fiesole*. Nata nel 1974 come libera associazione, è oggi una Fondazione Onlus che diffonde l'educazione musicale tramite corsi di base, di perfezionamento e di formazione orchestrale (www.scuolamusicafiesole.fi.it)
- *Teatro del Maggio musicale fiorentino*. Persegue la diffusione dell'arte musicale e l'educazione musicale della collettività attraverso la diretta gestione del proprio teatro e l'organizzazione in Italia e all'e-

stero di attività concertistiche, liriche e di balletto (www.maggiofiorentino.com).

- *Teatro Metastasio di Prato*. Con sede a Prato organizza stagioni teatrali e concertistiche con un approccio al nuovo e aperto all'Europa (www.metastasio.net)

2.5.2 La rete esterna

La rete esterna del sistema di governance è composta da un insieme di soggetti più eterogeneo, con i quali la Regione intrattiene rapporti di collaborazione o di consultazione. Essa è costituita dai soggetti che partecipano al tavolo generale di concertazione (categorie economiche e sindacali, associazioni ambientaliste, enti locali) cui si aggiungono tutti gli attori del Terzo settore.

I soggetti che partecipano al tavolo di concertazione generale

La concertazione (cfr. par. 2.3.2) è il momento di confronto fra la Giunta regionale, gli enti locali e le associazioni di categoria attraverso cui essi partecipano alla definizione delle più importanti scelte politiche e di intervento. Ha l'obiettivo di trovare un equilibrio fra interessi che possono essere tra loro contrapposti, migliorando la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia delle politiche della pubblica amministrazione.

Rispetto ai soggetti della concertazione, l'articolo 15 della legge regionale 49/1999 (modificata dalla 61/2004) ha previsto che «la concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, sulla base di specifici protocolli» e che «possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli». Al tavolo generale di concertazione, partecipano i seguenti gruppi di interesse:

Categorie economiche e sindacati CNA – Confederazione Nazionale dell'Artigianato Confartigianato della Toscana Casartigiani Confindustria Confapi PMI Legacoop Toscana Concooperative Associazione Generale Cooperative Italiane Coldiretti CIA – Confederazione Italiana Agricoltura Confagricoltura Concommercio Toscana Confesercenti Toscana Conservizi CISPEL Toscana CGIL Toscana CISL Toscana UIL Toscana	Livello istituzionale UPI Toscana – Unioni province toscane UNCCEM – Unione nazionale comuni comunità enti montani ANCI – Associazione nazionale comuni italiani Associazioni Ambientaliste ALT Toscana WWF Toscana Legambiente Toscana Italia Nostra Amici della Terra LIPU CAI Pari Opportunità Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna
--	--

Il Terzo settore

Si tratta dell'insieme di organizzazioni senza scopo di lucro che operano sul territorio, realizzando attività che spaziano dalla tutela di interessi specifici alla promozione dei valori di cultura e socialità fino ad arrivare alla realizzazione di veri e propri servizi. A tali soggetti è riconosciuto un ruolo centrale nelle politiche sociali regionali: concorrono ai processi di programmazione regionale e locale e partecipano alla progettazione, attuazione ed erogazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato.

Le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le cooperative sociali sono oggetto di specifiche leggi regionali che ne riconoscono il ruolo, e istituiscono i rispettivi registri/albi.

Ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 41/2005 sono considerati soggetti del Terzo settore:

- le organizzazioni di volontariato;
- le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- le cooperative sociali;
- le fondazioni;
- gli enti di patronato;
- gli enti ausiliari di cui alla legge regionale 54/1993;

- gli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese;
- gli altri soggetti privati non a scopo di lucro.



PARTE III

Le politiche della Regione Toscana



Per agevolare la consultazione del documento, le politiche regionali sono presentate attraverso schede strutturate in modo identico, nelle quali sono riportati in maniera sintetica i seguenti elementi:

■ **Obiettivi e finalità:**

principali competenze in materia della Regione (in base al quadro normativo), con la descrizione dei più importanti filoni di intervento; obiettivi e finalità perseguiti dalla Regione

■ **Sistema di governance:**

soggetti coinvolti e modalità con cui questi ultimi agiscono nel processo di elaborazione e attuazione delle politiche

■ **Strumenti (leggi e programmi regionali):**

principali leggi e atti di programmazione regionali adottati

■ **Risorse attivate:**

risorse messe in campo dalla Regione nel 2009-2011, distinte tra spese correnti e spese in conto capitale (investimenti). Per un approfondimento sui tipi di spesa, si rinvia al *par. 2.3.3*. Le risorse sono inoltre classificate in base ai destinatari della politica: cittadini, imprese e collettività regionale (quando la politica produce effetti sull'insieme della realtà regionale)

■ **I temi di rilievo:**

descrizione molto sintetica di alcuni dei temi di intervento ritenuti più rilevanti per ciascuna politica regionale

■ **Prospettive per il futuro:**

sintesi delle principali linee di sviluppo della politica definite dalla Regione per la legislatura

Le schede sono raggruppate nelle quattro macro-aree (ambiti coerenti ed omogenei di intervento) individuate dal Programma regionale di sviluppo 2011-2015:

- Competitività del sistema regionale e capitale umano
- Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione
- Diritti di cittadinanza e coesione sociale
- Governance, efficienza della pubblica amministrazione e proiezione internazionale

Competitività del sistema regionale e capitale umano



Agricoltura e foreste

⇒ Obiettivi e finalità

L'agricoltura incide sul prodotto interno lordo della Toscana per circa il 2% e arriva al 3,4% con l'intero settore agroalimentare. Il valore in euro del comparto è di circa 3 miliardi, mentre in termini di lavoro l'agricoltura occupa circa 59 mila unità e circa 23 mila nell'industria alimentare: nel complesso l'agroalimentare conta il 4,9% del lavoro regionale. Oltre a sostenere le imprese e le produzioni agricole e zootecniche, la Regione si occupa di qualità dei prodotti agricoli, agriturismo, tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale e faunistico-venatorio, caccia e pesca.

L'obiettivo principale è l'integrazione con la Politica agricola comunitaria (PAC). Questo tramite interventi finalizzati a: sviluppare la competitività delle imprese agricole sostenendo i processi di innovazione e di ricerca, il ricambio generazionale, l'accesso al credito e la diversificazione degli investimenti verso le agroenergie; rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali; salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio; sostenere e promuovere le produzioni florovivaistiche; tutelare la risorsa forestale e la sua multifunzionalità; conservare e migliorare il patrimonio faunistico e ittico.

Anche nel settore della pesca sono perseguiti gli obiettivi individuati a livello comunitario, tra cui: garantire la stabilità delle attività di pesca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche; promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne; potenziare lo sviluppo e la competitività di imprese nel settore ittico; favorire la tutela dell'ambiente e la conservazione delle risorse marine; incentivare lo sviluppo sostenibile e migliorare le condizioni di vita nelle zone in cui vengono praticate attività nel settore della pesca; promuovere la parità di genere tra gli addetti del settore della pesca.

⇒ Sistema di governance

Le politiche regionali agricolo-forestali sono ispirate ai principi della concertazione e del decentramento amministrativo, e ai criteri di semplificazione e funzionalità. Gli atti adottati sono pertanto condivisi con i rappresentanti delle organizzazioni professionali del mondo agricolo e cooperativo. Inoltre, le azioni sono attuate con il concorso di enti locali, autonomie funzionali, ed altri soggetti preposti (es. l'Agenzia Regionale Toscana per l'Erogazione in Agricoltura).

In quest'ottica è stato sottoscritto nel novembre del 2011 un protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, UPI Toscana, UNCEM Toscana, ANCI Toscana, per la semplificazione della governance dello sviluppo rurale.

⇒ Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 39/2000 – Legge forestale della Toscana
- LR 53/2000 – Disciplina regionale in materia di organismi geneticamente modificati
- LR 30/2003 – Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana

- LR 45/2007 – Norme in materia di imprenditoria agricola
- LR 1/2006 – Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale
- LR 9/2009 – Disciplina per la protezione e il controllo del potenziale viticolo
- LR 33/2000 – Norme per lo sviluppo dell'acquacoltura e della produzione ittica
- LR 7/2005 – Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne
- LR 66/2005 – Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell'acquacoltura.
- Piano agricolo regionale (PAR) 2008-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano faunistico-venatorio 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Programma forestale regionale 2007-2011
- Programma pluriennale della pesca professionale e dell'acquacoltura 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale della pesca nelle acque interne 2007-2012
- Programma di intervento "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" di cui alla LR 64/2004
- Programma straordinario degli investimenti - interventi per migliorare la dotazione infrastrutturale del sistema rurale toscano

⇒ Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	19,6	19,4	20,5	28,8	16,9	18,9
Collettività	21,7	16,9	21,3	17,8	18,9	17,4
TOTALE	41,2	36,2	41,9	46,7	35,8	36,2

⇒ I temi di rilievo



Piano agricolo regionale (PAR e PRAF)

Nel 2011 la Giunta ha approvato il Documento attuativo annuale del Piano agricolo regionale (PAR), stanziando 35,6 milioni. In particolare si segnalano: 5,3 milioni per il Piano faunistico venatorio; 3,8 milioni per indennizzi per gli eventi climatici avversi e calamità naturali riconosciute; 2,7 milioni per attività nel settore agricolo; 4,6 milioni per investimenti nelle aziende zootecniche; 1 milione di contributi straordinari ad enti

pubblici territoriali e loro aggregazioni per il miglioramento funzionale delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli; 2,3 milioni ai Centri di assistenza agricola; 1 milione per interventi di agricoltura sociale.

A gennaio 2012 il Consiglio ha approvato il nuovo Piano regionale agricolo forestale (PRAF) 2012-2015 che comprende la programmazione del settore agricolo, zootecnico, faunistico-venatorio, forestale e della pesca. Sono stati individuati 19 obiettivi specifici per attuare i 3 obiettivi generali: a) miglioramento della competitività del sistema agricolo forestale, agro-alimentare e del settore ittico; b) valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale; c) valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale.

Il documento attuativo del PRAF, per il 2012, ha stanziato più di 60,3 milioni, di cui 17 destinati al comparto dell'agricoltura; 6,6 a quello faunistico venatorio; 28,4 al settore forestale; 6,1 ad indennizzi per calamità naturali e/o per epizootie; 2 al comparto della pesca.

Piano di sviluppo rurale 2007-2013

Attraverso il Piano di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR) finora sono state ammesse a sostegno più di 18 mila domande; il PSR dispone di 876 milioni di contributi (89,9 milioni le risorse regionali destinate) a fronte di 1.400 milioni di investimenti complessivi previsti. Fra le imprese finanziate, il 75% è rappresentato da ditte individuali; di queste, 4.450 sono le imprese condotte da giovani (imprenditori di età inferiore ai 40 anni) e 1.600 sono imprese condotte da donne. Tra i principali interventi del 2011, si segnalano:

- “Pacchetto giovani” ossia incentivi integrati per i giovani agricoltori al fine di favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, grazie ai quali sono state sostenute finora 877 nuove imprese (cfr. scheda “Giovani Sì”); a fine 2011 è stato approvato il bando con una dotazione di 25 milioni, cui si sommano altri 4 milioni già programmati sui Piani locali di sviluppo rurale;
- l'approvazione dei piani locali di sviluppo rurale di tutte le Province toscane per il 2012 e 2013 (a marzo 2012), con cui sono state approvate le programmazioni finanziarie delle Province per il 2013, per un importo complessivo di 33,5 milioni;
- i bandi per l'ammodernamento delle aziende agricole e la valorizzazione economica delle foreste a cui sono stati destinati 7,5 milioni di contributi.

Progetti integrati di filiera (PIF)

Nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, nel 2011 è stato avviato un innovativo sistema di erogazione dei contributi in campo agricolo e agroalimentare: il “Bando multi-misura per i Progetti Integrati di Filiera (PIF)”. Si tratta di una modalità di intervento innovativa che si basa su una progettazione integrata, dove la produzione agricola, la trasformazione e la commercializzazione si aggregano per favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento delle principali filiere agroindustriali regionali. Gli accordi di filiera, sottoscritti grazie ai PIF, rappresentano un forte impulso allo sviluppo ed all'integrazione delle filiere locali perché l'aggregazione di soggetti che rappresentano l'intera filiera produttiva permette di superare la frammentazione e la dimensione eccessivamente modesta che caratterizza la gran parte delle aziende toscane.

Con il primo bando del febbraio 2011 sono stati finanziati 15 progetti (su 21 presentati) per un contributo complessivo di 25 milioni, a fronte di un volume di investimenti di oltre 57 milioni. Le filiere interessate sono state: cerealicola (e proteoleaginose), zootecnica (bovina e ovina), olivo oleicola, vitivinicola e florovivaistica. I progetti finanziati hanno visto il coinvolgimento di

1.250 partecipanti, i cui investimenti interessano una superficie di oltre 17.000 ettari e un numero totale di occupati pari a 1.536. Alla luce della positiva esperienza, nel 2012 è stato pubblicato un nuovo bando che, con altri 20 milioni di stanziamento, costituirà un importante impulso per il mondo produttivo del settore agro-alimentare toscano.

Fondo europeo della pesca – FEP

Il FEP (Fondo europeo della pesca) finanzia interventi strutturali per il 2007-2013; viene attuato a livello nazionale mediante un Programma Operativo (PO) redatto secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano strategico nazionale (PSN). Il PO individua tre obiettivi globali: a) il miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca; b) la riduzione del relativo impatto socio-economico; c) il rafforzamento della competitività del settore.

Per l'attuazione delle misure a livello regionale, la disponibilità finanziaria per l'intero periodo di programmazione è di circa 12 milioni. A fine 2011 le risorse attivate sono state pari a circa 5,3 milioni per investimenti complessivi di circa 11 milioni.

Foreste

Il patrimonio agricolo forestale regionale è costituito da oltre 110.000 ettari di territori prevalentemente boscati distribuiti su tutte le Province toscane ed è composto da 52 complessi che per sistemi ambientali e territoriali rappresentano tutta la variegata realtà ambientale regionale. Le politiche legate alla tutela del patrimonio forestale sono di particolare rilievo per la prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico. Nell'ambito del Programma forestale regionale 2007-



2011, nel 2011 sono stati attivati 17,8 milioni per interventi di forestazione tra cui si segnalano: oltre 9 milioni per l'attuazione dei programmi annuali presentati dagli enti delegati per interventi di forestazione, sistemazione idraulico-forestale, valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale; 1,5 milioni per interventi straordinari effettuati dagli enti delegati.

Nella prima metà del 2012, a seguito dell'approvazione del Documento di attuazione per il 2012 del PRAF 2012-2015, sono stati assegnati circa 10,8 milioni per l'attuazione dei programmi per interventi di forestazione, sistemazione idraulico-forestale, valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale predisposti dagli enti delegati. A seguito degli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 2010 sono stati finanziati (attraverso un Fondo di riserva) i 53 interventi di ripristino e messa in sicurezza nei territori delle Province di Massa-Carrara e Lucca per circa 6,2 milioni; analogamente nel 2012 sono stati erogati circa 4 milioni a favore dell'Unione di Comuni montana

Lunigiana per 35 interventi di ripristino nelle aree colpite dall'alluvione dell'ottobre 2011 (cfr. scheda "Politiche per la sicurezza e legalità e Protezione civile").

L'organizzazione regionale Antincendi Boschivi (AIB) che la Regione Toscana si è data mira a favorire l'attività preventiva di controllo del territorio e di rapida segnalazione dei principi di incendio, rispetto a quella di lotta attiva che comunque garantisce interventi tempestivi ed efficienti. Nel 2011 per l'attività antincendi boschivi sono stati attivati 11,8 milioni: 8,5 milioni per consentire agli enti delegati di svolgere le funzioni previste dai programmi tecnico-finanziari e 1,2 milioni per finanziare le attività svolte dal volontariato. A luglio 2011 è stata firmata una nuova convenzione Regione-Corpo forestale dello Stato che regola i rapporti di collaborazione nel triennio 2011-2013 (elemento centrale diventa l'attività di controllo del territorio).

Riconversione di strutture agroindustriali

Per la riconversione, a seguito del trasferimento dallo Stato alla Regione, di quattro Centri di commercializzazione (Centro carni di Chiusi, Centro per la commercializzazione dei fiori di Pescia, impianto invecchiamento vini di Radda in Chianti, Centro ortofrutticolo di Pisa), nel 2006 sono stati stanziati 4 milioni. La legge regionale 57/2009 trasferisce la proprietà dei Centri ai rispettivi Comuni. A settembre 2010, la Giunta ha approvato i progetti presentati dai quattro Comuni coinvolti e ha attivato il contributo straordinario di 4 milioni; per il Mercato dei fiori di Pescia, la legge finanziaria regionale per il 2012 ha autorizzato una spesa massima di 7,5 milioni per la sistemazione dell'immobile da parte del Comune.

Prospettive per il futuro

Gli indirizzi strategici regionali sono, in primo luogo, orientati ad agevolare l'aumento di competitività dei sistemi produttivi agricoli, forestali ed ittici attraverso: a) il ricambio generazionale, ovvero l'inserimento di giovani nelle imprese; b) l'aggregazione orizzontale (fra imprese agricole) e verticale (con imprese di trasformazione e commercializzazione) per la costituzione di filiere orientate sia ai mercati locali che a quelli internazionali; c) la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali e ambientali; d) la diversificazione delle attività agricole come ad esempio la produzione di energie rinnovabili o lo sviluppo di servizi sociali; e) il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Un elemento strategico per lo sviluppo del settore sarà infine quello di promuovere l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, forestale ed ittico, cercando di promuovere assieme la competitività e la sostenibilità. A tal fine dovranno essere attivate tutte quelle azioni che avvicinino il più possibile il mondo della ricerca a quello dell'impresa di modo che i bisogni pratici degli agricoltori trovino pronte risposte nelle linee di ricerca degli istituti e le nuove metodologie messe a punto da quest'ultimi arrivino sul terreno il prima possibile.

L'azione regionale sarà volta a favorire la coesione territoriale, con particolare riferimento ai territori rurali e montani che scontano elementi di marginalità.

Infine la Regione, nell'ambito delle proprie funzioni amministrative, si impegnerà a ricercare in tutti i suoi atti elementi di semplificazione per ridurre e velocizzare gli adempimenti burocratici in carico agli agricoltori.

Tutti gli elementi sopra illustrati sono pienamente coerenti con le indicazioni fornite dall'Unione europea per il periodo di programmazione 2014-2020 attraverso le proposte di regolamento ad oggi presentate nell'ambito della Politica agricola comune (PAC) e della Politica comune della pesca (PCP).



Obiettivi e finalità

Sostegno economico ai settori dell'artigianato, della piccola e media impresa, dell'industria e della cooperazione. E ancora promozione, internazionalizzazione e supporto all'innovazione e al trasferimento tecnologico del sistema produttivo toscano. È su questi filoni che si concentra il grosso degli interventi della Regione nel settore dell'economia e della finanza, con il duplice obiettivo di fronteggiare la crisi economica e, nello stesso tempo, rafforzare il sistema produttivo toscano, correggendone le debolezze strutturali e rendendolo più competitivo sui mercati globalizzati. Per raggiungere questi obiettivi la Regione dispone delle risorse del proprio bilancio e di quelle, molto consistenti, dei fondi europei e statali. Un versante importante dell'attività della Regione riguarda l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, con garanzie gratuite sui prestiti e tassi agevolati grazie ai rapporti con le banche e all'azione di Fidi Toscana, la finanziaria regionale.



Sistema di governance

Le politiche regionali sono concertate con i soggetti chiamati a far parte del "Tavolo di concertazione generale" che comprende, tra gli altri, le rappresentanze degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria; la concertazione spesso è allargata ad altri soggetti (sia pubblici che privati) di volta in volta interessati: tra questi ad esempio a Unioncamere Toscana e i soggetti del sistema bancario.

Per l'attuazione delle proprie politiche, spesso la Regione si avvale di soggetti appartenenti alla sua rete interna di governance quali Toscana Promozione, Sviluppo Toscana, Fidi Toscana, ARTEA e Artigiancredito.





Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 53/2008 – Norme in materia di artigianato
- LR 35/2000 – Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive
- Piano regionale dello sviluppo economico 2007-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	25,3	159,5	22,0	144,7	22,7	174,3
TOTALE	25,3	159,5	22,0	144,7	22,7	174,3



I temi di rilievo

Programmi comunitari

È proseguita nel 2011 l'attuazione del POR CreO FESR (Fondo europeo per lo sviluppo regionale), che finanzia la realizzazione di infrastrutture e investimenti produttivi, per incrementare la competitività del sistema produttivo regionale e l'occupazione. Oltre agli interventi negli altri settori (infrastrutture di trasporto, beni culturali, ambiente ed energia), il programma prevede azioni specifiche per il sistema produttivo: sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico, creazione e consolidamento di imprese, sostegno al credito. Per il programma nel suo complesso la Regione ha già attivato, a fine 2011, quasi 669 milioni (oltre il 69% dello stanziamento).

Attrazione di investimenti esteri

L'attrazione degli investimenti è una componente primaria per la crescita economica sostenibile di tutta la regione, orientata allo sviluppo competitivo internazionale del proprio sistema produttivo. Dopo che nel 2010 sono state approvate alcune iniziative per attrarre gli investimenti in Toscana, a luglio 2011 è stato approvato uno schema di intesa con ANCI e UPI per sviluppare il network a livello locale per l'attrazione investimenti e realizzare una banca dati di aree idonee agli insediamenti: l'avviso di approvazione è stato pubblicato ad ottobre 2011; a maggio 2012 risultano pubblicate 9 proposte di insediamento per un totale di 21 lotti.

È stato inoltre sviluppato il catalogo degli incentivi, attraverso una ricognizione sistematica che comprende anche gli incentivi per le imprese agricole e per la formazione e il lavoro. Per avviare le attività di attrazione sono stati inoltre approvati due bandi di gara, uno finalizzato ad individuare gli elementi di contesto di investimento dal punto di vista dell'investitore, l'altro a supportare l'attività di lead generation e scouting.

Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS)

I PIUSS rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione intende dare attuazione alle politiche di sviluppo economico e sociale in aree urbane. Tali Piani permettono di programma-

re in modo coordinato interventi, pubblici e privati, per realizzare obiettivi di sviluppo socio-economico, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

Nel 2009 i Comuni hanno presentato alla Regione 17 PIUSS; ne sono stati approvati 16; nel 2011 sono stati dichiarati decaduti i finanziamenti del PIUSS di Prato, per mancata presentazione dei progetti definitivi entro il termine stabilito, e di Piombino. A fine 2011 i PIUSS sono in piena fase di attuazione, con cantieri aperti in 14 città; i Comuni hanno presentato 149 progetti definitivi relativi a infrastrutture; la Regione ha attivato complessivamente 122,3 milioni.

Sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative

Per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese (ossia la loro capacità di collocarsi sui mercati esteri) la Regione ha destinato nel 2011 8,3 milioni per finanziare 86 progetti; a dicembre 2011 è stato approvato il nuovo bando a cui sono stati destinati 10 milioni.

A marzo 2011 è stato approvato il bando per il sostegno ai processi di integrazione tra imprese allo scopo di supportare processi di riorganizzazione delle filiere, di incrementare l'efficienza dei processi produttivi, lo sviluppo commerciale delle imprese, la loro capacità innovativa. Sono stati attivati 2,6 milioni per finanziare 17 imprese (a febbraio 2012 è stato approvato un ulteriore progetto per 130 mila euro di contributo).



Imprenditoria giovanile

Oltre a promuovere l'imprenditoria femminile (cfr. scheda "Cittadinanza di genere"), la Regione sostiene l'imprenditoria giovanile (cfr. scheda "Giovani Sì"). La legge regionale 21/2008 mira alla costituzione di imprese con potenziale di sviluppo a contenuto tecnologico e innovativo i cui titolari hanno al massimo 35 anni.

La legge è stata modificata nel luglio 2011 con la legge regionale 28/2011 (previsti 15 milioni per il 2011-2013). Tra le novità: il ricorso alle agevolazioni da parte delle imprese di giovani, attualmente previsto solo per i settori di intervento più dinamici e ad alto potenziale di sviluppo tecnologico e innovativo, viene esteso a tutti i tipi di intervento; ampliata la platea

dei destinatari per comprendere i soggetti che hanno usufruito di ammortizzatori sociali e le donne; elevato da 35 a 40 anni il limite di età per accedere alle agevolazioni; il finanziamento diretto rimborsabile a tasso zero è sostituito con un contributo per l'abbattimento di interessi e con la prestazione di garanzia su finanziamenti e leasing.

Ad ottobre 2011 sono state approvate condizioni e modalità delle agevolazioni ed individuato il soggetto attuatore (Fidi Toscana) al quale sono stati assegnati 1,2 milioni per gli interventi agevolativi. È stato inoltre approvato un protocollo d'intesa con Unioncamere per dare attuazione agli interventi previsti.

Emergenza economia

Nel 2011 sono proseguiti gli interventi per contrastare gli effetti della crisi economica in particolare attraverso le garanzie sui finanziamenti concesse da Fidi Toscana a valere sul Fondo di garanzia per gli investimenti e sul Fondo di garanzia per la liquidità delle imprese. A queste si sono aggiunte le garanzie per gli investimenti delle imprese femminili e le imprese alluvionate. A novembre 2011 sono state ampliate le modalità di erogazione del fondo per la liquidità (inserite le imprese danneggiate da eventi alluvionali e quelle in difficoltà operanti in alcuni ambiti produttivi). A gennaio 2012 è stato approvato l'utilizzo del fondo per le imprese che intendono accedere al credito per fare nuovi investimenti produttivi (le risorse del fondo di garanzia per gli investimenti sono esaurite); è prevista anche una finalità per gli investimenti delle PMI nelle aree riconosciute in condizioni di "crisi complessa" (l'intervento si inserisce in un programma che prevede l'attivazione di interventi per oltre 110 milioni a favore PMI).

L'attuazione del programma "Emergenza economia" ha dotato Fidi Toscana di 80 milioni, facendo attivare nuovi finanziamenti per 1,3 miliardi: nel 2011, i 100 milioni a sostegno dell'occupazione hanno consolidato 7.000 posti di lavoro in 500 imprese; 90 milioni hanno permesso a 500 aziende di ricapitalizzarsi fino al 20% del totale del loro attivo; negli ultimi due anni con le garanzie di Fidi Toscana le piccole imprese hanno realizzato 500 milioni di investimenti e altri 85 milioni hanno contribuito alla nascita di 800 nuove imprese ed alla creazione di 2.500 nuovi posti di lavoro. Negli ultimi cinque anni Fidi Toscana ha deciso la sua partecipazione al capitale di 48 imprese, in tutti i settori produttivi.

A maggio 2012 la Giunta, intervenendo sull'attuale sistema regionale del credito attraverso Fidi Toscana quale operatore di mercato, ha attivato una linea di azione a sostegno dell'accesso al credito da parte delle PMI (individuate risorse per 4,3 milioni). Con lo stesso provvedimento, sono state destinate le restanti quote delle disponibilità del fondo di garanzia (5,6 milioni) al proseguimento di una serie di interventi di sostegno alle PMI (protocolli localizzativi; sistemi di sicurezza delle aziende del settore orafa; finanziamenti a tasso agevolato).

Sviluppo dei distretti e dei sistemi di imprese

Per affrontare la crisi produttiva, nel 2010 è stato approvato il "Progetto integrato per il sistema moda" che prevede per le PMI 65 milioni nel 2010-2011; il progetto è finalizzato a contrastare l'andamento economico particolarmente negativo del sistema moda toscano e a rafforzare la competitività del settore, favorire una maggiore efficienza del sistema, sostenere i processi innovativi e consolidare le imprese.

Protocolli localizzativi: sono accordi locali tra Regione e aziende per cofinanziare programmi di investimento per la realizzazione di nuovi impianti o l'ampliamento di impianti produttivi esistenti che prevedano la creazione di posti di lavoro. La prima attuazione è iniziata nel 2010, con l'approvazione di 5 protocolli per i quali sono stati attivati 7,2 milioni. Nel 2011 sono stati

approvati un protocollo con Giunti editore per la “Digitalizzazione avanzata mediante nuove tecnologie editoriali” (attivati 3,5 milioni) e un protocollo con Selex Galileo per la produzione di prodotti elettro-ottici per lo spazio (attivati 2,3 milioni).

Infrastrutture per i settori produttivi

Per la riqualificazione ambientale di aree destinate ad insediamenti produttivi nel 2011 sono stati finanziati 17 progetti (contributo totale di 19,6 milioni). Il nuovo bando per aree destinate ad insediamenti produttivi è stato approvato a fine 2011 e finanziato con 15,7 milioni. Il bando è rivolto a Comuni, Province, Comunità montane ed altri enti pubblici; potranno essere finanziate opere di urbanizzazione, di sistemazione a verde, viabilità, parcheggi, collegamenti su rotaia, presidi sanitari, stazioni di rifornimento e depuratori.

Progetto integrato per l'area pratese

Il Progetto intende sostenere il processo di qualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese attraverso una pluralità di interventi (sociali, di sviluppo, di riqualificazione urbana ...) che richiedono il coordinamento dell'azione dei diversi livelli istituzionali e la partecipazione attiva dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

A febbraio 2011 è stata firmata un'Intesa con Provincia e Comune di Prato e con gli altri Comuni del territorio pratese per lo sviluppo di un progetto integrato per l'area pratese (riconosciuta area di crisi complessa anche da un Decreto ministeriale del maggio 2011). Gli ambiti di intervento riguardano il sostegno al lavoro, l'emersione del lavoro irregolare e il rilancio

dello sviluppo; i processi di coesione sociale e quartieri inclusivi; la riqualificazione delle funzioni del territorio; le politiche di legalità e sicurezza.

Come previsto dall'intesa, è stato istituito il Tavolo Istituzionale del Progetto Prato che vede impegnati gli enti del protocollo a: individuare strumenti amministrativi e negoziali per armonizzare interessi diversi e realizzare obiettivi comuni; sollecitare azioni di coordinamento delle attività di rilievo degli enti dell'area pratese, elaborare strumenti comuni di collaborazione e sinergia; collaborare tra loro per definire strumenti finanziari e progetti da candidare a programmi operativi nazionali e comunitari; definire la collaborazione scientifica con il Polo universitario di Prato quale soggetto competente per sostenere e realizzare analisi e ricerche.

Progetto integrato per la riqualificazione dei grandi poli industriali

Il Progetto si propone di favorire la riqualificazione delle aree produttive esistenti ed individuarne di nuove nei siti di interesse nazionale (SIN) e nei siti industriali dismessi,



garantendo il recupero delle acque, la gestione avanzata dei rifiuti e lo sviluppo di energie rinnovabili. Il progetto si concentra, in una prima fase, su due aree di storico insediamento industriale lungo la costa: Piombino e Massa Carrara.

Il “Progetto Piombino” - la cui elaborazione è stata avviata ad agosto 2011 destinando 7 milioni per il 2012-2013 per la riqualificazione del tessuto urbanistico - è stato approvato dalla Giunta nel marzo 2012. Con il provvedimento è stato definito l'insieme delle operazioni e degli interventi di carattere infrastrutturale che compongono il quadro di riferimento programmatico per un'azione complessiva di sviluppo e qualificazione del tessuto urbanistico e ambientale della città (costo 112,54 milioni, contributo regionale assegnato 13,28 milioni). A maggio 2012 la Giunta ha approvato lo schema di un Protocollo d'intesa da stipulare con il Comune di Piombino per dare attuazione al Progetto: nell'autunno 2012 il Comune dovrebbe presentare i progetti preliminari ed il cronoprogramma attuativo degli interventi per i quali è stato individuato il finanziamento.

Il “Progetto Massa Carrara” si propone di definire un piano di reindustrializzazione e rilancio del territorio, per dare continuità produttiva alle aziende già insediate (in particolare per l'area ex Eaton e Nuovi Cantieri Apuania) e creare un ambiente economico ed infrastrutturale favorevole alla nascita di nuova occupazione e all'insediamento di nuove attività, anche attraverso la riqualificazione del sito di bonifica di interesse nazionale (SIN).

Innovazione e ricerca per il sistema economico

Per gli interventi di sviluppo dello spazio regionale della ricerca e dell'innovazione previsti dal PRSE 2007-2010, a fine 2011 risultano complessivamente attivati 230,7 milioni (di cui 98,7 nel 2011). Molti sono gli interventi attuati in questo ambito; tra i più significativi del 2011 si segnalano:

- bando unico Ricerca & sviluppo: è proseguita l'attuazione dei progetti del 2010. Il bando 2011 ha finanziato con 96 milioni 133 progetti in materia di ricerca industriale e sviluppo che hanno attivato investimenti per 166 milioni. A fine dicembre, è stato approvato il bando 2012 per i quali sono previsti 70 milioni di fondi europei; sono state presentate 292 domande (per un investimento di 560 milioni) coinvolte 928 imprese;
- progetti strategici di R&S per il rilancio del manifatturiero: sono stati ammessi a finanziamento 14 progetti (relativi a ICT e telecomunicazioni; meccanica avanzata, robotica, mecatronica) per un investimento di 120 milioni ed un finanziamento pubblico di 61 milioni. Per il sostegno allo sviluppo sperimentale delle PMI manifatturiere nel 2010-2011 sono stati finanziati sul bando 2010 del POR CREO FESR, 224 progetti per 21,7 milioni;
- Poli di innovazione (aggregazione di centri di ricerca e imprese): sono stati ammessi a finanziamento 11 progetti per un investimento di 9,2 milioni; tra i settori interessati moda, cartario, nautica, mobile e arredamento, energie rinnovabili e risparmio energetico, scienze della vita, ICT, telecomunicazioni e robotica, nanotecnologie, optoelettronica e spazio, meccanica;
- Distretti tecnologici: sono finalizzati alla progettazione congiunta di attività integrate di R&S tra imprese, enti di ricerca ed Università per accrescere la competitività del territorio; nel 2010-2011 sono stati costituiti 5 Distretti (ICT e tecnologie delle telecomunicazioni, Scienze della vita, Tecnologie dei beni culturali, delle energie rinnovabili, ferroviarie ed alta velocità);
- sistema regionale del trasferimento tecnologico: è stato approvato l'elenco dei progetti per la riorganizzazione del sistema (tra questi centri di ricerca e di eccellenza, poli tecnologici, centri di servizi presentati da Province e Circondario Empolese-Valdelsa) e sono stati attivati 30,7 milioni;
- acquisizione di servizi qualificati: sono stati attivati 14,8 milioni per aiuti alle imprese per acquisizione di servizi qualificati.



Prospettive per il futuro

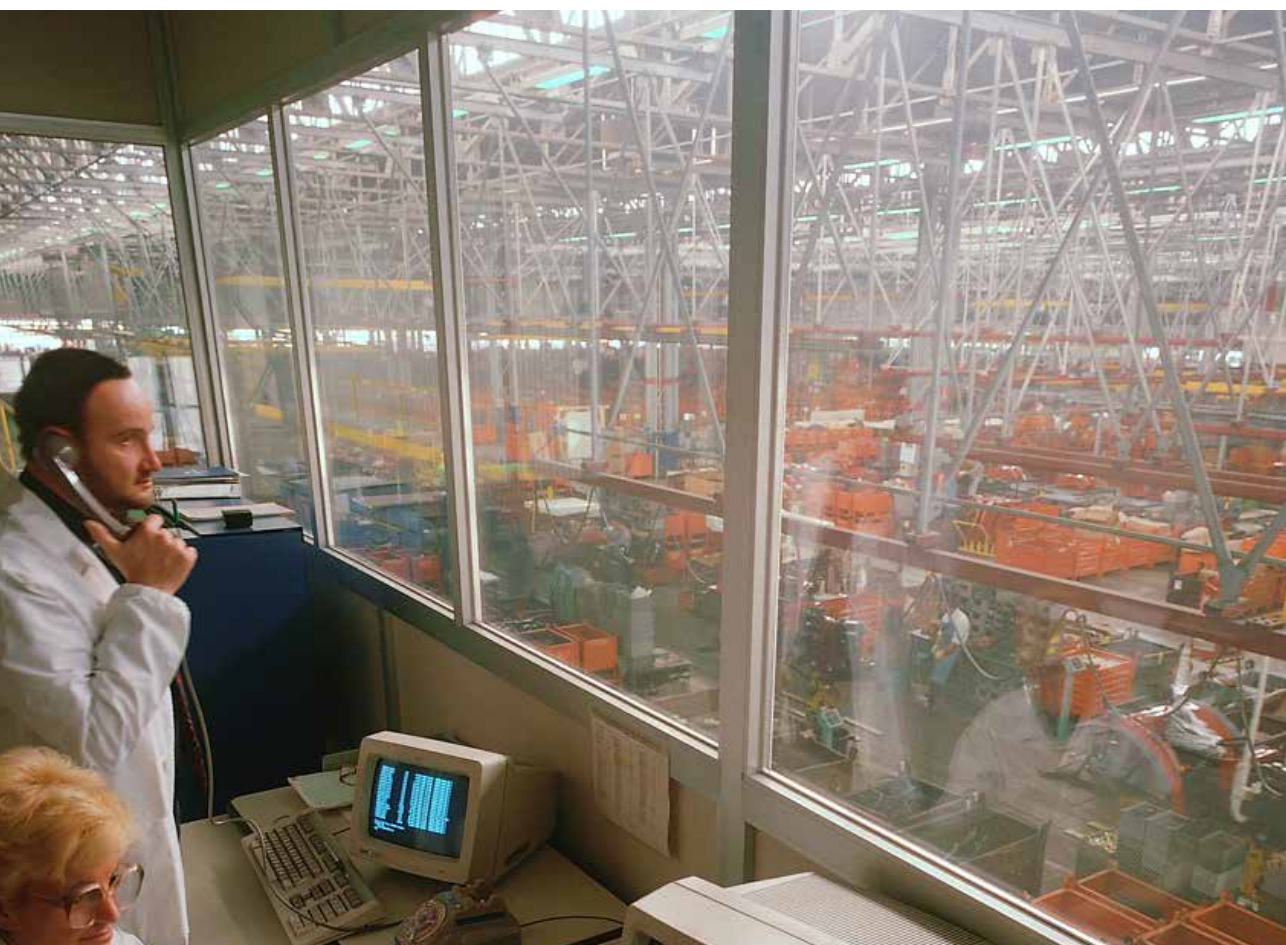
La Toscana intende definire una vera e propria agenda per la crescita e l'occupazione, per ridare slancio all'economia toscana, con un'attenzione specifica a tutti i settori del sistema economico e produttivo.

Al centro delle strategie delle politiche regionali vi sono i settori manifatturieri per i quali sono pensate azioni che accompagnino i processi di incremento della competitività verso segmenti di mercati qualificati e a maggiore valore aggiunto.

Le PMI, che rappresentano il 97% del tessuto produttivo regionale, costituiscono la base imprenditoriale su cui ancora si può investire per la reindustrializzazione qualitativa del sistema regionale. Questi processi passano attraverso il rafforzamento delle forme di cooperazione tra imprese, sia localmente concentrate e specializzate (distretti industriali), sia distribuite su territori vasti con connotati tecnologici sinergici (distretti tecnologici).

Al tema delle PMI si estende la questione della media dimensione, che attualmente si attesta al di sotto dei valori di riferimento medi delle Regioni. La questione della grande impresa si affronta attraverso un processo di governo dell'impresa finalizzato a un effettivo ancoraggio territoriale, che può rappresentare un elemento di crescita territoriale e di qualificazione e valorizzazione del capitale umano.

In quest'ottica il nuovo Piano regionale di sviluppo economico per il 2012-2015 (approvato nel 2012) si pone come obiettivi principali contrastare le debolezze del sistema produttivo ed economico toscano e favorire l'insediamento di imprese straniere sul territorio toscano.





Obiettivi e finalità

“Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva” è il concetto, sintetizzato in uno slogan, che riassume il senso delle politiche del turismo e commercio nella Regione Toscana. La finalità dell'azione regionale è quella di rafforzare la competitività, puntando ad un'offerta sostenibile, diversificata e compatibile con il rispetto del territorio, delle sue caratteristiche non solo storico-ambientali ma anche urbane e sociali.

Per mantenere, nella competizione globale, la posizione di primo piano che la Toscana ha nel turismo e nel commercio di qualità, è necessario puntare sull'innovazione, senza la quale anche identità e tradizione, che sono i punti di forza del territorio, possono perdere attrattività a favore di nuove destinazioni e nuovi prodotti. Lo sforzo dell'azione regionale si concentra quindi nell'indirizzare e incentivare (attraverso anche specifici strumenti di sostegno finanziario) questa innovazione. Gli interventi riguardano in modo particolare alcuni settori in crisi o in fase di rilancio, come il settore espositivo e congressuale, l'offerta termale, la montagna toscana, il progetto speciale di interesse regionale Via Francigena. L'ottica generale è quella dell'integrazione tra i settori del commercio, turismo, artigianato e agricoltura e del sostegno alle aggregazioni di imprese, in particolare delle micro imprese che si riconoscono nel “brand” Toscana.



Sistema di governance

Il sistema della governance è complesso, soprattutto per quanto riguarda il turismo ed è stato recentemente semplificato nel 2011 attraverso la soppressione delle APT.

L'attuazione delle politiche, fatta salva l'attività svolta direttamente dalla Regione, poggia sulle deleghe rilasciate alle Province e ai Comuni.

Con la soppressione delle APT, la promozione turistica è stata totalmente demandata all'Agenzia APET-Toscana Promozione. La governance della promozione è affidata ad una cabina di regia (composta dall'assessore regionale e dagli assessori provinciali al turismo), che ha il compito di raccordare le esigenze di carattere locale e le attività di competenza regionale.

ANCI, UPI, UNCEM, associazioni delle categorie economiche, Unioncamere, Comitato consumatori-utenti sono i soggetti coinvolti nel processo partecipativo.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 42/2000 – T.U. delle leggi regionali in materia di Turismo
- LR 28/2005 – Codice del commercio
- LR 38/2004 – Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali
- Piano regionale dello sviluppo economico 2007-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	6,0	65,3	4,8	56,8	2,1	39,5
TOTALE	6,0	65,3	4,8	56,8	2,1	39,5



I temi di rilievo

Riorganizzazione del sistema di promozione turistica

L'anno 2011 è stato l'anno della sperimentazione della nuova governance del turismo, dopo la soppressione, nel 2010, delle APT (Agenzie per il turismo).

Il nuovo sistema è basato su una "Cabina di regia", di cui fanno parte l'Assessore regionale e i 10 Assessori provinciali al turismo, con il compito di raccordare le esigenze di carattere locale e le attività di competenza regionale.

Per quanto riguarda l'attuazione delle politiche, fatta salva l'attività svolta direttamente dalla Regione, il sistema poggia sulle deleghe rilasciate alle Province e ai Comuni.

La promozione turistica è stata totalmente demandata all'Agenzia APET-Toscana Promozione, in stretto raccordo con le Camere di Commercio e si attua attraverso Tavoli tematici di cui fanno parte esperti e rappresentanti del mondo delle imprese e operatori turistici.

Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva

"Toscana Turistica Sostenibile e Competitiva" è il nome del progetto che ha visto nel 2011 il coinvolgimento di 50 Comuni, mete importanti di turismo, nella sperimentazione, insieme con le università toscane, di un modello di gestione sostenibile del turismo che verrà esteso nei prossimi anni anche ad altri territori.



Nei 50 Comuni sono stati istituiti gli Osservatori Turistici di Destinazione (OTD), con la funzione di sperimentare pratiche partecipate e condivise di gestione locale del turismo, migliorare le competenze dei territori sulle metodologie, declinare la sostenibilità nel turismo, creare una rete di destinazioni di eccellenza nel turismo sostenibile e competitivo. Nel 2010-

2011 per Comuni e Province sono stati attivati 2 milioni. A settembre 2011 il Consiglio ha dato mandato alla Giunta per la costituzione e l'aggiornamento dell'elenco delle città turistiche o città d'arte, indicando come requisito necessario per l'iscrizione l'istituzione, da parte del Comune richiedente, dell'Osservatorio turistico di destinazione.

“Vetrina Toscana”

È un progetto di valorizzazione di una rete commerciale di punti vendita e di somministrazione attenta alle produzioni agroalimentari regionali che aggrega 752 ristoranti e 268 negozi di alimentari, unendoli sotto un marchio regionale nato per sostenere politiche di rete. Si tratta di un percorso di aggregazione del sistema commerciale composto da molte micro imprese che contribuiscono alla rappresentazione delle identità territoriali e valorizzano le piccole produzioni agricole ed agro alimentari. Negli ultimi anni sono stati realizzati: 22 *Strade del Vino, dell'Olio e dei Sapori* che associano 2.870 imprese agricole, produttori, ristoratori e strutture ricettive; 17 consorzi dei prodotti *Dop* e *Igp* riconosciuti e 14 in via di riconoscimento (22.688 i soci); 14 consorzi delle denominazioni del vino (27.360 aziende); 284 musei degli enti pubblici non statali per valorizzare le risorse culturali del territorio attraverso azioni congiunte.

A gennaio 2011 è stata aperta la nuova campagna di adesione e sono state presentate nuove azioni di rafforzamento della rete; nel 2012 sono stati attivati 200 mila euro per il progetto di Unioncamere di animazione e promozione della rete di ristoranti e botteghe alimentari.

Via Francigena

L'itinerario percorso dagli antichi pellegrini cristiani in viaggio dalla Francia per Roma rappresenta oggi per la Regione anche una concreta possibilità di sostenibilità dello sviluppo turistico. A ottobre 2011, dopo l'avvio di una complessa fase di infrastrutturazione (che ha coinvolto Regione ed enti locali) per rendere l'itinerario della Via Francigena sicuro, fruibile e dotato dei necessari servizi, è stata inaugurata la prima delle 15 tappe dell'itinerario: San Gimignano-Monteriggioni; inoltre è stato approvato lo schema di un Protocollo d'intesa per un Comitato che coordini la valorizzazione degli itinerari di pellegrinaggio sul territorio.



Con la rimodulazione della programmazione FAS 2007-2013 di fine 2010 per il progetto Francigena sono previsti ulteriori 13 milioni (di cui 5,1 milioni attivati ad aprile 2012 per il finanziamento di 32 progetti).

PIUSS Turismo

Il tema del turismo è generalmente presente all'interno dei PIUSS (vedi scheda "Industria e artigianato"). In modo particolare alcuni PIUSS sono caratterizzati da interventi che mirano alla valorizzazione dei territori attraverso un'ottica d'integrazione tra le varie componenti del turismo commercio terziario ispirata all'identità dei luoghi: Carrara e Massa, Grosseto, Firenze, Lucca, Livorno, Pistoia, Viareggio. A fine 2011 per infrastrutture per il turismo e il commercio risultano attivati 38,3 milioni per 39 progetti.

Investimenti turismo e commercio

Sono proseguiti nel 2011 alcuni importanti programmi regionali per il rilancio dei poli espositivi e dell'offerta termale. In particolare, a partire dal 2003 è stato attuato il Piano di rilancio dei poli espositivi e congressuali della Toscana per il quale la Regione ha stanziato 82,6 milioni (di cui 50,5 milioni attivati). L'investimento complessivo è di 168,1 milioni così ripartiti: 110,4 milioni per i poli espositivi dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia (in particolare del polo fieristico della Fortezza da Basso di Firenze); 20,4 milioni per Carrara; 37,3 milioni per il polo espositivo-congressuale aretino. A novembre 2009, nell'ambito di una più complessa operazione immobiliare tra Regione, enti locali fiorentini e Stato, la proprietà della Fortezza da Basso è passata dallo Stato a Comune di Firenze, Provincia di Firenze e Regione Toscana; questa acquisizione è stata ritenuta necessaria per il rilancio della Fortezza come principale sede del polo fieristico e congressuale fiorentino. A novembre 2010 i tre enti proprietari hanno stabilito la redistribuzione delle quote di proprietà: al termine dell'operazione, ciascun ente sarà proprietario di un terzo del complesso immobiliare.

A partire dal 2005, è stato attuato il Piano di rilancio dell'offerta termale per il quale la Regione ha stanziato 21,2 milioni (di cui 18,9 spesi) a fronte di un investimento di 57,3 milioni. I progetti sono relativi alla ristrutturazione e riqualificazione delle terme partecipate di Montecatini Terme, San Giuliano Terme, Casciana Terme, Chianciano Terme.



Prospettive per il futuro

L'obiettivo generale (confermato anche dal nuovo Piano regionale di sviluppo economico approvato nel 2012) è sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale regionale attraverso interventi infrastrutturali e processi di innovazione che devono riguardare sia le imprese sia i territori nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Si tratterà di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dello sviluppo delle attività turistiche, commerciali e dei servizi anche attraverso la sperimentazione di modelli integrati di gestione territoriale per lo sviluppo di un'offerta competitiva e sostenibile che coinvolgono sistemi pubblici e reti di imprese (ad es. con la creazione di Parchi tematici - Via Francigena, Etruschi, Costa, Montagna, Terme, Enogastronomia).

In tale processo sarà quindi necessario sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale; sarà inoltre necessario potenziare e rendere più efficiente il sistema di comunicazione, promozione e marketing.



Obiettivi e finalità

I temi della ricerca e dell'innovazione sono per loro natura intersettoriali, in quanto attraversano trasversalmente tutte le politiche regionali (dalla sanità all'ambiente, dallo sviluppo economico al trasferimento tecnologico alle imprese). L'obiettivo è di concentrare risorse e attenzioni verso l'Università e i numerosi enti che compongono la comunità scientifica toscana, facendo compiere al sistema regionale della ricerca un salto di qualità e puntando sull'incontro fra ricerca di base e ricerca applicata.

In questo ambito la Regione promuove la domanda di innovazione delle imprese (soprattutto delle PMI che tradizionalmente hanno minore propensione all'innovazione) con il sostegno a investimenti innovativi inclusi gli incentivi per l'acquisto di servizi qualificati (cfr. scheda "Industria e artigianato").

Senza dimenticare che l'innovazione delle imprese dipende anche dalla capacità di assorbimento di personale qualificato; per questo la Regione promuove e finanzia stages e tirocini in azienda, voucher, partenariati e progetti congiunti università-imprese (cfr. scheda "Giovani Sì").

La Regione promuove anche le eccellenze della ricerca regionale attraverso azioni per attrarre giovani di talento nel settore della ricerca, per promuovere scuole internazionali di dottorato, per sostenere l'internazionalizzazione della ricerca toscana.

Infine l'azione regionale si è orientata a migliorare e promuovere il trasferimento tecnologico, attraverso la creazione della Tecnorete (rete regionale del sistema di trasferimento tecnologico) e della rete degli incubatori di impresa.





Sistema di governance

In Italia, le competenze in materia di ricerca sono distribuite tra una molteplicità di istituzioni. Le Regioni sono titolari di una potestà legislativa concorrente, ossia possono legiferare nel rispetto della Costituzione, dei principi individuati dalle leggi statali e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Data la molteplicità degli ambiti interessati dalle politiche per la ricerca e l'innovazione, l'intervento regionale non ha natura settoriale ma coinvolge trasversalmente una pluralità settori. Per favorire il coordinamento dei vari attori, dal 2010 è stata istituita la "Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione" (che svolge il ruolo di organismo di consultazione della Giunta regionale) a cui partecipano, oltre a Regione, i rappresentanti di Università, Scuole superiori di alta formazione, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (ENEA), Consiglio delle Autonomie Locali, Unioncamere Toscana, Parchi Scientifici e Tecnologici, operatori del trasferimento tecnologico, associazioni di datori di lavoro e dei lavoratori.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 20/2009 – Disposizioni in materia di ricerca e innovazione



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	8,6	7,2	2,7	22,6	3,6	10,4
TOTALE	8,6	7,2	2,7	22,6	3,6	10,4

Nota: gli interventi in materia di ricerca sono attivati anche nell'ambito delle varie politiche d'intervento. Pertanto alle risorse indicate in questa scheda si affiancano le altre risorse, anch'esse destinate al sostegno della ricerca, comprese in altre schede (es. ricerca sanitaria, innovazione per le imprese, etc.).



I temi di rilievo

Atto di indirizzo per la ricerca e l'innovazione 2011-2015

A luglio 2011 il Consiglio ha approvato l'atto di indirizzo in materia di ricerca e innovazione per il 2011-2015, che contiene indicazioni strategiche per l'attuazione degli interventi regionali e per la diffusione e il progresso della conoscenza e della ricerca quale fattore fondamentale di sviluppo. L'atto contiene anche una ricognizione delle risorse (509,6 milioni per il 2011-2013) messe a disposizione degli interventi in materia di ricerca dai piani e programmi relativi al 2011-2015. Le risorse attivate per gli interventi relativi alla ricerca di base e alla ricerca per innovazione tecnologica ammontano a 181,3 milioni, di cui 115,5 per il 2011.

Per favorire la partecipazione degli attori toscani della ricerca alle varie azioni europee a giugno 2011 è stato potenziato l'ufficio di Bruxelles.

Ricerca di base

All'interno del Piano d'indirizzo per l'istruzione, la formazione e il lavoro, dal 2008 sono stati attivati 58,5 milioni (di cui 10,6 milioni nel 2011) per interventi nel campo della ricerca.

In particolare per progetti di ricerca in materia di Scienze socio-economiche ed umane a fine 2011 risultano attivati 19,7 milioni per progetti di ricerca integrati e studi di fattibilità e attivati 14,3 milioni nel 2010-2011 per finanziare 26 progetti di ricerca. A marzo 2012 sono stati nominati gli esperti per la valutazione in itinere dei progetti finanziati (attivati 23,8 mila euro). Inoltre nell'ambito della programmazione europea a fine 2011 risultano attivati 21,2 milioni in materia di ambiente, trasporti, logistica, infomobilità ed energia e 33,2 milioni per la ricerca nell'ambito della salute.

Tra i provvedimenti più significativi del 2011 vi sono:

- l'approvazione dello schema di protocollo d'intesa con IRPET, Unioncamere Toscana e Polo universitario sistemi logistici di Livorno dell'Università di Pisa finalizzato alla cooperazione fra soggetti che operano nel campo della ricerca e della formazione in materia di trasporto merci e logistica;
- l'approvazione del programma di alta formazione e ricerca "Summer Session Programme 2011" sul tema del futuro informatico della medicina che prevede collaborazioni tra i rappresentanti del mondo scientifico, delle industrie e degli enti pubblici su un progetto di ricerca concreto, affiancati da esperti nazionali ed internazionali (attivati 112 mila euro);
- la firma di un protocollo d'intesa con le Università toscane, la Scuola superiore Sant'Anna, la Scuola Normale superiore, l'Istituto di scienze umane, l'IMT di Lucca, l'Area di ricerca CNR di Pisa e Firenze, l'Istituto nazionale fisica nucleare e l'ENEA per la promozione del sistema regionale della ricerca pubblica nell'ambito delle politiche europee per la ricerca;
- l'emanazione di un avviso pubblico per la partecipazione al 7° Programma Quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (attivati 725 mila euro; cfr. scheda "Giovani Sì");
- l'emanazione del bando per 200 assegni di ricerca congiunti finalizzati a finanziare percorsi di alta formazione di giovani ricercatori presso università e enti di ricerca operanti in Toscana per indirizzarli verso l'inserimento in impresa (destinati 6 milioni per il 2011-2013; cfr. scheda "Giovani Sì").



Prospettive per il futuro

Le future strategie della Regione nell'ambito della ricerca sono per molti aspetti in stretta continuità con le scelte del passato. *L'Atto di indirizzo pluriennale per la ricerca e l'innovazione* introduce però alcuni importanti elementi di novità, anche per come ridisegna un nuovo modello di governance. La Regione manterrà la centralità di alcuni settori chiave come la sanità (sia per il presidio del welfare regionale sia per il rilancio dell'economia toscana). Forte attenzione sarà ancora dedicata agli strumenti di promozione della ricerca industriale e sviluppo sperimentale, che mirano ad ottenere rapide ricadute sui livelli di competitività, produzione e occupazione. Saranno supportati gli investimenti nei settori *high tech*, nei distretti tecnologici e incoraggiata la diffusione di quelle tecnologie chiave necessarie alla modernizzazione del sistema produttivo. Infine, la Regione manterrà un supporto consistente alla ricerca fondamentale (finanziando progetti di organismi di ricerca pubblici) e agli strumenti di promozione del capitale umano e dell'alta formazione.



Obiettivi e finalità

La Regione sostiene la produzione artistica, promuove i progetti di carattere culturale, valorizza le strutture del mondo della cultura. Inoltre, finanzia i grandi eventi dello spettacolo, le bande, i cori e le scuole di musica, i progetti relativi alle arti dello spettacolo e alle giovani generazioni. Infine custodisce e valorizza l'eccezionale patrimonio culturale ereditato dal passato: ad oggi la Toscana può contare quasi 700 musei, 1.000 biblioteche, 250 teatri funzionanti, 48 grandi istituzioni culturali, 3 Università; sono stati censiti oltre 20 mila beni culturali e 8 mila aree e immobili sottoposti a vincolo. Ogni anno questa terra attira milioni di visitatori, in una miscela di turismo e cultura destinata a farla crescere, anche economicamente.



Sistema di governance

La Regione coordina l'attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale e delle fondazioni regionali dello spettacolo; collabora, inoltre, con numerose strutture che operano nel mondo della cultura, dalle associazioni di volontariato alle fondazioni bancarie per consolidare modalità di relazione già espresse, aprendosi anche al mondo dell'università e dell'impresa.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 21/2010 – Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali e spettacolo
- Piano integrato della cultura 2008-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	24,6	27,7	25,4	70,4	27,3	50,4
TOTALE	24,6	27,7	25,4	70,4	27,3	50,4



I temi di rilievo

Spettacolo

Le risorse regionali attivate nel 2011 sono circa 20 milioni.

Gli interventi hanno riguardato il sostegno agli enti di rilevanza regionale e nazionale che svolgono una qualificata attività di produzione nel campo della musica e del teatro; tra questi il

Teatro Metastasio di Prato e il Maggio musicale fiorentino (a novembre 2011 è stato approvato lo schema di protocollo di intesa con il Comune e la Provincia di Firenze e con la Fondazione del Maggio musicale fiorentino per lo sviluppo e la valorizzazione della medesima attraverso la presentazione di un piano di riorganizzazione pluriennale idoneo a risanare il debito accumulato). Inoltre sono stati realizzati i progetti di iniziativa regionale tra cui il progetto per il riassetto del sistema teatrale dello spettacolo, il sostegno alle bande e cori e alle scuole di musica della Toscana, i progetti *Teatro in Carcere* e *Teatro sociale* volti all'utilizzo dei linguaggi dello spettacolo come strumenti di socializzazione e di recupero del disagio giovanile. Infine, è stato assicurato il sostegno alle giovani generazioni che si affacciano nel mondo dello spettacolo, come filo conduttore per finanziare progetti finalizzati a diffondere la cultura musicale e a creare opportunità di crescita per musicisti e gruppi emergenti.

Due sono i progetti su proposta delle Province: *La Toscana dei Festival* che sostiene festival toscani maggiormente qualificati e *Sipario Aperto* che sostiene le attività di prosa musica e danza dei teatri della Toscana.

Tra le altre iniziative in tema dello spettacolo si segnalano *Dotline – rete della danza toscana* (un programma di oltre cento eventi e spettacoli tra novembre 2011 e marzo 2012, che si profila come la prima stagione regionale di danza contemporanea in Toscana); *Network sonoro*, progetto per la diffusione della musica di qualità in cui trovano spazio le esperienze più diverse e articolate della musica popolare contemporanea); *Giovani Sì live* (progetto dedicato alla circuitazione di spettacoli di danza prosa e musica di giovani artisti nei teatri e in altri spazi su tutto il territorio regionale; cfr. scheda “Giovani Sì”).

Attività culturali

Nel 2011 sono stati finanziati con 3,6 milioni 14 progetti di iniziativa regionale e 28 progetti locali. Tra gli interventi realizzati vi sono le iniziative per le celebrazioni vasariane e per il 150° dell'Unità d'Italia. A lato di queste iniziative si colloca il potenziamento delle attività di promo-



zione dei musei toscani tra cui le campagne di valorizzazione dei musei es. *Amico museo* che prevede visite guidate, conferenze, laboratori, animazioni nei musei della Toscana (nel 2011 organizzati 383 eventi in 250 musei); *Le notti dell'Archeologia* per la promozione e valorizzazione del patrimonio archeologico in Toscana (organizzati 240 eventi in 108 musei e parchi archeologici). Tra le altre iniziative, da segnalare il sito informatico *Edumusei* che presenta le offerte educative dei musei della Toscana. Per l'anno scolastico 2010-2011, 182 istituti museali hanno inserito nel sistema complessivamente 956 attività.

Per la promozione della biblioteca, del libro e della lettura, nel 2011 sono stati finanziati 32 progetti di iniziativa regionale e 12 progetti locali, per circa 3,4 milioni. Tra i progetti regionali vi sono: le esperienze finalizzate ad ampliare il pubblico delle biblioteche anche in senso tecnologico; il sostegno insieme al Comune di Firenze all'iniziativa *Leggere per non dimenticare*; il progetto *La Toscana del Libro* per la valorizzazione dei festival librari toscani, e la campagna di comunicazione sulle biblioteche toscane *In biblioteca perché c'è il futuro della tua storia*. Nell'ambito della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, per quanto riguarda quello bibliografico, si segnalano lo sviluppo della banca dati Codex sui manoscritti medievali; per quanto riguarda il patrimonio archivistico si rileva un notevole impulso nel 2011 dei progetti su *Archivi storici toscani* e *Archivi di personalità tra Ottocento e Novecento*.

La Regione da tempo valorizza l'arte contemporanea puntando a "fare rete" attraverso una sinergia fra diversi centri, che oggi operano in modo separato, per farli interagire e diventare il motore attorno cui far convergere le realtà più rappresentative della regione. Per l'area metropolitana fiorentina il centro propulsore è costituito dal museo Pecci di Prato (con il quale la Regione ha una convenzione triennale) che promuove l'arte contemporanea nell'ambito dei propri programmi, attraverso molteplici attività, principalmente espositive; per esso, la Regione ha attivato nel 2011 1,4 milioni nell'ambito del progetto d'iniziativa regionale *Toscana in contemporanea 2011*.

Valorizzazione del patrimonio culturale

Nell'ambito della nuova programmazione 2007-2013: a fine 2011 sono stati complessivamente attivati 140,8 milioni. In tale ambito nel 2010-2011 sono stati attivati 60,7 milioni per la valorizzazione del patrimonio culturale in aree urbane (PIUSS). In attuazione del protocollo d'intesa con MIBAC e Consulta delle fondazioni bancarie che individua in modo coordinato 6 progetti di investimenti dei beni culturali, sono stati sottoscritti tre Accordi di programma: uno per la *Qualificazione dei musei che insistono sulla Piazza SS. Annunziata di Firenze: Musei Archeologico Nazionale e Museo degli Innocenti* (sottoscritto nel 2010 e integrato nel novembre del 2011), che assegna un contributo di 7,2 milioni all'Istituto degli Innocenti di Firenze; uno per la *Valorizzazione del patrimonio archeologico di Cortona* (sottoscritto e integrato nel 2011) che assegna un contributo di 900 mila euro al Comune di Cortona; uno per *l'Adeguamento funzionale del Museo delle Statue Stele lunigianesi nel Castello del Piagnaro a Pontremoli* (sottoscritto a novembre 2011) che assegna un contributo di 900 mila euro al Comune di Pontremoli.

È stata infine avviata la realizzazione del nuovo Parco della musica di Firenze (costo complessivo 237 milioni), con la stipula nel 2010 dell'accordo di programma per il primo stralcio di lavori: 157 milioni il costo, con un finanziamento regionale di 40 milioni (34,2 milioni del FAS). A fine 2011 si è conclusa la prima fase dei lavori con l'inaugurazione del Parco, nell'ambito delle attività promosse per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia; in seguito l'edificio è stato chiuso per consentire di terminare l'opera.

Per la promozione e la valorizzazione della cultura, a dicembre 2011 Giunta ha approvato una proposta di legge che incentiva, attraverso agevolazioni fiscali, i finanziamenti privati a favore di soggetti pubblici e privati toscani che abbiano nello Statuto e nell'atto costitutivo finalità

di promozione, organizzazione e gestione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (cfr. scheda “Tutela del paesaggio”).

Candidatura delle Ville medicee nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità

È proseguito nel 2011 l'iter per la candidatura (promossa da Regione Toscana e Ministero per i Beni e le Attività Culturali) delle Ville e giardini medicei nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Si tratta in tutto di 14 giardini e le ville: Giardino di Boboli (Firenze), Giardino di Pratolino (Vaglia, Firenze), Villa di Cafaggiolo (Barberino di Mugello, Firenze), Villa Il Trebbio (San Piero a Sieve, Firenze), Villa di Careggi (Firenze), Villa Medici di Fiesole (Fiesole, Firenze), Villa di Castello (Firenze), Villa di Poggio a Caiano (Prato), Villa la Petraia (Firenze), Villa di Cerreto Guidi (Firenze), Palazzo di Seravezza (Lucca), Villa La Magia (Quarrata, Pistoia), Villa di Artimino (Carmignano, Prato), Villa di Poggio Imperiale (Firenze).

Nel 2012 l'Ambasciatore d'Italia presso l'UNESCO ha presentato ufficialmente la candidatura. Tale proposta è stata accompagnata da due documenti essenziali: un dossier che contiene la storia delle ville medicee e le motivazioni della candidatura e il piano di gestione (per la cui attuazione Regione, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e varie Province e Comuni toscani hanno sottoscritto il protocollo d'intesa nel 2012), che contiene le modalità di tutela e di valorizzazione (economica e culturale) dei beni del sito.



Prospettive per il futuro

Il sistema regionale dei beni e delle attività culturali, così ricco e strategico per l'economia e la società toscana, rischia di essere travolto da una crisi finanziaria profonda che può generare un forte rallentamento della disponibilità delle risorse necessarie.

Ciò porta al consolidamento del metodo della programmazione con Stato ed enti locali per individuare e condividere le priorità sulle quali concentrare azioni e risorse. Si punta a sostenere una progettualità che sappia valorizzare le esperienze e gli interventi realizzati nelle programmazioni passate, facendo leva su quanto già esiste, consolidando le relazioni con gli attori istituzionali, ma anche con altri soggetti (es. associazioni di volontariato, fondazioni bancarie). Gli obiettivi su cui convergeranno gli interventi regionali, come anche confermato nel nuovo Piano della cultura 2012-2015 (approvato nel 2012), sono incentrati sulla promozione e qualificazione dell'offerta culturale toscana, sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e sul potenziamento della fruizione della cultura come elemento cardine per la crescita dei livelli di informazione e formazione dei cittadini toscani.



Istruzione ed educazione



Obiettivi e finalità

Le politiche regionali per il lavoro e per la formazione mirano a investire sul capitale umano: l'obiettivo è aumentare le capacità di competere dei cittadini, anche dei più svantaggiati. Per questo la Regione garantisce la possibilità di imparare per tutta la vita sviluppando intelligenze, creatività, talento.

La crisi che da fine 2008 ha investito anche la Toscana ha ulteriormente rafforzato questa convinzione: solo investendo di più nel capitale umano se ne potrà uscire con un sistema economico più forte e innovativo. Questo comporta uno sforzo per valorizzare beni immateriali come la conoscenza, la formazione professionale, la sicurezza del lavoro, la sostenibilità, la coesione sociale: tutti fattori che favoriscono l'innovazione e rendono più robusto il sistema produttivo, più coeso il contesto sociale e più dinamico il mercato del lavoro.

Il Piano di indirizzo generale integrato è lo strumento di programmazione messo in campo per attuare gli interventi del settore.



Sistema di governance

Le politiche regionali sono svolte in stretto coordinamento con gli enti (in primo luogo Province e Comuni) che, oltre ad avere competenze nel campo dell'istruzione, sono presenti in modo capillare sul territorio vicini alle specifiche realtà locali. Per quanto riguarda l'istruzione universitaria l'ente che si occupa degli interventi (es. borse di studio, servizi abitativi,...) è l'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, mentre per varie iniziative di ricerca e di istruzione superiore la Regione collabora con le Università toscane.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 32/2002 – Testo unico su educazione, istruzione, formazione, orientamento, lavoro
- Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010 (prorogato per il 2011)

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	107,9	19,9	105,2	27,0	122,8	11,1
TOTALE	107,9	19,9	105,2	27,0	122,8	11,1





I temi di rilievo

Servizi educativi per l'infanzia

La Regione punta alla diffusione e al potenziamento dei servizi, alla riduzione delle liste d'attesa nei nidi (da compensare con l'erogazione dei voucher), alla creazione dei nidi aziendali. Grazie al suo impegno, la Toscana è prima a livello nazionale per la qualità e la risposta alle famiglie. Dal 2004-2005 al 2010-2011 il numero di bambini è passato da 22.291 a 28.738, pari al 31,7%. Fra i vari interventi si ricordano:

- voucher di conciliazione assegnati alle famiglie in lista di attesa per i servizi comunali. Per gli anni educativi 2009-2010 e 2010-2011 nel 2011 sono stati attivati 8,2 milioni; per l'anno educativo 2011-2012 lo strumento di aiuto è cambiato: ai Comuni sono assegnati "buoni servizio" da utilizzare per progetti di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa presso servizi educativi per la prima infanzia sia pubblici che privati accreditati e convenzionati con i Comuni;
- per le scuole dell'infanzia statali, la Regione, anche per l'anno scolastico 2010-2011, ha finanziato con proprie risorse sezioni aggiuntive per accogliere i bambini rimasti in lista d'attesa (attivati 5 milioni). Per il 2011-2012 sono stati attivati 5,2 milioni, che serviranno ad accogliere 2.500 bambini in 98 sezioni;
- attivati 3,5 milioni per finanziare le scuole d'infanzia paritarie e degli enti locali;
- attivati 3 milioni per realizzare nuovi nidi di infanzia, nidi aziendali e creare sezioni aggiuntive presso nidi d'infanzia e centri gioco educativi;
- approvato un accordo con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza

del Consiglio dei Ministri per il riparto della quota del Fondo delle politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (destinati 4,2 milioni) e di altri interventi a favore delle famiglie.

Asili nido

La Regione contribuisce al finanziamento delle strutture per la prima infanzia, anche attraverso gli strumenti di programmazione comunitaria e nazionale: nell'ambito del PAR FAS, a fine 2011 risultano finanziati 49 progetti per asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia, per un finanziamento di 20,2 milioni, di questi, 5 selezionati nell'ambito dei PIUSS del POR CREO FESR, per un finanziamento FAS di 4,2 milioni. Inoltre per i PIUSS nell'ambito del POR CREO FESR risultano finanziati 10 progetti per infrastrutture per l'infanzia, per un finanziamento di 5,3 milioni. A marzo 2012, nell'ambito del FAS, è stato approvato il bando per la realizzazione di infrastrutture per i servizi per la prima infanzia e per la scuola dell'infanzia per bambini da 0 a 6 anni.



Istruzione scolastica

La lotta alla dispersione scolastica e la diffusione dell'istruzione secondaria superiore rappresentano gli assi portanti degli interventi per il diritto allo studio e dello sviluppo della qualità dell'istruzione.

Per il diritto allo studio scolastico, la Regione ha adottato varie misure: borse di studio per studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado; contributi a rimborso dei libri scolastici per studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado; borse di studio per gli studenti residenti nelle isole minori iscritti a scuole secondarie di secondo grado sul continente. Nel 2011 sono state adottate nuove Linee guida per la programmazione degli interventi ed attivati oltre 13 milioni.

A novembre è stato firmato un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'inclusione degli alunni disabili con la sperimentazione di azioni di sistema, supportate dall'assegnazione di risorse per ore aggiuntive d'insegnamento, ore di programmazione e documentazione, attività di formazione e consulenza. Dopo l'emanazione del bando di dicembre 2011, a gennaio 2012 sono stati approvati 160 progetti che coinvolgono 350 classi e 438 studenti. A febbraio 2012 è stato approvato il bando per la formazione di dirigenti scolastici, docenti, figure di sistema e operatori delle scuole di ogni ordine e grado.

Nell'ambito dell'istruzione scolastica, la Regione promuove anche corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) per assicurare una formazione tecnica e professionale rivolti a giovani diplomati (cfr. scheda "Giovani Sì").

Nel 2011 è proseguito anche l'intervento integrativo regionale nato per sopperire alle carenze e ai ritardi con cui lo Stato (che ha la competenza) ha trasferito le somme necessarie a finanziare l'edilizia scolastica. La tranche di fondi per l'edilizia scolastica attivata nel 2009 ammonta a 9 milioni divisi in tre anni: i progetti finanziati sono 61, di cui 14 finanziati nel 2011.

Istruzione e formazione professionale

Dal 2011-2012 ha preso avvio la riforma del sistema regionale di istruzione e formazione professionale in coerenza con le scelte della Regione e con l'evoluzione della normativa nazionale di riferimento. Gli studenti iscritti, per il 2012-2013, ai primi tre anni dei percorsi quinquennali degli Istituti Professionali che hanno optato per la realizzazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, possono acquisire al termine del terzo anno anche i titoli di qualifica professionale elencati negli Accordi Stato/Regioni, in relazione all'indirizzo di studio frequentato. Il percorso nei tre anni prevede la realizzazione di esperienze di stage e di avvicinamento al mondo del lavoro (cfr. scheda "Giovani Sì").

A dicembre è stato firmato un protocollo d'intesa (e approvate le linee guida) con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, l'UPI Toscana, Unioncamere Toscana, per la promozione, e la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro per consentire agli studenti degli istituti d'istruzione secondaria di 2° grado della Toscana, che abbiano compiuto 15 anni, di sviluppare conoscenze, abilità e competenze spendibili nel mercato del lavoro.

Ad aprile 2012 sono stati approvati gli indirizzi per l'offerta d'istruzione e formazione professionale per l'anno 2012-2013 (alle Province e al Circondario Empolese sono stati destinati 12 milioni).

Diritto allo studio universitario (DSU)

Gli interventi sono molteplici: borse di studio, servizi abitativi, servizi di ristorazione, servizi per studenti lavoratori, servizi di ausilio ai poli universitari penitenziari, supporto alle attività culturali e sportive degli studenti, sostegno alla mobilità internazionale. Nell'ultimo anno molti degli interventi per il diritto allo studio sono confluiti all'interno del progetto "Giovani Sì" (cfr. scheda).



La costituzione di un'Azienda unica regionale per il DSU, mediante accorpamento delle tre Aziende regionali esistenti, ha rappresentato un momento essenziale per la razionalizzazione delle risorse e lo snellimento dei processi.

Per quanto riguarda gli strumenti di aiuto agli studenti, la Regione dal 2000 assicura a tutti gli studenti capaci e meritevoli pari opportunità nell'accesso e nella prosecuzione degli studi. Nell'anno accademico 2011/12 sono stati erogati 11.157 borse di studio e 6.379 contributi affitto.

Inoltre la Regione promuove azioni di sostegno per percorsi di alta formazione, specializzazione, dottorati di ricerca rivolti agli studenti universitari in Toscana (cfr. scheda "Giovani Sì").



Prospettive per il futuro

Il sistema d'istruzione costituisce una leva strategica sia per costruire un'economia che punti sui giovani, valorizzandone lo sviluppo personale e favorendone l'affermazione professionale in un mercato del lavoro qualificato, sia per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso il consolidamento del sistema dei servizi per l'infanzia sin qui costruito.

Anche l'accesso al sistema dell'istruzione universitaria rappresenta un passaggio fondamentale per l'inserimento qualificato dei giovani nel mercato del lavoro e nel mondo delle professioni. Ciò richiederà una rivisitazione dell'intero sistema regionale del diritto allo studio universitario che, pur mantenendo la centralità dello strumento della borsa di studio, dovrà introdurre elementi di innovazione basati sulla valorizzazione del merito e sul rispetto dell'equità sociale.

Un ulteriore obiettivo è quello di favorire la mobilità transnazionale, con esperienze formative e lavorative all'estero, accompagnando così, attraverso il confronto con realtà straniere, i processi di internazionalizzazione dell'economia toscana.

Tali obiettivi sono fatti propri anche dal nuovo PIGI 2012-2015 (approvato ad aprile 2012) con il quale si confermano gli strumenti già collaudati che hanno dato risultati favorevoli e attivate azioni nuove, indirizzate al potenziamento del sistema dell'istruzione.





Obiettivi e finalità

Investire sull'unica risorsa davvero rinnovabile: il capitale umano. È questo il senso delle politiche per il lavoro e per la formazione che la Regione ha messo a punto in questi anni e che ha ulteriormente affinato per fare fronte alla brusca frenata dell'economia e alle sue inevitabili ripercussioni sul mercato del lavoro. L'obiettivo di queste politiche è quello di aumentare le capacità di competere dei cittadini.

Le politiche per il lavoro e, in parallelo, quelle per lo sviluppo e l'innovazione messe in campo dalla nuova Giunta mirano a rafforzare la buona occupazione che significa lavoro qualificato,



sviluppo, innovazione e imprese più competitive. Si interviene, anche grazie ai cofinanziamenti FSE e FESR, sul settore manifatturiero, sul rafforzamento della presenza industriale esistente e si favorisce l'insediamento di nuovi investimenti.

Il mercato del lavoro toscano durante il 2011 ha presentato una sostanziale invarianza dell'occupazione su base annua (+0,1%), con lieve flessione del tasso di occupazione 15-64 anni al 63,6 dal 63,8 del 2010. In altri termini il ritmo di crescita della popolazione in età lavorativa è stato maggiore di quello degli occupati. Il valore dell'indicatore è risultato quasi due punti al di sotto del massimo storico di 65,4 registrato nel 2008. Secondo i dati Istat del I trimestre 2012, pur in presenza di una tenuta complessiva nel numero degli occupati, si è verificato un serio aggravamento della disoccupazione, già emerso negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è salito all'8,4% rispetto al 6,7% dello stesso trimestre del 2011 e al 6,5% della media annuale, seguendo nell'insieme un andamento analogo a quella della media del Paese e del Centro-Nord.

Nel primo trimestre 2012 le ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS si sono attestate

vicino ai valori registrati nello stesso mese del 2011, con un incremento moderato (+2,5%), valutandolo in base alle specifiche dinamiche di CIG. Le ore autorizzate nella regione nel trimestre sono state circa 9 milioni 991mila, con una composizione che vede un 46% di CIG in deroga, 35% di straordinaria, 19% di ordinaria.

Sistema di governance

L'attuazione delle politiche sulla formazione professionale e sul lavoro è basata sulla concertazione, sugli accordi con le parti sociali e le organizzazioni di categoria, sui protocolli d'intesa con le Province, in cui si individuano i settori nei quali è necessario far convogliare risorse e nei quali si concentrano gli interventi con strumenti condivisi.

Le politiche regionali sono svolte in stretto coordinamento con le Province che, tra l'altro, attuano direttamente gli interventi previsti dal POR FSE 2007-2013 tramite le risorse che la Regione trasferisce loro.

Il sistema regionale per i servizi per l'impiego è costituito dalle strutture organizzate per l'esercizio integrato dei compiti e delle funzioni della Regione e degli enti locali – in materia di collocamento, politiche attive del lavoro e promozione del lavoro – e per la gestione dei relativi servizi.

Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 32/2002 – Testo unico su educazione, istruzione, formazione, orientamento, lavoro
- Piano di indirizzo generale integrato 2006-2010 (prorogato per il 2011)

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	122,0	0,8	108,9	1,1	167,3	1,8
Imprese	0,4	1,0				
TOTALE	122,4	1,8	108,9	1,1	167,3	1,8

I temi di rilievo

Formazione

La Regione ha promosso diversi interventi per la formazione continua. Attraverso i fondi statali della legge 236/1993 sono stati realizzati progetti formativi per soggetti destinati all'assunzione presso imprese in forza di accordi sindacali; nel 2011 sono stati attivati 2,8 milioni di cui 1,5 milioni destinati alla formazione dei lavoratori dell'ex Delphi di Livorno, acquisita dalla società De Tomaso. Con i fondi statali della legge 53/2000 sono stati effettuati interventi per gli occupati delle imprese private con piani formativi finalizzati a corsi di aggiornamento delle

professionalità dei lavoratori (attivati 629 mila euro). Sono stati inoltre attivati 5,1 milioni per 29 progetti di iniziative formative in alcuni settori economici, ritenuti in grado di promuovere lo sviluppo di ambiti innovativi e dinamici dell'economia. Per promuovere progetti di formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro destinati ai soggetti della prevenzione aziendale sono stati attivati 1,5 milioni per finanziare 14 progetti.

La formazione per l'apprendistato ha interessato numerosi campi d'intervento e target sociali; nel 2011 sono stati attivati 15 milioni per le annualità 2009 e 2010.

Occupabilità femminile

La Regione ha adottato il principio dell'assunzione di un'ottica di genere in tutte le politiche regio-



nali e ha sviluppato un impegno costante alla promozione delle pari opportunità. Dal 2007 sono state avviate le iniziative a sostegno dell'occupazione con la concessione di aiuti a favore di imprese per le assunzioni di donne disoccupate/inoccupate oltre i 35 anni attraverso contratti di lavoro part-time a tempo indeterminato; nel 2010 gli aiuti sono stati estesi anche alle imprese che

assumo donne di età superiore a 30 anni. Il Fondo regionale ha favorito l'assunzione a tempo indeterminato di 363 donne disoccupate; nel 2011 sono stati spesi oltre 1,6 milioni.

Integrazione nel mercato del lavoro di persone disabili

Attraverso il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, la Regione finanzia progetti di inserimento, comprensivi di formazione e/o tutoraggio, progetti di rimozione delle barriere architettoniche, programmi per la creazione di posti di lavoro presentati dalle cooperative sociali di tipo B, progetti per il telelavoro e progetti ritenuti ammissibili dalle Province, ma non finanziabili con risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. A fine 2011 sono state ripartite tra le Province le quote 2009 e 2010 dei fondi nazionale e le quote 2010 e 2011 dei fondi regionale per l'occupazione dei disabili per un totale di 19,4 milioni.

Incentivi alle assunzioni di lavoratori

Gli incentivi per l'assunzione sono rivolti a lavoratori provenienti dalle liste di mobilità assunti a tempo indeterminato; lavoratori a tempo determinato i cui contratti di lavoro siano trasformati in contratti a tempo indeterminato almeno 4 mesi prima della scadenza del contratto a termine; disoccupati prossimi alla pensione (cui manchino per la maturazione del diritto al trattamento pensionistico non più di 5 anni di contribuzione se assunti a tempo indeterminato e non più di 3 anni se assunti a tempo determinato); giovani laureati e dottori di ricerca (cfr. scheda "Giovani Sì"). Per tali interventi, confermati anche per il 2012 (destinati 5,8 milioni),

nel 2011 sono stati spesi oltre 9 milioni. Essi hanno favorito: la trasformazione di 1.402 contratti da tempo determinato a tempo indeterminato; 362 assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori provenienti dalle liste di mobilità delle Province della Toscana e 18 assunzioni di disoccupati, prossimi alle pensioni.

Nell'ambito del programma "azioni di sistema welfare to work per le politiche di reimpiego" (approvato a ottobre 2010) rivolto ai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, lavoratori privi di sostegni al reddito, soggetti non occupati, in particolare donne, giovani diplomati, giovani laureati, lavoratori a basso reddito, lavoratori di età uguale o superiore a 45 anni; sono stati attivati 3,6 milioni. Nel corso del 2011 l'intervento ha favorito l'inserimento lavorativo di 742 persone.

Sostegno a lavoratori atipici

È attiva la rete di sportelli Prometeo3 (che opera in connessione con il sistema dei servizi per l'impiego) con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle capacità e competenze; l'obiettivo è quello di rispondere ai bisogni di conoscenza dei vari ambiti nei quali si muove il lavoratore atipico per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile. A fine 2011 gli sportelli attivi sul territorio toscano sono 56; ad essi si sono rivolti 10.700 lavoratori atipici. Nel 2011 è stato esteso il servizio anche ai lavoratori in CIG e mobilità in deroga (gli utenti raggiunti da tale intervento nel 2011 sono stati 11.760). Il finanziamento complessivo di Prometeo è di 5,4 milioni; per il 2011-2013 è previsto uno stanziamento di 2,7 milioni.

Attraverso il Fondo di garanzia per i lavoratori non a tempo indeterminato, la Regione si fa garante nei confronti delle banche affinché questo tipo di lavoratori possano ottenere un prestito fino a 15 mila euro, per necessità riguardanti la condizione familiare, di alloggio, scolastica, formativa, lavorativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione a tempo indeterminato, senza dover prestare ulteriori garanzie reali o personali. Nel 2011 sono stati concessi 274 prestiti per un totale complessivo di circa 2,4 milioni.

Vertenze aziendali

La Regione prosegue l'impegno per portare a soluzione situazioni di crisi aziendale che colpiscono le aziende toscane. Il ruolo svolto dalla Regione è rivolto a non impoverire il tessuto produttivo locale, coniugando questa esigenza con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e la difesa dei loro redditi. Gli uffici dedicati, oltre a supportare gli organi politici nella gestione delle crisi, sono inoltre chiamati a svolgere gli esami congiunti di rilievo pluri-provinciale nel caso di licenziamenti collettivi e per l'attivazione di ammortizzatori sociali. Ulteriore impegno inoltre è stato dedicato al supporto di progetti di reindustrializzazione contribuendo alla stesura di Protocolli d'intesa, Accordi di programma, Piani Integrati di Sviluppo.

In particolare, l'unità di Crisi Lavoro da gennaio 2011 a marzo 2012 ha seguito 52 vertenze per circa 8.600 lavoratori coinvolti. Pur nella complessità del periodo si sottolinea l'esito positivo di alcuni casi trattati: C-Global, Call&Call, Cantieri Navali di Pisa, Fau, Agile-Eutelia.

Sostegno ai lavoratori in cassa integrazione e in mobilità

Nel 2011, nell'ambito della rimodulazione delle risorse FSE (destinati 74,5 milioni) dalla competenza delle Amministrazioni provinciali e del Circondario empolesse alla competenza regionale, una parte rilevante della cifra è stata destinata agli interventi di cassa integrazione e al potenziamento delle azioni a favore dei lavoratori di aziende in crisi, anche eventualmente coinvolte in processi di reindustrializzazione (Progetto vertenze). Le richieste di cassa integrazione in deroga accolte a fine giugno 2012 sono state 34.830, relative a 55.391 lavoratori



(44% donne), in larga parte provenienti dal settore manifatturiero e in particolar modo dal tessile. In tale ambito, nel 2011:

- è stato sottoscritto un accordo quadro con i sindacati e le associazioni di categoria che disciplina l'erogazione della cassa integrazione e della mobilità in deroga per gli anni 2011 e 2012; attraverso l'accordo si prevedono misure per estendere la mobilità in deroga (es. ai lavoratori prossimi alla pensione);
 - è stata firmata una convenzione con INPS che prevede come unica modalità di pagamento della Cassa integrazione in deroga il pagamento diretto ai lavoratori di aziende in crisi. L'importo trasferito a INPS per gli ammortizzatori sociali in deroga ammonta a 30 milioni (di cui 20 nel 2011);
- sono stati attivati 1,4 milioni per interventi diretti a favorire la continuità retributiva in favore dei lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS). Nel periodo intercorrente tra l'inizio della cassa integrazione e quello dell'effettiva erogazione dei fondi da parte dell'INPS, la Regione anticipa ai lavoratori gli importi spettanti; il fondo è finalizzato oltre che al rilascio della garanzia anche al rimborso degli interessi per le operazioni di anticipazione bancaria. Nel 2010 il fondo è stato esteso anche alle anticipazioni sugli stipendi dei lavoratori privi di retribuzione a un minimo di 2 mesi in costanza di rapporto di lavoro.

Integrazione al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà.

I contratti di solidarietà sono un ammortizzatore sociale che permette alle imprese di contenere eventuali esuberi attraverso una riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione, integrata dal Ministero del Lavoro in relazione alla tipologia di impresa che applica il contratto di solidarietà. La Regione, per i dipendenti di unità operative ubicate in Toscana, eroga un'ulteriore integrazione.

Dai 2,9 milioni attivati nel 2009-2010; nel 2011 si è passati a 3,5 milioni di risorse attivate: ad oggi sono state presentate 208 domande che hanno riguardato circa 6.800 lavoratori.



Prospettive per il futuro

Lo scenario di riferimento futuro, che vede la Toscana impegnata in prima linea al tavolo nazionale, è senza dubbio condizionato dall'entrata in vigore della Riforma del mercato del lavoro, con particolare attenzione all'impatto determinato dal nuovo assetto previsto per il sistema degli ammortizzatori sociali.

Tra gli obiettivi della Riforma vi è inoltre il rinnovamento delle politiche attive, anche nella direzione di una più efficace connessione con le politiche passive. Questo aspetto, congiuntamente al riordino istituzionale previsto dal Governo Monti rispetto alla presenza, al ruolo e alle funzioni delle Province, avrà implicazioni rilevanti sull'attuale sistema regionale dei servizi per

l'impiego. Rispetto a quest'ultimo la Regione si pone comunque l'obiettivo di potenziamento, attraverso l'innovazione del sistema dell'offerta integrata, l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione, orientamento e lavoro, il radicamento territoriale dei servizi, una maggiore sinergia e collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati.

La Regione intende sostenere l'alta formazione e la qualificazione professionale dei giovani in raccordo con la domanda del sistema produttivo, migliorando l'apertura e la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione, recuperando a pieno titolo il carattere di contratto misto lavoro-formazione dell'apprendistato, fornendo garanzie sui prestiti d'onore erogati per percorsi di alta specializzazione, potenziando l'attrattività internazionale dei dottorati di ricerca delle Università toscane (cfr. scheda "Giovani Si").

Il sostegno all'occupazione e la promozione di lavoro qualificato passano anche attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro tramite la nascita di nuove imprese e il consolidamento di quelle appena avviate. A tal fine, a seguito della conclusione del percorso di revisione della disciplina relativa alla promozione dell'imprenditoria giovanile (legge regionale 21/2008 e successive modifiche) nel corso del 2011 (cfr. scheda "Industria e artigianato"), la Regione intende sostenere i progetti imprenditoriali di giovani, donne e lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, agevolando la fase di start up e di accesso al credito attraverso lo strumento della prestazione di garanzia e il contributo per la riduzione del tasso di interesse.

Infine, tenuto conto che gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria di questi anni hanno determinato consistenti squilibri sul mercato del lavoro, soprattutto per le categorie più deboli, la Regione intende affrontare le situazioni di particolare svantaggio (donne over 40, persone over 50, disabili, soggetti svantaggiati) e promuovere l'inserimento/reinserimento lavorativo di tali soggetti tramite misure di incentivazione rivolte ai datori di lavoro per assunzioni con contratti di lavoro subordinato sia a termine che a tempo indeterminato, cui possono aggiungersi contributi per percorsi di qualificazione e riqualificazione di tali persone e/o contributi per l'acquisto di servizi di cura per minori, anziani e disabili al fine di consentire alle persone assunte di sostenere i problemi di conciliazione famiglia-lavoro.



Giovani Sì



Obiettivi e finalità

Nel 2011 è stato avviato un progetto integrato rivolto ai giovani, denominato Giovani Sì. L'obiettivo della Regione è investire sui giovani per riavviare lo sviluppo e dare un futuro all'economia e alla società toscane. Il progetto si propone di coordinare strumenti e politiche, superando la frammentazione degli interventi ed ovviando alla esiguità delle risorse. Attualmente la crisi (i dati dell'osservatorio regionale sul mercato del lavoro lo confermano) non colpisce in modo uniforme il tessuto sociale toscano: i giovani, le donne, i lavoratori precari sono i soggetti più a rischio. E i giovani, spesso, appartengono a tutte e tre queste categorie.

Il progetto (che promuove opportunità su *Tirocini, Casa, Servizio civile, Fare impresa, Lavoro, Studio e Formazione*) comprende azioni di sistema e strumenti per la valorizzazione del merito, garantendo un diritto allo studio reale, una formazione professionalizzante, un'esperienza di servizio civile regionale, prestiti d'onore per ulteriori forme di specializzazione, così come favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni attraverso l'accesso agevolato al credito e al microcredito, il sostegno all'avviamento di attività economiche nonché una effettiva emancipazione attraverso contributi per l'affitto e l'acquisto della prima casa.



Sistema di governance

L'attivazione delle azioni individuate nel progetto Giovani Sì vede, per la loro eterogeneità, il concorso alla loro realizzazione di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali regionali. Nel particolare è stato costituito il Tavolo Giovani Sì, che vede coinvolti i responsabili giovanili degli enti locali e delle associazioni di categoria, e il Tavolo delle istanze giovanili che vede coinvolti i rappresentanti del Terzo settore.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

Dato il loro carattere trasversale, gli interventi che fanno parte del progetto Giovani Sì, fanno riferimento agli strumenti normativi che regolano altre politiche regionali (istruzione, economia, cultura, sociali,...).



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Linea di intervento	2011
Casa	
Tirocini	0,6
Servizio civile	1,4
Fare impresa	2,2
Lavoro	23,8
Studio e formazione	47,3
Totale	75,4

Nota: gli interventi del progetto Giovani Sì sono finanziati attraverso risorse di altre politiche; pertanto le risorse riportate nella tabella (individuate per le diverse linee di intervento del progetto) si sovrappongono a quelle di altre schede (es. agricoltura, istruzione formazione e lavoro, etc.).



I temi di rilievo

Casa

Per aiutare i giovani a uscire dalla famiglia e trovare un'abitazione autonoma, la Regione prevede, come prima azione, contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto. È previsto un contributo mensile variabile a seconda delle fasce di reddito e tenendo conto della presenza e del numero di figli (la durata massima del finanziamento è di tre anni): possono accedere a questo contributo i giovani nella fascia di età compresa tra i 25 ed i 34 anni, che contraggono un regolare contratto d'affitto, singolarmente o in qualsiasi forma di convivenza. Sono stati destinati 45 milioni; col primo bando sono state accettate 1.014 domande (attivati 2,9 milioni); nei prossimi mesi verrà attivato un nuovo bando.

È inoltre prevista un'azione per locazioni con patto di futura vendita (30 milioni le risorse destinate).

Tirocini

Un altro strumento che viene rafforzato e migliorato è quello dei tirocini e degli stages retribuiti. In questo ambito, ad ottobre 2011 è stata approvata la "Carta dei tirocini" che introduce due nuove tipologie (i tirocini di inserimento e reinserimento) che consentono l'accesso anche al di fuori dei vincoli posti dalla legge statale.

A gennaio 2012 è stata approvata (su proposta della Giunta) una modifica alla legge regionale 32/2002 per disciplinare la materia: la Regione rende obbligatorio per l'azienda il rimborso di almeno 500 euro mensili lordi per l'attivazione di un tirocinio extra-curricolare. Nel caso in cui il tirocinante abbia un'età compresa tra i 18 e i 30 anni la Regione Toscana co-finanzia il tirocinio per 300 euro. Se l'azienda, alla fine del tirocinio, decide di assumere il giovane con un con-



tratto a tempo indeterminato, la Regione mette a disposizione un incentivo pari a 8 mila euro, che saranno elevati a 10 mila per i soggetti disabili e le categorie protette.

La nuova legge promuove inoltre anche lo sviluppo dei tirocini curricolari e dei praticantati.

Dal 2011, sono stati destinati complessivamente 18 milioni (10 milioni per il bando 2011 e 8 milioni per il bando 2012): le aziende aderenti al progetto sono 1.300, i tirocini avviati sono 1.534; di questi 231 si sono trasformati in assunzioni.

La Regione ha attivato inoltre tirocini formativi e borse di studio all'interno delle strutture della Giunta: si tratta di 50 tirocini per il bando 2011 e 14 per il bando 2012.



Servizio civile

L'obiettivo della Regione è incrementare in modo significativo l'accesso dei giovani al servizio civile. Per aumentare le opportunità e il valore dell'esperienza di servizio civile, oltre a quelli previsti a livello nazionale, sono attivati progetti regionali in campi come la sanità, l'ambiente, l'istruzione, la cultura, l'aiuto alla persona, la protezione civile, l'immigrazione, la tutela dei consumatori, le pari opportunità, il commercio equo e solidale, la cooperazione internazionale. È previsto un contributo individuale di 433 euro mensili per 12 mesi. Vengono aperti ciclicamente i bandi, sia per gli enti accreditati ad accogliere i servizio civilisti che per la loro

selezione: attraverso il primo bando del 2011 sono stati coinvolti 955 giovani; con il bando 2012 saranno coinvolti 1.141 giovani.

A marzo 2012 è stata inoltre approvata la legge per la modifica della normativa in materia di servizio civile (legge regionale 7/2012) in modo da potenziare e migliorare il servizio; è prevista inoltre l'introduzione di una serie di misure a garanzia dei giovani, quali la tutela della gravidanza e dell'infortunio in servizio.

Fare impresa

Per facilitare l'avviamento d'impresa e l'attività imprenditoriale, è stata emanata la nuova legge sull'imprenditoria giovanile (legge regionale 28/2011) che amplia la sfera delle attività per cui è possibile chiedere il finanziamento e aumenta la platea dei soggetti beneficiari (cfr. scheda "Industria e artigianato"). Ai finanziamenti possono partecipare non solo le imprese ad alto contenuto tecnologico (come previsto dalla precedente legge), ma anche altre tipologie. Possono accedere ai contributi giovani fra i 18 e i 40 anni (sono previsti anche gli incentivi alla creazione di impresa di altri soggetti particolarmente svantaggiati del mercato del lavoro come le donne e i lavoratori in cassa integrazione o mobilità, per i quali non è previsto limite di età). A settembre 2011 è stata approvata la legge regionale 44/2011 che permette la concessione di finanziamenti da parte di Fidi Toscana anche alle persone fisiche. È stato inoltre aperto uno sportello "Fidi Giovani" per l'accesso a tutte le pratiche da parte dei giovani richiedenti (104 imprese finanziate). Ad ottobre sono state approvate le modalità, è stato individuato il soggetto attuatore (Fidi Toscana) e sono stati attivati 12,2 milioni (triennio 2011-2013). Ad aprile 2012 è stata approvata l'attivazione di bandi destinati ai giovani imprenditori dei settori turismo, commercio e terziario finanziati con risorse FESR e FAS per 1,7 milioni.

A novembre 2011 è stato approvato un accordo di progetto con il sistema bancario per la creazione delle migliori condizioni di accesso al credito e alla diffusione capillare degli interventi di cui al progetto Giovani Sì ed alla legge regionale sull'imprenditoria giovanile: a dicembre l'uscita del bando.

A ottobre è stato approvato un protocollo d'intesa con Unioncamere per una collaborazione istituzionale tra Regione e Sistema camerale finalizzata all'assistenza di coloro che intendano avviare una nuova attività imprenditoriale, ai giovani professionisti, ai giovani agricoltori, ai lavoratori atipici per l'accesso al credito finalizzato ad interventi relativi a condizione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e di salute e all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile.

A tali interventi si affiancano gli aiuti (finanziati con i fondi FEASR del Piano di sviluppo rurale

2007-2013) ai giovani imprenditori agricoli (cfr. "Agricoltura e foreste"): sono state approvate le linee guida e pubblicato il bando (scaduto il 31 marzo 2012 – 634 le domande arrivate); i giovani agricoltori, inoltre, possono ottenere la concessione di diritti di reimpianto dalla Riserva regionale per la realizzazione di superfici vitate (bando scaduto il 16 marzo 2012 – 259 le domande presentate). Nel caso di giovani imprenditori agricoli professionali che si insediano per la prima volta in una azienda agricola, la concessione è gratuita.

La Regione ha attivato (con legge regionale 73/2008) uno specifico fondo speciale per la concessione di garanzie a favore di giovani professionisti o tirocinanti toscani. Il fondo che è stato gestito da ARTEA fino al 31/12/2011, sarà gestito da Fidi Toscana Giovani e aiuta l'accesso al credito di giovani che vogliono avviare uno studio professionale (anche in forma associata) o che acquistano strumentazione o software informatico. Per il 2011 è stato destinato 1 milione; 48 sono stati i giovani che hanno avuto accesso al fondo.

Lavoro

Gli interventi compresi in quest'area sono finalizzati a favorire l'ingresso e il sostegno dei giovani nel mondo del lavoro, anche considerando che durante questo periodo di crisi economica i giovani rappresentano una delle categorie più penalizzate.

Per incentivare l'inserimento nel mondo del lavoro, è prevista un'azione a sostegno del contratto di apprendistato definito secondo diverse tipologie: a) finalizzato alla qualifica e al diploma professionale per agli under 25; b) finalizzato all'apprendimento di un mestiere o una professione in ambiente di lavoro per i giovani tra i 18 e i 29 anni; c) finalizzato al conseguimento di titoli di studio specialistici, universitari e post universitari e alla formazione di giovani ricercatori per il settore privato, alla riqualificazione di lavoratori in mobilità espulsi da processi produttivi. Le risorse attivate nel 2011 sono state 9,1 milioni.

Numerosi anche gli interventi in favore dei giovani ricercatori: per quanto riguarda l'assunzione di giovani laureati e dottori di ricerca il fondo per l'assunzione dei giovani laureati è stato esteso anche ai giovani dottori di ricerca. A novembre sono state emanate le linee guida per il finanziamento degli assegni di ricerca congiunta, a dicembre è stato emesso il bando (destinati 6 milioni per il 2011-2013). L'intervento ha favorito nell'anno 2011, l'assunzione di 98 giovani laureati e 3 giovani laureati e dottori di ricerca (attivati 400 mila euro).

Per inserire e reinserire le giovani madri nel mondo del lavoro sono stati erogati voucher per l'inserimento dei figli con età inferiore a tre anni presso le strutture educative per la prima infanzia (4,3 milioni attivati e oltre 1.200 voucher erogati).

Altri interventi per il sostegno al lavoro giovanile sono attuati con il fondo incentivazione all'occupazione, recentemente integrato con risorse FSE, con il quale si concedono contributi alle imprese per il rinnovo di contratti a tempo determinato, per la loro trasformazione in tempo indeterminato e per attuare maggiori garanzie nei contratti di apprendistato. Nel 2011, 1.407 persone hanno beneficiato di tali incentivi.

Nell'ambito del progetto "Giovani Sì live – teatro, danza, musica", la Regione sostiene (attivati 84 mila euro) le attività di danza, prosa e musica per portare la musica dei giovani talenti toscani nei teatri fino a farla inserire nei cartelloni accanto agli artisti affermati. Da novembre sono in programma in tutte le Province toscane spettacoli di giovani compagnie di spettacolo.

Studio e formazione

Sono previsti interventi per l'orientamento allo studio in ingresso agli atenei toscani: tra questi, il Progetto "TUO-Toscana università orientamento", approvato ad aprile 2012, (finanziato con fondi FSE per 400 mila euro); al progetto partecipano le tre università toscane, tre scuole

superiori (S.Anna e Normale di Pisa e Scuola per stranieri di Siena), l'ARDSU e l'ufficio scolastico regionale per la Toscana.

Per supportare il diritto allo studio, la formazione, l'apprendimento e la specializzazione, attraverso azioni specifiche che valorizzino il merito e l'impegno, sono attivati percorsi di sostegno allo studio rivolti agli studenti universitari in Toscana: borse di studio e borse alloggio per studenti universitari (nel 2011 trasferiti all'ARDSU 31 milioni, attivate 11.157 borse di studio e 6.379 borse alloggio – cfr. scheda "Istruzione ed educazione"), voucher alta formazione (nel 2011 assegnati 775 voucher e attivati 2,4 milioni; destinati 1,3 milioni per il bando 2012), prestiti d'onore e prestiti fiduciari (costituito il fondo di garanzia presso ARTEA per 712 mila euro).

La Regione finanzia inoltre borse di studio per giovani laureati meritevoli che parteciperanno a dottorati di ricerca, con caratteristiche di qualità e internazionalità, delle università toscane (dottorati di ricerca internazionale "Pegaso"): nel 2011, sono stati attivati 3 milioni FSE per finanziare 20 progetti presentati dalle università toscane e per un totale di 50 borse triennali; per il bando 2012 sono stati destinati altri 4,2 milioni FSE per ulteriori 70 borse.

Nell'ambito dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) organizzati dalla Regione sono attivati 590 corsi formativi (12.000 allievi iscritti) con iscrizione presso i 60 Istituti Professionali Statali (IPS) aderenti all'iniziativa corsi di Istruzione e Formazione professionali per 22 figure professionali (alle 21 iniziali si è aggiunta una figura dell'accordo Stato Regioni del gennaio 2012) le cui qualifiche hanno valore nazionale. I corsi permettono di ottenere qualifiche professionali di durata triennale spendibili nel mercato del lavoro e assolvere il diritto di istruzione fino a sedici anni. Per l'anno 2011-2012 sono stati trasferiti alle Province oltre 10 milioni (cfr. scheda "Istruzione ed educazione").

La Regione prevede inoltre la concessione di garanzie su prestiti d'onore erogati per percorsi formativi di alta specializzazione per favorire lo sviluppo dei propri "talenti" attraverso l'accesso ad un fondo di garanzia dedicato, e rivolto ai giovani dai 22 ai 35 anni: sono state approvate le linee guida e pubblicato il bando l'approvazione delle linee guida e la successiva pubblicazione del bando per i prestiti d'onore (attivati 478 mila euro a favore del soggetto attuatore Fidi Toscana per la costituzione del fondo di garanzia regionale).

Tra le opportunità promosse dalla Regione vi sono i corsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) per assicurare una formazione tecnica e professionale oltre ad un adeguato



grado di conoscenze e competenze culturali e tecnico-scientifiche, pensati per i giovani diplomati. In questo ambito sono stati approvati il piano regionale per i corsi IFTS (21 progetti formativi per un totale di 420 giovani coinvolti) e l'avviso pubblico con destinazione di oltre 5 milioni per la presentazione dei progetti adottato a aprile 2012.

Sono finanziati anche progetti di mobilità; i destinatari possono essere intere classi di studenti (6 i progetti finanziati di cui 2 conclusi), studenti universitari, giovani in mobilità internazionale a fini lavorativi (attivati 700 mila euro nel 2011; pubblicato un nuovo bando nel 2012).

La Regione prevede finanziamenti a favore di percorsi di alta formazione nella ricerca, per giovani dottori di ricerca e laureati con già tre anni di esperienza a cui possono partecipare progetti promossi da Università e enti di ricerca pubblici nazionali operanti in Toscana, e che saranno cofinanziati dalle imprese. La Regione concede inoltre contributi per la preparazione e presentazione delle proposte per il 7° Programma Quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (attivati 725 mila euro – cfr. scheda “Ricerca”), e concorre a sostenere le spese relative alla elaborazione delle stesse ed alla ricerca dei partner di progetto, al fine di elevare la qualità delle proposte e favorire la cooperazione scientifica nell'ambito dello spazio europeo della ricerca.



Prospettive per il futuro

L'obiettivo della Regione è potenziare e valorizzare le azioni avviate nel 2011. Per questo, a marzo 2012 è stata approvata la rimodulazione e l'aggiornamento operativo del progetto; tra le varie modifiche si segnala l'ampliamento di alcune iniziative ad un raggio più ampio di utenti, l'aumento dell'importo minimo concesso ai tirocinanti e l'apertura dei punti Giovani Sì territoriali, per i quali è già stato approvato il protocollo d'intesa. Le iniziative previste dal progetto comprendono varie tipologie di intervento.

Fondamentali sono anche le attività di promozione e diffusione del progetto sul territorio che la Regione intende sviluppare. In questo senso vanno, ad esempio, le iniziative “Canti-



ri Giovani Sì” (incontri di riflessione e dibattito a livello provinciale organizzati dalla Regione Toscana, UPI, ANCI e UNCEM durante i quali le politiche giovanili pensate a livello regionale si incontrano con le esperienze e le attività promosse a livello locale); la firma del protocollo d'intesa con alcuni Comuni della Provincia di Grosseto, Confartigianato Grosseto e la Società della Salute dell'Amiata grossetano per la promozione del progetto giovani nel territorio dell'Amiata grossetano (gennaio 2012); l'istituzione del “Tavolo Giovani Sì” (febbraio 2012) destinato a diventare lo strumento di collegamento permanente tra la Regione e le strutture giovanili delle realtà produttive, sociali, di categoria, sindacali, del Terzo settore, degli enti locali; la firma (maggio 2012) del protocollo con varie associazioni per l'istituzione di un “Tavolo per le istanze giovanili” per la diffusione delle opportunità, di sollecitazione di istanze e bisogni derivanti dal mondo giovanile, di discussione e approfondimento delle misure, di rafforzamento delle azioni di sistema nei territori e nei contesti giovanili; l'attivazione (giugno 2012) dei “Punti Giovani Sì territoriali”, rete di punti Giovani Sì con lo scopo di informare, supportare e interessare le giovani generazioni alle azioni attivate dal progetto.



Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione



Infrastrutture di trasporto e per la logistica



Obiettivi e finalità

La Regione pianifica l'evoluzione delle infrastrutture per la mobilità con l'obiettivo di dotare il territorio di una rete infrastrutturale di trasporto capace di soddisfare le esigenze di crescita, efficienza, modernizzazione, competitività, accessibilità, attrazione, sicurezza e sostenibilità. Le priorità strategiche sono: le grandi opere stradali e ferroviarie di interesse nazionale e regionale, la piattaforma logistica toscana, le azioni per la mobilità sostenibile e le azioni trasversali per la comunicazione e l'informazione dei cittadini. La Regione cura inoltre il potenziamento del sistema portuale regionale, a partire dal porto di Livorno, e l'integrazione del sistema aeroportuale, in particolare degli aeroporti di Pisa e di Firenze, per realizzare un polo unico di livello internazionale.

L'intesa generale sulle infrastrutture firmata nel 2010 da Regione e Governo e aggiornata nel 2011 individua gli interventi prioritari strategici da realizzare nel territorio toscano (ordinati secondo l'urgenza e lo stato di avanzamento della progettazione) tra cui: il potenziamento dell'autostrada A1, il completamento dell'autostrada tirrenica con le opere connesse, la E78 Grosseto-Fano, l'adeguamento e la messa in sicurezza del raccordo autostradale Siena-Firenze, gli interventi sulla SS12 e sulla viabilità est di Lucca, vari interventi stradali sui valichi appenninici, la penetrazione del porto di Piombino, le opere per la realizzare l'Alta velocità/Alta capacità del nodo di Firenze, il raddoppio della linea Pistoia-Montecatini Terme e la velocizzazione della tratta Montecatini Terme-Lucca, i raccordi ferroviari tra Livorno e Pisa per collegare il Porto di Livorno e l'interporto di Guasticce, gli interventi di mitigazione dei danni ambientali prodotti in Mugello dai lavori per la linea ferroviaria ad Alta velocità/Alta capacità, gli interventi sulle ferrovie e sugli hub portuali e interportuali, con particolare riferimento alle attività di escavo dei fondali del porto di Livorno e sul canale dei Navicelli, via navigabile di collegamento tra Pisa e Livorno, di importanza strategica dal punto di vista logistico.



Sistema di governance

La Regione concorda con gli enti locali e con lo Stato le infrastrutture da realizzare, le modalità di completamento dei lavori e la ripartizione dei finanziamenti. Inoltre, la Regione individua la rete autostradale e stradale regionale e provinciale ed è responsabile della programmazione pluriennale degli interventi su strade ed autostrade regionali e porti regionali; coordina le funzioni, attribuite alle Province, di progettazione, costruzione e manutenzione delle strade regionali; individua i porti e gli aeroporti di interesse regionale; sottoscrive intese con i gestori della rete ferroviaria per assicurare il rinnovo del materiale rotabile e delle infrastrutture.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 88/1998 – Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, protezione della

natura e dell'ambiente, tutela dell'ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, energia e risorse geotermiche, opere pubbliche, viabilità e trasporti conferite alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio
- LR 10/2010 – Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza
- LR 19/2011 – Disposizioni per la promozione della sicurezza stradale in Toscana
- Piano di indirizzo territoriale (PIT)
- LR 55/2011 – Istituzione del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	1,9	177,5	2,1	57,4	2,1	83,7
TOTALE	1,9	177,5	2,1	57,4	2,1	83,7



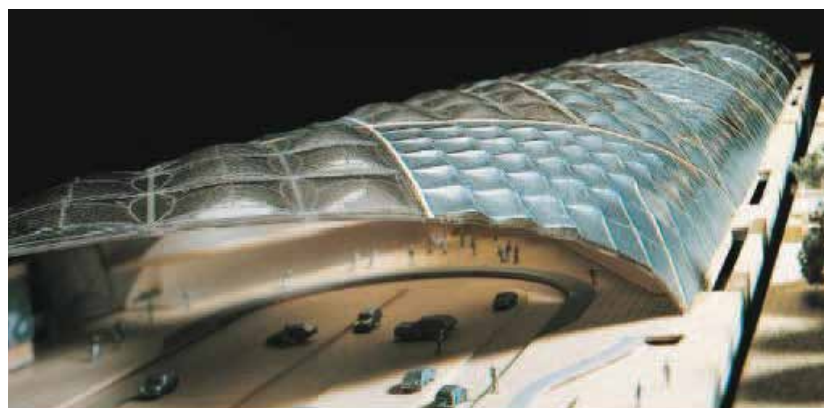
I temi di rilievo

Alta velocità/Alta capacità

Il sistema ferroviario AV/AC è stato progettato per accorciare le distanze tra il Nord e il Sud dell'Italia potenziando il traffico delle persone e delle merci. L'infrastruttura consente anche di sviluppare un sistema logistico transregionale di valenza internazionale aprendo nuove vie verso il Corridoio Europeo 1 (Berlino-Milano-Roma-Palermo) ed il Corridoio Europeo 5 (Lisbona-Kiev).

Il progetto comprende il quadruplicamento veloce del tratto toscano dal confine con la Regione Emilia-Romagna alla stazione di Firenze-Castello, il sottoattraversamento di Firenze con la nuova stazione, nuove fermate metropolitane e nuove linee o potenziamento delle esistenti.

La tratta ferroviaria AV/AC Bologna-Firenze è in funzione dal dicembre 2009. A febbraio 2012 la Giunta ha approvato lo schema di aggiornamento del protocollo di intesa tra la Regione e i soggetti interessati per la realizzazione degli interventi di mitigazione e valorizzazione ambientale delle aree attraversate dalla linea ferroviaria AV/AC Bologna-Firenze (opere previste dal Master plan adottato a novembre 2007).



Sono iniziati i lavori per le opere propeedeutiche del sottoattraversamento e della stazione AV; a dicembre 2011 è stato inaugurato lo scavalco ferroviario, già in funzione, fra Firenze Rifredi e Firenze Castello, che elimina le interferen-



ze tra il traffico dell'Alta velocità e il trasporto regionale merci.

Ad agosto 2011 la Regione, il Ministero dei trasporti, RFI, Provincia e Comune di Firenze hanno firmato un accordo che aggiorna i precedenti accordi sulla stazione Foster, il nodo ferroviario e le opere collaterali; l'intesa conferma gli impegni sulle opere infrastrutturali, in particolare sul potenziamento dei collegamenti tra Firenze, Campi Bisenzio e Prato; 80 milioni (prima prevalentemente destinati ad opere sulle fermate metropolitane)

saranno destinati al Comune di Firenze (76,5 milioni) e alla Provincia di Firenze (3,5 milioni) per la realizzazione di opere sulla viabilità e mobilità. L'accordo prevede anche la realizzazione di un piano di comunicazione e informazione sui lavori rivolto ai cittadini.

Raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca

A dicembre 2011 la Regione e RFI hanno firmato un protocollo d'intesa che prevede 44 milioni per potenziare la linea ferroviaria Pistoia-Lucca ed in particolare per il miglioramento strutturale e tecnologico nel tratto Pistoia-Montecatini Terme: la Regione stanZIA 35 milioni per un primo stralcio di lavori, per la velocizzazione della tratta e propedeutici al raddoppio del tratto Pistoia-Montecatini Terme; RFI stanZIA 8,8 milioni per modernizzare i sistemi di controllo.

Completamento dell'autostrada tirrenica

L'autostrada tirrenica, 200 Km di autostrada da Rosignano a Civitavecchia, è parte integrante del progetto del Corridoio tirrenico, un sistema composto da più infrastrutture di comunicazione e di trasporto (dalla gomma al ferro), previsto nelle reti transeuropee ed integrato dai necessari raccordi con i porti e la viabilità locale.

Sono in corso i lavori per realizzare il primo lotto dell'autostrada: a giugno 2011 sono stati inaugurati nel tratto Rosignano - San Pietro in Palazzi la nuova Barriera di Rosignano, il tratto di collegamento tra l'A12 Livorno - Rosignano e la SS1 Variante Aurelia, intervento che permette di affrontare il problema delle code estive per l'ingresso in A12, consentendo l'accesso senza passare per le rampe di svincolo di Rosignano.

Nel 2011, rispetto al progetto preliminare, approvato dal CIPE nel 2008, che prevede costi per 3,8 miliardi, il concessionario SAT ha presentato un nuovo progetto, riveduto dopo i tagli del Governo, del costo di circa 2 miliardi; per il tratto a Sud di Grosseto è stato previsto un tracciato il più possibile in sovrapposizione all'Aurelia. Il progetto prevede 90 Km di nuove complanari e controstrade, 30 Km di nuove viabilità connesse, 70 Km di viabilità riqualificata.

Tra gli interventi più importanti vi sono la viabilità di penetrazione al porto di Piombino e le opere necessarie a garantire la continuità della viabilità locale a sud di Grosseto.

Ad agosto si è svolta la prima riunione della Conferenza dei servizi per esaminare il progetto definitivo; la Toscana ha posto tre condizioni: esenzioni dei pedaggi più ampie, con tariffe che incentivino i mezzi pesanti a usare l'autostrada; miglioramento delle complanari e della viabilità locale; una variante per il Comune di Orbetello.

Nel 2012 la Giunta ha espresso parere favorevole sulla localizzazione del progetto relativo ai tratti S. Pietro in Palazzi e il confine regionale. La Regione ha dato il via libera al tracciato dell'autostrada Tirrenica con la garanzia che venga realizzato l'intero tratto tra Rosignano fino al confine con il Lazio e ha confermato alcune condizioni irrinunciabili: l'esenzione dal pedaggio fino ad un percorso di 20 chilometri per i residenti, e altre forme di esenzione e agevolazione per i pendolari. È attesa l'approvazione da parte del CIPE.

Completamento della Due Mari

La E78 (Due Mari), lunga circa 270 Km è uno dei più importanti collegamenti trasversali tra le coste tirrenica e adriatica. Il tracciato, che interessa le Regioni di Toscana, Marche e Umbria, ha origine sulla Via Aurelia all'altezza di Grosseto e si conclude sull'Autostrada Adriatica A14 nei pressi di Fano nelle Marche.

I lavori sono terminati su molti lotti del territorio toscano (circa 166 Km).

In particolare, sul tratto *Grosseto-Siena*, 37 Km su 63 di strada sono già riammodernati e percorribili: lotti 1, 2 e il nuovo svincolo di Paganico (inaugurati a marzo 2012), lotti 3, 10 (a dicembre 2011 si è svolta la cerimonia di apertura al traffico), lotto 11. Ad agosto 2011 l'ANAS ha attivato la procedura di approvazione del lotto 4 (costo 100 milioni), mentre per il lotto 9 è stato approvato il progetto definitivo attualmente in attesa di finanziamento dal CIPE (valore dell'opera 145 milioni). A settembre 2011 il completamento della gara d'appalto ha dato il via libera alla realizzazione dei lotti 5-6-7-8 per 12 km (il valore dell'opera è 271 milioni; è stato aggiudicato l'appalto integrato).

Sul tratto *Siena-Bettolle* sono aperti al transito i lotti 1, 2 e 3. A novembre 2011 il Comune di Siena ha consegnato all'ANAS il progetto preliminare del lotto 0 (importo stimato 100 milioni).

Sul tratto *Rigomagno-Nodo di Arezzo* sono in corso le attività propedeutiche per l'avvio della

progettazione; l'importo stimato dell'opera è di 240 milioni. Sul tratto *Nodo di Arezzo-Selci Lama* sono aperti al traffico i lotti 1-2-3-4-5-6, mentre è in corso la progettazione preliminare (attesa entro il 2012) per il Nodo di Arezzo (costo stimato di 320 milioni). La Regione lavora per far inserire la Due Mari nella rete europea TEN-T e ottenere risorse dall'UE nell'ambito della programmazione europea 2014-2020 (per completare il collegamento della E78 in Toscana occorrono circa 1,4 miliardi).



Potenziamento dell'autostrada A1

L'autostrada A1 è uno dei punti più critici dell'intera rete autostradale. Gli interventi riguardano la realizzazione della Variante di Valico e della Terza corsia.

La Variante di Valico (che attraversa per 43,2 Km l'Emilia Romagna e per quasi 15 Km la Toscana) è il nodo centrale del potenziamento del corridoio appenninico: Sono in corso i lavori di realizzazione della Variante, tra Barberino di Mugello e il confine con l'Emilia (costo 1.266,9 milioni).

L'intervento di ampliamento alla Terza corsia prevedono la realizzazione di tre corsie più quella di emergenza per ogni senso di marcia. Gli interventi in territorio toscano riguardano un tratto di 76,5 Km dal confine con l'Emilia Romagna fino al casello di Incisa (costo 1.976,1 milioni). A gennaio 2011 sono partiti i lavori del tratto Barberino di Mugello-Firenze nord (lotto 0); ad agosto 2011 è stata aperta al traffico l'intera terza corsia tra Firenze Nord e Firenze Sud (22 Km di autostrada). A novembre 2011 la Giunta ha espresso il parere favorevole all'Intesa Stato-Regione sul progetto definitivo della nuova galleria Santa Lucia. Nel dicembre 2011 è stata raggiunta l'Intesa con provvedimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Sono in corso la procedura di VIA nazionale sulla variante di San Donato della terza corsia Firenze Sud-Incisa e la procedura di VIA nazionale della terza corsia nel tratto Incisa-Valdarno.

Terza corsia sull'autostrada Firenze-Mare

L'autostrada A11 è una delle più importanti e trafficate vie di comunicazione della Toscana. L'Intesa generale sulle infrastrutture firmata dalla Regione con Governo nel 2010 prevede di potenziare l'autostrada con tre interventi principali: la terza corsia Firenze-Vasone (Comune di Buggiano); gli svincoli di Pistoia Chiazzano e Vasone; la riorganizzazione dello svincolo di Montecatini per snellire il traffico e migliorare sicurezza.

È in corso la procedura di VIA nazionale per la terza corsia dell'A11 nel tratto Firenze-Pistoia; per gli interventi sono previsti 390 milioni (i lavori dovrebbero essere appaltati nel 2013).

Per la tratta Pistoia-Montecatini del costo previsto di 450 milioni, Autostrade per l'Italia elaborerà il progetto definitivo a seguito dell'approvazione della tratta Firenze-Pistoia. È in via di definizione da parte di ANAS il documento preliminare alla progettazione.

Interventi sulla SS12 e sulla viabilità est di Lucca

Ad aprile 2011 la Regione, il Ministero delle infrastrutture, ANAS, Provincia di Lucca, Comuni di Lucca e di Capannori, hanno firmato un protocollo d'intesa per la viabilità nella piana di Lucca per realizzare un nuovo collegamento tra la SS12 a Ponte a Moriano e i due caselli della A11 di Frizzone e di Lucca est; è stato stimato un costo di oltre 200 milioni.

Un secondo protocollo d'intesa, connesso alla realizzazione della viabilità a est di Lucca, è stato firmato tra la Regione e gli enti locali interessati per gli interventi collegati alla nuova arteria (costo stimato 74,5 milioni). ANAS ha recentemente definito il documento preliminare; la progettazione dell'intervento dovrebbe essere disponibile entro il 2012.

Viabilità regionale

Fra gli obiettivi della Regione vi è il potenziamento delle infrastrutture d'interesse regionale per renderle sempre più interconnesse con la rete infrastrutturale nazionale, migliorarne l'accessibilità ai sistemi territoriali di livello superiore e ai sistemi territoriali locali. Un'attenzione particolare è rivolta al miglioramento della sicurezza stradale, per ridurre il numero delle vittime di incidenti.

Lo strumento di attuazione delle politiche regionali è il Programma pluriennale degli investi-

menti sulla viabilità di interesse regionale che, dal 2001 ha previsto 214 interventi (di cui 147 conclusi) sui 1.450 Km circa di strade di interesse regionale, per una spesa complessiva di circa 1.055,5 milioni.

Tra gli interventi più rilevanti si segnalano quelli relativi alla Firenze-Pisa-Livorno (stanziati 102,5 milioni per 17 progetti, di cui 15 conclusi), alla “Bretella del Cuoio” (inaugurata a dicembre 2011; investiti 24,8 milioni); alla realizzazione variante alla SRT 429 tra Empoli e Poggibonsi con il superamento dei centri abitati di Castelfiorentino e Certaldo (costo 138,5 milioni); alla variante alla SRT 69 da Levane a San Giovanni Valdarno e del nuovo raccordo al casello Valdarno della A1 (costo di 97,2 milioni; ad ottobre 2011, tra Valdarno ed Arezzo, è iniziata la costruzione del nuovo ponte sull’Arno).

A luglio 2012 la Giunta ha approvato lo schema di Accordo per il coordinamento degli adempimenti di comune interesse del Ministero delle infrastrutture, della Regione e ANAS per gli interventi di adeguamento e messa in sicurezza della SGC FI-PI-LI integrata con la Bretella Lastra a Signa-Prato e per la messa in sicurezza del raccordo autostradale Firenze-Siena.

Per la Bretella Lastra a Signa-Prato a novembre 2011 la Giunta ha deciso di risolvere, perché considerato troppo oneroso, il contratto con SIT Spa per la progettazione, realizzazione e gestione dell’opera (è previsto il recupero del contributo pubblico di 28,9 milioni anticipato nel 2006, garantito da una polizza assicurativa). La Regione sta valutando la possibilità di realizzare la Bretella integrata con l’adeguamento a tipologia autostradale della SGC FI-PI-LI.

Sicurezza stradale

Con la legge regionale 19/2011 (“Disposizioni per la promozione della sicurezza stradale in Toscana”), la Regione Toscana si è dotata di un proprio quadro normativo di riferimento, che integrandosi alle politiche comunitarie e nazionali, si è posta l’obiettivo di rafforzare le politi-



che regionali in materia di sicurezza stradale, prevedendo una loro strutturazione attraverso la definizione di percorsi programmatici e di pianificazione a carattere ordinario che offrano continuità nel tempo all’azione regionale in materia. Attraverso il bando del 2011 sono stati cofinanziati con 4 milioni di risorse regionali 42 interventi per un importo complessivo di opere di oltre 10

milioni. Attualmente la Regione Toscana è impegnata a dare attuazione al 4° e 5° Programma annuale del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale con un nuovo bando (pubblicato nel 2012) con il quale sono stati messi a disposizione 5,8 milioni di risorse: le 75 proposte pervenute saranno verificate dalla Commissione Regione-UIP-ANCI; si prevede di dare il via a circa 40-45 interventi, attivando investimenti per almeno 15 milioni.

Porti regionali e Vie navigabili

Annualmente la Regione eroga contributi ai Comuni di Viareggio, Campo nell’Elba, Monte Argentario ed Isola del Giglio per la gestione dei porti di interesse regionale (Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano e Giglio porto) ed al Comune di Pisa ed alla Provincia di Lucca per



la gestione delle vie navigabili di interesse regionale (Canale dei Navicelli e Canale Burlamacca). Le risorse sul bilancio regionale ammontano a 4,9 milioni, oltre a 5 milioni di investimenti previsti nell'ambito della programmazione FAS 2007-2013.

A maggio 2012 è stata istituita l'Autorità Portuale Regionale che, quale ente dipendente della Regione Toscana, gestirà direttamente i porti di Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano e Giglio porto.

Tramvia di Firenze

A febbraio 2011 la Giunta ha preso atto della decisione Commissione Europea di ottobre 2010 relativa al grande progetto "Completamento della Linea 1 (Scandicci – Careggi) e della Linea 2 (Aeroporto Amerigo Vespucci – Piazza della Libertà) del sistema tramviario dell'area metropolitana fiorentina" e ha approvato la disciplina degli obblighi connessi alla realizzazione dell'intervento a carico del soggetto beneficiario.

A novembre 2011 sono partiti i lavori della linea 2 della tramvia di Firenze; nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 sono previste risorse per 47 milioni (oltre 50,9 milioni di altre risorse pubbliche); a fine 2011 risultano attivati 38,9 milioni. Ad oggi si riscontrano criticità tra Comune, Società concessionaria ed enti finanziatori per l'avvio effettivo dei lavori di linea 2 e per l'avvio di linea 3.

Il termine previsto per la conclusione dei lavori delle linee 2 e 3 (dicembre 2015) risulta superato; il completamento dell'opera quasi certamente avverrà dopo la scadenza del programma.

"People Mover" di Pisa

Ad aprile 2011 è stato firmato l'accordo di programma tra la Regione e i soggetti interessati per realizzare il sistema di collegamento "People Mover" tra l'aeroporto Galilei di Pisa e la stazione ferroviaria di Pisa Centrale in sostituzione del collegamento ferroviario esistente, parcheggi scambiatori e viabilità di connessione. Sono previsti interventi per oltre 80 milioni con uno stanziamento regionale di 27,8 milioni attraverso una rimodulazione di risorse FESR

(a dicembre 2011 sono stati attivati 12,7 milioni). Gli interventi sono: People Mover e opere strettamente connesse (costo 69,4 milioni); adeguamento dello svincolo SGC FI-PI-LI Pisa Aeroporto (costo 1,9 milioni); realizzazione di parcheggi scambiatori e relativa viabilità di accesso (costo 10,8 milioni).

A giugno 2012 la stazione appaltante ha aggiudicato provvisoriamente la costruzione e gestione del People Mover. Ad agosto 2012 la Giunta ha approvato lo schema di accordo con il Comune di Pisa per l'anticipazione straordinaria di 1 milione per la progettazione del sistema di collegamento tra l'Aeroporto Galileo Galilei e la stazione ferroviaria di Pisa centrale ed opere connesse.



Prospettive per il futuro

La nuova programmazione regionale conferma le strategie e gli obiettivi di rafforzamento della rete ferroviaria per il sistema AV/AC e il nodo di Firenze e di potenziamento di gran parte della rete ferroviaria (il Corridoio Tirreno-Brennero nella tratta Pontremolese e nel nodo di Pisa, la linea Pistoia-Lucca-Viareggio, la Direttissima Firenze-Roma, la linea Firenze-Pisa, la linea Empoli-Siena-Chiusi, la linea Faentina, etc...).

La Toscana conferma gli obiettivi relativi al potenziamento e alla messa in sicurezza della rete stradale, approfondendo l'ipotesi di adeguare a tipologia autostradale la strada regionale FI-PI-LI integrata con la Bretella Lastra a Signa-Prato e attivare un nuovo rapporto con ANAS per la messa in sicurezza e l'ammodernamento del raccordo autostradale Siena-Firenze.

Le infrastrutture autostradali di carattere strategico e prioritario da realizzare e potenziare sono il completamento a tipologia autostradale del Corridoio tirrenico (A12-Rosignano-Civitavecchia), il collegamento Grosseto-Fano (E78), il rafforzamento dei collegamenti autostradali di lunga percorrenza (A1, A11, A12), l'adeguamento del sistema dei valichi appenninici, gli interventi sulla viabilità stradale e autostradale di interesse regionale.

Per promuovere la mobilità sostenibile proseguirà la realizzazione delle opere del nodo fiorentino del sistema AV/AC (passante ferroviario, nuova stazione AV, scavalco, interventi connessi e fermate metropolitane), la realizzazione della nuova linea ferroviaria Osmannoro-Campi Bisenzio con l'ipotesi di prolungamento verso Signa, il completamento del sistema della tramvia fiorentina e la realizzazione del People Mover tra l'aeroporto di Pisa e la stazione ferroviaria.

La creazione della piattaforma logistica (con l'interazione di porti, aeroporti, interporti, scali merci, raccordi ferroviari e canali di navigazione interna) permetterà di connettere tutti i sistemi di trasporto regionali con le reti transeuropee di trasporto, potenziando il sistema degli hub interportuali e incentivando il trasporto ferroviario. La Regione mira a potenziare la sinergia e l'integrazione dei porti nazionali (Livorno, Piombino e Carrara) per lo sviluppo del traffico merci e a istituire a Viareggio una specifica autorità portuale regionale per programmare le opere portuali sui quattro porti di interesse regionale (Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano e Giglio porto). Il sistema regionale sarà rafforzato anche intervenendo sulla dotazione aeroportuale e sulla specializzazione delle funzioni di aeroporto di rilevanza internazionale per Pisa e di city airport per Firenze.

L'impegno regionale per la sicurezza stradale proseguirà con azioni di sensibilizzazione della popolazione e con la realizzazione di piste ciclabili e zone di mobilità pedonale nei centri urbani. È previsto l'avvio di una rete regionale di mobilità ciclabile e un investimento di 4 milioni per la promozione di un nuovo bando regionale in materia di sicurezza stradale.

Sistema regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica



Obiettivi e finalità

La Regione è responsabile della programmazione dei servizi ferroviari regionali, del coordinamento del trasporto pubblico locale su gomma e della gestione dei relativi contratti di servizio con le imprese esercenti. Dal primo gennaio 2010 la Regione, per effetto della normativa nazionale intervenuta, esercita le competenze relative alla programmazione ed alla gestione dei servizi di trasporto pubblico locale marittimo ed aereo, con l'obiettivo principale di assicurare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano.



Sistema di governance

L'azione della Regione Toscana si avvale del coinvolgimento diretto: a) di tutti gli enti locali (Province, Circondario Empolese-Valdelsa, Comunità montane, Comuni) che partecipano istituzionalmente alla gestione del sistema del trasporto pubblico locale nella Conferenza dei Servizi Minimi e, in prospettiva, nella Conferenza permanente per l'esercizio associato delle funzioni, istituita dalla legge finanziaria regionale per il 2011; b) dei singoli utenti dei servizi e delle loro rappresentanze per quanto riguarda il monitoraggio, l'aggiustamento e la rimodulazione del servizio erogato dalle imprese; c) delle aziende esercenti, sia con riferimento alla gestione diretta dei Contratti ferroviari, sia con riferimento al rapporto con gli utenti ed alla programmazione delle risorse (riguardo tutto il trasporto pubblico locale).



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 42/1998 – Norme per il trasporto pubblico locale
- LR 65/2010 – Legge finanziaria per l'anno 2011
- LR 55/2011 – Istituzione del Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	429,1	31,0	544,7	20,4	488,8	9,2
Collettività	0,2	1,3	0,0	0,9	0,3	0,7
TOTALE	429,3	32,2	544,7	21,2	489,1	9,9



I temi di rilievo

Servizi ferroviari regionali

Il 2011 si è caratterizzato per gli effetti sull'intero sistema del TPL, delle manovre operate dal Governo che hanno tagliato drasticamente le risorse destinate all'intero comparto e in particolare sul trasporto ferroviario. Per questo la Regione ha dovuto avviare un programma di contenimento delle spese, agendo sui servizi, prevedendone sia la riduzione, sia la trasformazione con bus sostitutivi (nel corso dell'anno sono stati perciò attuati alcuni primi provvedimenti di rimodulazione che hanno interessato la linea Porrettana e l'Aretina). Inoltre, per recuperare circa 40 milioni, a fine 2011 la Giunta ha deliberato l'aumento del 20% delle tariffe dei biglietti ferroviari di corsa semplice (in vigore da febbraio 2012) e previsto una generale riorganizzazione del settore. La Regione sta anche considerando l'eventualità di variare il prezzo degli abbonamenti, da applicare nel 2013 e mediante calcolo che tenga conto dell'indicatore di reddito ISEE.

In questo quadro, comunque la qualità dei servizi per il 2011 si è mantenuta alta. Il bilancio rispetto all'anno precedente è stato positivo per la maggiore puntualità dei treni (in media +1,4%), il minor numero di soppressioni in rapporto al programmato (-0,22%); la crescita del numero dei viaggiatori (+7,5%).



In Toscana è attivo da alcuni anni *Memorario*, il servizio cadenzato mnemonico dei treni coordinato con il trasporto su gomma, con orari strutturati e coordinati a cadenze regolari, per una più facile memorizzazione. Ad oggi *Memorario* interessa gran parte del sistema del trasporto ferroviario regionale, producendo importati incrementi dell'offerta su quasi tutte le direttrici.

Il 2011 è stato anche l'anno in cui ha avuto ulteriore sviluppo il siste-

ma dell'Alta Velocità Regionale, avviato nel 2010, per la velocizzazione dei collegamenti fra i principali centri della Regione e Firenze attraverso l'introduzione di treni veloci (i *Regiostar*), con tempi di percorrenza ridotti rispetto agli altri servizi e concorrenziali rispetto agli altri mezzi di trasporto, pubblico e privato, con limitato numero di fermate intermedie o servizi no-stop, collocati in fasce orarie mirate. Il servizio, già attivo sulle linee Firenze-Pisa, Firenze-Arezzo e Firenze-Grosseto, è stato ulteriormente implementato sulle linee Pistoia-Prato-Firenze, Siena-Firenze e Chiusi-Siena. È in fase di definizione il progetto del servizio anche sulla Lucca-Firenze.

Riforma dei servizi di trasporto pubblico locale (TPL)

L'obiettivo della riforma del settore dei servizi di trasporto pubblico locale (prevista dal 2012 dalla legge finanziaria regionale 2011), che deve coordinarsi con le previsioni del Decreto legge 138/2011, è realizzare un'unica gara per l'affidamento dei servizi di trasporto su gomma, per i quali prevedere diritto di esclusiva, rimodulare la rete sulla massima integrazione modale e introdurre costi "standard" regionali per contenere le spese. Attraverso questa riforma la



Toscana vuole garantire maggiore efficienza e riduzione dei costi per i cittadini (con servizi ad alta velocità e collegamenti con le zone meno popolate), trasparenza sui risultati conseguiti, sostenibilità ambientale ed economico-finanziaria.

In tale ambito nel 2011: la Giunta ha

approvato le modalità di funzionamento della Conferenza permanente per la programmazione e la verifica delle attività dell'Ufficio Unico in materia di TPL; la Regione, le Province e i Comuni capoluoghi di Provincia, il Circondario Empolese-Valdelsa e il Comune di Piombino hanno sottoscritto la Convenzione per l'esercizio associato delle funzioni; la Giunta ha stabilito le modalità di attivazione dell'Ufficio Unico per l'esercizio associato delle funzioni regionali, provinciali e comunali.

A dicembre 2011 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea l'avviso di preinformazione della gara. Il valore dell'operazione previsto è di oltre 1.309 milioni.

Dopo il lavoro di approfondimento con i territori, la Conferenza regionale dei servizi minimi ha concluso i lavori a fine maggio 2012: Regione, Province e Comuni hanno firmato un'intesa sulla rete delle linee bus e sui punti che saranno alla base del capitolato per la gara europea per il nuovo gestore unico.

Servizi di trasporto pubblico locale

La Regione ha assicurato per il 2011 i servizi di trasporto pubblico locale anche dopo i tagli effettuati dal Governo (la Toscana è stata la Regione che ha ridotto di più l'impatto dei tagli, il 3,5% per i servizi su gomma ed il 2% per i servizi ferroviari rispetto al 2010).

Per il 2012 la Regione prevede di stanziare, con riferimento al TPL gomma, 198 milioni, appena il 2,3% di risorse in meno rispetto al 2011. Nell'ambito di tale previsione, a gennaio 2012 la Giunta ha assegnato in via provvisoria le risorse per il TPL relative al periodo gennaio-giugno 2012 (96 milioni).

A marzo 2012 la Giunta ha approvato lo schema di protocollo d'intesa fra Regione e Comune di Firenze per regolare i servizi e le correlate risorse della rete integrata tram-bus; il testo rinnova l'accordo, scaduto a dicembre 2011, che garantiva un contributo della Regione di 6,5 milioni l'anno per il servizio della linea 1 della tramvia. Sono previsti 6,3 milioni annui nel periodo 2012-2014; dal 2015 sono previsti 7,3 milioni per l'attivazione della linea 2 e 8,3 milioni per l'attivazione della linea 3. Nell'intesa, il Comune di Firenze si impegna a partecipare alla gara unica per il trasporto pubblico locale oltre ad investire 9 milioni in tre anni per realizzare corsie preferenziali per i bus cittadini. Nell'intesa sono previste anche le risorse che saranno messe a disposizione per il trasporto su gomma con la riforma del TPL.

Servizi di TPL marittimo

Dal 2010 la compagnia ToReMar è divenuta di proprietà della Regione, che ha bandito una gara a evidenza pubblica per affidare i servizi di cabotaggio marittimo di servizio pubblico e garantire i collegamenti con l'Arcipelago toscano.

La Toscana è stata la prima ed al momento l'unica (tra le Regioni che hanno ricevuto dal Governo una delle società marittime controllate da Tirrenia) ad aver concluso la gara per l'affidamento dei servizi e la privatizzazione, come richiesto dall'Unione europea. A gennaio 2012 la Regione e Moby (la compagnia aggiudicataria della gara) di privatizzazione hanno stipulato i

due contratti previsti: uno per la cessione del 100% delle quote ToReMar (il prezzo di vendita è stato fissato a circa 10,3 milioni) e uno per l'affidamento per 12 anni dei servizi pubblici svolti dalla ToReMar (la Giunta ha deciso di stanziare 14,6 milioni all'anno, di cui 13 trasferiti dallo Stato, per complessivi 176 milioni).

Nella procedura di gara sono stati inoltre determinanti il miglioramento dei servizi, il rinnovo della flotta, una maggiore flessibilità delle tariffe con agevolazioni per residenti e pendolari e la tariffa integrata Pegaso per viaggi intermodali, la riduzione per il trasporto delle automobili in alta stagione, le garanzie occupazionali per i 198 occupati a tempo indeterminato della società. In tale prospettiva, ad ottobre 2011 la Regione e i soggetti interessati hanno firmato un protocollo che istituisce un Osservatorio per vigilare sulla qualità dei servizi di collegamento con le isole dell'arcipelago toscano e sulle tariffe applicate, con particolare attenzione a quelli di ToReMar, regolati da un contratto di servizio pubblico.

Investimenti nei mezzi di trasporto



Negli ultimi anni la Regione ha rinnovato il parco autobus e oggi quasi un quarto dei nuovi mezzi usa alimentazione a basso impatto ambientale (a metano, elettrici, ibridi). Ad aprile 2012 la Giunta ha destinato 4,8 milioni per il rinnovo del parco autobus TPL e l'acquisto di mezzi a minor impatto ambientale, nell'ambito del programma per il miglioramento della qualità dell'aria.

Particolarmente importanti sono gli interventi di rinnovo del materiale rotabile per il trasporto dei passeggeri. L'infrastruttura ferroviaria della Toscana è costituita da 1.477 Km di binari e sulle linee regionali viaggiano ogni giorno 846 treni. Negli ultimi anni la Regione ha finanziato il rinnovo del materiale rotabile con 60,4 milioni. Nel

2011 Regione e Trenitalia hanno rimodulato il contratto di servizio, valido fino al 2014, per tenere conto del ritardo accumulato nella fornitura di nuovo materiale: la Regione ha ottenuto altre sette nuove carrozze doppio piano rispetto a quanto già pattuito passando da 143 a 150 nuove carrozze (equivalenti a circa 30 treni): 60 per il 2012; 50 nel 2013 e 40 nel 2014. Le nuove carrozze entreranno in servizio sulle tratte Arezzo-Valdarno, Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio, Firenze-Pisa-Livorno.

La Toscana ha in previsione nuovi investimenti, circa 48 milioni, per acquistare 12 nuovi treni diesel da destinare alle linee ferroviarie che presentano maggiori criticità.

A giugno 2012 è stato presentato un nuovo Vivalto, treno a due piani di ultima generazione, il primo dei nuovi treni acquistati da Trenitalia con le risorse stanziare nel contratto di servizio in vigore.

Piani Urbani della Mobilità (PUM)

Per lo sviluppo e il completamento degli interventi previsti dai PUM, nel 2008-2011 la Regione ha attivato 1,5 milioni per il progetto d'integrazione modale nella stazione di Montevarchi (costo previsto 7,4 milioni) e 7,5 milioni per 19 progetti di interscambio con il servizio ferroviario e completamento di interventi già previsti.

Nel 2011 sono stati attivati altri 12,9 milioni per i progetti di valorizzazione del TPL nell'ambito dei PUM (di cui oltre 6,5 milioni in favore del Comune di Firenze per l'attuazione del progetto relativo alla gestione della tramvia).

Azioni trasversali di comunicazione e informazione

Per migliorare l'accessibilità del territorio sono state realizzate azioni di comunicazione e informazione, con la diffusione delle informazioni geografiche sui sistemi di mobilità. Lo sviluppo dei sistemi informativi ha permesso una migliore integrazione del sistema dei trasporti con vantaggi per il sistema della mobilità pubblica e privata di persone e merci.



Tra i progetti operativi più importanti per la comunicazione e l'informazione ai cittadini sono in funzione il Portale regionale della mobilità *Muoversi in Toscana*, che offre informazioni sulla mobilità privata e pubblica (corse, linee ed orari di autobus, tram, treni e traghetti) e sulle tariffe Pegaso (biglietti giornalieri, abbonamenti settimanali e mensili), e *Google Transit*, un servizio che si appoggia a *GoogleMaps* e che permette ad ogni utente di calcolare un percorso con i mezzi pubblici.

Inoltre sono in conclusione 14 progetti attuati a livello provinciale e comunale per la realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità e per la diffusione di informazioni in tempo reale sulla viabilità (ordinanze, monitoraggio traffico, parcheggi). Infine è in corso un bando con un contributo regionale di 2,1 milioni rivolto ai Comuni per il finanziamento di ulteriori interventi per sviluppare ulteriormente il sistema che fornisca informazioni sulla mobilità, agevolando gli spostamenti in Toscana di persone e merci sia con mezzi pubblici che privati, in una forte logica di integrazione e intermodalità riducendo tempi morti, spostamenti lenti o inutili, difficoltà per raggiungere la destinazione.



Prospettive per il futuro

Gli obiettivi prioritari per il trasporto pubblico locale riguardano: la predisposizione della nuova progettazione per il miglioramento delle linee ferroviarie; la predisposizione e l'attivazione del Programma regionale del TPL; il nuovo sistema di monitoraggio e valutazione delle prestazioni del sistema; il riordino delle competenze sui servizi di trasporto e l'adeguamento della normativa al regolamento dell'Unione europea sui trasporti; lo sviluppo delle tecnologie di controllo ed informazione (infomobilità). Con le nuove gare per il TPL sarà possibile incentivare i processi di aggregazione e ottenere una maggiore efficienza e qualità del servizio.

Sarà assicurata la partecipazione dei cittadini alle scelte sul sistema della mobilità grazie alle comunicazione preventiva sulle iniziative in corso e di futura realizzazione. La Regione vuole informare i cittadini in tempo reale sui servizi programmati e disponibili, agevolando l'utilizzo dei mezzi pubblici e delle piste ciclabili per ridurre l'uso del mezzo privato. Per questo sono previsti interventi di supporto agli enti locali per incentivare il miglioramento delle infrastrutture e la promozione della ricerca e della formazione nel campo delle nuove tecnologie per la mobilità e la logistica. Con la nuova legislatura la Regione ha deciso di adottare un nuovo Piano integrato delle infrastrutture e della mobilità per razionalizzare gli strumenti e i procedimenti di programmazione delle attività in materia di infrastrutture e mobilità.



Obiettivi e finalità

La Regione garantisce l'approvvigionamento di energia necessaria per lo sviluppo civile ed economico del territorio (secondo criteri di efficienza economica e nel rispetto della concorrenza) e promuove la razionalizzazione della produzione e degli usi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e la diversificazione delle fonti, privilegiando la valorizzazione delle risorse locali. Sono favoriti e incentivati la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie. Queste strategie si legano con il miglioramento dell'efficienza energetica che rimane il primo obiettivo da raggiungere.

La produzione di energia rinnovabile è un importante fattore di sviluppo economico che la Regione persegue nel rispetto della salute dei cittadini, dei caratteri tipici dei territori e della salvaguardia ambientale dei paesaggi. Negli ultimi anni la Regione si è impegnata a far crescere la produzione di questo tipo di energia, in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione europea per il 2020 (e in funzione dei limiti imposti dal decreto del MISE 15 marzo 2012 "Burdeng Sharing") che prevedono: la riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, il miglioramento dell'efficienza energetica del 20%, un incremento fino al 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

La Toscana intende anche realizzare un modello industriale basato sulla "green economy" promuovendo le filiere produttive (ecoedilizia, fotovoltaico di nuova generazione, micro-turbine) e favorendo la nascita di un network di ricerca regionale in materia.



Sistema di governance

La Regione partecipa ai procedimenti di consultazione, coordinamento o di intesa con gli organi dello Stato e con le altre Regioni, rilasciando, per le opere ed infrastrutture energetiche autorizzate dallo Stato, il relativo atto di intesa; partecipa alla definizione degli atti di indirizzo e di programmazione per la localizzazione e realizzazione delle reti nazionali, tenendo conto delle indicazioni dei Piani territoriali di coordinamento delle Province interessate e promuove l'eventuale coinvolgimento degli enti locali interessati per garantire il necessario coordinamento. Province e Comuni svolgono le rispettive funzioni amministrative e di controllo.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 45/1997 – Norme in materia di risorse energetiche
- LR 39/2005 – Disposizioni in materia di energia
- LR 11/2011 – Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla LR 24 39/2005 (Disposizioni in materia di energia) e alla LR 1/2005 (Norme per il governo del territorio)
- Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) 2008-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010 (prorogato per il 2011)

- Piano di indirizzo territoriale (PIT)
- Piano regionale della mobilità e della logistica



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese		1,2		1,2		
Collettività	0,2	11,0	0,1	36,0	0,1	23,6
TOTALE	0,2	12,1	0,1	37,2	0,1	23,6



I temi di rilievo

Piano di indirizzo energetico regionale (PIER) 2008-2010

L'attuazione del PIER è avvenuta, tra l'altro, utilizzando le risorse della programmazione dell'Unione europea 2007-2013 per finanziare interventi di diffusione degli impianti di produzione di energia alimentati da rinnovabili ed interventi di efficienza energetica. Complessivamente sono stati attivati 27,8 milioni; in particolare per il 2011 sono stati attivati 4,6 milioni per finanziare 9 progetti per produrre energia da fonti rinnovabili e 3,1 milioni per finanziare 16 progetti per la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici e per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi. Sono stati inoltre approvati due programmi di intervento a favore dei Comuni per la diffusione delle fonti di energia rinnovabili e lo sviluppo dell'eco-efficienza per un totale di 13,8 milioni di risorse attivate.

Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy

Il DTE-Toscana è uno dei cinque distretti istituiti per volontà della Regione (cfr. scheda "Industria e artigianato") allo scopo di favorire sinergie tra le diverse realtà imprenditoriali, i contesti della ricerca e i centri di trasferimento tecnologico presenti sul territorio. Il progetto si propone di individuare un complesso di azioni efficaci per favorire l'aumento dell'efficienza energetica di abitazioni e imprese ed il raggiungimento dell'obiettivo del 17% di energia da rinnovabili al 2020, puntando al 50% di energia elettrica prodotta da rinnovabili. L'obiettivo è favorire la costruzione di un distretto delle energie rinnovabili e della green economy, caratterizzato, da un lato, dalla creazione di una rete delle università, dei centri di ricerca e dei poli di innovazione in grado di catalizzare e stimolare la ricerca e lo sviluppo sperimentale; dall'altro, dalla costruzione di un nuovo modello di sviluppo incentrato sugli elementi della green economy delle rinnovabili.

Tali tematiche sono state inserite tra le priorità territoriali di sviluppo individuate dallo schema di Protocollo d'intesa tra Regione, Provincia e Comune di Livorno approvato dalla Giunta a febbraio 2012.

Geotermia

Grazie ad essa, in Toscana sono prodotti oltre 5 miliardi di Kwh in 32 centrali, per una potenza di 783 MW che soddisfa il 25% del fabbisogno energetico regionale; in questo modo si risparmiano 1,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e si riduce la CO₂ di 3,5 milioni di tonnellate.

L'accordo con ENEL SpA del dicembre 2007 e i contributi ex DLgs 22/2010 a favore dei 16 Comuni delle aree geotermiche e della Regione permettono di impiegare circa 6,5 milioni l'anno per progetti di sviluppo delle aree interessate. Le ristrettezze imposte dal patto di stabilità interno stanno però creando disagi al trasferimento di fondi a favore dei Comuni.

A luglio 2011 è stata chiusa la centrale geotermica PC2 nel comune di Piancastagnaio sull'Amiata (si trattava della centrale maggiormente impattante); la chiusura è stata resa possibile dalla realizzazione di un nuovo termodotto per la fornitura di calore all'area industriale di Casa del Corto.

Sempre a luglio è stata anche inaugurata la centrale geotermoelettrica di Chiusino (da 20 MW) in grado di fornire elettricità a 50 mila famiglie.

Impianti per fonti rinnovabili



A marzo 2011 è stata approvata la legge regionale 11/2011 in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Per tutelare le produzioni di qualità dell'agricoltura toscana ed il paesaggio rurale la legge individua le aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianti e ne vieta il cumulo (stabilendo distanze minime). Ad ottobre 2011 il Consiglio ha approvato le aree non idonee individuate dalle Province. A febbraio 2012 la Giunta ha approvato la proposta di delibera al Consiglio sui criteri per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra (per il loro corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio): sono in corso le consultazioni. La Giunta sta inoltre elaborando le linee guida per la localizzazione degli impianti a biomasse ed eolici.

Efficienza energetica degli edifici

La Regione opera per il rafforzamento degli strumenti previsti per ridurre i consumi energetici degli edifici: linee guida per il buon costruire, semplificazioni normative, sostegno alle amministrazioni pubbliche e ai privati cittadini attraverso bandi incentivanti l'uso di fonti rinnovabili.

Gas metano

Una soluzione di medio periodo in attesa di una maggiore diffusione delle fonti rinnovabili è assicurare alla Toscana l'approvvigionamento di gas metano, meno inquinante rispetto agli altri idrocarburi.

In tale ambito, sono in corso i lavori per realizzare il terminale offshore per la rigassificazione di GNL al largo della costa tra Pisa e Livorno che tratterà 3,5 miliardi di metri cubi/anno di gas metano: la messa in funzione è prevista per la fine del 2012; a febbraio 2012 la Giunta ha rilasciato intesa al Ministero dello Sviluppo economico per una proroga di diciotto mesi dei termini concernenti la conclusione dei lavori (istanza della società OLT Offshore LNG Toscana SpA). Ad aprile 2012 la Regione ha espresso il proprio parere sul procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza dello Stato sul progetto di modifica del numero di accosti annui delle navi metaniere per approvvigionare il terminale di GNL, e la modifica della tipologia delle navi autorizzate per il rifornimento. L'avvio dell'attività commerciale è prevista per il 2013.

È in fase avanzata la procedura amministrativa relativa al nuovo metanodotto Galsi che dall'Algeria attraverserà la Sardegna per approdare sulla costa di Piombino.



Prospettive per il futuro

La Toscana considera la *green economy* un motore di sviluppo per consentire la ripresa economica garantendo la sostenibilità energetico-ambientale; per questo proseguirà l'impegno per incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili riducendo la dipendenza da combustibili fossili e la produzione di gas climalteranti; particolare attenzione sarà riservata alla ecoedilizia ed alle agrienergie.

La Regione intende promuovere lo sviluppo e la modernizzazione delle aree industriali, costituendo dei distretti industriali *green*, promuovendo interventi di efficienza energetica sugli immobili e nei processi produttivi, favorendo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili e favorendo l'organizzazione del distretto secondo la logica delle aree produttive ecologicamente attrezzate; interventi che riducendo il costo dell'energia permetterebbero una maggiore competitività delle imprese toscane.

È allo studio la realizzazione del distretto energetico della costa, dove si concentra la maggior produzione di energia elettrica regionale da fonti tradizionali e rinnovabili. L'obiettivo è creare un polo strategico leader nella produzione energetica da rinnovabili, unendo alla produzione geotermoelettrica, unica in Italia, quella derivante dallo sfruttamento della fonte solare, eolica e da biomasse.

Sarà favorito lo sviluppo di una *green economy* incentrata sull'efficienza energetica e sullo sviluppo delle rinnovabili, anche in funzione compensativa rispetto alle altre attività industriali e verrà definito il futuro delle centrali elettriche di proprietà ENEL di Piombino e Livorno.

La Regione lavora inoltre per realizzare un Distretto toscano dell'idrogeno impiegato nella sperimentazione dei veicoli di trasporto su strada e della nautica, che vedrà coinvolte Università ed imprese.



Parchi, aree protette e biodiversità



Obiettivi e finalità

La Regione coordina ed indirizza l'attività dei parchi regionali e provinciali, delle riserve naturali e delle aree naturali protette di interesse locale per garantire la conservazione e riqualificazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-culturale e naturalistico; sono promosse le attività economiche compatibili, le attività ricreative, la ricerca scientifica, la divulgazione ambientale e la gestione faunistica.

La Regione si occupa di coordinare e di mettere a regime (anche mediante l'erogazione di specifici incentivi e contributi agli enti competenti) il sistema delle aree protette e quello costituito dai siti della Rete Natura, che pur perseguendo obiettivi diversi, sono reciprocamente funzionali l'uno all'altro.



Sistema di governance

La Regione coordina l'attività degli enti competenti per realizzare il sistema delle aree protette e quello costituito dai siti della Rete Natura, anche attraverso indirizzi e incentivi economici. Le politiche regionali sono realizzate attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, interni alla Regione, come la Consulta regionale per le aree protette e la biodiversità (composta da esperti particolarmente qualificati), ed esterni, grazie ai tavoli di concertazione e alle iniziative di coinvolgimento di tutti soggetti interessati, in particolare gli enti gestori, le associazioni ambientaliste e i portatori di interesse.

La Regione istituisce i parchi regionali; le Province esercitano le funzioni relative alla gestione dei parchi provinciali e delle riserve naturali; i Comuni singoli od associati o le Comunità montane esercitano le funzioni relative alla gestione delle aree naturali di interesse locale, su coordinamento delle Province.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 56/2000 – Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche
- LR 49/1995 – Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale
- LR 24/1994 – Istituzione degli enti parco per la gestione dei parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Soppressione dei relativi consorzi
- LR 65/1997 – Istituzione dell'Ente per la gestione del "Parco regionale delle Alpi Apuane". Soppressione del relativo Consorzio.
- LR 7/1998 – Istituzione del servizio volontario di vigilanza ambientale
- LR 60/1998 – Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Quinto Programma triennale regionale per le aree protette 2009-2011



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	4,5	2,3	4,1	2,9	4,4	2,9
TOTALE	4,5	2,3	4,1	2,9	4,4	2,9



I temi di rilievo

Aree protette regionali

Il sistema è composto da 3 parchi regionali, 3 parchi provinciali, 45 riserve naturali e 59 aree naturali protette di interesse locale (ANPIL) alle quali sono da aggiungere 3 parchi nazionali e 28 riserve naturali statali, non comprese nei parchi. Il tutto per una superficie complessiva di 227.110 ettari (circa il 10% della superficie regionale).

Tale sistema è il frutto di cinque Programmi triennali per le aree protette con aggiornamenti annuali, che ha indirizzato e coordinato l'azione degli enti proposti alla gestione delle aree protette. Il Quinto Programma, attualmente in vigore, è stato approvato nel 2009 (e prorogato con le leggi finanziarie regionali 2011 e 2012) e prevede il consolidamento e la verifica di tutti i progetti realizzati tramite la creazione di una rete di servizi per valorizzare e conservare le caratteristiche dei territori interessati: le aree protette devono costituire luoghi di sperimentazione e di eccellenza in campo naturalistico e ambientale. Per l'attuazione del Programma sono attivati 14 milioni che hanno finanziato progetti singoli e/o di sistema ai soggetti gestori delle aree protette (enti-parco nazionali e regionali, Province) con lo scopo di valorizzare, promuovere e tutelare il Sistema regionale delle aree protette nel suo complesso, secondo una pari opportunità geografica.

Alcuni interventi sono stati finanziati nell'ambito della programmazione dell'Unione europea 2007-2013, che prevede 7,7 milioni (oltre 2,6 milioni di altre risorse pubbliche).

In occasione della Festa Europea dei Parchi che si svolge annualmente, anche la Regione Toscana organizza, per i mesi di maggio e giugno, un programma di manifestazioni, visite guidate e feste per far conoscere le aree naturali protette. Di particolare interesse anche la programmazione annuale dell'Estate nei Parchi con soggiorni nelle aree protette della Regione Toscana, per ragazzi nella fascia della scuola dell'obbligo, da svolgersi durante i mesi estivi da giugno a settembre.

Tutela della biodiversità

L'obiettivo della Regione è di prevenire le cause di riduzione o perdita della diversità biologica; per questo è stata costituita una rete ecologica regionale che punta a perseguire la conservazione degli ecosistemi e habitat naturali, una priorità riconosciuta da tutti gli Stati membri della UE, e che è alla base di due direttive comunitarie, "Habitat" e "Uccelli". La rete, costituita da siti di importanza comunitaria (SIC - aree ove sono presenti particolari specie ed habitat di rilievo comunitario), da zone di protezione speciale (ZPS - per la conservazione degli uccelli selvatici) e da siti di interesse regionale (Sir - zone con presenza di specie ed habitat di rilievo regionale), conta in tutto 166 siti di importanza regionale (SIR) su una superficie di

336.448 ettari, il 15% della territorio regionale, coincidente per circa il 50% con quello delle aree naturali protette. Nel corso del 2011 tale rete ecologica è stata implementata attraverso la designazione di 10 SIC marini.

In quest'ottica la Toscana dispone sia di 2 repertori naturalistici (ReNaTo in ambito terrestre e Biomart in ambito marino) che classificano e analizzano le specie e gli habitat toscani minacciati, che un elenco regionale di alberi monumentali che presentano le specifiche caratteristiche (64 gli alberi finora presenti).



Prospettive per il futuro

L'obiettivo principale è consolidare il sistema regionale, cercando di raggiungere un corretto equilibrio fra tutela e sviluppo, considerando le aree protette risorse da valorizzare sia dal punto di vista naturalistico che economico, anche tramite la revisione della legge regionale 49/1995.

La nuova programmazione regionale intende in tal senso consolidare il sistema esistente sulla base di un maggior fondamento scientifico e integrare le politiche regionali relative alle aree protette con la tutela della biodiversità. Per quanto di competenza, la Regione è interessata anche al procedimento per l'istituzione delle aree marine protette, considerate un'importante risorsa per la tutela e lo sviluppo del territorio.



Difesa del suolo e rischio sismico



Obiettivi e finalità

Il territorio toscano è caratterizzato da un significativo rischio idraulico e idrogeologico. Per fronteggiare i due principali pericoli connessi al suolo e ai corsi d'acqua, le frane e le alluvioni, la Regione interviene attraverso la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio e ripristinando i dissesti dovuti a eventi calamitosi. La Regione assicura la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture attraverso la pianificazione, la programmazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi, la prevenzione, il controllo e la manutenzione delle opere.

Il rischio sismico riguarda l'80% della Toscana e 196 Comuni su 287, in cui si trova il 70% degli edifici pubblici e privati, sono inseriti nelle fasce più pericolose. La Regione opera per garantire la maggiore sicurezza possibile per le persone e i beni (con interventi diretti ad eliminare o ridurre il grado di pericolosità ed esposizione agli eventi sismici), assicura la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore, programma e svolge attività di studio, analisi e ricerca sul rischio sismico e promuove campagne di informazione per sensibilizzare la popolazione.



Sistema di governance

Per lo svolgimento delle proprie competenze, la Regione coopera e collabora sia con lo Stato che con tutti gli enti locali. Essa si avvale inoltre della consulenza e della collaborazione delle Università, di enti ed istituti nazionali quali l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e la Protezione Civile. Inoltre, nell'ambito della difesa del suolo la Regione ha disciplinato l'istituzione dei bacini idrografici di rilievo regionale (secondo i tre ambiti Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone) in ciascuno dei quali è istituita la Conferenza di bacino, della quale fanno parte tutte le Province, Comuni, Unione dei Comuni ed enti Parco territorialmente interessati.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 58/2009 - Norme in materia di prevenzione e riduzione del rischio sismico
- LR 91/1998 - Norme per la difesa del suolo
- LR 34/1994 - Norme in materia di Bonifica
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese						0,1
Collettività	3,0	51,6	4,1	95,2	4,5	40,3
TOTALE	3,0	51,6	4,1	95,2	4,5	40,4



I temi di rilievo

Difesa del suolo

La superficie del territorio toscano soggetta a pericolosità idrogeologica elevata e molto elevata è pari al 14%. Per questo l'impegno della Regione anche per il 2011 è stato quello di prevenire e ridurre i rischi idraulici e idrogeologici.

In tale ambito è proseguita l'attuazione del Piano straordinario di interventi per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico per complessivi 107,1 milioni (approvato dalla Giunta a maggio 2010) che comprende anche gli interventi per le aree colpite dagli eventi di dicembre 2009-gennaio 2010 (70,5 milioni); per fronteggiare le situazioni di maggiore emergenza e criticità sono stati attivati circa 50 milioni.

Ad agosto è stato sottoscritto l'atto integrativo dell'accordo di programma del 2010 con il Ministero dell'ambiente per programmare e finanziare interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. Le risorse complessive ammontano a 119,9 milioni: 71,2 milioni per ridurre il rischio di frane e smottamenti, di alluvioni e esondazioni (parte delle risorse è destinata agli interventi necessari dopo le calamità di dicembre 2009-gennaio 2010) e 48,7 milioni per la difesa dei centri abitati dall'erosione costiera. Nel 2011 sono stati avviati alcuni interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la difesa dei centri abitati dall'erosione costiera, tra cui le opere da 11,2 milioni per salvare la costa di Cecina dall'erosione. Alla fine del 2011 sono stati inoltre attivati ulteriori 13,5 milioni per interventi prioritari di adeguamento e consolidamento delle opere idrauliche.

Nel 2011 è stato inoltre presentato il piano da 23,4 milioni per mettere in sicurezza i territori delle Province di Massa-Carrara e Lucca colpiti dalle frane e dalle alluvioni che tra ottobre e inizio novembre 2010 hanno provocato danni stimati in 94,5 milioni; gli interventi previsti riguardano 35 Comuni. Parte delle risorse (10,6 milioni) servono per interventi di prevenzione e 2,1 milioni per rimborsare i danni subiti dai privati, le spese sostenute dalle organizzazioni del volontariato e l'ospitalità alberghiera degli sfollati. La Regione e gli enti locali interessati hanno firmato un protocollo di intesa che definisce il percorso per la messa in sicurezza dei territori. Ad agosto 2011 sono stati attivati i 2 milioni stanziati con risorse europee.

A fine 2011 la Giunta ha approvato lo schema di protocollo d'intesa sull'adozione di misure per l'accelerazione delle opere pubbliche strategiche per la difesa del suolo. La Giunta, infatti, ritiene necessario, in accordo con ANCI ed UPI, accelerare la realizzazione di opere di particolare importanza per la difesa del suolo e favorire la collaborazione tra Regione ed enti locali attuatori delle opere, anche utilizzando la forma straordinaria della nomina di un commissario.

Un'importante elemento per la prevenzione è la conoscenza delle situazioni di rischio. In tale contesto, è in via di conclusione lo studio sulle condizioni degli argini toscani per consentire agli esperti di individuare eventuali criticità e intervenire preventivamente in caso di esondazioni e alluvioni. Per il 2012 è prevista la ricognizione dei tombamenti. È inoltre disponibile sul sito internet regionale la banca dati frane e coperture della Regione, un archivio aggiornato di tutti i fenomeni franosi censiti.



Prevenzione sismica

La prevenzione sismica è attuata dalla Regione attraverso varie azioni: la classificazione sismica del territorio (aggiornata a gennaio 2012 con la legge regionale 4/2012), la realizzazione di reti di monitoraggio, la redazione di indagini e studi di microzonazione sismica (nel 2011 la Giunta ha individuato i territori in cui tali indagini sono prioritarie), le direttive per la progettazione e la realizzazione degli interventi, il controllo delle costruzioni in zona sismica, le indagini conoscitive sui terreni e sugli edifici pubblici (scuole, ospedali, sedi comunali, ecc.), nonché le campagne di informazione e formazione rivolte alla popolazione, alle scuole, ai tecnici e professionisti.

Per la prevenzione del rischio sismico per gli edifici pubblici strategici nel 2011 sono stati adottati alcuni provvedimenti: emanato un bando per 1,2 milioni; approvata la graduatoria sul bando 2010 (attivati 800 mila euro); approvato un bando per contributi destinati alle verifiche tecniche (sono disponibili 120 mila euro). A febbraio 2012 la Giunta ha approvato un accordo di collaborazione scientifica per attività di ricerca per una stima comparativa del rischio sismico di edifici strategici e rilevanti di proprietà della Regione da sottoscrivere con le Università di Firenze e Pisa.

Per la prevenzione del rischio sismico negli edifici scolastici pubblici nel 2011 sono stati attivati 1,3 milioni del Piano regionale degli interventi di adeguamento strutturale antisismico e messi a disposizione ulteriori 23,3 milioni di risorse della programmazione europea 2007-2013 (21,8 milioni già attivati) e altri 4,1 milioni di altri soggetti pubblici.

Nel 2011, in attuazione del protocollo del 2010 tra la Regione e le Università di Firenze, Pisa e Siena in tema di prevenzione sismica, sono state definite le attività specifiche, con accordi di collaborazione scientifica e il programma delle attività per il 2011 (nell'anno sono stati attivati 943 mila euro). A novembre 2011 sono stati approvati altri 3 schemi di accordo di collaborazione scientifica con il CNR di Pisa (attivati 103 mila euro), l'Università di Pavia (attivati 50 mila euro) e l'Università di Genova (attivati 70 mila euro).



Prospettive per il futuro

La tutela del territorio toscano dal rischio idraulico e idrogeologico rappresenta una priorità assoluta dell'amministrazione regionale che tutela la popolazione toscana confermando e rafforzando il proprio impegno nelle attività di definizione, programmazione, attuazione e completamento di interventi, di mitigazione del rischio idraulico, idrogeologico e di bonifica idraulica finalizzati alla messa in sicurezza del territorio regionale. Per questo, accanto alle consuete attività, continuerà lo sviluppo delle fonti conoscitive basato sulla formazione ed integrazione di banche dati. La Regione svolge inoltre attività ordinaria di gestione e manutenzione del suolo e attività straordinaria successiva a eventi calamitosi che colpiscono il territorio.

Si continueranno inoltre a predisporre tutti gli strumenti possibili per affrontare le conseguenze dei terremoti, attraverso le misure di prevenzione del rischio sismico e gli interventi per ridurre gli effetti migliorando e/o adeguando gli edifici pubblici. Proseguiranno quindi le attività di classificazione sismica del territorio, la realizzazione di reti di monitoraggio, la redazione di indagini e studi, le direttive per la progettazione e la realizzazione degli interventi, il controllo delle costruzioni in zona sismica, le indagini conoscitive sui terreni e sugli edifici pubblici e le campagne di informazione e formazione rivolte alla popolazione, alle scuole, ai tecnici e professionisti.



Obiettivi e finalità

La Regione valuta la qualità dell'aria nel territorio mediante un sistema a rete di stazioni di misura per rilevare le sostanze inquinanti; individua quindi le aree in cui si superano i valori limite fissati per la qualità dell'aria e adotta le misure necessarie per ridurre le emissioni nocive. L'obiettivo è quello di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi per la salute e per l'ambiente, nonché di contribuire alla riduzione delle emissioni delle sostanze inquinanti responsabili dei cambiamenti climatici. La Regione coordina la programmazione in materia di qualità dell'aria con le altre politiche responsabili dell'inquinamento atmosferico (mobilità, trasporti, energia, attività produttive, politiche agricole e gestione dei rifiuti).

La Regione inoltre tutela l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione dall'inquinamento acustico, disciplinandone l'esercizio per contenere la rumorosità entro i limiti stabiliti dalle norme. Definisce per questo i criteri e gli indirizzi della pianificazione comunale e provinciale e approva i piani pluriennali per il contenimento dei rumori prodotti dalle linee ferroviarie e dalle strade. Crea e gestisce le banche dati informatiche sullo stato dell'inquinamento acustico, garantendo la comunicazione e l'informazione dei cittadini. Assicura un contributo finanziario ai Comuni con i programmi regionali per il risanamento acustico e verifica la coerenza delle proprie norme con la disciplina nazionale e dell'Unione europea.



Sistema di governance

Sull'inquinamento atmosferico, la Regione esercita le proprie competenze avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), che fornisce i dati del monitoraggio e partecipa ai processi di valutazione in materia di qualità dell'aria, e del Consorzio Lamma, che fornisce il supporto conoscitivo per gli aspetti meteorologici. La Regione inoltre concerta le proprie azioni e collabora con le amministrazioni locali. Per l'inquinamento acustico, la Regione individua gli obiettivi e le azioni per tutelare la popolazione. Tra i soggetti che concorrono con essa all'attuazione delle politiche vi sono: i Comuni che approvano i Piani comunali di classificazione acustica; i gestori delle infrastrutture di trasporto che approvano e attuano i Piani di contenimento e abbattimento del rumore; l'ARPAT che supporta i Comuni e le Province per i controlli e svolge compiti di rilevamento e controllo.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 9/2010 – Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente
- LR 89/1998 – Norme in materia di inquinamento acustico
- Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA)
- Piano regionale di risanamento e manutenzione della qualità dell'aria (PRRM) 2008-2010 (prorogato per il 2011)

- Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale della mobilità e della logistica



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	2,9	6,5	2,7	4,0	0,5	7,6
TOTALE	2,9	6,5	2,7	4,0	0,5	7,6



I temi rilevanti

Qualità dell'aria

A partire dal 2011 la qualità dell'aria viene monitorata attraverso la nuova rete regionale di rilevamento gestita da ARPAT (che consiste in un totale di 32 stazioni), che va a sostituirsi alle preesistenti reti provinciali. I dati relativi agli inquinanti misurati attraverso le centraline vengono elaborati quotidianamente e messi a disposizione della comunità attraverso la pubblicazione del bollettino della qualità dell'aria. Dall'analisi dei dati 2011 si evince che: a) per il Particolato PM_{10} il valore limite relativo alla media annuale è stato rispettato in tutte le zone e nell'agglomerato di Firenze mentre non è stato rispettato il limite dei 35 superamenti per la media giornaliera in circa il 50% delle stazioni di rete regionale; b) per il Particolato $PM_{2,5}$ il valore limite sulla media annuale viene generalmente rispettato in tutto il territorio regionale; c) per il Biossido di azoto NO_2 si riscontra il rispetto del limite del limite di 18 superamenti per la massima mediaoraria in tutte le stazioni di rete regionale; mentre è stato registrato il non rispetto dell'indicatore relativo alla media annuale nelle stazioni di traffico; d) il Monossido di carbonio CO e biossido di zolfo SO_2 non rappresentano un problema per la qualità dell'aria in Toscana in quanto le soglie sono ampiamente rispettate; e) per l'Ozono O_3 si conferma la criticità rispetto agli obiettivi per la protezione della salute umana e della vegetazione; i valori limiti non sono rispettati in più del 50% delle stazioni.



Per migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni inquinanti, soprattutto nei centri urbani nel 2011 Regione, Stato e Comune di Firenze, hanno firmato un accordo da 27,8 milioni: oltre al finanziamento statale (15 milioni) sono stati previsti altri 12,8 milioni (5 milioni dalla Regione di cui oltre 1,6 attivati).

Nel 2011 sono state approvate le nuove regole antismog, secondo le disposizioni dell'Unione europea: sono stati definiti i criteri per gestire le situazioni a rischio di inquinamento atmosferico e sono stati individuati i Comuni tenuti all'adozione, nell'ambito dei Piani di azione comunale (PAC), degli interventi per limitare il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Piani di azione comunale (PAC)

Grazie ad un accordo volontario con i Comuni che presentavano criticità in materia di qualità dell'aria, dal 2003 i PAC hanno contribuito, in sinergia con gli interventi regionali, a ridurre le emissioni in atmosfera provenienti dai settori maggiormente responsabili: mobilità e traffico, riscaldamento civile, etc. Dal 2008, si è assistito ad un notevole incremento della popolazione che ha beneficiato degli interventi di mitigazione all'interno dei PAC, partendo da 1.480 persone fino ad arrivare a 22.500 persone a fine 2010.

A dicembre 2011 la Giunta ha definito indirizzi e criteri per finanziare progetti per migliorare la qualità dell'aria nelle aree urbane. A questo scopo, attraverso due bandi per un importo complessivo di 7,5 milioni, sono stati attribuite, ai Comuni con criticità in materia di qualità dell'aria, le risorse per la realizzazione di interventi finalizzati alla promozione della mobilità sostenibile e principalmente della mobilità elettrica.

Inquinamento acustico

In dieci anni di applicazione della legge regionale sull'inquinamento acustico, il 99% del territorio regionale è stato classificato in zone acusticamente omogenee; è stata avviata la fase di risanamento acustico comunale attraverso la presentazione da parte di 38 Comuni degli specifici Piani comunali, con un totale di 120 interventi finanziati dalla Regione; è stato realizzato il monitoraggio dell'inquinamento acustico; sono stati instaurati i rapporti con i gestori dei servizi pubblici per avviare il risanamento acustico dei loro servizi; è stata avviata l'informattizzazione e standardizzazione delle sorgenti di rumore, delle misurazioni, dei piani di classificazione e degli interventi e dei piani di risanamento. Dal 2007 la Regione ha attivato 15,4 milioni in interventi di bonifica dall'inquinamento acustico. I collaudi acustici presentati dai Comuni dimostrano che, dove gli interventi sono stati conclusi, l'efficacia è stata concretamente avvertita dalla popolazione.

Inoltre nel 2011, la Regione ha finanziato con 2,8 milioni l'attuazione del piano 2011 per il contenimento e l'abbattimento del rumore delle strade regionali.

Ad agosto 2011 è stata approvata la legge regionale 39/2011, che modifica la legge regionale 89/1998 sull'inquinamento acustico, per adeguarla alle modifiche del quadro di riferimento a livello nazionale e renderla ancora più efficace per combattere l'inquinamento acustico; a marzo 2012 la Giunta ha istituito il Comitato regionale di coordinamento previsto dalla legge.

Classificazione del territorio in aree acustiche

Il territorio è stato classificato in aree acusticamente omogenee e i cittadini possono accedere via internet alle informazioni sui limiti vigenti in 273 Comuni: le informazioni sui piani di classificazione e risanamento acustico e sulle mappe strategiche degli agglomerati urbani e le mappe acustiche degli assi stradali e ferroviari principali sono disponibili grazie al sistema geografico regionale e all'ARPAT. Sono disponibili i dati che riguardano 32 Comuni con l'indicazione degli interventi di risanamento acustico, le sorgenti di inquinamento, lo stato dell'inquinamento acustico e gli interventi di mitigazione previsti dal piano dei Comuni.

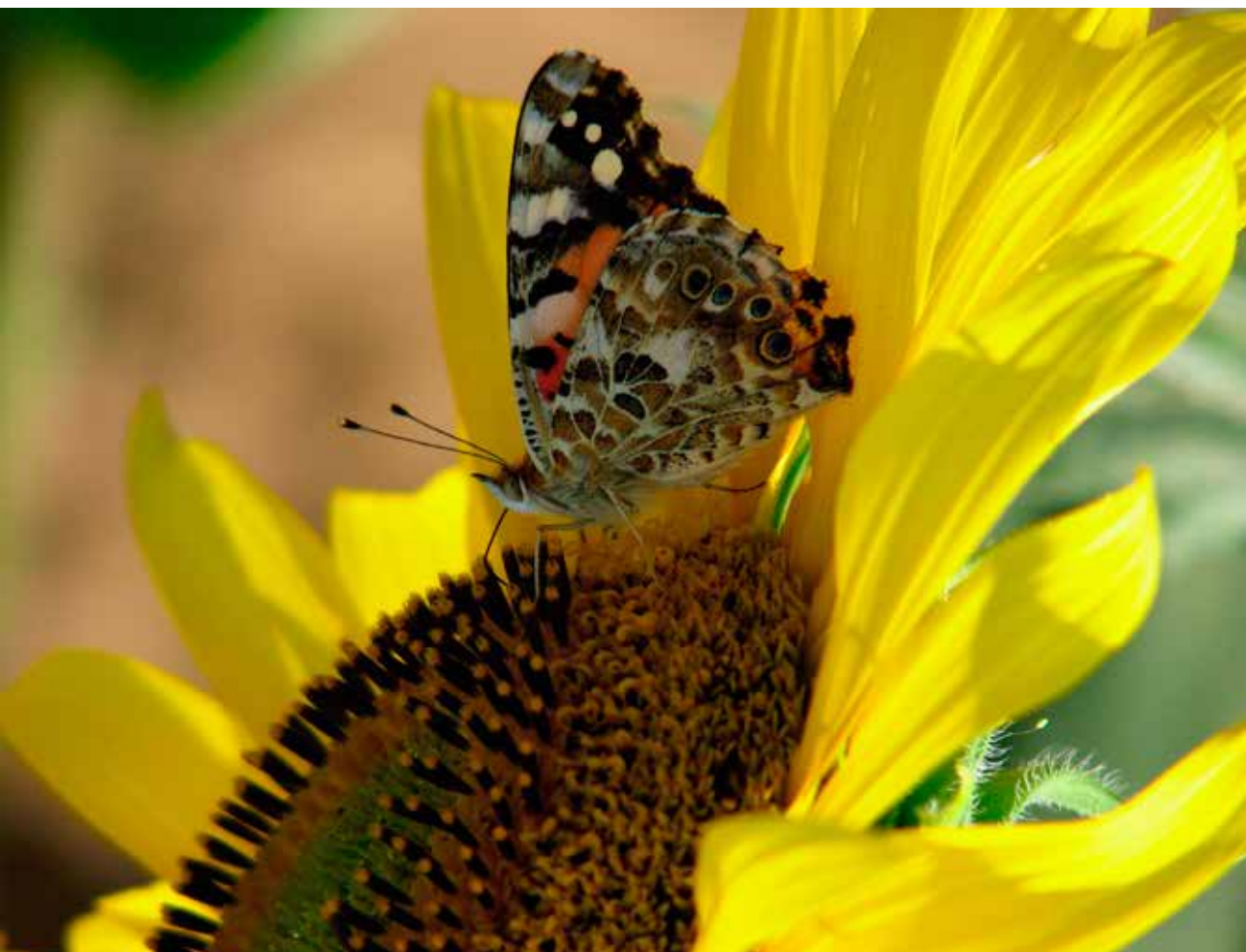


Prospettive per il futuro

La Regione conferma il proprio impegno per mantenere e migliorare la qualità dell'aria, contenendo le emissioni inquinanti e contribuendo alla lotta ai cambiamenti climatici con la riduzione delle emissioni di gas serra, garantendo una costante informazione dei cittadini grazie al

monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti; è in corso di predisposizione il nuovo strumento di programmazione in materia, il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente 2012-2015 (PRQA). Entro pochi anni la Toscana vuole realizzare la piena integrazione delle politiche di prevenzione del rischio ambientale con quelle di tutela della salute dei cittadini: si tratta di un progetto che richiede un'attenta conoscenza, da realizzare attraverso controlli e studi, delle pressioni dell'attività umana sull'ambiente.

La Regione conferma anche l'approccio fino ad oggi seguito per tutelare la popolazione dall'inquinamento acustico: il progressivo recepimento da parte dei Comuni dei criteri ed indirizzi per l'applicazione sul territorio delle norme statali e regionali; il passaggio dalla semplice misura dell'inquinamento acustico ad una logica di valutazione del suo impatto sulla popolazione (il grado di esposizione espresso in termini di percentuale di popolazione esposta); l'individuazione delle criticità e la definizione delle conseguenti priorità di risanamento. Inoltre la Toscana intende rafforzare l'informazione dei cittadini per permetterne una più attiva partecipazione ai processi decisionali: un primo passo in tale senso sono l'informatizzazione, già avviata, dei Piani comunali di classificazione e di risanamento acustico e la prevista formazione di un catasto regionale delle sorgenti di emissione.





Obiettivi e finalità

La Regione vuole favorire lo sviluppo della green economy per trasformare i rifiuti in risorse, promuovendo il mercato delle materie riciclate, e intende attuare le disposizioni dell'Unione europea che stabiliscono la gerarchia per una loro corretta gestione: occorre diminuirne la produzione, prepararli per il riutilizzo, riciclarli anche attraverso forme di recupero energetico e, solo alla fine, smaltirli in discarica.

La Regione intende inoltre integrare il sistema di gestione dei rifiuti con le azioni di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati e investire risorse per garantire l'autosufficienza del ciclo integrato dei rifiuti, realizzando nuovi impianti di smaltimento e migliorando l'efficienza di quelli esistenti.



Sistema di governance

La Regione esercita le politiche sui rifiuti in collaborazione con gli enti locali, le Autorità di ambito territoriale ottimale (ATO) e gli enti gestori. Approva il Piano regionale di gestione dei rifiuti e gli atti straordinari, esercita i poteri sostitutivi, approva i regolamenti per la disciplina delle attività di gestione dei rifiuti; le Province approvano i piani interprovinciali di gestione dei rifiuti ed esercitano le funzioni amministrative attribuite dalla Regione e quelle di propria competenza, tra cui le funzioni di vigilanza e controllo mediante l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT). In tema di vigilanza e controllo si ricorda anche la Convenzione del 2008 con il Corpo Forestale dello Stato (CFS), e rinnovata nel 2011, attraverso un accordo operativo tra CFS, Regione Toscana e ARPAT in cui al CFS, oltre ai tradizionali compiti attribuiti dalla legge 36/2004, ne sono stati attribuiti altri che specificamente riguardano la vigilanza ed il controllo in materia di gestione dei rifiuti.

Per superare la frammentazione delle gestioni, per conseguire economicità gestionale e per garantire che la gestione risponda a criteri di efficienza ed efficacia, la gestione integrata dei rifiuti urbani è affidata ai Comuni, che la esercitano attraverso la Comunità di ambito.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 25/1998 – Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati
- LR 61/2007 – Modifiche alla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati) e norme per la gestione integrata dei rifiuti
- LR 69/2011– Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alle leggi regionali 25/1998, 61/2007, 20/2006, 30/2005, 91/1998, 35/2011 e 14/2007
- Piano regionale di gestione dei rifiuti
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale delle bonifiche



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	6,8	13,7	7,2	23,8	5,6	28,9
Imprese		0,6		0,0		
TOTALE	6,8	14,4	7,2	23,8	5,6	28,9



I temi di rilievo

Riforma della governance dei rifiuti

La Regione incentiva l'aggregazione dei gestori del servizio per poter generare maggiori investimenti, economie di scala, competitività e maggiore qualità del servizio. Per questo è stata attuata una revisione della governance del sistema dei servizi idrici e dei gestione dei rifiuti, attraverso l'approvazione a dicembre 2011 della legge regionale per la riattribuzione delle funzioni attualmente svolte dalle AATO. Per la gestione dei rifiuti, la riforma prevede la conferma dei tre ATO (Centro, Costa e Sud) per cui sono in corso le procedure di individuazione del gestore unico.

Dopo gli esiti del referendum sui servizi pubblici locali, la Regione (con la legge regionale 37/2011) ha ridefinito la natura dell'inadempimento che dà luogo all'esercizio dei poteri sostituitivi regionali. A novembre 2011 la Giunta ha individuato i termini per l'affidamento del servizio per le due AATO diffidate: l'Autorità Toscana Costa ha pubblicato il bando di gara per la scelta del socio privato e raccolto le manifestazioni di interesse dei partners industriali; per l'AATO Centro, ad aprile 2012 la Giunta ha stabilito che, dato il mancato rispetto dei termini per l'emanazione del bando di gara, sussistono i presupposti per procedere alla diffida (tuttavia alcuni Comuni, tra cui Firenze, hanno chiesto la sospensione di tale procedura, poiché intendono costituire un'unica società in house).

Rifiuti e raccolta differenziata

Dal 2010 sono stati attivati 16 milioni per ridurre la produzione di rifiuti e aumentare la raccolta differenziata, per incentivare lo sviluppo di servizi, la realizzazione di strutture per la raccolta differenziata e di impianti per la valorizzazione dei materiali separati dai rifiuti urbani; a giugno 2011 sono stati spesi altri 4 milioni per sostenere il mercato dei materiali e dei beni prodotti dal ciclo della raccolta differenziata, per aumentare la percentuale di rifiuti recuperati e riutilizzati; ulteriori 15,2 milioni sono stati attivati a fine 2011 per finanziare interventi di competenza delle Comunità di ambito.

Nell'ambito delle iniziative di comunicazione, a fine 2011 è stata illustrata la campagna per incrementare la raccolta differenziata delle confezioni Tetra Pak con il sistema di raccolta "multimateriale" e a gennaio 2012 è stata presentata la seconda edizione di *Transformer*, la campagna educativa promossa dalla Regione per sensibilizzare gli studenti e le loro famiglie, sul tema della raccolta differenziata e della corretta gestione dei rifiuti.

Nel 2011 la raccolta differenziata in Toscana si è attestata a quota 42,21% con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre due punti, confermando l'andamento positivo iniziato nel 2008. La produzione di rifiuti urbani nel 2011 è diminuita significativamente, con il dato pro-capite che è passato da 670 a 630 kg/abitante, valore analogo a quello del 2000. Anche il

dato assoluto di produzione di rifiuti urbani, pari a circa 2,37 milioni di tonnellate, è in sostanziale diminuzione rispetto al 2010 (-5,6 %).

Riciclo e riuso di prodotti ricavati dalla raccolta differenziata

Per favorire il riutilizzo dei rifiuti e dei prodotti ottenuti dalla raccolta differenziata, in particolare plastica, compost e vetro, nel 2010-2011 la Regione ha firmato una serie di accordi con soggetti pubblici e privati.

A luglio 2011 sono stati pubblicati 2 bandi da 3 milioni in tutto (di cui 1 milione già attivato), parte dei proventi dell'ecotassa per la raccolta differenziata, per incentivare Comuni, Province, Enti, Istituti e Aziende ad acquistare i prodotti in plastica riciclata e utilizzare materiali contenenti vetro riciclato nelle opere pubbliche.

A maggio 2012 la Giunta ha approvato lo schema di protocollo di intesa tra Regione Toscana, Ciai, Conai, e Revet S.p.A. per incrementare la raccolta differenziata degli imballaggi di alluminio e sostenere altre forme di selezione.



Aiuti per l'emergenza rifiuti delle altre Regioni

Dopo gli accordi firmati dalla Regione Toscana con la Regione Campania nel 2010 e 2011 per contribuire alla risoluzione dell'emergenza rifiuti, ad aprile 2012 la Giunta ha approvato uno schema di intesa con la Campania per l'emergenza rifiuti in tale regione. La Regione accoglie i rifiuti campani per un totale di 18.000 tonnellate fino al 31/12/2012 nelle discariche in località Scapigliato, Comune di Rosignano Marittimo (LI), per un quantitativo di 9.000 tonnellate e in località Belvedere, Comune di Peccioli (PI), per un quantitativo di 9.000 tonnellate.

Per fornire un contributo alla risoluzione delle criticità nella gestione dei rifiuti verificatesi nella Regione Liguria, a maggio 2012 la Giunta ha approvato lo schema di accordo tra le Regioni Liguria e Toscana per consentire il conferimento (sino a giugno 2012) di rifiuti urbani dei Comuni della Provincia di La Spezia, all'impianto di selezione, trattamento e recupero dei rifiuti urbani di Cermec spa (Consorzio Ecologia e Risorse di Massa Carrara) nel Comune di Massa.

Bonifica di siti inquinati e degradati

Per bonificare i siti inquinati, tra cui quelli di interesse nazionale, e ripristinare le aree minerarie dismesse, dal 2007 sono stati attivati 24,4 milioni.

Nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 sono previsti 17,3 milioni (di cui 14,7 attivati) per interventi di bonifica e risanamento di aree industriali inquinate, per il successivo reinserimento di attività produttive, per la potenziale fruizione del territorio per scopi turistici o di servizi a favore della collettività; a settembre è stato approvato il bando annualità 2012-2013 (destinate risorse per 5,2 milioni, cui si aggiungono 1 milione di risorse regionali).

Da marzo 2011 è attivo il monitoraggio (sistema SISBON) sullo stato di attuazione della bonifica dei siti contaminati che consente di comunicare on-line le notifiche di potenziale contaminazione di siti non ancora inseriti nell'anagrafe regionale.

Dopo una serie di studi che hanno dimostrato che è possibile un sistema di bonifica unitario del sito di interesse nazionale di Massa-Carrara, nel marzo 2011 la Regione ha firmato con il Ministero dell'ambiente e i soggetti interessati, l'accordo di programma che consente di progettare e realizzare il sistema di bonifica della falda: la Regione concorre con 2 milioni alle spese per gli interventi pubblici iniziali.

A giugno 2011 sono stati definiti insieme al Ministero dell'Ambiente, alla Provincia di Livorno ed al Comune di Piombino i criteri per la ripartizione dei costi per la messa in sicurezza e bonifica della falda e per il danno ambientale a carico dei proprietari delle aree ricadenti nel sito di interesse nazionale di Piombino.



Prospettive per il futuro

Con il nuovo Piano energetico e ambientale regionale (PAER) la Regione intende estendere le esperienze di sostenibilità ambientale, considerandole il principale fattore di sviluppo di una economia toscana *green*. Il nuovo Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB), il cui iter di approvazione è in corso di svolgimento, si propone di aderire pienamente ai principi e agli obiettivi introdotti dalla strategia europea, in linea con gli obiettivi strategici delle politiche già individuate: la riduzione della produzione totale dei rifiuti, il miglioramento del sistema di raccolta differenziata, la diminuzione del conferimento in discarica, la bonifica dei siti inquinati e il ripristino delle aree minerarie dismesse.

L'azione regionale consisterà nel minimizzare la produzione dei rifiuti e nel potenziare la raccolta differenziata migliorando il recupero e riciclo, trattando la parte residua attraverso il recupero energetico e la sperimentazione di altre forme di smaltimento. In particolare l'obiettivo sarà quello di sviluppare una maggiore sinergia tra i vari operatori del settore, pubblici e privati, volta alla creazione di una vera e propria filiera industriale del riciclo, attraverso l'incentivazione della raccolta differenziata di qualità, del sistema di recupero di materia, e del mercato dei ri-prodotti, quale parte strategica della nostra economia capace di creare sbocchi occupazionali.





Obiettivi e finalità

La Regione definisce l'organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e gestisce le risorse idriche per soddisfare il fabbisogno. Controlla la qualità delle acque, lavora al miglioramento dei servizi, estende e migliora la rete fognaria e il livello di depurazione delle acque reflue prodotte dalle città e dalle industrie. Assicura inoltre il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.

Il monitoraggio e l'aggiornamento continuo sullo stato delle risorse idriche consentono di individuare e realizzare le attività e le azioni di governo necessarie.



Sistema di governance

Le politiche attuate dalla Regione Toscana sono frutto dell'interazione di più soggetti: a) le Province competenti per lo scarico di acque urbane ed industriali fuori dalla pubblica fognatura e la concessione all'attingimento delle acque; b) i Comuni competenti in materia di autorizzazione allo scarico di acque domestiche fuori dalla pubblica fognatura; c) l'Autorità Idrica Toscana (competente in materia di autorizzazione allo scarico di acque industriali nella fognatura pubblica) che è l'ente di riferimento per la pianificazione e programmazione delle azioni relative al servizio idrico integrato; d) l'ARPAT che ha il compito di monitorare e controllare gli aspetti qualitativi.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 81/1995 – Norme di attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 “Disposizioni in materia di risorse idriche”
- LR 26/1997 – Norme di indirizzo per l'organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione degli articoli 11 e 12 della Legge 5 gennaio 1994, n. 36
- LR 69/2011 – Istituzione dell'Autorità Idrica Toscana
- Piano di tutela delle acque della Toscana
- Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2011 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	1,4	41,5	1,5	34,9	1,6	23,6
TOTALE	1,4	41,5	1,5	34,9	1,6	23,6



I temi di rilievo

Riforma del servizio idrico

Da uno studio dell'IRPET sul servizio idrico in Toscana emerge che dopo circa dieci anni dagli affidamenti delle gestioni del servizio idrico integrato emerge che la Toscana ha aumentato la qualità dei servizi idrici e ha raggiunto un livello di copertura simile ad altre regioni europee (4 gestori della Toscana sono nei primi 5 posti della graduatoria nazionale per capacità di investimento); le tariffe sono più elevate rispetto alla maggior parte delle gestioni italiane ma inferiori alla maggioranza delle realtà europee.

Per poter generare maggiori investimenti, economie di scala, competitività e maggiore qualità del servizio, la Regione incentiva l'aggregazione dei gestori dei servizi; per questo è stata attuata una revisione della governance del sistema dei servizi idrici (insieme a quella per la gestione dei rifiuti). La riforma si è conclusa con l'approvazione a dicembre 2011 della legge 69 che prevede l'istituzione di un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale, superando così l'attuale suddivisione del territorio regionale in sei ATO. È istituita l'Autorità idrica toscana, ente rappresentativo di tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale. È previsto un periodo transitorio, dal primo gennaio 2012 fino all'insediamento degli organi delle Autorità e comunque non oltre settembre, entro cui dovrà concludersi anche lo scioglimento e la liquidazione degli attuali consorzi. A febbraio 2012 la Giunta ha fissato il trattamento economico spettante ai Commissari (che, dall'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2012, e fino all'effettivo insediamento degli organi delle autorità, svolgono le funzioni di tali organi) e ha individuato il numero dei membri che ciascuna conferenza territoriale deve nominare nell'assemblea dell'autorità idrica toscana.

Tutela delle acque

La Regione opera per assicurare la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e definisce strumenti e strategie per garantire coerenza tra la disponibilità delle risorse e la loro adeguata distribuzione.

Nell'ambito della programmazione FAS 2007-2013 per la tutela integrata delle risorse idriche sono stati assegnati 13,3 milioni per interventi di tutela quali-quantitativa della risorsa idrica e di miglioramento e razionalizzazione dei sistemi di approvvigionamento idropotabile.

Sono stati migliorati e adeguati alle norme dell'Unione europea gli strumenti e i quadri conoscitivi per controllare lo stato di qualità dei corpi idrici e la gestione sostenibile delle risorse idriche. È stato attivato un nuovo sistema di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. In questo ambito, a fine settembre il Consiglio ha approvato la legge regionale 50/2011 (che modifica le leggi 20/2006 e 28/2010) per garantire la qualità ambientale dei corpi idrici stabiliti dai piani di gestione dei distretti idrografici e dai piani di tutela delle acque e ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie, concentrandole sugli interventi necessari.

Impianti di depurazione

Sono stati approvati piani per gli impianti di depurazione e le reti di fognatura, cofinanziati dalla Regione con 7,4 milioni. Tra i 22 interventi previsti il più rilevante è quello relativo all'emissario in riva sinistra d'Arno, la più importante opera di depurazione d'Italia, cui sono destinati 5 milioni: si tratta di 7,4 km di collettore fognario per portare gli scarichi di Firenze e Scandicci al depuratore di San Colombano. È il primo cantiere realizzato in Italia nel settore delle opere idriche senza impatti sull'ambiente. Insieme al collettore sarà anche realizzato un impianto

idrovoro con tre pompe da attivare in caso di piene eccezionali dell'Arno per assicurare la sicurezza di tutta la riva sinistra.

A marzo 2011 la Giunta ha approvato le finalità dell'accordo di programma per completare gli interventi per l'utilizzo ai fini idropotabili delle risorse idriche del sistema Montedoglio - Val di Chiana - Trasimeno finalizzato alla realizzazione di nuovi schemi sovracomunali per l'utilizzazione della risorsa idrica proveniente dal completamento dello schema irriguo di Montedoglio e dell'Acquedotto del Vivo.

Superamento di crisi idriche

Negli ultimi anni la Regione ha attivato 135,4 milioni, nell'ambito del Programma straordinario degli investimenti per il superamento delle situazioni di crisi idrica e tutela delle risorse idriche, per risolvere le situazioni più critiche di carenza idrica a scopo idropotabile, per la prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento delle acque, e per altri interventi, tra cui il dissalatore sull'isola di Giannutri e il miglioramento del sistema di approvvigionamento idrico dall'invaso di Montedoglio per usi idropotabili nell'Alto Valdarno, nel senese e nel grossetano. A gennaio 2012 la Giunta d'intesa con la Regione Umbria ha definito una serie di azioni urgenti per la gestione dell'invaso di Montedoglio per prevenire una possibile crisi idrica nel 2012 dovuta alle scarse precipitazioni dall'inverno 2011. A febbraio 2012 è scattato il piano di coordinamento regionale delle azioni e degli interventi per far fronte all'emergenza. È stata insediata una commissione composta da Regione, Province, ATO, ARPAT, Autorità di bacino e gestori che avrà il compito di varare una serie di iniziative per ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e monitorare l'evoluzione della situazione. Ad aprile 2012 il Presidente della Giunta ha dichiarato lo stato di emergenza regionale per lo stato di siccità e ha richiesto lo stato di emergenza nazionale; è stato costituito un gruppo di lavoro sull'emergenza idrica e la Giunta ha approvato la proposta di legge per la gestione delle crisi idriche ed idropotabili.

Qualità delle acque del mare

La Toscana ha una estensione costiera di circa 633 chilometri, incluse le 7 isole dell'Arcipelago Toscano, dichiarato Parco Nazionale dal 1996. Nel corso degli anni, il bilancio regionale sul controllo delle acque di balneazione è costantemente più che soddisfacente con una percentuale di zone balneabili superiori al 98%; complessivamente il 93% delle acque analizzate presenta una qualità "eccellente", il 5% una qualità "buona", mentre soltanto il 2% presenta una qualità "sufficiente" o "scarsa".

A partire dalla stagione 2011, la Regione, in attuazione della normativa statale ed europea, ha modificato tutto il sistema di controllo delle acque di balneazione, ridefinendo aree e punti di controllo, in accordo con ARPAT e Comuni, per meglio conciliare le esigenze di valutazione del rischio con la tutela della salute e la protezione dell'ambiente; complessivamente sono state classificate e monitorate 261 acque destinate alla balneazione, in attuazione della normativa europea e statale sulla qualità delle acque di balneazione.



Prospettive per il futuro

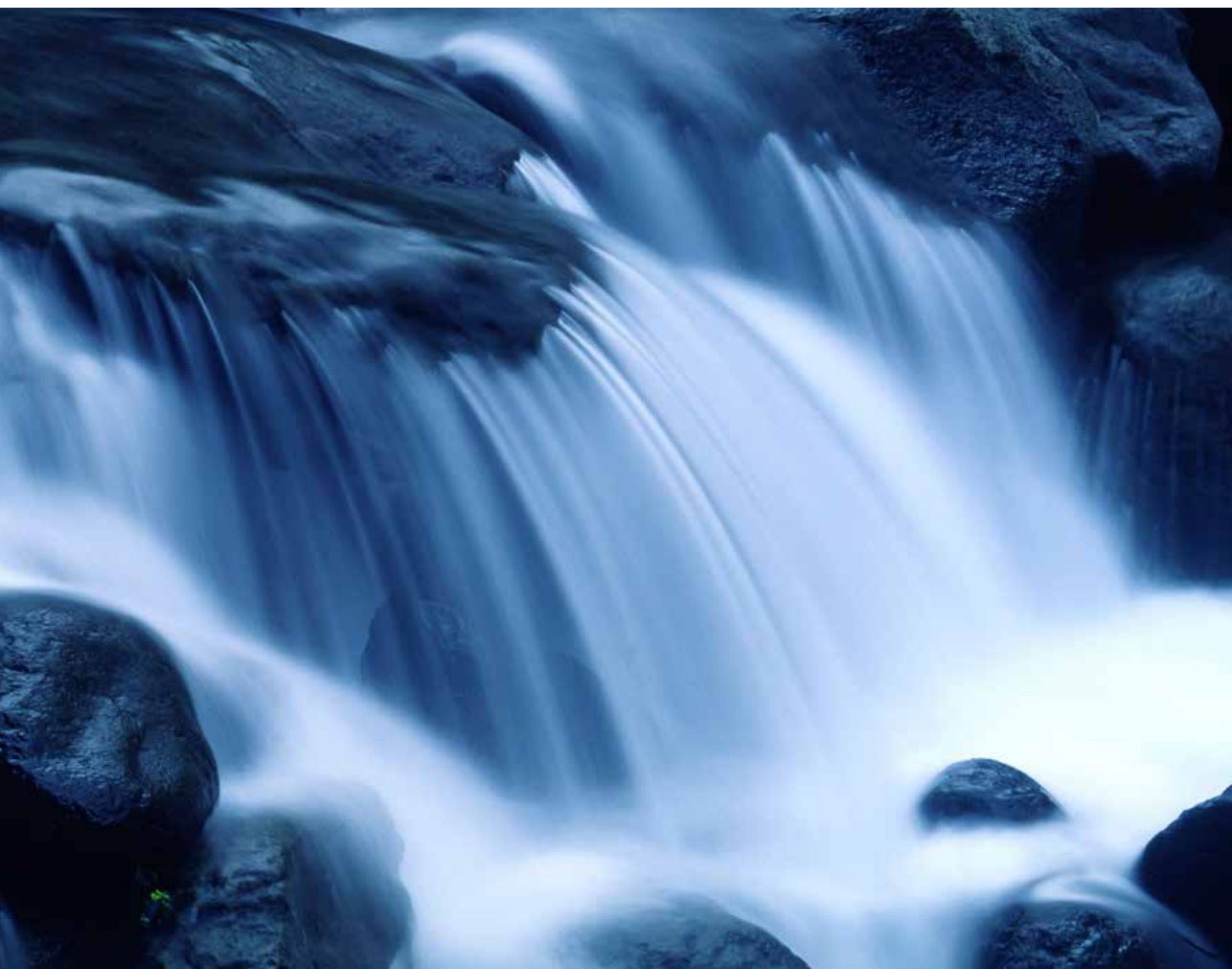
La Regione intende promuovere l'uso sostenibile dell'acqua attraverso il governo unitario e integrato delle risorse, tutelando la qualità delle acque interne e costiere, superficiali e sotterranee, e valorizzando, anche mediante la ricerca, le risorse ambientali, naturalistiche e, allo stesso tempo, le potenzialità economiche e sociali, assicurando le attività di controllo ed il monitoraggio, in particolare nelle aree dove è necessaria maggior tutela.

La Regione vuole offrire ai cittadini un servizio di qualità a costi contenuti e una regolamentazione capace di permettere lo sviluppo del settore, favorendo gli investimenti in materia di acquedotti, fognature e depurazione.

Per il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo di valorizzazione e tutela della risorsa idrica è indispensabile un grande sforzo per semplificare e riorganizzare tutto il sistema di governance ambientale, relativo alla programmazione e alla gestione del servizio idrico.

Tra le specifiche attività previste vi sono: il continuo miglioramento e adeguamento degli strumenti e delle informazioni necessari per controllare la qualità dei corpi idrici e assicurare la gestione sostenibile delle risorse idriche; il controllo e la riduzione degli inquinamenti; interventi per razionalizzare e ridurre i prelievi in modo da conservare e mantenere le risorse; il miglioramento della qualità del servizio idropotabile per assicurare la qualità dell'acqua e la sua disponibilità senza interruzioni; l'estensione e il miglioramento della rete fognaria e del livello di depurazione delle acque reflue.

Altre attività della Regione saranno incentrate all'incentivazione del risparmio, conservazione e corretto utilizzo della risorsa, sia per mezzo di idonee campagne informative verso i cittadini utenti sia per mezzo di azioni di governance sul territorio tese alla minimizzazione degli sprechi e alla ricerca dei comportamenti dolosi.



Pianificazione del territorio



Obiettivi e finalità

La Regione promuove lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio, assicurando la salvaguardia e la valorizzazione delle sue risorse essenziali, l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni e una qualità della vita della nostra generazione e di quelle future. Le attività relative all'uso del territorio sono disciplinate dalla legge regionale 1/2005 sul governo del territorio, che individua i soggetti istituzionali competenti, i relativi strumenti e atti per la pianificazione territoriale e le procedure per la loro approvazione. La Regione redige, approva e assicura l'attuazione del Piano di indirizzo territoriale (PIT), lo strumento cardine delle politiche territoriali e il riferimento per i diversi livelli di pianificazione. Il modello toscano prevede lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, la disciplina dei beni paesaggistici, lo sviluppo ed il consolidamento della presenza industriale, la conservazione del valore del patrimonio territoriale con particolare riferimento al patrimonio collinare ed al patrimonio costiero, l'integrazione tra i diversi territori della Regione, lo sviluppo delle potenzialità della montagna, la valorizzazione del territorio rurale, la tutela e valorizzazione delle infrastrutture d'interesse unitario regionale.



Sistema di governance

In relazione alle attività di pianificazione di Comuni e Province e in particolare nel processo di formazione di strumenti e atti di governo del territorio, la Regione svolge attività di supporto, indirizzo e coordinamento, assicurando la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione e favorendo lo scambio delle conoscenze per il miglioramento della qualità tecnica degli atti e per promuovere l'omogeneità dei criteri metodologici.

La Regione inoltre promuove e coordina attività di ricerca con le Università ed altre strutture tecnico-scientifiche quali ad esempio l'IRPET ed il Consorzio Lamma, sui temi di pianificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.





Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio
- LR 10/2010 – Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza
- Piano di indirizzo territoriale (PIT)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	0,23		0,17		0,37	
TOTALE	0,23		0,17		0,23	



I temi di rilievo

Progetti di territorio di rilevanza regionale

Nel 2011 l'integrazione al Piano di indirizzo territoriale ha introdotto i progetti di territorio di rilevanza regionale come strumenti coordinati dalla Regione, volti a rispondere a nuove domande, nuovi bisogni, nuove opportunità insoddisfatte in una prospettiva territoriale di medio e lungo periodo. I progetti, che verranno avviati durante la legislatura, si riferiscono ad ambiti territoriali e parti salienti del territorio e riguardano, oltre al "Parco agricolo della Piana", la qualificazione della costa toscana, il sistema fluviale dell'Arno e il patrimonio territoriale e paesaggistico delle aree montane.

Parco della Piana

In attuazione del PIT, nel 2010 la Giunta ha approvato il documento per realizzare il Parco della Piana, uno dei maggiori parchi metropolitani europei (oltre 7.000 ettari di superficie) che interessa circa 800 mila abitanti.

Per realizzare gli interventi nel Parco sono stati erogati 3 milioni: 2,6 in attuazione del protocollo sottoscritto nel 2009 tra la Regione e il Comune di Sesto Fiorentino per le prime due opere, e 400 mila a seguito della sottoscrizione di apposita convenzione con il Comune di Campi Bisenzio per una segnaletica capace di creare "virtualmente" il percorso del Parco e renderlo fruibile e riconoscibile più facilmente. A novembre 2011 la Regione e il Comune di Campi Bisenzio hanno firmato l'accordo di programma (approvato dal Presidente della Giunta Regionale a dicembre) per realizzare altri tre interventi: la "Porta del Parco" (un centro visite multimediale, didattico e divulgativo), la riqualificazione della Rocca Strozzi (valorizzando anche il sistema archeologico di Gonfienti) e la piantumazione di circa 1500 alberi. I tre interventi, connessi anche attraverso percorsi pedonali e ciclabili, sono cofinanziati da Regione (2 milioni) e Comune di Campi (1,8 milioni). La Giunta ha poi approvato i criteri e le modalità di accesso al contributo regionale ancora disponibile (6 milioni), un bando a cui hanno partecipato 24 progetti per un investimento complessivo di quasi 16 milioni.

Semplificazioni per l'edilizia e valorizzazione territoriale

A luglio 2011 è stata approvata la legge regionale 40/2011 di modifica alla preesistente normativa regionale (leggi 1/2005, 47/1991, 24/2009 e 5/2010), che rappresenta un'importante semplificazione delle procedure edilizie oltre ad incentivare i processi di rigenerazione urbana ed il recupero edilizio, sia in ambito residenziale che produttivo.

A marzo 2012 è stata approvata la legge regionale 8 (modificata a maggio con la legge 17), che recepisce la legge 24/2011, per semplificare e razionalizzare le procedure in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico in modo da poterlo riutilizzare; il provvedimento disciplina il procedimento per la formazione dei programmi unitari di valorizzazione territoriale (PUV) e il procedimento semplificato per l'approvazione delle varianti urbanistiche relative ai piani delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari. Nei PUV rientrano immobili di proprietà della Regione, di enti dipendenti, delle ASL, unità di proprietà di enti o soggetti pubblici detentori o gestori. A maggio la Giunta ha approvato le disposizioni per una prima applicazione del procedimento di formazione dei PUV in relazione alla proposta di "Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari" del Comune di Firenze.

Governo del territorio e difesa dal rischio idraulico

Alcune disposizioni in materia di governo del territorio con riferimento alla tematica del rischio idraulico sono state inserite nella legge regionale 66/2011 (finanziaria 2012), per ridurne i tempi di entrata in vigore. Tale norma è stata ulteriormente revisionata, con specifico provvedimento normativo nel 2012 (legge regionale 21/2012). In particolare il provvedimento vieta, salvo alcuni casi specifici definiti in legge, l'edificazione nelle zone a pericolosità idraulica molto elevata così come definite nei PAI o negli strumenti urbanistici comunali.



Prospettive per il futuro

È in corso dal 2010 una revisione delle disposizioni contenute nella legge regionale 1/2005, attraverso la collaborazione e il confronto con le associazioni degli enti territoriali (UPI, ANCI, UNCEM), con le associazioni di categoria e professionali e con le associazioni di cittadini. L'obiettivo, in un'ottica generale di qualità delle norme e semplificazione delle procedure, è chiarire la disciplina di alcuni istituti, razionalizzandone la forma e i contenuti.

Inoltre si sta lavorando per realizzare una banca dati regionale sulla disponibilità di aree industriali per nuove attività manifatturiere.

Per individuare e realizzare i principali interventi nel Parco della Piana saranno definiti un accordo di pianificazione con le amministrazioni i cui territori ricadono nell'ambito del parco e specifici accordi di programma per l'attuazione degli interventi. L'obiettivo è quello di realizzare un grande parco costituito da aree rurali, di interesse naturalistico e di valore storico che devono essere tutelate, realizzando le necessarie connessioni verdi, per la mobilità lenta, nonché le strutture di servizio al parco. La sua creazione contribuirà alla riqualificazione del sistema territoriale della Piana attraverso la salvaguardia del territorio agricolo, limitando conseguentemente gli interventi di urbanizzazione e di consumo di suolo, lo sviluppo di attività produttive quali l'agricoltura ed il turismo, la valorizzazione e tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici.

Tutela del paesaggio



Obiettivi e finalità

Il paesaggio rappresenta per la Toscana un elemento fondamentale della propria identità, un valore aggiunto decisivo, nonché un fattore di attrattività capace di promuovere la competitività dei territori.

La Regione disciplina l'uso del territorio con il Piano paesaggistico, e considera tutti i paesaggi, sia quelli che possono essere considerati come eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana e degradati. L'obiettivo principale è garantire la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio, promuovendo contemporaneamente la competitività dei territori quale strumento di sviluppo. Con il Piano paesaggistico la Regione intende garantire mantenere e restituire la vitalità sociale, economica e culturale delle città storiche, promuovendone la manutenzione, il restauro e il recupero e riqualificare le situazioni di degrado, con particolare attenzione alla qualità dell'insediamento urbano e al ruolo delle aree rurali periurbane.

Sulle scelte che riguardano il territorio è promosso il coinvolgimento attivo dei cittadini.



Sistema di governance

Gli strumenti di tutela del territorio sono definiti con il contributo di diversi settori dell'amministrazione regionale e di istituti e consorzi regionali competenti in materia di agricoltura e foreste, cultura, energia, cartografia.

Le linee d'azione e le strategie sono definite, individuate e condivise con i diversi livelli della pubblica amministrazione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Province e i Comuni (anche in forma associata es. ANCI, UPI, UNCEM), e i soggetti non istituzionali interessati. La comunità scientifica toscana partecipa al processo di perfezionamento delle politiche con un contributo scientifico e metodologico.

Le scelte regionali, prima dell'approvazione definitiva, sono inoltre sottoposte ad un dibattito pubblico in cui i cittadini e la cultura scientifica e professionale possono offrire il loro contributo.





Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio
- Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valore di Piano paesaggistico in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio del paesaggio



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	0,11		0,13		0,02	
Collettività	0,05		0,11	0,02	1,03	0,43
TOTALE	0,17		0,24	0,02	1,05	0,43



I temi di rilievo

Piano paesaggistico

Nel 2010 sono state poste le premesse per avviare il percorso di revisione e completamento della parte paesaggistica del Piano di indirizzo territoriale (PIT), con il coinvolgimento di diversi interlocutori esterni, tra cui il Ministero per i beni e le attività culturali. Sono stati inizialmente approfonditi gli aspetti scientifico-metodologici grazie ad una convenzione, preceduta da un protocollo d'intesa, sottoscritta con l'Università di Firenze. Nel 2011, dopo l'elaborazione dei risultati del dibattito scientifico e culturale e la scelta delle strategie più efficaci, è iniziato il procedimento per l'integrazione paesaggistica del PIT.

Qualità del paesaggio

La Toscana, nell'ambito del programma comunitario MED, partecipa al progetto PAYS.MED. URBAN sulla qualità del paesaggio concepito come uno strumento per la sostenibilità e la competitività delle aree urbane. Tra le attività del progetto c'è la realizzazione di un catalogo di buone pratiche in cui sono individuate, diffuse e valorizzate le migliori esperienze di progettazione e di gestione del paesaggio.

La Regione partecipa inoltre al progetto LAB.net plus - Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali - che ha come capofila la Regione Sardegna e come partner la Regione Liguria e la Collectività Corse. L'obiettivo del progetto è di sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti di territori per la promozione e la valorizzazione dei paesaggi quali espressione delle identità e delle culture locali. All'interno del progetto è stato anche indetto un concorso "Kaleidos 2", conclusosi in maggio 2011, rivolto agli studenti delle scuole medie inferiori dei territori delle regioni partner, volto a promuovere la sensibilizzazione e la formazione delle nuove generazioni sulla tutela dell'ambiente, dell'identità e del paesaggio; per la Regione Toscana hanno partecipato gli allievi delle scuole di Aulla e Pontremoli.

Valorizzazione del paesaggio

A dicembre 2011 la Giunta ha approvato la proposta di legge "Agevolazioni fiscali per favorire,

sostenere e valorizzare la cultura e il paesaggio in Toscana” (cfr. scheda “Cultura”); la Regione vuole incrementare gli investimenti privati di promozione e organizzazione di attività culturali e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio con agevolazioni fiscali per i privati che finanziano con erogazioni liberali soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro (con sede legale e operativa in Toscana e che abbiano previsto nello statuto o nell’atto costitutivo le finalità di promozione, organizzazione e gestione di attività culturali e della valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio).

A fine 2011 è stato inoltre pubblicato il bando “Interventi in materia di paesaggio”: sono previsti 235 mila euro per progetti di riqualificazione di contesti urbani o periurbani con valore paesaggistico, ricerche sul patrimonio territoriale e paesaggistico, iniziative per diffondere la cultura del paesaggio.



Prospettive per il futuro

Il Piano paesaggistico adottato nel 2009 (all’interno PIT) sarà revisionato e integrato con: la verifica conclusiva dell’elenco dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico; la revisione e rappresentazione delle aree tutelate per legge; la redazione di un quadro conoscitivo a scala regionale, con la produzione di cartografie e testi; l’individuazione e rappresentazione cartografica dei siti UNESCO e dei centri e nuclei storici; l’individuazione delle aree di degrado e dei progetti di paesaggio; la revisione della disciplina complessiva di tutela del paesaggio e di gestione delle trasformazioni.

La Regione si confronta sui contenuti e sulle scelte del Piano con i soggetti istituzionali e con i soggetti più rappresentativi della società civile (associazioni di cittadini, comitati), del mondo dell’istruzione e della cultura. La definizione completa della disciplina paesaggistica del PIT consentirà di salvaguardare, valorizzare e riqualificare i paesaggi regionali, che rappresentano un valore di eccellenza della Toscana e una risorsa fondamentale anche per attrarre progetti di consolidamento qualificato delle economie regionali.

Il processo di coinvolgimento degli “attori locali” permetterà anche la costituzione del primo nucleo dell’Osservatorio regionale del paesaggio, inteso sia come strumento che accompagna l’elaborazione del Piano, sia come strumento di supporto all’elaborazione delle politiche locali del paesaggio, sia come mezzo di diffusione e di sensibilizzazione in materia di gestione del patrimonio paesaggistico.



Azioni di sistema per il territorio (ricerca, sistemi informativi, cartografia)



Obiettivi e finalità

Per adottare azioni e strategie efficaci, è indispensabile disporre di una idonea base di conoscenza, con il cui supporto svolgere gli studi e le analisi necessarie per individuare gli obiettivi da perseguire e le modalità per conseguirli. In questo ambito il compito della Regione è quello di raccogliere, mantenere, documentare e diffondere la conoscenza territoriale ed ambientale. La legge regionale 1/2005 stabilisce che la Regione concorre con le Province ed i Comuni alla formazione ed alla gestione integrata del sistema informativo geografico regionale, fondamentale strumento di conoscenza che consente di elaborare e valutare gli strumenti della pianificazione territoriale e verificarne i loro effetti.

L'informazione geografica raccolta e gestita riguarda tutte le conoscenze relative al territorio, al paesaggio, all'ambiente, alle risorse, alle fonti di pressione, alle criticità, ai vincoli ed agli strumenti di governo del territorio, oltre che tutti quegli indicatori utili a monitorare l'evoluzione nel tempo. Grazie ai finanziamenti regionali ed europei sono realizzati voli aerei, ortofoto, cartografia topografica, geologica, pedologica e tematica.



Sistema di governance

Nella progettazione, realizzazione e condivisione delle banche dati territoriali ed ambientali la Regione collabora, oltre che con tutti gli enti locali, anche con le Autorità di Bacino, le Università, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), il Servizio Geologico Nazionale, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), il Consorzio Lamma, gli Archivi di Stato, l'Istituto Geografico Militare (IGM), l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT).

La Regione opera inoltre in collaborazione e coordinamento con gli enti territoriali e loro associazioni per l'implementazione dell'Infrastruttura Geografica regionale che, interoperabile con quelle delle altre Regioni, sarà a sua volta componente federata dell'Infrastruttura Geografica nazionale.

Inoltre, nel contesto delle disposizioni regionali (legge 1/2005), Regione, Comuni e Province agiscono sinergicamente alla formazione e al coordinamento di strumenti e atti di governo del territorio, in quanto omogeneità, interoperabilità e qualità delle basi informative del territorio costituiscono una risorsa indispensabile per la pianificazione territoriale di tutti i livelli. La Regione, anche raccogliendo le istanze degli enti locali, implementa e mette a disposizione dati e strumenti aggiornati di lettura e analisi (di carattere geografico, morfologico, geologico, paesaggistico, di consumo del suolo, di uso del suolo, di stato della pianificazione, ecc.) da cui sia possibile cogliere e ricostruire con oggettività le evoluzioni dinamiche del territorio, anche a supporto della costruzione degli strumenti di governo del territorio e del piano paesaggistico in fase di elaborazione.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 1/2005 – Norme per il governo del territorio



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese				20,3		0,9
Collettività	8,9	7,1	9,7	6,3	7,9	4,3
TOTALE	8,9	7,1	9,7	26,6	7,9	5,2



I temi di rilievo

Cartografia e Data Base topografici

È proseguito il percorso per la realizzazione e l'implementazione delle banche dati cartografiche ed aerofotografiche programmato negli anni precedenti; la maggior parte dei dati realizzati è organizzata in banche dati digitali on-line di cui è consentita la visualizzazione e lo scarico. L'intero territorio regionale è coperto dalla Cartografia Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:10'000 che è in fase di aggiornamento per le Province di Grosseto e Massa Carrara. È stato inoltre finanziato l'aggiornamento delle Province di Lucca e Arezzo. La cartografia di dettaglio in scala 1:2'000 copre distintamente i territori urbanizzati per circa 400 mila ettari di territorio (quasi il 18% della regione) a cui si aggiungono altri 23 mila attualmente in fase di realizzazione e i circa 13 mila ettari del Comune di Lucca appena terminati.

Alla CTR classica si affianca la realizzazione di un Data Base Topografico (DBT) in fase di esecuzione in scala 1:10'000 per le Province di Pisa e Livorno e in scala 1:2'000 per l'area metropolitana centrale, l'empolese, il Chianti fiorentino, la Provincia di Pistoia e la Garfagnana.

Riprese aeree e ortofotocarte

Oltre 6'000 Km² di riprese aeree a bassa quota (più di un quarto della regione) effettuate nel 2009-2011, costituiscono la conoscenza del territorio più aggiornata attualmente a disposizione; tali riprese si sommano a quelle acquisite gratuitamente nel 2010 da AGEA relative all'intero territorio regionale. Queste si aggiungono ad oltre 150 mila fotogrammi, in corso di digitalizzazione, realizzati dal 1975 ad oggi.

Per oltre il 35% del territorio regionale risulta realizzato il DTM (modello digitale del terreno) di altissima precisione con griglia 1m x 1m elaborato con tecnologia di ripresa LIDAR.

Grazie ad una convenzione stipulata con AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) la Regione avrà a disposizione riprese aeree dell'intera regione con cadenza triennale.

Geologia e pedologia

Sono stati recentemente raggiunti i seguenti obiettivi di rilievo: a) è stata completata la carta pedologica di terzo livello del Bacino dell'Arno, con cofinanziamento dell'Autorità di Bacino e l'avvio del terzo livello su aree campione delle Province di Lucca e Arezzo; b) è stato comple-

tato ed integrato, con i dati provenienti dai Piani Strutturali dei Comuni, l'Inventario dei fenomeni franosi della Toscana, disponibile in rete con il nome di *BD Frane e Coperture*; c) è stato completato il continuum territoriale geologico, riconciliando ed omogeneizzando i diversi fogli della carta geologica in scala 1:10.000.

Procede inoltre la modellazione dei corpi idrici sotterranei (CIS) con la ricostruzione spaziale di ulteriori 28 CIS.

Banche dati tematiche

La Regione dispone di numerose banche tematiche che spaziano dal campo ambientale a quello storico, paesaggistico, occupandosi anche di pianificazione del territorio e vincolistica. È possibile consultare e scaricare la maggior parte dei dati grazie alle banche dati digitali on line ed è disponibile anche una navigazione interattiva 3D sul territorio toscano, che presto consentirà, oltre alla navigazione nello spazio, anche una navigazione nel tempo, consentendo di visualizzare le evoluzioni che il territorio ed il suo paesaggio hanno avuto nel corso degli anni. Tra le banche dati si ritrovano le aree protette e siti di importanza regionale, i vincoli idrogeologico e paesaggistico, il grafo stradale Iter.Net e i dati dell'Agenzia del Territorio (cartografia catastale). È stato realizzato l'archivio delle linee elettriche ad alta e altissima tensione con i dati forniti da TERNA. In fase di completamento la banca dati relativa alla sentieristica regionale completa di ippovie.

Uso del suolo

La Regione può disporre di una Banca dati dell'Uso del Suolo poligonale, per tutto il territorio regionale, la cui fonte di rilievo è la serie Ortofoto a colori 1:10'000 anno 2007. L'attività sta proseguendo con la realizzazione della versione basata sulle OFC AGEA dell'anno 2010.

In fase di realizzazione, inoltre, un archivio delle variazioni della classe "territorio modellati artificialmente" per gli anni 1954, 1978, 1988, 1996. La Regione ha digitalizzato anche la carta dell'uso del suolo relativo all'anno 1978 sui Quadranti IGM in scala 1:25.000.

Infrastruttura geografica

Sono in corso iniziative per costituire una rete federata di soggetti istituzionali (Regione, Province, Autorità di Bacino, etc.) che condivida un patrimonio conoscitivo territoriale ed ambientale comune mediante la creazione dell'infrastruttura di dati territoriali, come indicato dalla Direttiva europea *Inspire*. La costituzione di un contenitore della conoscenza in materia di territorio e ambiente, unico e condiviso con le altre strutture regionali, favorirà le attività decisionali e l'integrazione delle politiche di settore nonché l'accesso del cittadino al patrimonio conoscitivo prodotto e detenuto dalla pubblica amministrazione.



Prospettive per il futuro

Continuerà il lavoro di produzione di dati e cartografie per supportare il "Sistema Toscana", con la raccolta, l'organizzazione e l'integrazione dei contributi degli enti pubblici competenti e degli altri soggetti produttori di "conoscenza" in materia territoriale ed ambientale (comunità scientifica).

La Regione opera inoltre definendo le istruzioni tecniche, i capitoli, gli standard per realizzare e gestire la base informativa e le regole per produrre e diffondere l'informazione geografica, consentendo l'accesso gratuito di tutti i cittadini al sistema informativo.

Lo sviluppo e il continuo aggiornamento del patrimonio di cartografia regionale (in scala

1:10.000 e 1:2.000, sia nella forma di carta topografica che in quella di ortofoto) è indispensabile strumento a disposizione di tutte le istituzioni (Regione, Province e Comuni) per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e per soddisfare i fabbisogni conoscitivi a supporto delle attività tecniche e progettuali.

In funzione di un maggiore coordinamento tra produzione cartografica e strumenti urbanistici, la Regione per i prossimi anni, ha programmato la realizzazione della cartografia CTR 1:2.000 (base per i regolamenti edilizi) facendo riferimento alle necessità concrete e immediate dei diversi Comuni, prevedendo di realizzare prioritariamente il supporto cartografico per i Comuni che dovranno avviare a breve i procedimenti di approvazione dei loro regolamenti Urbanistici, contribuendo in maniera determinante, da un punto di vista economico, alla realizzazione di tali cartografie.

Continuerà una manutenzione costante degli archivi tematici della Base Informativa Geografica Regionale, aggiornando, fra gli altri, il sistema delle acque. Saranno implementate le basi cartografiche e aerofotografiche storiche e realizzato un Repertorio Toponomastico Toscano georeferenziato. Ulteriore obiettivo strategico sarà anche l'avvio del sistema informativo per monitorare le dinamiche di consumo di suolo, a partire dai dati Uso del Suolo poligonale.

Continueranno le attività di realizzazione e completamento delle banche dati relative ai dati geologici e pedologici. Nel 2011-2012 saranno realizzate anche le carte della capacità d'uso dei suoli, la carta della fertilità, la carta dei sistemi di paesaggio e condotte sperimentazioni sui modelli numerici di bilancio idrico.

Grazie alla stipula del Protocollo d'Intesa con le Regioni Emilia Romagna, Marche ed Umbria, per la realizzazione della Carta Geologica dell'Italia Centrale, si collabora per elaborare linee d'azione sinergiche mirate all'implementazione di un quadro conoscitivo geologico interregionale omogeneo e condiviso.

L'infrastruttura geografica regionale dovrà consentire condivisione, riuso, documentazione ed accessibilità delle banche dati geografiche: basata sulle più recenti tecnologie web, si configurerà come sistema cooperativo tra la Regione e gli altri enti territoriali, con l'obiettivo di avviare l'Infrastruttura di dati spaziali (*Inspire*) della Toscana. La Regione intende proseguire il suo impegno per costruire banche dati digitali sempre più ricche del suolo e quindi in grado di garantire sempre meglio quel quadro conoscitivo indispensabile per supportare le attività decisionali e favorire l'accesso del cittadino al patrimonio conoscitivo, anche allo scopo di rendere più efficaci i processi di partecipazione.



Diritti di cittadinanza e coesione sociale



Prevenzione collettiva



Obiettivi e finalità

La Regione persegue l'obiettivo del miglioramento dello stato di salute e di benessere della collettività e dei singoli cittadini, rimuovendo le cause di malattia e riducendo i fattori di rischio, nonché orientando la popolazione alla consapevolezza e all'applicazione di corretti stili di vita. A tal fine la Regione pone in essere azioni e politiche di prevenzione collettiva in tutti i settori: prevenzione nei luoghi di lavoro, igiene e sanità pubblica, igiene degli alimenti e nutrizione, sanità pubblica veterinaria, medicina legale e medicina dello sport. Infine, la Regione fornisce ai cittadini informazione, assistenza e formazione relative alle azioni di promozione della salute, di prevenzione, di vigilanza e controllo.

La prevenzione rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo della "Sanità di Iniziativa" che, negli ultimi anni, costituisce un obiettivo primario della Regione per migliorare la gestione integrata dei servizi socio-sanitari. Secondo tale modello, i servizi e i professionisti sanitari devono sapere andare incontro in maniera "proattiva" ai bisogni di salute dei cittadini prima dell'insorgere della malattia, o prima che essa si aggravi, prevedendo ed organizzando le risposte assistenziali adeguate.



Sistema di governance

Le politiche regionali sono svolte in stretto coordinamento con le Aziende USL, nonché con altri enti che hanno competenze per la tutela della salute collettiva: Laboratori di Sanità Pubblica, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), Agenzia Regionale Sanità Toscana (ARS Toscana), Istituto Zooprofilattico Sperimentale, Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO). La Regione collabora inoltre con le Università toscane per l'implementazione delle capacità e delle competenze professionali degli operatori.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale della prevenzione (PRP) 2010-2012



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	354,3		349,1		353,0	
TOTALE	354,3		349,1		353,0	



I temi di rilievo



Guadagnare salute in Toscana

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dato vita nel 2006 alla strategia europea contro le malattie non trasmissibili, denominata "Gaining Health", recepita dall'Italia con "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari". Con il programma regionale "Guadagnare salute in Toscana", la Regione definisce le linee di indirizzo e le strategie per attivare sul territorio azioni finalizzate ad affrontare i principali fattori di rischio (alimentazione scorretta, scarsa attività fisica, tabagismo e abuso di alcool) e favorire nella popolazione comportamenti salutari. Per censire e misurare l'efficacia delle azioni intraprese, è stato inoltre istituito l'Osservatorio regionale sugli stili di vita.

A fine 2011 sono stati approvati gli indirizzi per la programmazione regionale in ambito nutrizionale 2012-2013 individuando le ASL Siena, Empoli e Viareggio quali capofila di Area vasta per la sperimentazione di un modello organizzativo in grado di fornire risposte ai bisogni nell'ottica di ottimizzazione delle risorse.

Vaccinazioni

La Sanità pubblica toscana è impegnata da anni nella promozione della profilassi vaccinale con l'obiettivo primario di mantenere elevati i livelli di copertura nei confronti di tutte le malattie prevenibili.

La Regione si è dotata di strumenti di programmazione che hanno permesso di raggiungere ottimi livelli di copertura sia per le vaccinazioni obbligatorie che per quelle raccomandate dell'infanzia, attraverso l'offerta gratuita. Nel 2011 risultano raggiunte le seguenti percentuali di copertura per i nati nel 2009: polio 96,2%; epatite B 95,9%; difterite-tetano-pertosse 95,8%; Haemophilus Influenzae 95,2%; meningococco C 90,5%; pneumococco 93,5%; morbillo-parotite-rosolia 92,1%.

Nel 2008, la Regione ha introdotto la vaccinazione contro il papillomavirus che è stata sostenuta da una specifica campagna di comunicazione. La vaccinazione, inizialmente offerta gratuitamente a tutte le bambine nel 12° anno di età, è stata successivamente estesa alle ragazze dal 13° al 16° anno. Dal luglio 2012, l'offerta gratuita della vaccinazione anti-HPV, è prevista fino al limite del 18° compleanno per l'inizio del ciclo vaccinale. A giugno 2012, le ragazze nate nel 1999 risultavano vaccinate per HPV per l'83,8% con una dose, per l'82,1% con due dosi e per il 77,9% con tre dosi.

La vaccinazione antinfluenzale è offerta gratuitamente ai soggetti a rischio di tutte le età ed alla popolazione anziana. Nel corso della campagna 2011-2012 sono state vaccinate oltre 800 mila persone, mentre il tasso di copertura per gli ultrasessantacinquenni, sensibilmente aumentato nel corso degli anni, ha raggiunto nello stesso periodo il 67,8%.

Screening oncologici

Nel corso degli anni, la Regione si è impegnata molto nella lotta al tumore, potenziando il sistema di screening oncologici. Ai cittadini che rientrano nel target stabilito (centinaia di migliaia di persone) è offerta la possibilità di tenere sotto controllo il rischio tumore, presentandosi agli appuntamenti per gli screening oncologici gratuiti alla mammella, alla cervice uterina e al colon retto: attraverso una diagnosi precoce è possibile scoprire e quindi affrontare con possibilità migliori di cura questo temibile nemico della salute. A dicembre 2012 l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (ISPO) ha presentato il 12° rapporto di monitoraggio e controllo di qualità del servizio sanitario regionale. Nel complesso, i risultati confermano gli alti livelli di performance della Toscana collocandola tra le più avanzate nel panorama nazionale: grazie all'offerta gratuita, il 93% delle donne effettua la mammografia e il 97,5% il pap test; in netto miglioramento anche l'estensione del programma per la prevenzione del tumore del colon-retto, che nel 2010 ha raggiunto l'83,7% della popolazione, con un aumento di 13 punti percentuali rispetto al 2009.

Progetto odontoiatria in età evolutiva

A luglio 2011 è stato approvato il progetto di prevenzione dentale in età evolutiva, rivolto ai bambini che hanno compiuto sette anni, che abbina azioni di salute orale nelle scuole ai controlli del cavo orale con la sigillatura dei molari permanenti negli studi odontoiatrici aderenti in tutte le Province toscane (attivati 670 mila euro). Il programma si pone l'obiettivo di ridurre del 70% la presenza della carie attraverso interventi di promozione della salute orale che prevedono: a) la valutazione dello stato di salute orale da parte del pediatra di famiglia durante i bilanci di salute; b) incontri di prevenzione in classe a favore dei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, effettuati da operatori afferenti alle tre sedi universitarie toscane e a strutture pubbliche ad esse collegate in collaborazione con gli Uffici scolastici provinciali e le unità operative di educazione alla salute; c) incontri di formazione per gli insegnanti delle 2° classi della scuola primaria, effettuati da medici dentisti dell'Associazione nazionale dentisti italiani; d) l'accesso gratuito presso gli studi di odontoiatri convenzionati per i bambini nati nel 2003.



Sicurezza sul lavoro

Nel corso degli anni sono proseguiti gli interventi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. In tale ambito, la Regione ha promosso uno specifico programma di vigilanza integrata che prevede una stretta collaborazione operativa tra INAIL, INPS, Direzione regionale e provinciale del Lavoro, Servizi di prevenzione delle ASL, anche con l'obiettivo di far emergere il lavoro nero e irregolare. In tale contesto è stato ampliato il confronto con le Organizzazioni sindacali e datoriali, anche attraverso gli enti bilaterali e organismi paritetici. Tra gli interventi della Regione più significativi del 2011 vi sono: a) il finanziamento (destinati 3,5 milioni) di "Piani mirati" promossi dalle ASL per la prevenzione, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (principalmente nei comparti edilizia ed agricoltura-selvicoltura, ma anche con un respiro più generale, come ad es. i progetti regionali "ricerca attiva malattie da lavoro" e "assistenza alle microimprese"); b) l'approvazione dello schema di protocollo di intesa con INAIL Direzione regionale per la Toscana e Ufficio scolastico regionale per la creazione di un sistema regionale in materia di sicurezza e salute nelle scuole, per diffondere e sviluppare nell'ambito scolastico la cultura della sicurezza e della salute negli ambienti di vita e di lavoro; c) l'approvazione dello schema di protocollo di intesa con la Procura generale presso la Corte di appello di Firenze per il rafforzamento della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento agli infortuni sul lavoro ed alle malattie professionali dai quali siano derivate lesioni gravi o gravissime o morte (attivati 3,3 milioni); d) l'approvazione del progetto "Miglioramento della sicurezza delle abitazioni" presentato dall'ASL 10 di Firenze per la prevenzione degli infortuni derivanti dal lavoro domestico (attivati 40 mila euro).

Controllo del randagismo

Tra gli interventi rivolti alla prevenzione della popolazione rientra anche il controllo del fenomeno del randagismo. L'Anagrafe canina, operante nella Regione dal 1987, costituisce il perno del sistema regionale di controllo del randagismo. Questo è organizzato in modo capillare sul territorio con 56 canili sanitari e rifugio e vede la collaborazione di Aziende USL, Comuni e volontariato. Grazie a tale sistema di controllo, nel corso del 2011 sono stati recuperati sul territorio 7.891 cani, di cui oltre il 90% sono stati restituiti ai proprietari o adottati.



Prospettive per il futuro

Il Programma regionale di sviluppo prevede il consolidamento delle caratteristiche del sistema socio-sanitario "proattivo", orientato alla prevenzione, attraverso l'individuazione e l'implementazione di corretti stili di vita e la piena conoscibilità e accessibilità del sistema dei servizi e delle prestazioni offerte. Nonostante gli ottimi risultati conseguiti negli ultimi anni, la prevenzione deve sempre più finalizzare e razionalizzare i propri sforzi per massimizzare l'efficacia e la ricaduta delle proprie azioni, ricercando le opportune sinergie (con altri settori della Regione, con altri organismi di vigilanza) che ne rilancino e ne qualificano il ruolo.

Attenzione e investimenti dovranno essere concentrati su programmi e progetti di provata efficacia, individuando percorsi che facilitino l'approccio alla prevenzione anche da parte delle fasce più deboli della popolazione, al fine di ridurre disuguaglianze culturali e sociali.

Assistenza territoriale



Obiettivi e finalità

La Regione si propone di garantire alle persone presenti sul suo territorio un accesso equo ed appropriato ai servizi sanitari e socio-sanitari extraospedalieri nelle varie fasi della vita, in salute o malattia.

Con il Piano sanitario regionale 2008-2010 la Regione ha avviato la costruzione di un sistema di cure che si caratterizza per: saper riconoscere precocemente il rischio di peggioramento della salute di un cittadino; garantire percorsi di diagnosi, cura e riabilitazione per le malattie croniche; favorire un ruolo attivo del cittadino/paziente (consapevole e informato) nella gestione della propria salute e delle proprie cure; focalizzare l'attenzione dei professionisti anche sugli aspetti di promozione della salute e degli stili di vita; migliorare i livelli di assistenza riabilitativa e di recupero funzionale; integrare i percorsi di assistenza socio-sanitaria per le grandi fragilità sociali all'interno dei percorsi di vita sociale. L'obiettivo è fornire e potenziare sul territorio quei servizi che consentono di evitare l'ospedalizzazione dei pazienti, prevenendo anche il riacutizzarsi di patologie croniche. Ciò ispirandosi anche al principio di "Sanità di Iniziativa", secondo cui i servizi e i professionisti sanitari devono sapere andare incontro in maniera "proattiva" ai bisogni di salute dei cittadini.



Sistema di governance

L'assistenza territoriale è strutturata come un'articolata rete di servizi e di punti di erogazione dell'assistenza e delle cure, che poggia sull'apporto di numerose figure professionali sanitarie (mediche e non mediche) e socio-sanitarie, e si avvale dell'integrazione dei soggetti del Terzo settore attivi nelle comunità locali.

La Regione attua le proprie politiche di concerto con le Aziende USL, le Aziende Ospedaliere e strutture private convenzionate.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	2.966,2		3.237,9		3.219,1	
TOTALE	2.966,2		3.237,9		3.219,1	



I temi di rilievo

Rilancio delle cure primarie

Nel 2011 Regione Toscana e Fimmg (Federazione medici di medicina generale) toscana hanno sottoscritto un'intesa sul rilancio delle cure primarie. Tra i punti salienti vi sono: team multiprofessionali e multidisciplinari, nuove forme associative per i medici, valorizzazione della sanità di iniziativa, evoluzione delle cure primarie, una sempre maggiore appropriatezza diagnostica e farmaceutica, il ricorso sempre maggiore alla telemedicina. Il nuovo modello di assistenza poggia sul medico di famiglia, che svolge un ruolo centrale; la gestione della salute del cittadino, e in particolare quella della cronicità, viene riportata a livello territoriale, attraverso investimenti destinati a garantire le risorse e gli strumenti indispensabili. Attraverso questa intesa si vuole rispondere all'attuale fase di compressione e riduzione delle risorse del sistema sociosanitario, utilizzando al meglio le risorse esistenti, consentendo di rispondere in modo etico e universalistico alla domanda di salute presente ed emergente, secondo i criteri di equità, responsabilità deontologica e compatibilità economica.



Carta sanitaria elettronica

Nel 2008 è stato predisposto il piano di attuazione del progetto Carta sanitaria elettronica (CSE) per l'informatizzazione del fascicolo sanitario elettronico. Attraverso tale carta il cittadino può autorizzare la creazione del proprio fascicolo sanitario elettronico in cui confluiscono le informazioni e i documenti relativi al percorso nelle strutture e nei servizi del sistema sanitario regionale.

Il progetto (per il quale la Regione ha destinato 30 milioni per gli anni 2010-2015) è operativo dal 2010 quando è stata effettuata la distribuzione della nuova tessera sanitaria dotata di microchip e avente funzione di carta nazionale dei servizi a tutti i cittadini toscani.

A dicembre 2011 è stato approvato lo schema di Accordo di collaborazione fra la Regione Toscana, l'Unione regionale toscana titolari di farmacia e la Confederazione italiana servizi pubblici enti locali, per l'attivazione della carta sanitaria anche presso le farmacie convenzionate. A metà 2012, il 31% della popolazione (1.150.000 persone) ha attivato la CSE. Sono 534.000 i cittadini che la utilizzano. Si stima che nel primo anno potranno essere attivate nelle farmacie toscane un milione di tessere sanitarie. Per il 2015 si punta a raggiungere l'80% dei toscani.

Assistenza farmaceutica

La politica regionale in materia di spesa farmaceutica si è ispirata a principi di contenimento dei consumi e di razionalizzazione della spesa, con evidenti vantaggi per i cittadini e con un notevole contributo al mantenimento degli equilibri economico-finanziari del sistema sanitario regionale. La spesa per l'assistenza erogata attraverso le farmacie in regime convenzionale nel 2011 è stata pari a di 580,4 milioni, con una importante diminuzione rispetto al 2010 di circa l'8% pari a circa 50 milioni, dovuta al proseguimento delle politiche di appropriatezza delle prescrizioni e dell'incremento dell'uso dei farmaci equivalenti, ossia farmaci con stesso effetto terapeutico dei farmaci coperti da brevetto, ma con prezzi molto più contenuti.

Ticket e ISEE

A fronte delle scelte operate dal Governo con la recente manovra finanziaria (legge 111/2011) riguardo ai ticket sulla specialistica, la Regione si è attivata adottando in un primo tempo un provvedimento che neutralizza temporaneamente gli effetti negativi della stessa sui cittadini. Successivamente, di fronte alla necessità di introduzione del ticket imposta dalle norme nazionali, la Toscana, insieme a Emilia-Romagna e Umbria, ha deciso di applicarlo a partire dal 23 agosto 2011 spalmandolo su diversi livelli di assistenza, al fine di non impattare solo sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali, rimodulandone l'importo in base al reddito dei cittadini, per renderne più equo l'impatto tutelando le fasce più deboli della popolazione e per garantire la congruenza economica dell'offerta sanitaria pubblica; tre le fasce di reddito individuate di cui la più bassa (fino a 36 mila euro di reddito familiare) completamente esente (a dicembre 2011 è stata confermata per il 2012 l'esenzione per i lavoratori disoccupati a far data dal gennaio 2009 in cassa integrazione e mobilità).

Inoltre è stata avviata un'intesa con l'INPS per agevolare l'acquisizione da parte dei cittadini dell'attestazione ISEE, la cui modulistica, oltre che sul sito INPS e presso CAAF e Comuni, è disponibile anche presso le ASL e sul sito regionale; esiste anche un numero telefonico dedicato e un indirizzo e-mail per la richiesta di informazioni. A febbraio 2012 è stato approvato uno schema di Accordo con INPS per definire le modalità del collegamento telematico della banca dati dell'INPS relativa all'ISEE con gli enti erogatori di servizi sanitari, sociosanitari e sociali e per l'accesso agevolato ai servizi pubblici locali.

A novembre 2011 è stato approvato uno schema di protocollo di intesa con ANCI, Università di Firenze, Pisa e Siena e organizzazioni sindacali per l'adozione dello strumento ISEE quale metodo di valutazione della situazione economica degli utenti.

Sistema di emergenza-urgenza territoriale (118)

Il sistema si identifica con il servizio del numero 118 che in Toscana ha raggiunto ottimi livelli di qualità, grazie anche all'integrazione strutturale delle associazioni di volontariato che garantiscono capillarità e diffusione territoriale del servizio (la modifica alla legge regionale 40/2005 di fine 2010 ha riconfigurato il rapporto con le associazioni di volontariato e la CRI, che diventano a pieno titolo soggetti del sistema territoriale di soccorso).

Parte integrante del sistema 118 è il servizio regionale di elisoccorso che si avvale di 3 mezzi disposti nelle sedi di Massa, Grosseto e Firenze. Nel giugno 2011 è stato ulteriormente implementato il servizio regionale di elisoccorso tramite l'attivazione presso l'elibase di Grosseto di un ulteriore elicottero con operatività sul mare (diurna e notturna) per tutte le isole dell'Arcipelago toscano, e la proroga, presso l'elibase di Massa Carrara, del servizio notturno di elisoccorso.

Nel 2011 è stato approvato un nuovo schema di convenzione con il Soccorso alpino speleologico toscano (SAST) del CAI per garantire il soccorso a persone sulla rete escursionistica toscana; la convenzione prevede un maggior coinvolgimento ed integrazione del SAST nel sistema regionale di emergenza-urgenza tramite la messa a disposizione di un tecnico di elisoccorso anche presso l'elibase di Grosseto. Inoltre è stato approvato lo schema di protocollo di intesa con il Corpo Capitanerie di porto Guardia costiera per il miglioramento dei livelli di assistenza sanitaria in emergenza-urgenza per i cittadini soccorsi nelle acque dell'arcipelago toscano.



Dipendenze

Sono proseguite nel 2011 le iniziative della Regione per la prevenzione e la cura delle dipendenze: la Toscana è tra le poche Regioni che ha affrontato in modo “globale” tutte le forme di dipendenza. Ad oggi la Regione può contare su 41 servizi per le tossicodipendenze (SERT), 40 équipe alcolologiche, 27 centri antifumo e 58 comunità terapeutiche sparse su tutto il territorio. Complessivamente sono 800 gli operatori presenti nei servizi pubblici che, affiancati dalle associazioni di volontariato, operano in questi settori.

A giugno 2011 è stato definito un Accordo triennale di collaborazione con le ASL e il Coordinamento degli enti ausiliari della regione (CEART), per consentire una più adeguata risposta ai bisogni assistenziali delle persone con problemi di dipendenza, destinando oltre 2 milioni per il 2011.

Per la prevenzione e l'assistenza a soggetti con problemi di tossico-alcolodipendenza in stato di forte marginalità sociale a ottobre 2011 è stato approvato un progetto sperimentale (destinati 250 mila euro). A novembre 2011 è stato definito un accordo di collaborazione con le Società della salute di Firenze, Pisa, Livorno e il Coordinamento toscano comunità di accoglienza per proseguire le attività di riduzione del danno, dei rischi per la salute e per prevenire l'uso e abuso delle sostanze stupefacenti e di alcool in fasce di popolazione fortemente a rischio di esclusione sociale (destinati 100 mila euro). Per garantire interventi di sensibilizzazione e prevenzione dai rischi derivanti dall'uso di sostanze alcoliche, ad aprile 2011 sono state approvate azioni di sostegno alle politiche territoriali (attivati 382 mila euro). Inoltre sono state approvate azioni di sensibilizzazione, informazione, prevenzione, cura e riduzione dei rischi dovuti all'abuso di sostanze alcoliche (destinando alle ASL 133 mila euro).

Per il tabagismo, a luglio 2011 è stato attuato il progetto “Percorso assistenziale al fumatore con patologia fumo correlata e alla donna in gravidanza” (attivati 100 mila euro). Per le persone coinvolte nel gioco d'azzardo patologico a settembre 2011 la Regione, unica in Italia, ha approvato il sostegno alle iniziative delle ASL per azioni e progettualità (destinati 170 mila euro).

Salute mentale

Dopo il superamento degli ospedali psichiatrici, la rete dei servizi territoriali dedicati alla salute mentale è andata ampliandosi, visto l'aumento del numero di persone che vi si rivolgono; essa comprende una serie diversificata di presidi: centri di salute mentale, ambulatori, centri diurni, strutture residenziali e ospedaliere per il ricovero e le emergenze. Al loro fianco, al livello di comunità locale, agiscono associazioni di volontariato e gruppi di aiuto di utenti e familiari.

In tale ambito, la Regione ha confermato e perseguito le strategie per la tutela della salute mentale, favorendo in particolare percorsi diretti all'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disturbo mentale e sviluppando azioni per la valutazione sistematica delle attività dei servizi che ha visto anche la partecipazione dei cittadini. In particolare nel 2011 sono stati attivati 1,2 milioni nell'ambito del Fondo triennale per il cofinanziamento dei progetti attuativi per realizzare gli obiettivi di carattere prioritario del Piano sanitario nazionale 2006-2008 (oltre 5 milioni il finanziamento); sono stati inoltre attivati 400 mila euro per l'AOU Meyer per l'attività di ricovero ospedaliero relativo all'emergenza psichiatrica in adolescenza.

Non autosufficienza

Anche per il 2011 è stato confermato lo stanziamento annuale complessivo di 260 milioni per la non autosufficienza, di cui 80 di risorse aggiuntive. Uno dei punti chiave del Fondo per la non autosufficienza è l'istituzione del PuntoInsieme, lo sportello di prima accoglienza e ascolto dove rivolgersi per avere assistenza in favore dei propri familiari anziani non autosufficienti; sono circa 272 gli sportelli a disposizione delle famiglie toscane, suddivisi tra le 34 Zone



socio-sanitarie; rispetto agli anni precedenti le liste d'attesa per le RSA sono fortemente diminuite. In particolare per quanto riguarda il 2011 le risorse stanziate sono state utilizzate, oltre che per l'estensione dei servizi domiciliari, di cui una parte a favore delle persone non autosufficienti di età inferiore a 65 anni e per la riduzione delle liste di attesa nelle RSA, anche per il progetto *Chronic care model* per la presa in carico delle persone con demenza (vedi sopra) e per il progetto "Politiche per le pari opportunità" sostegno al lavoro di cura in famiglia attraverso contributi economici a favore del caregiver della persona anziana non autosufficiente a domicilio (destinati 916 mila euro).

A fianco del programma vero e proprio operano anche il progetto per la *Sorveglianza attiva per la persona anziana e fragile* (2,3 milioni nel 2010, altri 2 nel 2011), il progetto Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari (destinati 6,9 milioni nel 2010-2011), il progetto dell'assistenza personale finalizzata alla vita indipendente e autodeterminata (attivati 5 milioni nel 2010-2011). A febbraio 2012 è stato approvato l'atto di indirizzo per la predisposizione dei progetti di vita indipendente per il 2012 con l'attivazione di 5,2 milioni.

Disabilità

L'obiettivo principale della Regione è fornire assistenza di qualità alle oltre 30 mila persone diversamente abili che vivono in Toscana tramite una consistente rete di servizi pubblici e privati, al volontariato, alle famiglie.

Nel corso degli anni la Regione ha sviluppato numerosi interventi mirati a consentire a queste persone di essere integrate nella vita scolastica, lavorativa, e più in generale sociale. In particolare, nel 2010-2011, tra gli altri, si segnala una serie di impegni relativamente a vari settori della disabilità come i disabili psichici (2,5 milioni), la SLA (4,7 milioni) e la disabilità in genere (3,5 milioni). Inoltre sono state destinate risorse per la presa in carico dei disabili under 65 pari a 2,6 milioni nel 2011 e 4 milioni nel 2012.



Prospettive per il futuro

La Toscana ha già compiuto scelte forti nel governo della sanità e nella tutela della salute per garantire il miglioramento continuo dell'efficienza e dell'efficacia. Oggi è indispensabile affrontare i nuovi bisogni focalizzando l'attenzione sulle aree di intervento che consentono di ottimizzare ulteriormente le risorse attraverso azioni strutturali capaci di incidere da una parte sulla revisione della rete ospedaliera e dall'altra sul potenziamento dell'assistenza territoriale, rafforzando il sistema a rete nel quale coinvolgere il Terzo settore.

Fondamentale, al riguardo, è lo sviluppo dell'integrazione fra ospedale e territorio, mediante la definizione di specifici percorsi di dimissione che garantiscano la tempestiva presa in carico delle persone con problematiche socio-assistenziali attraverso la più ampia gamma di risposte (cure intermedie, assistenza domiciliare, percorsi riabilitativi, RSA, etc.). Inoltre la Regione punta al consolidamento delle caratteristiche di un sistema socio-sanitario "proattivo", orientato al potenziamento della "Sanità di iniziativa" e alla gestione della cronicità (attraverso l'individuazione e l'implementazione di corretti stili di vita e la piena conoscibilità e accessibilità del sistema dei servizi).



Obiettivi e finalità

Alla Regione compete la formulazione di indirizzi di programmazione dell'intera rete ospedaliera, affinché sia orientata ad un livello fortemente specialistico e tecnologico, organizzata per far fronte alle patologie acute, e che operi efficacemente in stretto collegamento con il territorio.

L'erogazione dei servizi prevede che l'utente, indipendentemente dal punto di accesso al sistema, sia instradato (attraverso protocolli predefiniti) tra i nodi della rete ospedaliera, per essere affidato alla struttura in grado di erogare al meglio le cure necessarie. Con il modello "Ospedale per intensità di cura", si sono poste le basi per rileggere l'assetto organizzativo dell'ospedale, adeguandolo da un lato ai cambiamenti degli ultimi decenni sul versante demografico ed epidemiologico, dall'altro perseguendo soluzioni in grado di assicurare il miglior utilizzo delle risorse disponibili. Lo scopo è quello di ridefinire i vari passaggi che compongono il percorso del paziente all'interno di un unico sistema articolato ed organizzato per dare risposte di complessità diversificata a bisogni di differente entità.

Anche nell'ambito ospedaliero, la Regione si è posta l'obiettivo di promuovere la "Sanità di Iniziativa", secondo cui i servizi e i professionisti sanitari non possono più aspettare che un cittadino si presenti ad essi in occasione del peggioramento della condizione di salute, ma devono sapere andare incontro ai bisogni di salute dei cittadini. Si tratta quindi di un nuovo approccio organizzativo che assume il bisogno di salute prima dell'insorgere della malattia e che organizza un sistema che accompagna il cittadino, favorendo lo sviluppo di condizioni che permettono di mantenere il livello di salute il più alto possibile.



Sistema di governance

La Regione attua le proprie politiche di concerto con le Aziende USL, le Aziende ospedaliere e le strutture private convenzionate. Le attività dei diversi soggetti vanno a comporre la rete complessiva dell'offerta ospedaliera (sia per le prestazioni in regime di ricovero che ambulatoriali) che si realizza attraverso accordi contrattati stipulati dalle Aziende sanitarie locali sulla base del fabbisogno espresso dal bacino di utenza di riferimento. La rete ospedaliera trova una sua declinazione all'interno dell'Area vasta alla quale è demandata la formulazione degli indirizzi di programmazione in attuazione delle strategie regionali. Ad oggi, la Toscana dispone di 41 strutture di ricovero pubbliche e di 29 strutture private accreditate. Per la realizzazione delle strutture edilizie ospedaliere, il sistema sanitario toscano si è avvalso del project financing, uno strumento di partenariato pubblico-privato che, a fronte della scarsità di risorse pubbliche, consente di coinvolgere soggetti e capitali privati nella realizzazione e gestione di opere pubbliche o di pubblica utilità. In alcuni casi inoltre il finanziamento degli interventi è ottenuto tramite la vendita del patrimonio immobiliare delle ASL e delle AOU non utilizzabile per finalità aziendali.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	2.713,2	132,9	2.703,3	261,9	2.749,5	336,8
TOTALE	2.713,2	132,9	2.703,3	261,9	2.749,5	336,8



I temi di rilievo

Investimenti sanitari

In questi anni è proseguito il completamento del programma di investimenti sanitari per l'ammodernamento, lo sviluppo, la riorganizzazione e la semplificazione della rete ospedaliera toscana avviato negli anni '90; un processo che ha portato alla riduzione del numero degli ospedali da 93 agli attuali 41. La Toscana è oggi la regione con il patrimonio immobiliare sanitario più moderno d'Italia, dove si sono realizzati gli investimenti più consistenti e si sono rinnovate tutte le strutture sanitarie. Questo ha consentito di disporre di una rete ospedaliera efficiente, accogliente, a risparmio energetico ed ecosostenibile. Nonostante la crisi, e a fronte di una diminuzione delle risorse statali a disposizione, nella sanità toscana si continua a investire: gli investimenti sono uno dei pilastri su cui si fonda l'azione regionale.

Con il Piano sanitario 2008-2010 è stato avviato un piano regionale di investimenti sanitari che prevedeva per il triennio investimenti per quasi 3 miliardi (risorse statali, regionali e delle Aziende): 1,8 miliardi i per nuovi interventi e 1,2 per il completamento di interventi in corso. Per il 2011-2013 la Regione ha dato avvio ad un nuovo programma di investimenti per il rinnovo e l'implementazione del parco tecnologico delle Aziende sanitarie e ospedaliere e la riqualificazione delle strutture sanitarie, con il quale sono stati finanziati nuovi interventi e la prosecuzione dei precedenti interventi non ancora conclusi. Il costo totale degli interventi finanziati è di 3,3 miliardi. Gli obiettivi strategici dei nuovi investimenti prevedono il completamento della rete degli ospedali portanti della Toscana; la riqualificazione delle strutture delle aziende ospedaliero-universitarie (tra cui il nuovo Careggi a Firenze); la riorganizzazione degli ospedali di primo livello; interventi finalizzati alla realizzazione di strutture per la continuità assistenziale; l'ammodernamento tecnologico in funzione della riorganizzazione e ottimizzazione dell'offerta; il completamento delle strutture territoriali.

Tra i principali interventi riguardanti le strutture ospedaliere si segnalano:

- il progetto regionale dei 4 Nuovi Ospedali (cfr. tema successivo)
- gli interventi per le AOU di Pisa e Siena (investimento totale di 331 milioni, di cui 88 di risorse regionali nell'ambito del Programma straordinario degli investimenti), comprendenti il completamento del nuovo ospedale Santa Chiara a Cisanello (Pisa) e il nuovo Pronto soccorso delle Scotte a Siena, inaugurato nel 2011;

- il nuovo polo chirurgico ad alta tecnologia dell'ospedale S. Donato di Arezzo, inaugurato a marzo 2011, che comprende 4 sale operatorie di cui una equipaggiata con il robot "Da Vinci" per la chirurgia multidisciplinare (un'altra destinata alla chirurgia mininvasiva utilizza 2 laser oculistici avanzati); oltre al contributo di 2 milioni messo a disposizione dal CALCIT, il polo chirurgico è stato realizzato con un investimento da parte dell'ASL per oltre 5 milioni;
- l'avvio (ad aprile 2011) del percorso per la costruzione del nuovo ospedale unico della Valle del Serchio, in sostituzione dei due presidi di Barga e Castelnuovo Garfagnana (a febbraio 2012 approvato lo schema di documento preliminare di intesa per la realizzazione);
- l'approvazione (giugno 2011) dello schema di documento preliminare di intesa fra Regione, Provincia di Pistoia, Società della salute e Comuni interessati, per la realizzazione di un nuovo ospedale in Valdinievole.



4 Nuovi ospedali in Toscana

Nell'ambito degli investimenti sanitari, grande rilievo assume la realizzazione del progetto regionale dei 4 Nuovi Ospedali, Apuane (Massa Carrara), Lucca, Pistoia, Prato; si tratta della più grande opera di edilizia ospedaliera realizzata in Italia negli ultimi anni.

Un progetto con standard elevati dal punto di vista architettonico, assistenziale, tecnologico e funzionale. Complessivamente si tratta di oltre 1.700 posti letto con 44 sale operatorie e 35 fra sale parto e travaglio. Il costo globale è di 657 milioni di cui 169 dello Stato, 161 della Regione, 128 delle ASL, 199 dei privati. A gennaio 2012 l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha giudicato positivamente le procedure di costruzione delle nuove strutture rilevando grande attenzione alla qualità dei materiali, standard elevati e controlli puntuali sulla sicurezza dei cantieri; l'aumento dei costi è giustificato dalla scelta di impegnare investimenti aggiuntivi per rendere gli ospedali ancora più funzionali e all'avanguardia; i tempi di realizzazione delle opere presentano ritardi contenuti.

Gli ospedali, "nuovi", per struttura, tecnologia, organizzazione e funzione sono pensati e programmati per i casi acuti e più complessi secondo il modello organizzativo per intensità di cura, per offrire risposte personalizzate ai diversi bisogni di cura ed assistenza del paziente. Ad oggi a Prato e Pistoia, conclusi i lavori strutturali, sono in corso quelli impiantistici; a Lucca sono terminati i lavori strutturali; per quello delle Apuane a luglio 2011 è stata posta la prima pietra.

Pronto soccorso

Il Pronto soccorso ha rappresentato un ambito di grandi investimenti. La "porta di accesso" all'ospedale è stata oggetto di consistenti azioni di miglioramento per dare risposta alle criticità che storicamente si registrano in questo tipo di servizi. Il piano di intervento attuato ha affrontato in maniera organica le varie fasi del processo all'interno del PS: accoglienza, prioritarizzazione, qualità delle risposte assistenziali.

In questo ambito, ad agosto 2011 è stato approvato il "Net-VisualDEA": progetto sperimentale di innovazione gestionale per il miglioramento del flusso del paziente fra Pronto soccorso e aree di degenza che attraverso la visualizzazione in tempo reale dello status del paziente proponga una nuova modalità di gestione del flusso dei pazienti (540 mila euro le risorse attivate).

“Codice Rosa”

Il “Codice Rosa” identifica un percorso di accesso al pronto soccorso riservato alle vittime di violenze, donne, ma anche bambini, anziani, immigrati, omosessuali.

Il codice, a cui è dedicata una stanza apposita nel pronto soccorso, viene assegnato da personale addestrato a riconoscere segnali non sempre evidenti di una violenza subita anche se non dichiarata e non appena scatta, entra in funzione una task force composta da personale sanitario (medici, infermieri, psicologi) e dalle forze dell'ordine, che si attivano subito per l'individuazione dell'autore della violenza.

Il Codice rosa è stato sperimentato per la prima volta in Toscana, nel 2010, dall'Azienda sanitaria di Grosseto. I dati emersi e la collaborazione fra più istituzioni con il coinvolgimento di diverse categorie professionali si è dimostrata un'efficace soluzione per contribuire all'emersione di un fenomeno nascosto e diffuso. Dal 2011 hanno avviato il Codice rosa altre Aziende sanitarie toscane e le rispettive Procure quali, Prato, Lucca, Arezzo, Viareggio e Firenze diventando un progetto regionale, ad estensione progressiva.

Accreditamento delle strutture private

A novembre 2011 è stato approvato l'Accordo quadro 2012-2014 con le associazioni delle strutture ospedaliere private accreditate per la regolamentazione delle prestazioni da loro erogate; l'obiettivo è di ampliare il ventaglio dell'offerta di prestazioni, nel rispetto di una pianificazione regionale e della programmazione locale; è inoltre prevista l'estensione al settore ospedaliero privato accreditato del sistema di valutazione delle performances. Le risorse assegnate ammontano a 450 mila euro per il 2011-2012 (di cui 250 mila attivate nel 2011).



Prospettive per il futuro

La Regione intende potenziare ulteriormente il concetto di rete che opera nei vari presidi ridefinendo le funzioni delle varie strutture che compongono l'offerta complessiva, assicurando lo sviluppo ed il potenziamento delle competenze specialistiche. Anziché duplicare le strutture, saranno sempre più i professionisti a muoversi all'interno della rete per poter incontrare i bisogni dei cittadini.

L'ospedale diventa il presidio di riferimento per i casi acuti più complessi, integrato con i servizi territoriali in modo da assicurare la più completa continuità delle cure. L'obiettivo della Regione è di consolidare e sviluppare il modello organizzativo per intensità di cure, capace di dare risposte personalizzate alle cure dei pazienti. L'integrazione della programmazione sa-

nitaria e sociale rappresenta l'occasione per sfruttare al meglio le sinergie concrete che si possono realizzare nei contesti territoriali.

Nell'ambito degli investimenti, la Regione proseguirà la riqualificazione e l'ammodernamento delle strutture ospedaliere esistenti e la realizzazione dei 4 nuovi ospedali di Lucca, Pistoia, Prato e Massa Carrara, a cui si aggiunge il progetto del nuovo ospedale di Livorno. Ulteriori investimenti saranno previsti coerentemente alla riorganizzazione dell'offerta ospedaliera.



Azioni di sistema in sanità



Obiettivi e finalità

L'impegno di questi anni della Regione è stato per un miglioramento delle prestazioni sanitarie. Per questo le attività della Regione sono ispirate a principi di qualità e appropriatezza, secondo i quali le prestazioni sono erogate in base al bisogno, utilizzando al meglio le risorse umane, tecnologiche e finanziarie, attraverso la programmazione e l'integrazione dei servizi, l'innovazione a livello tecnologico e organizzativo.

In tale contesto, si collocano ad esempio le iniziative organizzative intraprese negli ultimi anni dalla Regione: l'Area Vasta, l'ESTAV, la costituzione delle Società della Salute, l'integrazione fra SSR, mondo della ricerca e Università, il governo clinico delle attività. La qualità delle prestazioni è assicurata anche dallo sviluppo della ricerca per la crescita delle conoscenze e dalle continue azioni di formazione e di sviluppo del personale sanitario.



Sistema di governance

L'azione di governo clinico è esercitata dalla Regione attraverso organismi tecnico-professionali (CRS, ITT, OTT, CRRC); questi sono il fulcro di un "sistema a rete" in cui agiscono numerosi enti, professionisti e parti sociali (es. le Aziende USL, le Aziende ospedaliero-universitarie, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, le strutture territoriali,...).

Per la cooperazione sanitaria internazionale toscana, la Regione sviluppa forme di collaborazione con le ASL/AOU, le ONG, le ONLUS, le associazioni, gli enti locali e le organizzazioni religiose.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 40/2005 – Disciplina del servizio sanitario regionale
- Piano sanitario regionale 2008-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	253,3	2,0	200,3	24,1	375,2	10,0
Imprese				18,6		8,8
TOTALE	253,3	2,0	200,3	42,8	375,2	18,8



I temi di rilievo

Organismi del governo clinico

Il Centro regionale sangue (CRS) esercita le funzioni operative e gestionali del governo del sistema trasfusionale e cura la programmazione delle attività trasfusionali per il mantenimento dell'autosufficienza regionale, il monitoraggio della qualità e sicurezza, interfacciandosi con le associazioni di volontariato. A giugno 2011 è stato approvato il programma d'azione 2011 sul sistema trasfusionale, attivando risorse regionali per 700 mila euro: l'obiettivo è un aumento delle donazioni del 3%. Nel 2011 sono inoltre proseguiti il percorso di miglioramento del sistema con l'assegnazione nel 2011 alle ASL di oltre 1 milione e la riorganizzazione del sistema, che porterà al completo accentramento nei Centri di qualificazione biologica della fase di validazione (completato nel 2011) e di lavorazione di tutte le donazioni entro il 2012. È stato infine avviato il percorso di accreditamento in base alle normative europee del sistema trasfusionale pubblico e delle unità di raccolta gestite dalle associazioni di volontariato.

L'Istituto toscano tumori (ITT) è un modello originale di valorizzazione e di integrazione per la prevenzione, cura, alta specializzazione e ricerca in campo oncologico, sia per gli aspetti relativi alla prevenzione che alla diagnosi e cura dei tumori. La finalità dell'ITT è di mettere in rete sia la parte clinica assistenziale delle attività oncologiche regionali sia la parte della ricerca scientifica. Nel 2011 sono proseguite tutte le attività istituzionali dell'ITT. Inoltre è stato attivato il percorso unico per il tumore al seno per l'area metropolitana fiorentina, che prevede la totale presa in carico della donna, per offrire un riferimento unitario e di alta qualità. È stata avviata la predisposizione di una griglia di centri di competenza per i tumori rari o ad alta complessità verso i quali canalizzare questa casistica secondo percorsi interaziendali. L'ITT ha impostato l'attività di ricerca su due piattaforme: a) La valorizzazione dell'esistente, cioè di una vasta gamma di ricerca oncologica che da anni viene svolta in molti laboratori universitari e del CNR, in aziende sanitarie, e in altre istituzioni (a questo scopo si sono costituiti i Progetti ITT, finanziati per periodi da 1 a 3 anni); b) la creazione ex novo di un piccolo nucleo di ricerca, il Core Research Laboratory (CRL), basato sul reclutamento dall'esterno di giovani Principal Investigators (PI) che, a partire dal 2006, hanno a loro volta creato nuovi gruppi di ricerca sulla genetica dei tumori, sulla biologia della cellula tumorale, sui meccanismi della tumorigenesi. Nel CRL sono già attive tre Unità di ricerca a Firenze e una a Siena; è quasi ultimata la costruzione del nuovo edificio ITT presso l'AOU Careggi. È stata attivata inoltre una unità di ricerca del CRL, Oncogenomica, a Pisa. E' attivo anche il Centro di Coordinamento per le Sperimentazioni Cliniche (CCSC) ITT, il cui Ufficio Centrale ha sede presso l'AOU Careggi; il CCSC ha due 2 articolazioni zonali, costituite una presso AOU Pisana e una presso ASL 7.

L'Organizzazione toscana trapianti (OTT), istituita nel 2003, svolge un'azione di coordinamento e integrazione tra il territorio e le Aziende, rappresentando una "rete di sicurezza" che garantisce l'organizzazione, il monitoraggio di tutte le fasi del processo donazione e trapianto, nonché la formazione ed aggiornamento permanente del personale e la gestione del rischio clinico, così da assicurare al ricevente non solo trasparenza ed equità ma anche garanzia di controllo. È stata realizzata una piattaforma informatizzata GIT (gestione integrata trapianti) che raccoglie la scheda di segnalazione dei potenziali donatori e la scheda per la gestione della lista unica regionale. Sono stati assegnati per il 2011 alle ASL oltre 4 milioni per l'attività delle strutture della Rete regionale e per le funzioni regionali. Infine, a febbraio 2012 sono state approvate iniziative e attività per sensibilizzare la popolazione toscana alla donazione di organi e sono state attivate risorse per 200 mila euro per il 2012-2013.

Il Centro regionale per il rischio clinico (CRRC) ha il compito di realizzare e promuovere iniziative e azioni finalizzate a ridurre i rischi e a migliorare gli standard di qualità e sicurezza dell'assistenza sanitaria. Il Centro ha sviluppato un sistema informativo per la gestione delle richieste di risarcimento e di segnalazione volontaria degli eventi avversi. Ha svolto attività di ricerca, finanziata da Agenas e Ministero della salute, su innovazione tecnologia ed epidemiologia degli eventi avversi. Ha inoltre implementato il sistema delle buone pratiche per la sicurezza del paziente e promosso campagne per il controllo di specifici rischi. Il Centro ha svolto una serie di iniziative di formazione di livello nazionale ed internazionale che lo pongono come uno dei punti di riferimento nazionale in questa materia. In particolare per il 2011 il Centro ha contribuito a definire il nuovo regolamento sull'accreditamento istituzionale, con l'introduzione di procedure per la sicurezza delle cure e la messa a punto del nuovo sistema per la gestione diretta dei risarcimenti. Ha inoltre realizzato iniziative per la formazione dei neo-assunti. Inoltre, nell'ambito di alcuni progetti finanziati dal Ministero della Salute ha coordinato la stesura di un documento d'indirizzo nazionale sulla cartella paziente integrata.

Ricerca sanitaria

Il Servizio sanitario toscano sostiene lo sviluppo delle attività di ricerca messe in atto da una pluralità di soggetti pubblici e privati, e promuove il raccordo e l'integrazione tra ricerca di base, ricerca applicata, sperimentazione ed innovazione nelle tecnologie e nell'organizzazione dei servizi. Nell'ambito della programmazione comunitaria (POR CREO FESR 2007-2013) a fine 2011 risultano attivati 33,2 milioni per il finanziamento di 27 progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in materia di salute, condotti in partenariato fra imprese ed enti di ricerca.

Proseguono le attività di ricerca finanziate nell'ambito del Programma regionale 2009 per i quali a febbraio 2011 sono stati stanziati ulteriori 1,1 milioni. Nell'ambito dei bandi del Ministero della salute la Toscana ha attratto, fra il 2010-2011, 6 milioni per il finanziamento di 24 progetti di ricerca sanitaria finalizzata. Sempre in tale ambito a ottobre 2011 sono stati finanziati dal Ministero 19 progetti per 4,6 milioni (di cui 14 cofinanziati dalla Regione che ha attivato 2,3 milioni). A dicembre e a febbraio sono stati finanziati altri 7 progetti di ricerca sanitaria, per circa 2,5 milioni di fondi regionali.

Per quanto riguarda la ricerca in campo oncologico, fin dal 2007 sono stati istituiti i Progetti ITT: 58 sono stati finanziati attraverso i primi 2 bandi; per il terzo bando sono pervenute più di 140 domande, per le quali sta terminando il percorso di valutazione. A marzo 2011 sono inoltre scaduti i termini previsti dal bando ITT 2010, per la presentazione di ulteriori progetti di ricerca (146 le domande presentate).

Nel 2011 è divenuto inoltre operativo inoltre l'Ufficio per la valorizzazione della ricerca farmaceutica e biomedica (UvAR), per fornire un supporto integrato al sistema della ricerca (protezione della proprietà intellettuale, valorizzazione dei risultati).

Nel corso del 2011 si è dato avvio al Distretto Tecnologico delle Scienze della Vita con la costituzione del Comitato d'indirizzo Strategico e la nomina del Presidente. L'obiettivo è favorire l'integrazione e le collaborazioni tra le imprese e il sistema della ricerca e di valorizzare il "sistema di raccordo" già presente sul territorio (parchi scientifici-tecnologici, incubatori di impresa, ecc.) e di attrarre nuovi investimenti produttivi e per la ricerca (cfr. scheda "Industria e artigianato").

Cooperazione internazionale in campo sanitario

Nell'ambito dell'attività di cooperazione internazionale a favore di comunità in condizioni di povertà o colpite da eventi bellici sono stati attivati, nel corso degli anni, molti progetti mirati a promuovere il diritto alla salute contrastando le iniquità e le disuguaglianze nell'accesso ai

servizi di prevenzione e cura. I numerosi progetti finanziati hanno visto la partecipazione attiva di tutti gli attori della cooperazione sanitaria internazionale toscana. Nel 2010-2011 sono stati attivati circa 7,6 milioni per realizzare, attraverso l'intervento di ASL/AOU, organizzazioni ON-LUS, ecc., progetti a favore di comunità in condizioni di povertà o colpite da eventi bellici e di provvedere all'attività di ricovero in regime di aiuto umanitario destinato ai bambini provenienti da paesi a risorse limitate.



Prospettive per il futuro

Per quanto riguarda ITT è in atto una riorganizzazione della rete che prevede la definizione di una “griglia” di centri di competenza per i tumori rari o ad alta complessità verso cui indirizzare la casistica interessata; è in fase di attivazione un progetto (PORTA) che ha l'obiettivo di farsi carico della prenotazione della diagnostica sollevando l'utente dalle problematiche burocratico/amministrative e dai problemi legati al raccordo degli accertamenti con visite e terapie. Si intende rafforzare il settore della Sperimentazione clinica di nuovi farmaci.

Per l'OTT si stanno elaborando nuove strategie da attuare per incrementare i potenziali donatori di organi e tessuti e quindi dei trapianti. Per consolidare alcune competenze fondamentali, si prevedono azioni aggiuntive che dovranno consentire il rafforzamento della rete in termini di qualità e sicurezza operativa, ed assicurare ulteriormente la trasparenza ed obiettività del sistema regionale. Si ritiene altresì utile implementare l'area dello studio e dell'innovazione con l'estensione dei confini delle aree tecnico-scientifiche verso temi fortemente innovativi come quello del trapianto di cellule staminali emopoietiche e dell'impatto del diabete pre e post trapianto sulla sopravvivenza del paziente e dell'organo trapiantato. Inoltre, dato che dal 2013 l'OTT sarà chiamata ad assumere la funzione di Centro Interregionale, si dovrà provvedere oltre alle attività proprie, anche all'allocazione di organi extraregione e alla predisposizione mensile di report di attività interregionale, per cui sono necessari interventi di carattere strutturale e organizzativo che coinvolgono OTT ed alcune Aziende Sanitarie regionali. Per far fronte adeguatamente a tutto ciò è indispensabile il consueto supporto regionale e di tutte le innumerevoli eccellenze della rete.

Il Sistema Trasfusionale, anche per la sua complessità, ha grandi potenzialità di sviluppo in moltissimi ambiti, basti pensare alle prospettive future sia di ricerca che di applicazione nel campo delle cellule staminali.

Per quanto riguarda la ricerca sanitaria verranno seguiti i progetti in corso, sia dal punto di vista amministrativo che di valorizzazione dei risultati prodotti attraverso l'Ufficio UVAR.

La Regione parteciperà ai bandi del Ministero della Salute fornendo la consueta assistenza ai ricercatori proponenti.



Inclusione sociale e immigrazione



Obiettivi e finalità

In ambito sociale, la Regione realizza interventi e servizi a favore di minori e famiglie (con il sostegno alla genitorialità, nell'ottica di una riduzione dell'allontanamento dei minori e per la tutela e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza), famiglie in difficoltà (sostegno alle famiglie numerose e assistenza domiciliare alle famiglie con persone non autosufficienti), giovani (attraverso lo sviluppo delle opportunità di incontri, svago, cultura, partecipazione,...), detenuti ed ex detenuti (mediante il rafforzamento delle reti territoriali per il reinserimento sociale), persone vittime di violenza e di tratta (attraverso la prevenzione, l'emersione, l'accoglienza, la protezione, il sostegno e il reinserimento sociale). Le politiche sono rivolte a ridurre e rimuovere i fattori che possono provocare disagio ed esclusione sociale, al fine di favorire la piena affermazione dei percorsi di inclusione sociale e per il benessere delle persone.

Inoltre, in materia di immigrazione la Regione agisce per la promozione dei percorsi di integrazione sociale dei cittadini stranieri e delle relazioni interculturali, puntando alla valorizzazione della presenza nei nostri territori di comunità di diversa lingua, cultura e provenienza.



Sistema di governance

Per gli interventi in materia sociale, i percorsi realizzati dalla Regione si caratterizzano per una costante azione di raccordo, coordinamento e relazione con i soggetti territoriali che costituiscono la rete per la gestione, l'erogazione e il supporto alle prestazioni e agli interventi sociali e socio-sanitari: Comuni, Società della Salute, Aziende Sanitarie e Ospedaliere, Province, Terzo settore e associazionismo, Associazioni datoriali, FF.OO, Procure, Prefetture, Tribunali. Il Sistema integrato dei servizi e degli interventi, sviluppato a partire dalla constatazione della diminuzione delle risorse finanziarie e della frammentarietà delle prestazioni sociali (chiamati a rispondere a tipologie di bisogno in continua evoluzione), ha pertanto determinato la necessità di costruire una governance regionale, avviata su alcuni macro-argomenti, quali l'adozione di minori, la tratta di esseri umani, gli assistenti familiari, il sistema informativo sociale ed i livelli essenziali delle prestazioni.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 41/2005 – Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale
- LR 29/2009 – Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana
- LR 31/2000 – Partecipazione dell'Istituto degli innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza
- LR 59/2007 – Norme contro la violenza di genere
- LR 26/2010 - Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza
- Piano integrato sociale regionale (PISR) 2007-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	317,0	22,1	327,3	27,7	351,0	12,3
TOTALE	317,0	22,1	327,3	27,7	351,0	12,3



I temi di rilievo

Minori, famiglie e persone in situazione di fragilità

In questi anni sono proseguite le azioni a favore delle famiglie numerose tra cui il progetto “Famiglia numerosa, servizi più leggeri” che prevede l'erogazione di contributi a favore di famiglie con quattro o più figli con interventi relativi ai diversi ambiti (trasporto scolastico, mensa scolastica, nido d'infanzia e servizi integrativi, corsi comunali sportivi, di svago e/o tempo libero, buoni acquisto testi scolastici e/o universitari, sostegni economici per nuclei in difficoltà,...). È stato inoltre siglato con il Dipartimento per le Politiche della famiglia un nuovo accordo per gli interventi in favore delle famiglie numerose o in difficoltà (risorse previste 2,3 milioni).

Sono inoltre state ulteriormente potenziate le funzioni sociali dei consultori a favore delle famiglie con l'attivazione di 2,2 milioni per il 2010-2011 per progetti di sostegno alle famiglie immigrate e di accoglienza e cura di donne vittime di violenza o di abuso.

Nel dicembre 2011 è stato rimodulato il progetto regionale “Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari” per promuovere la realizzazione di azioni per la creazione di un sistema integrato di servizi sull'intero territorio regionale per garantire alle famiglie e agli assistenti familiari qualità dei servizi, facilitazioni, emersione dal lavoro nero e qualificazione. Nel corso del 2012 saranno attivate le convezioni con le 10 Province e il Circondario Empolese Valdelsa per le attività di facilitazione nell'incontro-incrocio domanda-offerta di lavoro di cura e gestione della banca dati regionale degli operatori che erogano servizi di assistenza domiciliare. Saranno attivati inoltre percorsi formativi rivolti agli assistenti familiari ed interventi relativi al concorso alle spese sostenute dalle famiglie per la sostituzione dell'assistente familiare per assenze temporanee.

Sul fronte delle famiglie con minori in difficoltà, è proseguita l'attuazione di alcuni protocolli territoriali per azioni progettuali di sostegno alla genitorialità e di integrazione scolastica per i minori stranieri e per le loro famiglie. A dicembre 2011 è stato approvato un Accordo di programma con i Comuni capofila di Firenze, Prato, Pisa e Siena e gli enti autorizzati per le attività da realizzare congiuntamente in materia di adozione.

Giovani

Gli obiettivi della Regione in materia di politiche giovanili sono rivolti a: stimolare gli enti locali a sollecitare interventi in favore dei giovani, attraverso forme di sensibilizzazione e informazione; realizzare una rete integrata di interventi e servizi essenziali diffusa su tutto il territorio; promuovere il coordinamento delle politiche giovanili sia in senso orizzontale (tra settori di intervento, tra soggetti pubblici e organizzazioni di privato sociale) sia in senso verticale (tra livelli territoriali e istituzionali diversi).

In tale ambito, a febbraio 2011 è stato approvato il protocollo di intesa fra Regione e UNCEM,

di durata annuale (rinnovato a dicembre 2011), per la sperimentazione di azioni di sviluppo e diffusione delle politiche giovanili sul territorio toscano, per favorire l'attuazione omogenea sul territorio regionale delle politiche giovanili previste negli atti di programmazione regionale. Prosegue inoltre l'attuazione dei progetti previsti dall'Accordo di programma del 2007/2009: 486 progetti, finanziati con 40,6 milioni (di cui 17,3 di risorse regionali attivate per oltre 11 milioni) e dall'Accordo denominato "Giovani autonomi costruiscono la Toscana", con un finanziamento complessivo di 3,5 milioni. Tale accordo, sottoscritto nel novembre 2011, rappresenta sicuramente uno strumento idoneo per programmare gli interventi individuando settori prioritari nei quali concretizzare le azioni, destinare finanziamenti e sollecitare progettualità e creatività da parte dei giovani.

Un altro ambito fondamentale in riferimento al quale la Regione Toscana ha scelto di investire in termini di opportunità e di risorse è quello del servizio civile, strumento formidabile per la crescita dei giovani. L'esperienza conferma come i giovani passati attraverso questa esperienza acquisiscano strumentazione e competenze preziose da spendere sul mercato del lavoro. Il servizio civile è uno strumento per garantire coesione sociale, formazione alla cittadinanza attiva. Esso genera servizi, competenze, partecipazione, favorendo il mantenimento della qualità della vita e dei servizi nelle comunità locali: in un certo senso, è una piccola leva di sviluppo. Per queste ragioni il servizio civile viene fortemente valorizzato come opportunità fra quelle messe a disposizione dei giovani nel progetto Giovani Sì (cfr. scheda).

Detenuti ed ex-detenu

Nel 2011 la Regione ha emanato un bando (attivati 120 mila euro) per promuovere progetti che prevedono l'istituzione o il mantenimento dei cosiddetti "educatori-ponte", ovvero quei soggetti destinati a fornire un tramite tra il personale socio-educativo della struttura pen-



tenziaria e quello socio-educativo del territorio (Comuni, Province e Zone). L'obiettivo è creare progetti di reinserimento sociale che accompagnino il detenuto dal carcere all'uscita con relativo reinserimento sociale sul territorio toscano o verso quello di ritorno (nazionale o estero). Per favorire il reinserimento dei detenuti e migliorare le condizioni carcerarie nel luglio 2011 è stato nominato il Garante regionale dei detenuti, con compiti di autorità terza fra istituzioni carcerarie e detenuti stessi.

Immigrati

Nel corso degli anni è stata finanziata una serie di interventi (sia previsti dai vari Piani sociali che derivanti da protocolli d'intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri nelle scuole) per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo dei Rom presenti in Toscana e per interventi di diffusione della lingua italiana.

Gli interventi più significativi del 2010-2011 riguardano l'approvazione di progetti per la diffusione e la conoscenza della lingua italiana per gli extracomunitari e la realizzazione di un sistema integrato di azioni per la qualificazione dei servizi di cura e assistenza alla persona anche attraverso servizi domiciliari da parte di lavoratori immigrati; attivati quasi 1,2 milioni.

A febbraio 2012, il Consiglio ha approvato il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015: all'interno del Piano vengono delineate azioni di carattere strategico e trasversale delle politiche regionali per la crescita nel territorio di un contesto interculturale fondato sulla valorizzazione di persone e comunità di diversa lingua, cultura e provenienza.



Prospettive per il futuro

Il sistema integrato di governance che si è sviluppato necessita di azioni orientate alla valorizzazione e al sostegno della rete istituzionale e non attivata sul territorio e di percorsi in grado di documentare e misurare l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

La prospettiva cui tendere è quindi quella della costruzione di percorsi che riconoscano la capacità dei vari soggetti (cittadini, istituzioni, associazioni ecc.) di realizzare quel “sociale d'iniziativa” che rappresenta un cambiamento di prospettiva nella programmazione e nell'attuazione delle politiche di welfare, così com'è anche riconosciuto nel Piano regionale sociale e sanitario 2012-2015, in fase di approvazione.

In particolare, nell'ambito del nuovo progetto regionale “Giovani Sì, per l'autonomia dei giovani”, sarà promossa l'esperienza del servizio civile regionale, intesa anche come formazione professionalizzante al fine di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni.

Le politiche sull'immigrazione hanno l'obiettivo di favorire una forte integrazione tra settori (quali l'istruzione, la sanità, la formazione professionale, il lavoro etc.) e tra i diversi livelli istituzionali di governo del territorio. Particolarmente rilevante nell'attuale fase storica è il raccordo con le politiche di cooperazione internazionale, in considerazione del rilievo delle relazioni delle comunità straniere con i paesi di provenienza in un contesto di comunicazione e di scambio di carattere globale.





Obiettivi e finalità

Le competenze della Regione in materia di Edilizia residenziale pubblica (ERP) riguardano la programmazione delle risorse, l'individuazione degli obiettivi da conseguire, la selezione delle tipologie residenziali da incentivare, la scelta delle azioni ritenute più idonee, la gestione e l'attuazione degli interventi.

Il progressivo decentramento delle competenze sulla politica per la casa ha coinciso, da un lato, con il crescente disimpegno finanziario da parte dello Stato, dall'altro, con il riemergere del disagio abitativo in maniera intensa, anche con forme nuove rispetto al passato. In particolare, in questi anni la Regione si è operata per: assicurare risposte alle crescenti povertà, alle nuove fasce di emarginazione e di esclusione sociale; favorire la partecipazione dei privati alla realizzazione di programmi integrati di riqualificazione urbana per l'incremento e la diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione; valorizzare il ruolo dell'associazionismo e del volontariato nella ricerca di soluzioni alloggiative e di inclusione/riabilitazione sociale per le fasce più svantaggiate; dare certezza finanziaria alla programmazione delle politiche abitative; introdurre criteri mirati al miglioramento della qualità della vita degli abitanti e alla fruibilità degli alloggi per particolari fasce di utenza, nonché alla generale sostenibilità ambientale degli interventi; sostenere gli affitti tramite il Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione.



Sistema di governance

Nel processo di elaborazione e attuazione delle politiche la Regione coinvolge: i Comuni; i soggetti affidatari dell'esercizio in forma associata delle funzioni di recupero, manutenzione e gestione del patrimonio destinato a Edilizia residenziale pubblica (ERP); i soggetti privati in possesso dei requisiti per l'attuazione e la gestione degli interventi di edilizia abitativa sociale; i soggetti beneficiari finali delle politiche pubbliche per la casa ed i relativi organismi di rappresentanza (organismi sindacali, autogestioni, enti no profit e di volontariato).



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 57/1990 – Programma regionale per la cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed il reimpiego delle relative risorse
- LR 96/1996 – Disciplina per l'assegnazione, gestione e determinazione del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica
- LR 77/1998 – Riordino delle competenze in materia di edilizia residenziale pubblica
- Programma di edilizia residenziale pubblica 2003-2005
- Misure straordinarie, urgenti e sperimentali, integrative delle azioni previste dal programma di edilizia residenziale pubblica 2003 – 2005 approvate con deliberazione del Consiglio regionale 29 luglio 2009, n. 43.



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	17,6	33,8	17,4	28,8	20,9	40,1
TOTALE	17,6	33,8	17,4	28,8	20,9	40,1



I temi di rilievo

Edilizia sovvenzionata

L'edilizia sociale pubblica è finalizzata alla realizzazione di nuove costruzioni o alla ristrutturazione di alloggi di proprietà pubblica destinati alla locazione a canone sociale per le famiglie in possesso di precisi requisiti d'accesso. Si tratta in particolare di famiglie con basso reddito o in condizione di particolare svantaggio.

Fino al 2011, con una misura per sviluppare e qualificare l'edilizia residenziale sociale pubblica in locazione a canone sociale (Misura "B"), sono stati destinati 79,9 milioni che consentono la realizzazione (in corso) di 564 alloggi; con una misura per il ripristino funzionale e riqualificazione del patrimonio di ERP non assegnabile (Misura "A") sono stati destinati 23,4 e ripristinati 693 alloggi. La Regione ha inoltre previsto con la legge finanziaria 2011 una misura a sostegno delle fasce deboli della popolazione, destinando 90 milioni per progetti speciali di recupero e incremento ERP in aree ad alta criticità abitativa. In questo settore la Regione ha già firmato 7 protocolli di intesa per realizzare oltre 500 nuovi alloggi (nuova costruzione o in aree inutilizzate) ed altri quattro sono in corso di sottoscrizione.

"Fascia grigia"

Per aiutare le famiglie con redditi troppo alti per accedere all'edilizia residenziale pubblica, ma troppo bassi per stare sul mercato (la cosiddetta "fascia grigia"), la Regione ha attivato una specifica azione (Misura "C") che consente di aumentare l'offerta di abitazioni a canone moderato; grazie ad essa fino al 2011 sono in corso di realizzazione 378 alloggi a fronte di 24,5 milioni di risorse. Inoltre, a settembre 2010 è stata approvata la graduatoria relativa al programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile che consente la realizzazione di 197 alloggi a fronte di 25,9 milioni di risorse pubbliche attivate.

A ciò si aggiunge l'accordo di programma con il Governo e le relative convenzioni con i Comuni relativamente al Piano nazionale di edilizia abitativa che attiva 44 milioni, per 164 alloggi sociali e 149 alloggi a canone sostenibile.

Canoni di affitto di mercato

Per sostenere le famiglie a basso reddito e coprire parzialmente le spese per l'affitto dell'abitazione, la Regione ripartisce le risorse del "Fondo per l'integrazione dei canoni di locazione" (ex art. 11 della legge 431/98). Per il 2011 sono stati stanziati 16,9 milioni (di cui 8 di risorse regionali). Le richieste sono state 25.451. Considerato che per il 2010 erano stati stanziati quasi 17 milioni (di cui 6,5 di risorse regionali) e con i quali sono stati erogati contributi a 21.799 famiglie (a fronte di 25.318 domande), si suppone che il numero delle famiglie soddisfatte per il 2011 non si discosti molto dal 2010.

Inoltre a dicembre 2011, la Giunta ha attivato una misura straordinaria sperimentale, per la gestione di un fondo regionale di 4 milioni, a favore degli sfrattati che si trovano in particolari situazioni di disagio a causa della sopraggiunta crisi economica. Le risorse sono state distribuite ai territori in base ad una quota commisurata ai provvedimenti di sfratto emessi per morosità nell'anno precedente, per mediazioni incentivate proprietario-inquilino.

Infine, per aiutare i giovani a uscire dalla famiglia e trovare un'abitazione autonoma, la Regione ha previsto (nell'ambito del progetto Giovani Sì, cfr. scheda) come prima azione, contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto. Sono stati destinati 45 milioni; col primo bando sono state accettate 1.014 domande. È inoltre prevista un'azione per locazioni con patto di futura vendita (30 milioni le risorse destinate).

Abbattimento barriere architettoniche in alloggi ERP

Nel corso del 2011 la Giunta ha destinato 2,1 milioni per progetti sperimentali con la finalità di adattamento di alloggi di edilizia sovvenzionata alle esigenze di assegnatari o nuclei familiari assegnatari tra i cui componenti vi siano persone disabili in situazione di gravità o con ridotte o impedite capacità motorie. Il contributo regionale, è attribuito esclusivamente ai Comuni proprietari attraverso i soggetti gestori.



Prospettive per il futuro

L'obiettivo di contrastare il disagio abitativo si basa sullo sviluppo di una politica abitativa idonea ad affrontare tutti i livelli del bisogno, sia attraverso il sostegno all'affitto delle famiglie, sia mediante la realizzazione di case in affitto, articolando la risposta per far fronte ai mutamenti sociali e all'affacciarsi di nuove povertà, e ampliando l'offerta di abitazioni in locazione a canone calmierato.

Il rilancio dell'edilizia sociale vede, da una parte, il miglioramento della capacità del settore pubblico di programmare e di definire norme e meccanismi di governo sia nella fase di realizzazione che in quella di gestione del patrimonio abitativo pubblico, dall'altra, il rafforzamento dei rapporti pubblico-privati per incrementare le risorse e la qualità delle risposte in tema di offerta abitativa e per il social housing.

La qualità abitativa è anche qualità della vita e dello spazio urbano: ciò impone la promozione di una progettualità orientata al "mix sociale", all'organizzazione di spazi e servizi comuni per favorire le relazioni umane e sociali, lo scambio gratuito e mutualistico di servizi, ed elevare

quindi la qualità della vita e dell'abitare nei complessi abitativi. Tutto ciò con una particolare attenzione alle nuove generazioni e al loro processo di crescita, tramite il progetto "Giovani Sì" che, con azioni finalizzate, permette ai giovani l'uscita dal nucleo familiare di origine, attraverso l'erogazione di contributi per l'affitto e le misure di accompagnamento per l'acquisto della prima casa.

Da queste finalità sono animate le future strategie della Regione che mira: allo sviluppo dell'edilizia sociale; al sostegno alla locazione; al sostegno al processo di emancipazione delle nuove generazioni; alla sperimentazione di forme innovative di residenza (cohousing) e di rapporto tra utenza e processo costruttivo (autorecupero e autocostruzione); alla promozione dell'efficienza energetica e della qualità costruttiva degli edifici.



Sport e tempo libero



Obiettivi e finalità

Obiettivi della Regione sono: offrire a tutti i cittadini la possibilità e l'opportunità di praticare le attività motorie e sportive; favorire i processi associativi e la diffusione di nuovi modelli culturali, soprattutto verso i più giovani; promuovere la tutela della salute attraverso la pratica delle attività motorie e sportive; promuovere l'integrazione sociale, valorizzando la funzione riabilitativa della pratica motoria nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza; promuovere e diffondere la cultura della memoria dello sport, la conoscenza e la tutela ambientale.

La Regione intende applicare in maniera corretta e rigorosa i principi contenuti nella "Carta etica dello sport", mettendo la stessa al centro delle proprie politiche. Per questo la Regione sostiene l'associazionismo di base e le sue numerose manifestazioni locali, le attività di promozione sportiva e motorio-ricreativa in ambito scolastico, le varie manifestazioni e competizioni sportive. Garantisce inoltre il sostegno ad interventi di impiantistica sportiva.



Sistema di governance

Le politiche e gli interventi realizzati dalla Regione sono caratterizzati da una forte sinergia con gli enti locali, le associazioni e gli organismi sportivi. Tra questi ultimi vi sono il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), il Comitato italiano paraolimpico (CIP), le varie Federazioni sportive, gli enti di promozione sportiva e le numerose associazioni.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 72/2000 – Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie
- LR 35/2003 – Tutela sanitaria dello sport
- LR 6/2005 – Disciplina delle modalità di affidamento di impianti sportivi da parte degli enti pubblici
- Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie 2008-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	1,5	7,0	1,7	1,9	1,0	2,0
TOTALE	1,5	7,0	1,7	1,9	1,0	2,0



I temi di rilievo

Carta etica dello sport

Ad agosto 2011 è stata approvata la Carta etica dello sport, composta da 15 articoli chiari e concisi che affermano il diritto di tutti a fare sport per stare bene, che definiscono la pratica dello sport “componente essenziale nel processo educativo” e la lealtà, ovvero il fair play fondamentale in ogni disciplina sportiva sia a livello dilettantistico che professionistico. Sono tre gli elenchi dei soggetti aderenti a Carta etica: amministrazioni pubbliche (3 aderenti), società e associazioni sportive dilettantistiche (45 aderenti), comitati regionali delle federazioni sportive, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva (8 aderenti).

Mondiali di ciclismo

Nel marzo 2011 è stato firmato un protocollo d'intesa con il CONI regionale, le Province e i Comuni interessati per la costituzione di un Comitato istituzionale per la preparazione e lo svolgimento dei Campionati mondiali di ciclismo 2013 in Toscana. A novembre 2011 la Regione ha messo a disposizione 20 milioni per i Mondiali; le risorse serviranno alla realizzazione di interventi di adeguamento sui percorsi stradali individuati per lo svolgimento dei Campionati. Per il coordinamento di tali interventi nel dicembre 2011 è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa tra la Regione e gli enti locali coinvolti dall'evento sportivo. A dicembre 2011 la Giunta ha destinato 250 mila euro per le iniziative di accompagnamento ai Mondiali; a gennaio 2012 si è insediato il comitato organizzatore dei Mondiali.

Impiantistica sportiva

Uno degli obiettivi prioritari in questi anni è costituito dal sostegno ad interventi di impiantistica sportiva: la Regione sostiene con finanziamenti in conto capitale i progetti degli enti locali e degli Istituti scolastici ed universitari per realizzare interventi di costruzione, ristrutturazione, manutenzione, messa a norma, acquisto attrezzature e interventi di contenimento dei costi di esercizio. Per il 2011 le risorse regionali attivate ammontano a 2,9 milioni.



Progetto “Sporthabile”

Il progetto riguarda la creazione di centri, diffusi nell'intero territorio regionale, in cui il soggetto disabile, a prescindere dalla disabilità, possa praticare un'attività sportiva grazie a istruttori preparati ed ausili idonei. Oltre alla realizzazione di oltre 40 centri, il progetto ha consentito: la mappatura delle realtà nelle quali si realizzano progetti di integrazione fra sportivi normodotati e disabili e progetti sperimentali sul disagio sociale; iniziative volte a facilitare la pubblicità delle strutture che presentano le caratteristiche per l'accoglienza mirata allo sport; la creazione di uno specifico sito internet dedicato al tema della disabilità nello sport; la formazione di operatori sportivi di vario livello e provenienza.

“Ragazzinsieme”

Il Progetto è inserito nel Programma Regionale “Guadagnare salute in Toscana. Rendere facili le scelte salutari” (cfr. scheda “Prevenzione collettiva”) e realizzato dalla Regione con il coinvolgimento di UISP Toscana, dei Parchi Regionali e Nazionali, enti locali toscani, Università de-

gli Studi di Siena/CREPS, Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Aziende Sanitarie toscane, Istituzioni scolastiche del territorio e associazionismo locale. Il progetto offre l'opportunità a bambini ed adolescenti nella fascia di età 9/17 anni di vivere una esperienza educativa a contatto con la natura, praticare attività fisica giornaliera e sperimentare un'alimentazione corretta in coerenza con le indicazioni della Piramide alimentare, senza alcool e fumo, sviluppando relazioni e capacità di iniziativa. Le azioni del progetto si svolgono durante l'intero arco dell'anno con il massimo sviluppo, ovviamente, nel periodo estivo. Il progetto è iniziato nel 2008 con la partecipazione di circa 50 ragazzi fino ad arrivare a circa 300 del 2011.



Prospettive per il futuro

Le politiche per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa sono finalizzate a fornire risposte in grado di incidere sulla percentuale di cittadini totalmente inattivi. Le evidenze scientifiche dimostrano infatti che l'attività fisica, effettuata in qualsiasi periodo della vita, rappresenta uno dei principali fattori per la prevenzione e la cura di molte malattie croniche, oltre che uno strumento fondamentale per combattere e prevenire le situazioni di disagio dei giovani (uso di sostanze illecite, stili di vita a rischio).

In questo ambito si intende favorire l'integrazione delle azioni proprie delle politiche sportive con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali, per promuovere lo sport e l'attività motorio-ricreativa su tutto il territorio toscano.

In questa direzione si muove anche il nuovo Piano 2012-2015 (approvato a febbraio 2012) il cui obiettivo principale, sempre nell'ottica dei principi dei Piani precedenti, è lo sviluppo di una maggiore consapevolezza dell'importanza dei benefici derivanti dallo svolgimento di attività sportiva o motorio ricreativa, riconosciuti per la prima volta anche a livello europeo nel Trattato di Lisbona.



Tutela dei consumatori e degli utenti



Obiettivi e finalità

La Regione promuove la tutela dei consumatori-utenti, attraverso: la realizzazione di attività di informazione ed educazione dei consumatori-utenti; il finanziamento di iniziative realizzate da associazioni dei consumatori riconosciute e rappresentative sul territorio; la valorizzazione dell'azione politica delle associazioni dei consumatori. Gli obiettivi sono quelli di migliorare la consapevolezza del consumatore per orientarlo verso il consumo sostenibile, aumentare i livelli di tutela, creare un sistema di educazione/informazione dei cittadini consumatori-utenti.



Sistema di governance

L'azione regionale ha un carattere trasversale e prevede il coinvolgimento dei vari portatori di interesse: le associazioni di consumatori, le organizzazioni economiche, le autorità di ambito, il sistema camerale, le Aziende USL, gli enti locali, i concessionari dei servizi pubblici locali, la Direzione scolastica regionale. In particolare, la Regione valorizza l'azione politica delle associazioni dei consumatori e degli utenti attraverso il Comitato regionale consumatori utenti, un tavolo di rappresentanza istituito presso la Giunta regionale con funzioni consultive e propositive.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 9/2008 – Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti
- Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori e degli utenti

Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	1,15	0,03	0,26	0,01	0,72	
TOTALE	1,15	0,03	0,26	0,01	0,72	



I temi di rilievo

Sportelli Prontoconsumatore

Rappresentano dei punti di informazione ed assistenza in favore dei cittadini che così possono raggiungere più facilmente le associazioni dei consumatori e degli utenti della Toscana. L'attività di informazione rappresenta la parte più significativa ed impegnativa della politica

regionale sulla tutela dei consumatori, peraltro come previsto dalla normativa vigente.

Nel 2011 gli sportelli accreditati sono complessivamente stati 92, con oltre 200 sedi operative su tutto il territorio. I risultati raggiunti anche nel corso dell'ultimo anno ci fanno capire quanto sia importante il servizio erogato, considerato che sono circa 12.000 le pratiche gestite per conto dei cittadini con un aumento progressivo dei contenziosi sui servizi pubblici liberalizzati.

Infoconsumo

Attraverso il progetto *Infoconsumo* (nato nel 2009) la Regione svolge attività di informazione, formazione ed educazione dei consumatori utenti; la strategia di fondo è quella di mettere in rete i soggetti interessati e i flussi di informazione, sfruttando a pieno le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il progetto ha registrato: la realizzazione di una piattaforma informatica; lo sviluppo del sito www.giovaniconsumatori.it, che rappresenta lo strumento di comunicazione principale per la realizzazione e la diffusione dei lavori realizzati nelle scuole; la realizzazione di video informativi sulla diffusione dell'acqua del rubinetto e sugli sgravi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici; la realizzazione di rubriche televisive.

In particolare, grazie ad un costante aggiornamento della sezione editoriale (47 articoli nel 2011), anche nel 2011 gli accessi al sito www.giovaniconsumatori.it si sono mantenuti elevati. Inoltre sempre nel 2011 è stata data continuità all'attività di informazione realizzata in collaborazione con la testata giornalistica RAI TG Toscana con la cura delle rubriche *Buona Spesa* e la *Bussola*.

Nel 2011 è stato inoltre avviato un processo di progettazione, insieme alle Regioni partner (Umbria, Marche e Puglia), per ottimizzare le risorse a disposizione e utilizzare in maniera integrata internet e Tv nella gestione dell'informazione, soprattutto quella dedicata ai giovani, per la promozione di uno stile di vita sano ed una migliore educazione alimentare. Le risorse saranno destinate all'acquisto di beni e servizi necessari alla realizzazione di prodotti multimediali, al supporto dei soggetti partner, al mantenimento e rinnovamento di "giovaniconsumatori.it" e all'organizzazione di eventi finalizzati all'informazione e all'orientamento del consumatore.

Acqua del rubinetto

Costo ambientale e sociale dei consumi

L'intento del progetto è di promuovere presso la popolazione toscana stili di vita volti al risparmio delle risorse, allo sviluppo sostenibile e al consumo consapevole. L'attività è stata completata nel 2011 con la distribuzione del materiale informativo relativo a: agenda della spesa, uso dell'acqua del rubinetto, pannolini lavabili, prodotti alla spina, Gruppi di acquisto solidale. Gli eventi più rilevanti promossi dalla Regione in questi anni sono stati: *La Toscana dei Consumatori-utenti* (Lucca ottobre 2009), *Terra Futura* (Firenze, maggio 2010), *Festambiente* (Grosseto, agosto 2010), *Dire & Fare* (Firenze, novembre 2010), *Terra Futura* (Firenze, maggio 2011). Complessivamente, nella distribuzione alle scuole che ne hanno fatto richiesta e durante le manifestazioni sono state consegnate circa 20.000 copie di materiale informativo.





Prospettive per il futuro

Le azioni per la legislatura (confermate anche dal nuovo Piano approvato a febbraio 2012) si inseriscono in un contesto di continuità con quelle svolte nel precedente periodo, anche se, in questa nuova fase, l'obiettivo per la Regione è quello di effettuare un salto di qualità nella rappresentanza e nella tutela dei cittadini nel mercato dei servizi e in particolare nel mercato dei servizi pubblici locali.

Si punta a qualificare ulteriormente il ruolo del Comitato regionale consumatori Utenti; ad assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti coerente con la normativa nazionale nella nuova disciplina dei servizi pubblici locali ed in linea con le esigenze dei mercati in evoluzione, nonché a favorire un'adeguata applicazione delle Carte dei servizi; ad offrire supporto tecnico agli sportelli "Prontoconsumatore" per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale; a promuovere l'educazione al consumo prioritariamente verso le giovani generazioni.



Cittadinanza di genere



Obiettivi e finalità

Le politiche di genere si inseriscono nel contesto della strategia europea, che punta ad aumentare il tasso di occupazione femminile. I principali ostacoli che si frappongono all'accesso, al mantenimento e al miglioramento della posizione lavorativa dipendente o autonoma delle donne sono sostanzialmente riconducibili al contesto familiare e allo stereotipo culturale che vede ancora la donna come principale soggetto di riferimento per i lavori di cura familiare. Per questo la Regione attua politiche che contribuiscono ad eliminare gli stereotipi associati al genere, promuovendo e valorizzando la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità. La Regione implementa inoltre un sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro, sostiene l'imprenditorialità e le professionalità femminili, favorisce la rappresentanza e la partecipazione delle donne. L'attività regionale si basa sull'integrazione delle politiche di genere in tutte le politiche e le azioni della Regione, anche attraverso il coordinamento delle risorse.



Sistema di governance

Le politiche regionali sono attuate in stretta collaborazione con le Province (che rivestono un ruolo di promozione e coordinamento nel territorio), i Comuni, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, il Terzo settore.

La Regione valorizza le esigenze che emergono dal territorio in tema di pari opportunità, promuovendo "accordi territoriali di genere" stipulati tra Province, Comuni, altri soggetti pubblici e privati. Inoltre la Regione garantisce una sede permanente per la partecipazione ed il confronto con gli stakeholders attraverso il "Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere" (cui partecipano gli enti locali, associazioni di categoria, le istituzioni, etc.) e una sede periodica di verifica generale denominata "Forum della cittadinanza di genere" (una giornata l'anno dedicata alle tematiche delle pari opportunità aperta a tutti i soggetti, istituzionali e non, che hanno tra i propri obiettivi il raggiungimento delle pari opportunità).



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 16/2009 – Cittadinanza di genere
- Piano regionale per la cittadinanza di genere 2009-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	0,3	0,4	2,3	0,4	0,2	
TOTALE	0,3	0,4	2,3	0,4	0,2	



I temi di rilievo

Conciliazione vita-lavoro

È stata avviata la costruzione di un coerente sistema di azioni volte alla conciliazione vita-lavoro e lotta agli stereotipi di genere, attraverso la realizzazione di iniziative a carattere innovativo. In particolare, le Province hanno sottoscritto “accordi territoriali di genere” con i Comuni del territorio e altri soggetti pubblici e privati per la realizzazione di uno o più progetti. Complessivamente sono 79 i progetti inseriti nei diversi accordi territoriali. Per tale intervento la Regione ha messo a disposizione 2 milioni per il biennio 2009-2010, ripartiti in pari quote tra le Province.

Fra i progetti, 20 riguardano azioni di formazione nelle scuole per favorire l'equa distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna (66 le scuole coinvolte, con 3.982 studenti e 254 insegnanti). Per le azioni di diffusione e conoscenza del principio di parità, di lotta alle discriminazioni di genere e di prevenzione di forme di violenza sono stati attivati 24 progetti che hanno visto il coinvolgimento 5.073 persone. Per promuovere l'adozione di interventi di coordinamento degli orari e degli spazi della città sono stati attivati 21 progetti che hanno visto il coinvolgimento di 2.434 soggetti. Infine per le azioni di conciliazione vita-lavoro sono stati attivati 10 progetti, coinvolgendo 150 aziende e 1.404 dipendenti.

Imprenditoria femminile

Nel corso del 2011 si è continuato a cofinanziare il progetto Madre & Figlia per promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici. Il progetto, realizzato in collaborazione con Unioncamere Toscana, è consistito in un'attività di formazione avanzata che vede fianco a fianco aspiranti imprenditrici ed imprenditrici affermate. Le risorse regionali di cofinanziamento, sono state 30 mila euro, per un costo complessivo di progetto pari a 66 mila euro. Nel 2011 sono state realizzate 3 edizioni per ciascuna della macroaree individuate: a) Arezzo, Firenze, Pistoia, Prato; b) Grosseto e Siena; c) Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa. Il vincolo territoriale, sperimentato dal 2010 e messo a regime nel 2011, si è rilevato determinante per il buon esito dell'iniziativa che, nel corso del 2011, ha registrato 186 richieste di partecipazione a fronte di 108 posti disponibili.

Valorizzazione, rappresentanza e partecipazione delle donne

È rimasto attiva anche nel 2011 la Banca dati dei saperi delle donne (www.saperidelledonne-toscane.it), attivata nel 2009, uno strumento attraverso cui sono raccolti i curriculum delle donne (con esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico, politico) per favorire un'adeguata presenza delle donne in ruoli fondamentali nei vari ambiti della società.

Nel 2011 la Regione ha finanziato con 66 mila euro 9 progetti sulla parità di genere presentati da associazioni con lo scopo di favorire l'attenzione sulle tematiche di parità uomo-donna, la valorizzazione della figura femminile, il contrasto alle discriminazioni di genere e alla violenza sulle donne.

Per incentivare la partecipazione femminile al mondo della politica, a giugno 2011, è stato approvato lo schema di accordo Regione-ANCI nazionale per un percorso formativo sperimentale per la qualificazione delle competenze delle amministratrici degli enti locali. L'edizione 2011 è stata focalizzata sul tema del saper comunicare e saper cogliere le opportunità offerte dall'Europa.

Coordinamento ed integrazione delle risorse

A giugno 2012 si conclude la convenzione, sottoscritta nel dicembre 2010 tra Regione Toscana e Dipartimento per le pari opportunità, che ha permesso alla Regione di percepire dal Governo oltre 2,4 milioni di euro da destinare ad interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. L'individuazione degli interventi da parte della Regione Toscana è avvenuta tramite l'approvazione di un apposito programma attuativo con il quale sono state rafforzate le azioni già intraprese dalla Regione. Per questo è stata necessaria la massima integrazione e il massimo coordinamento fra vari livelli istituzionali, politici e tecnici, nonché la convocazione del "Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere".

A novembre 2011 è stato emanato un bando, per la concessione di contributi finalizzati all'approvazione da parte degli enti locali della Toscana di un bilancio di genere, diretto principalmente a identificare le ricadute in termini di genere delle politiche di bilancio. Sono stati finanziati 28 progetti per un totale di 43 enti mentre l'assegnazione dei contributi ammonta a 82 mila euro.



Prospettive per il futuro

Nel delineare le strategie e gli obiettivi per il futuro previsti nel Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015 (approvato a febbraio 2012) e nel documento di attuazione 2012, la Regione si è posta in continuità con le azioni promosse fino ad oggi. Inoltre, essa si propo-

ne di intervenire sulle politiche legate alla mobilità, all'accessibilità dei servizi e di promuovere la sperimentazione di formule innovative di organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione e nelle imprese private. Infine, l'attività della Regione sarà volta a sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili, anche attraverso progetti mirati di accompagnamento per intraprendere attività di impresa.

Il perseguimento di tali finalità richiederà per la Regione il potenziamento e lo sviluppo di un sistema di programmazione e controllo/monitoraggio delle azioni ed un coerente rafforzamento della collaborazione con gli stakeholder del territorio.





Governance, efficienza della Pubblica Amministrazione e proiezione internazionale



Attività istituzionali, rapporti con gli enti locali e politiche per la montagna



Obiettivi e finalità

Quando si parla di “politiche istituzionali” della Regione, ci si riferisce a tre ambiti di intervento. Il primo riguarda l’attuazione del decentramento amministrativo verso gli enti locali, che avviene praticamente in tutti i campi (esclusa la sanità, su cui la Regione agisce invece tramite le USL). Il secondo riguarda le modalità con le quali gli enti locali partecipano alla definizione delle scelte e agli atti regionali che li riguardano. Il terzo, l’impegno per l’aggregazione dei Comuni. Trasversali e strettamente collegate a tutti e tre questi ambiti d’intervento sono le politiche regionali che promuovono e sostengono il sistema della montagna toscana. In tale contesto, la Regione coordina i propri interventi prestando una specifica attenzione alla valorizzazione della competitività del sistema montano, alla tutela dell’ecosistema e alla promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna. Tali obiettivi sono attuati, tra l’altro, attraverso il Fondo regionale per la montagna, che finanzia progetti presentati dagli enti montani.



Sistema di governance

La Regione realizza le proprie politiche direttamente o, più spesso, in collaborazione con Comuni e Province, che, secondo la Costituzione, sono gli enti competenti a gestire gran parte dei servizi rivolti ai cittadini. Dal 2006 è operativo il Tavolo di concertazione istituzionale (al quale siedono le rappresentanze regionali di ANCI, UPI, UNCEM) con il quale la Giunta esamina preventivamente proposte di legge, di regolamento, di atti della programmazione e di deliberazioni che coinvolgono gli interessi degli enti locali.

Nella promozione e nel sostegno alla valorizzazione della montagna è coinvolto tutto il sistema istituzionale e socio-economico della regione, *in primis* le attuali 17 Unioni di Comuni nate dalla trasformazione delle Comunità montane.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 68/2011 – Norme sul sistema delle autonomie locali.



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Imprese	1,6	6,1	1,6	6,0	-	4,6
Collettività	77,7	0,7	77,7	0,4	68,2	0,4
Altro	1,2	2,0	0,8	2,0	2,0	2,0
TOTALE	80,5	8,8	80,1	8,5	70,2	7,0



I temi di rilievo

Riordino istituzionale

Nel dicembre 2011 è stata approvata la legge regionale 68/2011 che contiene importanti innovazioni per il riordino del sistema delle autonomie locali; gli obiettivi sono sviluppare la cooperazione istituzionale e finanziaria, sostenere l'esercizio associato di funzioni; favorire le Unioni e le fusioni di Comuni; definire le nuove politiche regionali a favore dei territori montani (Stati regionali della montagna, Fondo regionale per la montagna, Patto per la montagna, Fondo di anticipazione per la progettualità). La legge fissa 37 ambiti di dimensione territoriale adeguata, in gran parte coerenti con le zone distretto. 90 Comuni (oltre ad altri 17 più piccoli) su 287 in tutta la regione sono obbligati ad esercitare insieme funzioni fondamentali stipulando convenzioni o dando vita a Unioni; anche i Comuni non obbligati possono farne parte, magari delegando la gestione solo di alcune funzioni. Le Unioni di Comuni già costituite sono 22, e comprendono 142 Comuni.

Gli incentivi per le gestioni associate concessi negli anni 2002-2011 vengono sostituiti da premialità per le Unioni di Comuni. Nel primo semestre del 2012 sono stati approvati i criteri e le modalità per la concessione dei contributi alle Unioni e gli altri provvedimenti di attuazione della legge regionale 68/2011.

Nel frattempo, nel corso del 2011, si è conclusa l'ultima fase di attuazione della legge regionale 40/2001 con la concessione dei contributi per l'esercizio associato di funzioni comunali; le risorse attivate sono state pari a 6 milioni.

La legge regionale 68/2011 di riordino del sistema delle autonomie locali fra i vari interventi disciplina lo scioglimento e l'estinzione delle Comunità montane. L'estinzione è realizzata in due modi: mediante trasformazione delle Comunità montane in Unioni di Comuni; per mancata trasformazione in Unione entro il termine. Ad oggi tutte le Comunità montane della Toscana si sono costituite in Unione, ad eccezione di quella dell'Appennino Pistoiese, che è stata conseguentemente sciolta con la nomina a commissario del Presidente della Provincia di Pistoia (la Comunità montana sarà definitivamente estinta nel corso del 2012).

Piccoli Comuni in situazione di disagio

Nel 2004 la Regione si è dotata di una legge molto importante per l'uguaglianza dei territori (legge regionale 39/2004), che sostiene i piccoli Comuni che si trovano in territori svantaggiati e che, però, hanno avviato azioni virtuose e buone pratiche di aggregazione e di esercizio associato. Oggi queste norme sono inserite nella legge regionale 68/2011.

È stato elaborato un indicatore unitario del disagio, dal quale deriva una graduatoria dei Comuni che beneficiano non solo di contributi regionali aggiuntivi ma anche di singole azioni di settore volte a diminuire lo svantaggio territoriale. Sono stati 91 i piccoli Comuni in situazione di disagio che hanno ricevuto nel 2011 il sostegno della Regione, pari a 2,2 milioni. L'obiettivo è quello di contribuire fattivamente a tutte le iniziative che i Comuni, singoli o associati, attivano per rafforzare l'impegno delle istituzioni verso i cittadini e le imprese.

Servizi di prossimità e disagio postale

Da alcuni anni Poste Italiane sta perseguendo politiche di razionalizzazione del servizio postale, che comportano riduzioni di uffici collocati in territori cd. marginali. Ciò ha comportato seri problemi per le popolazioni di questi territori, e in particolare per gli



anziani e per le persone con disabilità. Per questo, la Regione (che non ha competenze sui servizi postali) ha attivato una propria misura di sostegno rivolta ai Comuni che intervengono per affrontare i disagi. La legge regionale 66/2007 si è preoccupata più in generale di quei servizi di prossimità (pubblici e privati) essenziali o utili alla vita delle popolazioni dei piccoli centri, soprattutto montani.

Nel 2011 sono stati complessivamente concessi contributi per 115 mila euro agli enti responsabili di gestione associata (5 Comunità montane e 1 Unione di Comuni) per far fronte alla carenza dei servizi postali e di prossimità.

La disciplina della legge regionale 66/2004 è oggi contenuta nella legge regionale 68/2011, che ha anche rafforzato il sostegno regionale (circa 620 mila euro sono destinate alle Unioni di Comuni che prevedono interventi sui servizi di prossimità).

Politiche per la montagna

Nel 2004-2010, i 34,8 milioni di investimento del Fondo per la montagna (quota nazionale e regionale) hanno comportato oltre 138,5 milioni di investimenti complessivi; la sola quota regionale (26 milioni) ha finanziato 477 progetti (di cui 315 cofinanziati). Tra questi, la maggior parte riguarda il turismo e commercio (101 progetti), seguiti da viabilità (80 progetti) e presidio e difesa ambientale (63 progetti), servizi scolastici e culturali (61 progetti). A queste risorse si aggiungono i 4 milioni di risorse regionali stanziati a novembre 2011 nell'ambito dell'attuazione annuale del Piano di indirizzo per le montagne toscane (3,76 milioni per Comunità montane e Unioni di Comuni e 290 mila euro per i Comuni montani non inclusi in Comunità).

A partire da febbraio 2011 è inoltre attivo il bando per l'attuazione delle misure del Piano di

sviluppo rurale (annualità 2011) concernenti le indennità compensative a favore degli agricoltori delle zone montane o delle zone caratterizzate da svantaggi naturali.

Infine, la legge finanziaria regionale 2011 ha previsto un contributo regionale per interventi straordinari a favore dei territori montani (attivati 580 mila euro).



Legge sulle opere strategiche

Ad agosto 2011 è stata approvata la legge regionale 35/2011 sulle opere pubbliche di interesse strategico regionale, che ha l'obiettivo di accelerare le procedure per la realizzazione delle opere infrastrutturali di particolare rilievo sul territorio regionale. A ottobre 2011 è stata approvata la ricognizione delle opere di rilievo strategico regionale: si tratta di oltre 1.600 opere censite per un investimento complessivo di quasi 2,7 miliardi (2,1 miliardi il finanziamento della Regione).

Da ottobre sono state messe in atto le procedure per l'attuazione della legge (es. definite le modalità operative del procedimento relativo all'attività di impulso; approvati gli indirizzi operativi per la rilevazione delle situazioni di criticità; costituzione del Nucleo di valutazione unitario).

Digitale terrestre

Dal novembre 2011 in Toscana il segnale televisivo è trasmesso esclusivamente in tecnica digitale terrestre, satellitare o via IPTV. Il passaggio alla tecnologia digitale si è completato nei primi mesi del 2012. La Regione ha accompagnato e monitorato il percorso di digitalizza-

zione del segnale televisivo regionale assieme al Ministero dello sviluppo economico e con la collaborazione di UNCEM, ANCI, emittenza locale, associazioni di categoria e per la tutela dei consumatori ed associazionismo locale. In particolare, a luglio 2011 è stato approvato un protocollo d'intesa con ANCI e UNCEM per attivare iniziative di supporto alle fasce deboli della popolazione per il superamento delle difficoltà tecniche connesse con il passaggio al digitale; a settembre è stato approvato lo schema di un protocollo d'intesa con associazioni degli artigiani e associazioni dei consumatori.

A settembre 2011 è stata approvata la legge regionale 46/2011 "Misure urgenti per la transizione alla tecnologia digitale terrestre" (successivamente modificata con legge regionale 61/2011), per fornire un supporto da parte della Regione al processo di conversione al

segnale digitale prevedendo la concessione di contributi a fondo perduto (1,7 milioni) a favore delle emittenti locali per le spese di riconversione del segnale e a favore degli enti locali per l'adeguamento degli impianti (i criteri e le modalità di assegnazione del contributo sono stati definite a settembre-ottobre). Considerando che solo 4 delle 20 domande risultate ammissibili, relative al bando per le emittenti televisive, hanno trovato copertura con le risorse messe a disposizione con la legge regionale 46 nell'aprile 2012 sono stati destinati ulteriori 2,5 milioni di risorse della programmazione europea 2007-2013.

A novembre 2011 è stato approvato lo schema di accordo con ANCI e UNCEM per l'attivazione di Punti



Digitali come sostegno alla popolazione per il passaggio al digitale terrestre. Nel dicembre 2011 l'accordo è stato modificato inserendo tra le attività da svolgere il supporto agli enti locali montani per il passaggio al digitale terrestre con particolare attenzione a quei territori nei quali maggiori sono state le difficoltà connesse alla transizione dall'analogico (è prevista una spesa di 320 mila euro).



Prospettive per il futuro

Molte cose stanno cambiando, nella società come nel sistema istituzionale: nel 2013 cambierà il sistema di finanziamento degli enti locali, mentre già oggi i piccoli Comuni (107 in Toscana) sono obbligati dalla legge dello Stato a gestire insieme gran parte dei loro compiti. La legge regionale 68/2011 ha approntato una prima importante riforma, che coinvolge soprattutto i Comuni. Il 2012 sarà l'anno della sua piena attuazione.

Ma il 2012 è anche l'anno della riforma delle Province, del loro accorpamento (deciso con legge dello Stato) e del riordino delle funzioni (con leggi dello Stato e della Regione). L'impegno è notevole e comporta il ripensamento complessivo dell'amministrazione regionale e locale. Per quanto riguarda le politiche integrate per i territori montani, la Regione si propone, di privilegiare azioni che puntino alla promozione di una crescita sostenibile e rinnovabile e di una "economia verde".

Elemento cardine sarà il Patto per la montagna, un nuovo strumento che, coinvolgendo tutti gli enti e i soggetti pubblici e privati di una determinata zona, avrà la funzione di individuare, territorio montano per territorio montano, un quadro progettuale e finanziario prioritario di sviluppo.

Attività internazionali



Obiettivi e finalità

La riforma del Titolo V della Costituzione ha sancito, fra l'altro, la definitiva legittimazione delle iniziative delle Regioni in ambito internazionale. Già da tempo però la Toscana ha individuato nella dimensione europea e internazionale un punto di riferimento fondamentale della propria azione di governo, sviluppando una pratica costante di rapporti e scambi con realtà locali, nazionali europee ed extraeuropee. Un campo nel quale è forte e crescente l'impegno della Toscana è quello del sostegno alle azioni di cooperazione internazionale coi paesi in via di sviluppo: la Regione continua l'importante collaborazione con l'Unione europea e con il Ministero degli affari esteri, partecipando alle varie iniziative promosse da queste istituzioni; per la realizzazione delle varie iniziative, la Regione interagisce con enti pubblici e privati, e organizzazioni non governative, italiani e stranieri.

La Toscana riveste anche un ruolo come centro di eccellenza per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani sui temi della riconciliazione come sfida per lo sviluppo e del dialogo interculturale e interreligioso, sviluppando la conoscenza e il monitoraggio dei conflitti e del commercio delle armi e per il sostegno alla lotta contro la pena di morte.

Il quadro degli interventi e delle azioni regionali sul fronte internazionale si completa, su un altro piano, con gli interventi a favore dei toscani all'estero.

Infine, la Regione partecipa (nell'ambito della programmazione europea 2007-2013) all'obiettivo comunitario di "Cooperazione territoriale", diretto a superare le disparità che ostacolano lo sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio ed è Autorità Unica di gestione del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia marittimo.



Sistema di governance

La Regione definisce le politiche coinvolgendo gli attori della cooperazione internazionale attraverso processi e meccanismi partecipativi e di coordinamento centrati su tavoli regionali. La principale sede di confronto e informazione tra Regione ed attori della cooperazione è il "Tavolo Regionale della Cooperazione e della Pace". Il secondo livello è rappresentato dai "Tavoli Regionali di Coordinamento" (o anche "Tavoli Geografici" ciascuno dei quali ha competenza relativamente al continente di riferimento) che sono uno strumento di informazione e confronto tra Regione ed attori del sistema per la definizione di strategie ed azioni condivise. Un altro strumento di partecipazione degli attori del territorio è garantito dai Forum provinciali della cooperazione e pace.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 26/2009 – Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Toscana
- LR 9/2009 – Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana

- LR 6/2010 – Istituzione della Giornata per un equo sviluppo globale
- Piano regionale per gli interventi in favore dei toscani all'estero 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale per la cooperazione internazionale 2007-2010 (prorogato per il 2011)
- Piano regionale per la promozione di una cultura di pace 2007-2010 (prorogato per il 2011)



Risorse investite

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	12,4	0,6	51,8	3,2	25,6	4,0
Imprese	0,0		0,1		0,1	
TOTALE	12,4	0,6	51,8	3,2	25,7	4,0



I temi di rilievo

Partecipazione a reti e associazioni

Ad oggi la Toscana partecipa a diverso titolo ad oltre 30 reti transnazionali. In alcune di queste essa riveste il ruolo assolutamente preminente in qualità di fondatore e/o di leader, in altre di semplice partecipante. Basti citare a questo proposito il caso della CRPM, una delle più importanti reti di Regioni europee e non solo, della quale la Toscana detiene quasi ininterrottamente la presidenza dal 1998 e alla quale essa, oltre ad un'intensa attività di rappresentanza del Presidente, dedica risorse finanziarie ed umane non trascurabili. Particolarmente importante è la presenza alle reti tematiche nel settore agricoltura ed ambiente e in quelle per l'innovazione e il trasferimento di conoscenze tecnologiche.

Cooperazione internazionale

Complessivamente fino al 2011, la Regione ha attivato circa 14,5 milioni (di cui 1,8 nel 2011). L'area mediterranea e mediorientale è da molti anni prioritaria per la Regione, che ha sviluppato azioni di supporto ai processi di dialogo e di tutela dei diritti umani, assumendo come protagonisti i governi locali delle parti in conflitto e valorizzando il ruolo della società civile. Sono state realizzate azioni concrete di sviluppo economico locale per la valorizzazione delle risorse locali in chiave turistica e di recupero del patrimonio culturale e storico dell'area.

In area balcanica, in particolare, si è cercato di legare il rafforzamento delle autorità locali alla loro capacità di essere promotrici dello sviluppo economico della realtà territoriale di riferimento, per esempio attraverso la creazione di agenzie di sviluppo locale.

In Africa l'esperienza della Regione in termini di decentramento amministrativo e di partecipazione della società civile ha consentito la realizzazione di azioni formative agli amministratori ed ai funzionari degli enti locali, nonché il sostegno alla implementazione di azioni pilota capaci di valorizzare il ruolo delle amministrazioni locali nella gestione dei servizi alla cittadinanza. In America Latina le attività si sono sviluppate, calibrando gli interventi nei diversi contesti (Mercosur, Zona andina, centro America), e dando priorità alla creazione ed al rafforzamento di reti di enti ed attori territoriali. Le tematiche prioritarie sviluppate sono state il consolida-



mento della democrazia partecipativa, la tutela dei diritti umani, lo sviluppo di politiche di inclusione sociale e di riduzione della povertà, le politiche di tutela ambientale e territoriale e la prevenzione dei disastri, le politiche di sviluppo locale sostenibile. In Asia, le attività della Regione riguardano soprattutto la promozione dei diritti umani delle donne in Afghanistan e della responsabilità sociale delle imprese in India.

Promozione di cultura della pace e diritti umani

Le risorse regionali per il 2007-2011 destinate all'attuazione ammontano a 2,6 milioni.

Le attività promosse nel 2011 hanno riguardato:

- la partecipazione a reti nazionali e internazionali (come Associazione enti locali per la Pace, Rete internazionale delle città rifugio);
- il sostegno di progetti accoglienza o di scambio di esperienze tra studenti provenienti da aree di conflitto;
- azioni di coinvolgimento delle scuole medie primarie e secondarie per tutto il periodo scolastico intorno alla riflessione sui diritti sanciti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, attraverso strumenti di coinvolgimento come il teatro e la promozione di campagne internazionali
- l'organizzazione del meeting sui diritti umani, appuntamento annuale durante il quale vengono affrontati importanti temi di natura sociale: quest'anno l'argomento affrontato è stato quello della libera circolazione delle persone, il progetto è stato incrementato con l'organizzazione di laboratori di partecipazione democratica che coinvolgono 20 classi superiori della Toscana attraverso l'utilizzo della metodologia *future workshop*.

Toscani all'estero

Le risorse regionali attivate per il 2007-2011 ammontano a 4,6 milioni (di cui 842 mila nel 2011). Le attività realizzate hanno riguardato:

- la promozione della lingua e cultura italiana, con l'organizzazione di corsi di formazione linguistica e culturale (252 mila euro);
- la formazione e la riqualificazione professionale dei giovani di origine toscana residenti all'estero (tramite la frequenza di stage aziendali in Toscana) e la realizzazione di percorsi formativi per la conoscenza del territorio toscano per valorizzare un ruolo di "Ambasciatori della Toscana" nel mondo (107 mila euro);
- la promozione della cultura, della ricerca e della documentazione (19 mila euro), con particolare riferimento al coinvolgimento delle associazioni nella ricorrenza del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia mediante la circuitazione in Europa, Australia e Sud America della mostra *La Toscana nell'età del Risorgimento* e la valorizzazione della memoria storica di esperienze di emigrazione dalla Toscana con l'indizione del concorso letterario *Maledetti toscani* per giovani;
- il miglioramento degli strumenti di comunicazione per i toscani nel mondo, attraverso il potenziamento del sito web ed il suo restyling (23 mila euro);
- il sostegno al rientro (8 mila euro), con assegnazione di un contributo per le spese di rientro definitivo in Toscana a cittadini di origine toscana in stato di disagio economico;

- la valorizzazione delle comunità toscane all'estero, attraverso la promozione di progetti socio-culturali (141 mila euro) e il sostegno al funzionamento delle associazioni e dei Coordinamenti Continentali (54 mila euro);
- interventi a carattere sociale per le categorie più deboli (25 mila euro), attraverso azioni sociali in favore dei toscani residenti all'estero che si trovano in condizioni di disagio e di coloro che non visitano la loro terra di origine da più di 20 anni.

Cooperazione territoriale europea

Tale obiettivo è suddiviso in Programmi operativi; la Toscana partecipa a quattro di questi.

Il Programma Mediterraneo (MED) ha l'obiettivo di migliorare la competitività dello spazio mediterraneo per garantirne la crescita e assicurare l'occupazione per le nuove generazioni oltre a promuovere la protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile. Dal 2008, la Regione è coinvolta come partner e/o Capofila nell'ambito di 7 progetti, ottenendo un finanziamento di circa 1 milione di euro. Da gennaio 2012 la Regione Toscana presiede il Comitato Nazionale del Programma e svolge il ruolo di *National Contact Point* per l'Italia. Ad aprile 2012 sono state presentate due proposte progettuali sul bando mirato Trasporti, attualmente in fase di valutazione.

Il Programma Bacino Mediterraneo ENPI CBC (Cross border cooperation) riguarda i Paesi confinanti con l'UE, per costruire una zona di stabilità, sicurezza e benessere. A luglio 2011 sono state presentate 5 proposte progettuali della Regione Toscana in qualità di capofila o partner per il bando ENPI - progetti strategici; a febbraio 2012 altre 11 proposte.

Il Programma Cooperazione interregionale ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale attraverso lo scambio e la condivisione di buone prassi maturate dalle autorità locali europee. Sul programma Interreg IV C, compreso nel Programma operativo sono stati approvati 4 progetti e attivati oltre 2 milioni.

Il Programma Italia-Francia marittimo 2007-2013 è finalizzato a migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere del Mediterraneo sud europeo per accrescere l'accessibilità, l'innovazione, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per assicurare la coesione territoriale e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile; coinvolge quattro Regioni (Toscana - che ha il ruolo di Autorità di gestione - Liguria, Sardegna e Corsica); per il 2007-2013 le risorse complessive ammontano a 162 milioni.

Tra i progetti semplici si segnala l'approvazione di cinque progetti relativi al programma "Al di là del mare" sul tema della mobilità transfrontaliera per gli studenti (attivati 407 mila euro). Per quanto riguarda i progetti strategici, nel corso del 2011 ne sono stati finanziati due (dopo la rinuncia del capofila del progetto PORTU). A febbraio 2012 sono stati ammessi a finanziamento 6 progetti semplici su temi specifici individuati nell'avviso per la selezione delle proposte.

A marzo 2012 il comitato di sorveglianza ha approvato due avvisi per la selezione di proposte: uno per destinare risorse aggiuntive a progetti già finanziati e che abbiano individuato investimenti materiali e immateriali a completamento/integrazione di quanto già realizzato; e l'altro per la presentazione di progetti strategici sul tema della "rete delle città portuali e dei servizi urbani integrati".

Complessivamente sono stati finanziati 50 progetti di cui 38 "semplici", 7 "strategici" e 5 progetti dedicati alla mobilità transfrontaliera degli studenti per un importo complessivo di 109,2 milioni di cui 81,9 di risorse FESR.



Prospettive per il futuro

Come anche esplicitato nel Piano integrato per le attività internazionali 2012-2015 (approvato ad aprile 2012), la Regione punta a sviluppare e sostenere la creazione di un “Sistema toscano delle attività internazionali”. Esso è finalizzato a: promuovere e realizzare una azione internazionale fondata sui principi della cooperazione solidale e dell'internazionalizzazione responsabile; a qualificare la partecipazione della Toscana alle reti e alle associazioni europee e internazionali; integrare e rendere coerenti le azioni della Regione a livello internazionale anche in caso di emergenze umanitarie; sostenere le comunità dei toscani all'estero anche attraverso la valorizzazione del loro patrimonio di esperienze e relazioni come contributo essenziale per costruire una strategia per la proiezione internazionale della Toscana; accrescere il ruolo della Toscana come “laboratorio” sui temi della lotta alla pena di morte e la promozione dei diritti umani attraverso il coinvolgimento del mondo della scuola e delle organizzazioni della società civile; sviluppare la coerenza e il coordinamento con gli obiettivi delle politiche regionali per l'immigrazione, con particolare riferimento agli interventi a favore delle comunità di immigrati e alle attività di cooperazione nei paesi di provenienza delle comunità residenti in Toscana.



Politiche per la sicurezza e la legalità e Protezione civile



Obiettivi e finalità

Da tempo la Toscana è impegnata a perseguire l'obiettivo di una Regione "più sicura", con un modello di sicurezza fondato non solo sulla repressione dei fatti criminosi, ma anche su una politica di prevenzione condivisa col sistema delle autonomie locali e dell'amministrazione dello Stato.

Nell'accezione più ampia di sicurezza possiamo comprendere anche l'attività svolta dalla Regione nell'ambito della protezione civile. Il sistema regionale della protezione civile si occupa delle problematiche legate alla previsione e prevenzione dei rischi che insistono sul territorio e di far fronte alle eventuali emergenze, per limitare le conseguenze negative che qualsiasi disastro, naturale o causato dall'uomo, può avere sulla comunità.



Sistema di governance

La Regione attua le proprie politiche sulla sicurezza e la legalità all'interno di una rete consolidata di rapporti e relazioni che coinvolge gli organi centrali dello Stato, le altre Regioni, gli enti territoriali toscani (con particolare riferimento alle polizie comunali e provinciali), la Direzione Scolastica Regionale, le Università toscane, le associazioni di enti e il mondo dell'associazionismo. La Toscana è firmataria di vari Patti per la Sicurezza sottoscritti da Comuni capoluogo di Provincia toscani e Prefetture (Firenze, Prato, Pistoia, Pisa); fin dal 2002 sottoscrive Protocolli d'Intesa in materia di sicurezza urbana con tutte le Province toscane; aderisce al Forum italiano ed europeo per la sicurezza urbana.

La Regione organizza la protezione civile, in stretto contatto con le strutture nazionali preposte a questo compito, ma anche con tutti i Comuni e le Province in modo che gli interventi siano rapidi, tempestivi e capillari. La Protezione civile regionale si avvale anche della fitta rete di associazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel Registro regionale del volontariato.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 11/1999 – Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti
- LR 38/2001 – Interventi regionali a favore delle politiche per la sicurezza della comunità toscana
- LR 12/2006 – Norme in materia di polizia comunale e provinciale
- LR 86/2009 – Strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro
- LR 67/2003 – Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Cittadini	4,5	0,1	4,5	1,1	2,2	0,8
Collettività	4,6	19,3	3,6	10,6	5,1	10,8
TOTALE	9,1	19,4	8,1	11,7	7,4	11,6



I temi di rilievo

Conoscenza di fenomeni criminali e di illegalità

Da anni la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, per l'analisi dei fenomeni criminali e di illegalità e per il coordinamento e lo sviluppo delle politiche regionali di informazione, ricerca, documentazione e formazione in materia di sicurezza. Oltre ad aver effettuato varie ricerche, l'Osservatorio predispone dal 2001 il rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana. L'Osservatorio ha inoltre effettuato un'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani per tre anni consecutivi: 2009, 2010 e 2011. Dal 1994, è operativo il Centro di documentazione "Cultura della legalità democratica", dotato di una biblioteca pubblica specializzata sui temi della criminalità organizzata e mafiosa, dei fenomeni terroristici, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità. Oltre alle attività di pubblicazione di testi divulgativi, ospitalità di stage formativi, il centro possiede uno sportello di informazione rivolto alle scuole e alla cittadinanza.

Formazione per la polizia locale

L'esigenza di configurare un modello che potesse elaborare e diffondere l'offerta formativa e la necessità di definire un soggetto giuridico che fosse specificamente dedicato ad assolvere a questa specifica funzione, ha indotto le Regioni Toscana, Emilia-Romagna e Liguria ed il Comune di Modena alla creazione della Scuola interregionale di polizia locale. Tale struttura rappresenta la prima esperienza del genere nel nostro paese.

Nell'ultimo anno di attività della Scuola interregionale per la Toscana sono stati organizzati diversi corsi di formazione e aggiornamento che hanno coinvolto tutte le categorie di operatori (agenti, addetti al coordinamento e controllo, comandanti). Tutti i moduli sono stati attivati in idonee sedi decentrate sul territorio regionale, in modo da favorire la massima partecipazione: è di circa 500 il numero complessivo degli operatori presenti alle varie iniziative formative del 2011; le risorse regionali stanziare per l'anno ammontano a 360 mila euro.

Cultura della legalità

La Regione agisce nell'ambito della promozione della legalità, operando sul piano culturale, ed educativo attraverso la progettazione e realizzazione di interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dei fenomeni di criminalità e illegalità (1,6 milioni le risorse regionali nel 2006-2010; le risorse attivate nel 2011 ammontano a 170 mila euro.). L'obiettivo è di sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i giovani ai temi della legalità, lotta alla criminalità organizzata etc. Tra le azioni realizzate nel 2011 si ricordano: il sostegno ai campi di volontariato antimafia che ogni anno, nel periodo estivo, ospitano centinaia di giovani toscani a lavorare nei terreni della Sicilia,

Calabria e Puglia; l'iniziativa di educazione alla legalità *I giovani, sentinelle della legalità*; il Progetto *Storia e memoria* relativo alle vittime del terrorismo. Per quest'ultimo, ad aprile 2012, è stato approvato lo schema di accordo di collaborazione fra la Regione e l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili (per l'attuazione sono stati destinati 25 mila euro); l'accordo permette la realizzazione di iniziative per la salvaguardia della memoria della strage mafiosa che colpì Firenze nel 1993.

Prevenzione dell'usura

Attraverso la legge regionale 86/2009, la Regione individua degli strumenti necessari alla prevenzione di fenomeni criminosi collegati al mondo dell'usura e promuove iniziative volte all'uso consapevole del denaro e dei suoi surrogati attraverso politiche rivolte al mondo della scuola, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini. In particolare il contenuto della legge riguarda: la messa in atto di iniziative informative ed educative; la creazione di una rete integrata degli sportelli a supporto di soggetti e cittadini a rischio di usura, anche con la realizzazione del supporto tecnologico; il sostegno alle associazioni di volontariato che operano in modo qualificato in Toscana; il sostegno ai Comuni per attività di prevenzione e di aiuto alle vittime; la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica di supporto alla rete dei centri di ascolto della Fondazione Toscana per la prevenzione dell'Usura.



Sistema regionale della protezione civile

Da alcuni anni esiste in Toscana un vero e proprio Sistema regionale della protezione civile, a cui partecipano istituzioni e associazioni di volontariato. Comuni e Province hanno adottato piani della protezione civile che individuano anche le procedure a cui ogni cittadino deve attenersi nel caso di emergenza, con gli uffici e le strutture da contattare e da allertare.

Intervenire bene e rapidamente in caso di calamità e disastri naturali, per portare soccorso e prima assistenza. Ma

anche lavorare alla prevenzione, per fare in modo che eventi potenzialmente molto distruttivi costino quanto meno possibile in termini di vite e di danni. E ancora coinvolgere tutti i cittadini, con attività di informazione e di addestramento, perché tutti sappiano davvero cosa fare nelle circostanze più pericolose (nel 2011 è stato approvato il protocollo d'intesa con Anci Toscana per lo sviluppo di una politica regionale dell'informazione in materia di protezione civile).

Tutto questo è la protezione civile che in Toscana è organizzata direttamente dalla Regione, in stretto contatto con le strutture nazionali, ma anche con tutti i Comuni e le Province in modo che gli interventi siano rapidi, tempestivi e capillari. La Protezione civile regionale si avvale anche della fitta rete di associazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel Registro regionale del volontariato. Si tratta di una rete capace non solo di intervenire in caso di rischi che avvengono sul territorio regionale, ma anche di essere allertata per andare in aiuto, fuori dai confini della Toscana, in caso di bisogno.

Per l'organizzazione del sistema regionale della Protezione civile, la Regione ha attivato 9,3 milioni (di cui 3,5 milioni di investimenti) nel 2007-2011.

Calamità naturali e stati di emergenza

È proseguita nel 2011 l'azione della Regione per far fronte alle calamità naturali che si sono verificate sul territorio regionale nel periodo precedente: incidente ferroviario di Viareggio del

giugno 2009; eventi metereologici che hanno colpito la Toscana tra Natale 2009 e gli inizi del 2010 (sono stati attivati 134 milioni); eventi calamitosi dell'ottobre-novembre 2010 nei territori provinciali di Massa Carrara e Lucca (il piano degli interventi prevede 23,4 milioni di cui 21,4 milioni di risorse regionali e 2 milioni di risorse statali).

A ottobre 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza nella Provincia di Massa Carrara ed in particolare nella zona della Lunigiana in seguito agli eventi calamitosi di fine ottobre. Per le prime iniziative atte al superamento dell'emergenza in corso la Regione ha stanziato 2 milioni; il Consiglio regionale (con legge regionale 57/2011) ha messo a disposizione un contributo straordinario di 100 mila euro. Fra la fine di ottobre e i primi di novembre 2011 è stata istituita l'unità di crisi regionale e approvato il nuovo elenco funzioni e componenti dell'unità. A dicembre il Commissario straordinario ha approvato il piano generale degli interventi che delinea un fabbisogno complessivo di 161,5 milioni; per l'attuazione del piano sarà disponibile una somma complessiva di 93,9 milioni: 25 milioni di risorse statali, 55 milioni di risorse regionali, (grazie all'aumento di 5 centesimi di euro per l'anno 2012 delle accise sui carburanti) 11,4 milioni di ulteriori risorse regionali e 2,5 milioni che arriveranno dalla raccolta di fondi privati tramite l'invio di messaggi sms.

A novembre 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio dell'Isola d'Elba e in parti-



colare nei Comuni di Marciana e Campo nell'Elba in seguito agli eventi calamitosi dei primi di novembre; per le prime iniziative atte al superamento dell'emergenza in corso e per il finanziamento degli interventi urgenti sono stati destinati dalla Regione 5,5 milioni. A marzo 2012 sono stati approvati: il piano generale degli interventi che delinea un fabbisogno complessivo di 50,7 milioni e il 1° Piano di stralcio finanziato per 5 milioni dalla Regione e per 3 milioni dallo Stato.

Nel 2012 la Regione si è inoltre mobilitata per affrontare la tragedia di gennaio della Costa Concordia all'Isola del Giglio (gestione dell'emergenza, costituzione come parte civile nel

processo, costruzione di un sistema di monitoraggio delle acque) e per sostenere la popolazione dell'Emilia Romagna colpita dal terremoto di maggio (inviata una colonna mobile di 140 volontari coordinati dalla Protezione civile toscana).

Nel marzo 2011 la Regione si è attivata per l'accoglienza dei profughi provenienti da Lampedusa adottando la soluzione di distribuire i circa 500 profughi nel territorio regionale anziché concentrarli tutti, come proposto dal Governo, in una tendopoli allestita nell'area di Coltano a Pisa.



Prospettive per il futuro

Un orientamento della nuova amministrazione regionale è quello di consentire un maggiore coordinamento tra gli interventi per il sostegno di politiche locali per la sicurezza urbana (anche tramite l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni di polizia amministrativa locale) e quelli per la diffusione di una cultura della legalità (sviluppando la coscienza civile democratica e promuovendo iniziative di prevenzione e di contrasto nei confronti dell'usura e degli altri fenomeni criminali). In questo senso è previsto un possibile adeguamento della normativa esistente, soprattutto per unificare i processi di programmazione delle attività.

Infine, nell'ambito della protezione civile, continua l'impegno della Regione per consolidare e sviluppare il sistema, in rapporto con gli enti locali toscani e con le associazioni di volontariato.



Obiettivi e finalità

La Regione promuove lo sviluppo e la diffusione su tutto il territorio toscano della società dell'informazione, per valorizzare in tutte le attività della Toscana i processi di innovazione evitando processi di marginalizzazione culturale, sociale e produttiva. Quattro sono gli ambiti di intervento: *e-comunità* attraverso azioni che facilitano l'accesso alla rete, ai suoi servizi e ai suoi giacimenti di conoscenza, in quanto opportunità di esercizio di diritti di cittadinanza in ambienti e spazi sicuri, entro i quali favorire la partecipazione e la condivisione di conoscenze; *e-servizi* incentrato sul nuovo ruolo della pubblica amministrazione che offre servizi in un quadro di trasparenza, sostenibilità e qualità dei prodotti forniti; *e-competitività* attraverso interventi per accrescere il valore e la competitività delle imprese, a cui sono dedicati importanti servizi in un'ottica di semplificazione; *infrastrutture tecnologiche* attraverso azioni tese a completare e accrescere le infrastrutture tecnologiche della Rete telematica regionale toscana (RTRT) mediante la diffusione della banda larga, la condivisione dei livelli di servizio garantiti, la creazione di sistemi interoperabili e sicuri.

L'innovazione tecnologica e il massimo ampliamento del ricorso agli strumenti telematici nei rapporti fra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni sono anche alcuni degli obiettivi della Regione in tema di semplificazione.

Il Progetto integrato di sviluppo (PIS) "Semplificazione" del PRS 2011-2015 costituisce il quadro programmatico generale per l'azione della Regione in materia di semplificazione. Con tale progetto la Regione ha posto la qualità delle norme, la semplificazione delle procedure, la riduzione dei carichi burocratici come principi cardine della formulazione delle politiche pubbliche e della ridefinizione dei processi organizzativi interni della PA, proseguendo e sviluppando il percorso tracciato dalla legge regionale di semplificazione 40/2009.

Il progetto si pone l'obiettivo di rendere il rapporto tra la pubblica amministrazione e la società civile più trasparente, diretto e con minori vincoli burocratici, incentivando la semplificazione in tutte le sue forme, al fine di velocizzare i tempi di risposta della PA, razionalizzare e utilizzare meglio le risorse pubbliche.

Gli obiettivi specifici del PIS Semplificazione si articolano in tre linee di intervento: a) qualità della regolazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici; b) semplificazione normativa e dei processi della PA; c) ITC nel rapporto tra PA, cittadini e imprese.



Sistema di governance

Il PIS Semplificazione è diretto a promuovere una governance multilivello in materia di semplificazione, attraverso il rafforzamento dei meccanismi di cooperazione e coordinamento tra le istituzioni e la società e in particolare il mondo produttivo e lo sviluppo di sinergie operative tra soggetti pubblici e privati.

Per l'attuazione delle politiche sulla società dell'informazione, il modello di governance è espresso dalla Rete telematica regionale toscana (RTRT). Organismo di partecipazione, di RTRT fanno parte la Regione, gli enti e le agenzie regionali, gli enti e le aziende sanitarie



pubbliche e, mediante convenzioni di adesione i Comuni singoli o associati, le Province, i Circondari, la città metropolitana, le Università e gli istituti ed enti di ricerca, le amministrazioni periferiche dello Stato, i soggetti del servizio socio-sanitario regionale, le aziende di servizi pubblici locali, le camere di commercio e le altre autonomie funzionali, nonché le categorie economiche, le libere professioni e le altre associazioni.

Al fine di predisporre uno strumento di raccordo e di cooperazione interistituzionale per la qualità della regolazione e la riduzione degli oneri burocratici la legge regionale finanziaria 2012 (intervenedo sulla legge regionale 40/2009) ha previsto l'istituzione di un'apposita sede di coordinamento che veda la partecipazione degli enti territoriali e dei destinatari delle prescrizioni legislative e amministrative che si intendono semplificare.

Alla Regione in questo contesto compete una funzione di proposta, di coordinamento e di monitoraggio dei processi di semplificazione sull'intero territorio regionale, al fine di garantire, nel rispetto dei ruoli, delle autonomie e del principio di sussidiarietà, un governo complessivo delle politiche di semplificazione.

La Toscana, inoltre, fa parte del Comitato paritetico Stato, Regione ed enti locali per il coordinamento delle metodologie di misurazione e riduzione degli oneri tra i diversi livelli di governo, istituito presso la Conferenza Unificata in attuazione del decreto-legge 70/2011.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 1/2004 – Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana"
- L.R. 55/2008 - Disposizioni in materia di qualità della normazione
- LR 40/2009 – Legge di semplificazione e riordino normativo 2009
- LR 54/2009 – Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza.
- LR 35/2011 – Misure di accelerazione per la realizzazione delle opere pubbliche di interesse strategico regionale e per la realizzazione di opere private. Modifiche alla legge regionale 3 settembre 1996, n. 76 (Disciplina degli accordi di programma).
- Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007-2010 (prorogato per il 2011).
- Programmi di azione regionale per la misurazione degli oneri amministrativi nelle materie di competenza regionale (2010 e 2011)



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Destinatari	2009		2010		2011	
	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.	Correnti	Investim.
Collettività	8,3	16,0	11,1	16,8	6,8	18,5
TOTALE	8,3	16,0	11,1	16,8	6,8	18,5

Nota: le risorse di questa scheda sono in parte destinate ai cittadini, in parte alle imprese e in parte a sviluppare i servizi della struttura regionale, in questo senso sono stati considerati come diretti alla collettività



I temi di rilievo

Punti di Accesso Assistito ai Servizi (PAAS)

Uno dei servizi che la Regione ha sviluppato in questi anni a favore del cittadino è rappresentato dalla rete dei Punti di Accesso Assistito ai Servizi (PAAS): una rete territoriale di sportelli dotati di strumenti e risorse tecnologiche e telematiche dove il cittadino può accedere gratuitamente ai servizi offerti online ed avere assistenza alla navigazione in Internet. I PAAS sono presidiati da soggetti di associazioni di volontariato dove i cittadini possono trovare attività d'animazione e formazione di base: un operatore qualificato assiste e guida l'utente all'uso dei servizi digitali della pubblica amministrazione e di quelli, disponibili sulla rete Internet, che offrono opportunità sul territorio locale. L'obiettivo dei PAAS è quello di aiutare a superare il divario digitale di alcune categorie di soggetti e di alcuni territori. Proprio in quest'ottica la Regione si è impegnata per un potenziamento dei servizi offerti dai PAAS per un ampliamento della rete, soprattutto nei piccoli Comuni. Fino a dicembre 2011, la Regione ha attivato 1,9 milioni in favore dei 283 PAAS accreditati.

Cancelleria Telematica

Al tema e-comunità hanno fatto riferimento anche le azioni condotte a supporto di un nuovo modello di relazioni e capacità operativa nell'ambito del sistema della giustizia, mettendo a disposizione degli uffici giudiziari toscani il sistema di Cancelleria Telematica per l'abbattimento dei tempi della giustizia e la condivisione del patrimonio informativo legale. Grazie a questo sistema, gli avvocati dotati di smart-card e gli operatori di giustizia autorizzati possono accedere ai fascicoli di propria competenza, consultarne i relativi atti ed esaminare le sentenze emesse. Circa 8.000 tra avvocati, magistrati e operatori usufruiscono del servizio.

Sportelli unici per le attività produttive (SUAP)

Nell'ambito dei servizi per le imprese, la Regione, con la comunità di RTRT, si è impegnata per la razionalizzazione, il potenziamento e la digitalizzazione degli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP): ha provveduto al censimento e all'omogeneizzazione dei procedimenti amministrativi che interfacciano il sistema di impresa, producendo una base informativa di dettaglio che è stata raccordata all'azione degli sportelli locali tramite una specifica estensione tecnologica, la Rete dei SUAP. Lo sviluppo dei SUAP è proseguito con l'approvazione di un protocollo d'intesa per individuare e implementare azioni a vantaggio dei SUAP toscani; a marzo 2011 la Giunta ha approvato le modalità di organizzazione e gestione della banca dati regionale SUAP e le regole di codificazione dei procedimenti in materia di SUAP telematico che ha previsto la costituzione del Tavolo Tecnico Regionale per lo sviluppo dei servizi SUAP (TTR), composto da Regione Toscana, dai Comuni e dai coordinamenti territoriali dei SUAP con il compito di elaborare ed aggiornare i contenuti della banca dati regionale SUAP e collaborare alla realizzazione dei servizi regionali di assistenza e supporto ai SUAP. A luglio 2011 è stato previsto l'adeguamento delle dotazioni strumentali hardware delle ASL per i servizi di interoperabilità della rete SUAP.

Sistema telematico di acquisto regionale della Toscana (START)

Dalla metà del 2007 la Regione utilizza gli strumenti di e-Procurement per i propri approvvigionamenti svolgendo le proprie gare in modalità telematica su una piattaforma denominata Sistema telematico di acquisto regionale della Toscana (START). Essa ha generato importanti

risparmi strutturali. Diventato il modello operativo non solo per le gare della Regione, è stata adottata anche dagli ESTAV della Toscana, da numerose Province, Comuni e ora anche dalle Comunità montane. Nel 2010 è stato approvato lo schema di Protocollo d'intesa fra Regione, Associazione bancaria italiana e l'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici per il rilascio di fidejussioni in formato elettronico con firma digitale, nell'ambito delle procedure di gara telematiche, nonché per promuovere la diffusione di tale modalità presso banche e assicurazioni. A novembre 2011 è stata approvata la proroga fino a dicembre 2012 del protocollo d'intesa per la realizzazione di attività di promozione e diffusione presso le imprese toscane della conoscenza e dell'utilizzo degli strumenti di e-Procurement sottoscritto nel 2009 con Associazioni/Federazioni di categorie.

Servizi per i pagamenti on line IRIS

IRIS è la piattaforma di servizio creata per mettere a disposizione del cittadino un Fascicolo delle posizioni debitorie contenente il riepilogo dei pagamenti e delle proprie pendenze con la PA. Tramite la piattaforma è inoltre disponibile un servizio per effettuare pagamenti on-line che consente al cittadino di provvedere al pagamento di diritti o di tributi, anche tramite un'unica transazione, con abbattimento dei relativi costi.

Dematerializzazione delle comunicazioni

Un altro progetto è il sistema informatico InterPRO con il quale la Pubblica Amministrazione può scambiare in modalità sicura, veloce e trasparente documenti digitali con protocollazione semi-automatica della documentazione. A fine 2011 sono più di 200 gli enti toscani attivi su InterPRO. Sempre nell'ambito degli interventi di dematerializzazione delle comunicazioni e del sistema documentale promossi da Regione Toscana si inserisce il sistema web AP@CI. Con questa applicazione disponibile via web tutti i cittadini e le imprese possono comunicare digitalmente con la pubblica amministrazione toscana avendo la certezza dell'avvenuto invio e della ricezione della comunicazione da parte della pubblica amministrazione destinataria.

A completamento del percorso di dematerializzazione intrapreso, Regione Toscana ha realiz-

zato la piattaforma DAX per rendere disponibile agli enti locali toscani e agli altri soggetti della PA un servizio di conservazione digitale degli archivi e dei documenti.

Infrastrutture tecnologiche: Banda larga, VoIP e ARPA

La parte più consistente delle risorse previste dal Programma sulla Società dell'informazione e della conoscenza 2007-2011 (oltre 98 milioni sui 300) è stata destinata alla realizzazione della macroazione infrastrutture abilitanti. In tale ambito sono stati raggiunti significativi risultati sia sulla copertura generale in banda larga (94% del territorio regionale), sia sul fronte della connessione alla rete Telematica Regionale Toscana (RTRT) e a Internet delle pubbliche amministrazioni.

Tra gli obiettivi della Regione vi è quello di migliorare l'accessibilità territoriale e ridurre il digital divide tramite la diffusione in tutto il territorio toscano della copertura in banda larga, con particolare attenzione alle aree marginali e disagiate. Per questo nel 2007 è stato approvato



il progetto “Banda larga per le aree rurali della Toscana – I livello” (attivati 14,8 milioni). In attuazione dell'Accordo di programma fra Regione Toscana e MISE firmato nel 2010: a luglio 2011 è stata sottoscritta la convenzione operativa per lo sviluppo della Banda larga di II livello sul territorio della Toscana (attivati 10 milioni, nell'ambito della programmazione europea 2007-2013); a dicembre 2011 è stato approvato lo schema di convenzione operativa per lo sviluppo della banda larga nelle aree rurali (destinate 8,1 milioni nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2007-2013).

In conseguenza dei risultati conseguiti con la sperimentazione VoIP-RTT, la Regione ha messo a disposizione di tutti gli enti RTT una “infrastruttura VoIP-RTT” che consente di creare una comunità VoIP omogenea nei protocolli di scambio delle informazioni e dei flussi audio/video, pur mantenendo la libertà di scelta delle specifiche soluzioni tecnologiche adottabili da ogni ente. L'obiettivo finale è quello di creare un'infrastruttura aperta, in grado di far colloquiare tra loro più piattaforme tramite protocolli standard, in modo che gli enti VoIP-RTT siano liberi di scegliere la soluzione tecnologica che più si addice alle proprie esigenze. Gli enti toscani che utilizzano Voip sono 67.

Altro importante risultato conseguito sul fronte delle infrastrutture è costituito dalla messa a regime della infrastruttura ARPA per l'autenticazione, l'autorizzazione e l'accesso ai servizi della PA. Tramite ARPA tutti i cittadini toscani in possesso dello strumento della tessera sanitaria elettronica-carta nazionale dei servizi possono accedere in modo sicuro e autenticato ai servizi della pubblica amministrazione, siano essi servizi di consultazione dei propri dati o servizi interattivi, come ad esempio l'intervento sull'iter di una pratica.

Centro Servizi TIX

La Regione ha realizzato e attivato il nuovo Centro Servizi TIX con il quale mette a disposizione dell'ente Regione, del Servizio Sanitario Regionale, delle Agenzie Regionali ma anche di tutti i Comuni, un Centro Servizi dove è possibile ospitare i servizi informatici con un più alto livello di qualità e con economie di scala che mirano ad abbattere i costi.

Il nuovo TIX è centro dell'infrastruttura di collegamento che tiene insieme tutti gli enti pubblici della Toscana: l'infrastruttura di RTT garantisce sicurezza e velocità nei collegamenti e permette lo scambio di dati fra le PPAA in formato automatico tramite l'infrastruttura CART, mirando a superare le vecchie modalità di interazione e velocizzando così l'azione amministrativa.

Riduzione degli oneri amministrativi e valutazione di impatto

La misurazione e conseguente riduzione degli oneri amministrativi in misura pari al 25% entro il 2012 è oggetto del Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione europea (Com. CE n 23, 2007) e costituisce oggi un'attività che il Governo italiano svolge a regime (art. 25 decreto-legge 112/2008 “Taglia oneri amministrativi”). Con il decreto-legge 70/2011 (convertito con la legge 35/2012) la misurazione degli oneri amministrativi (MOA) è stata estesa anche agli enti territoriali.

A partire dal 2010, la Toscana ha avviato un'attività sistematica di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici sulla base di programmi di azione regionale approvati dalla Giunta.

Ad oggi sono state concluse le MOA previste dal Programma di azione regionale MOA 2010 in materia di strutture turistico ricettive, di attività forestale, di scarichi idrici urbani e industriali e servizio idrico integrato, di utilizzazione agronomica di acque reflue e di aiuti comunitari in agricoltura.

Sono state avviate le misurazioni di oneri e tempi burocratici previste dal secondo Programma

di azione regionale MOA 2011, attualmente in corso di completamento, nelle seguenti aree di regolazione: ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali, coltivazione di cave, torbiere e miniere, attività edilizia privata, Valutazione di impatto ambientale – VIA. La misurazione in materia di attività edilizia viene svolta nell’ambito del programma di misurazione congiunta Stato, Regioni ed enti locali su materie di competenza concorrente definito dal Comitato paritetico MOA, di cui la Regione fa parte.

Inoltre la Regione svolge attività di Analisi di impatto della regolazione (AIR) dal 2001. Con la legge regionale 55/2008 in materia di qualità della normazione l’AIR ha trovato un preciso inquadramento giuridico come strumento di qualità della regolazione.



Prospettive per il futuro

In Toscana permane ancora una situazione a macchia di leopardo per quanto riguarda la diffusione sul territorio degli strumenti, delle tecniche e dei servizi connessi alle ICT. La strategia per la legislatura punterà pertanto sul consolidamento e lo sviluppo dei progetti avviati nell’ambito del precedente ciclo di programmazione affinché essi divengano patrimonio comune di tutti i territori e strumento per un tangibile cambiamento delle relazioni tra tutti i soggetti (pubblica amministrazione, imprese e cittadini).

Particolare attenzione sarà rivolta ad includere in tali processi le realtà di più piccole dimensioni e quindi a maggior rischio di marginalizzazione. Migliorare l’accessibilità territoriale e ridurre il digital divide è infatti uno degli obiettivi che il Programma regionale di sviluppo intende perseguire, oltre a garantire un rapporto più diretto e immediato di cittadini e imprese con una PA efficiente e promuovere l’integrazione del patrimonio informativo della PA, anche per attivare un sistema unitario di gestione dei dati tributari e catastali a sostegno della lotta all’evasione fiscale. Saranno inoltre previste azioni di accompagnamento rivolte alla formazione, all’informazione e all’animazione sul territorio per la cui attuazione sarà importante il ruolo svolto dalle associazioni rappresentative degli enti locali, dalle autonomie funzionali (Camere di Commercio e Unioncamere), dalle associazioni di categoria e dagli ordini professionali. Tali strategie saranno sviluppate in raccordo con il nuovo Codice dell’amministrazione digitale e con le leggi regionali in materia.

Per quanto attiene agli oneri amministrativi, il PIS Semplificazione prevede la messa a punto e l’implementazione di piani di riduzione, a partire dai risultati delle misurazioni concluse, e l’avvio di un’attività di valutazione ex ante degli oneri amministrativi introdotti e/o eliminati, da affiancare alla MOA ex post, al fine di agire sui flussi dell’attività normativa e prevenire così la formazione di nuovi oneri in sede di emanazione dei provvedimenti.

La redazione dei piani di riduzione avverrà nell’ambito della governance regionale (art. 2 bis della legge regionale 40/2009) cui verrà data attuazione mediante un apposito protocollo di intesa tra Regione, enti locali e parti economico-sociali.

Saranno inoltre recepiti nella normativa regionale i principi e i criteri direttivi posti alla base delle politiche di semplificazione da recenti provvedimenti normativi statali, quali: il principio di proporzionalità nell’introduzione di nuovi adempimenti e oneri per le PMI, il principio di compensazione degli oneri posti a carico delle imprese, il divieto di goldplating ovvero di introduzione o mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse.





Obiettivi e finalità

L'azione regionale in materia finanziaria si colloca in un contesto di incertezza sia dal punto di vista economico (con il perdurare degli effetti della crisi finanziaria ed economica) che istituzionale (con la riforma di “federalismo fiscale” ancora da attuare – cfr. parte II) e in un quadro di risorse pubbliche sempre più limitate che comportano una diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato.

In questo contesto, la Regione in primo luogo si propone di ottimizzare la gestione delle risorse disponibili, cercando di gravare il meno possibile sui cittadini e sulle imprese. Da questo punto di vista, si sono sviluppate e si stanno sviluppando politiche di sostegno agli enti locali per consentire loro di mantenere i propri servizi, a fronte dei vincoli imposti dal Patto di stabilità. La lotta all'evasione costituisce un mezzo fondamentale di reperimento di entrate pubbliche supplementari per far fronte ai tagli, alle spese e alle richieste di nuovi e migliori servizi pubblici. Per questo è importante l'impegno della Regione finalizzato a migliorare l'attività di recupero dell'evasione fiscale, anche attraverso strumenti di coordinamento con gli enti locali. Infine, per contribuire al superamento della crisi e al ritorno alla competitività del sistema economico regionale, sono fondamentali anche le politiche che la Regione ha messo in atto per favorire l'accesso al credito e sviluppare il rapporto con il sistema bancario.



Sistema di governance

Nel processo di elaborazione e attuazione delle politiche finanziarie e creditizie la Regione agisce in rapporto con Fidi Toscana e il sistema bancario in generale. La Regione ha strutturato inoltre un sistema di cooperazione finanziaria con gli enti locali, in particolare in materia di gestione integrata dei sistemi tributari e di contrasto all'evasione fiscale, nonché in tema di Patto di stabilità territoriale. Infine ha sviluppato la collaborazione con l'amministrazione finanziaria dello Stato (Agenzia delle Entrate e Guardia di finanza).



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 46/2010 – Disposizioni relative al Patto di stabilità territoriale
- LR 21/2007 – Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 2006, n. 64 (Legge finanziaria per l'anno 2007)



I temi di rilievo

Debito regionale

Nel 2011 è stato fatto ricorso all'indebitamento per 100 milioni mediante l'accensione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Lo stock di debito a fine 2011 (1.180,5 milioni)

risulta aumentato di euro 53,7 milioni rispetto al valore di inizio anno. Tale incremento dipende dall'effetto combinato della contrazione di nuovo indebitamento per 100 milioni di euro e dell'ordinario processo di ammortamento.

Il debito regionale pro-capite è pari 314,83 euro (tenuto conto della popolazione residente in Toscana al gennaio 2011).

Nel giugno 2011 sono state approvate le iniziative a tutela dell'amministrazione regionale relativamente ai contratti in derivati finanziari stipulati dalla Regione.

Sistema creditizio

I rapporti tra la Regione e il sistema bancario sono proseguiti nel 2011 nell'ambito dei protocolli d'Intesa sottoscritti negli anni precedenti, i quali hanno consentito, anche a fronte della particolare congiuntura economica, di agevolare l'accesso al credito di imprese e di privati; in tale ambito è previsto lo sviluppo di attività in tema di microcredito.

Ad aprile 2012 sono stati approvati gli indirizzi per la formalizzazione e sottoscrizione dell'Accordo relativo ai contratti derivati stipulati con UBS AG, Deutsche Bank AG, e Merrill Lynch International, in relazione all'emissione obbligatoria denominata Galileo Bond.

Patto di stabilità interno "regionalizzato"

Ogni anno lo Stato fissa i parametri del Patto di stabilità interno per le Regioni e gli enti locali, stabilendo i limiti massimi al loro indebitamento. La Regione ha la possibilità di effettuare

interventi compensativi a favore degli enti locali del proprio territorio tramite cessione di quote del proprio obiettivo programmatico; gli enti locali (con determinati requisiti) che riescono ad acquisire le quote regionali hanno così la possibilità di effettuare ulteriori pagamenti rispetto a quelli consentiti dalla disciplina nazionale.

In questo ambito, a settembre 2011 la Regione ha messo a disposizione degli enti locali per l'anno 2011, un plafond finanziario complessivo di 55 milioni per consentire loro di pagare i propri fornitori.



Tributi regionali

La manovra finanziaria dello Stato (decreto legge 112/2008 convertito in legge 133/2008) ha stabilito la sospensione per il triennio 2009-2011 del potere delle Regioni (come anche degli enti locali) di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali e delle aliquote ad esse attribuiti. La legge finanziaria per l'anno 2012 prevede l'aumento dell'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef dello 0,5%, ma solo per chi guadagna più di 75 mila euro, a differenza della manovra del Governo, che colpisce tutti i contribuenti.

Inoltre, per far fronte all'emergenza verificatasi a fine ottobre nella Provincia di Massa Carrara (con legge regionale 58/2011) è stata istituita l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione e determinato per l'anno 2012 l'aliquota nella misura di 5 centesimi di euro per litro di benzina. A maggio 2011 sono stati approvati gli indirizzi regionali in materia di accertamento relativi all'IRAP e all'addizionale regionale IRPEF per l'anno 2011.

Nel giugno 2011 sono stati approvati gli Indirizzi per l'affidamento del servizio di riscossione precoattiva e coattiva con procedura a evidenza pubblica delle entrate della Regione e, quale centro di committenza, per la riscossione delle entrate degli enti locali e delle aziende ed enti

del servizio sanitario toscano; tuttavia, tenuto conto della proroga al “sistema Equitalia” concessa fino a dicembre 2012, la procedura non è, ad oggi, ancora conclusa.

A dicembre 2011 la Giunta ha approvato una proposta di legge che prevede l'incentivazione, tramite agevolazioni fiscali, di finanziamenti privati a favore dei soggetti, sia pubblici che privati toscani, che abbiano previsto nello statuto o nell'atto costitutivo le finalità della promozione, organizzazione e gestione di attività culturali e della valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (cfr. schede “Cultura” e Paesaggio”).

Ad aprile 2012 (con la legge regionale 13/2012), è stata introdotta una riduzione del 10% della tassa automobilistica per i veicoli con uso privato locazione senza conducente opportunamente individuati e prevede, sempre a favore dei suddetti veicoli, un'ulteriore riduzione del 10% a partire dal 2013; l'atto definisce inoltre la copertura finanziaria della manovra regionale.

Contrasto all'evasione e alla illegalità economica

Nel 2011 la Regione con l'azione di contrasto all'evasione dei tributi regionali ha recuperato complessivamente circa 160,4 milioni, il 43% in più rispetto al 2009, in larga parte riferiti al bollo auto, all'IRAP e ai ruoli coattivi; tutto ciò grazie anche agli accordi siglati con la Guardia di Finanza, con l'Agenzia delle entrate e con l'ANCI.

Nell'ambito delle azioni di contrasto all'evasione fiscale, nel dicembre 2011 è stato approvato il Progetto integrato con l'obiettivo principale di recupero le entrate fiscali e contributive della Regione e di tutti gli enti impositori presenti sul territorio.

Le azioni progettuali danno carattere prioritario ai progetti di cooperazione inter-istituzionali tra amministrazioni statali, Regione ed enti locali (il Sistema informativo catasto-fiscaltà, i Patti territoriali anti-evasione, il nuovo regime convenzionale con l'Agenzia delle Entrate e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze). Su questi progetti si impernano le azioni più prettamente tecnico-tributarie, volte al recupero delle basi imponibili regionali e locali, nonché i progetti di rafforzamento della “compliance fiscale”. Il progetto si ricollega, in una logica di continuità e sviluppo, alle azioni già avviate in materia di semplificazione.

Tra gli interventi attivati nel 2011 vi è l'acquisizione e la gestione diretta regionale del sistema informativo delle tasse automobilistiche avviata a partire da dicembre 2011, attraverso la progettazione e l'adeguamento del Sistema Tributario Regione Toscana (STRT) e del Sistema Informativo di Gestione delle Tasse Automobilistiche di Regione Toscana (GTART) (attivati 700 mila eru). A febbraio 2012 è stato approvato lo schema di intesa con Upi Toscana per uno studio di fattibilità su un nuovo modello organizzativo di gestione integrata dell'imposta provinciale di trascrizione e dell'imposta provinciale sulla RC auto con la tassa automobilistica regionale.



Per il sistema informativo catasto e fiscalità è prevista la diffusione e messa a disposizione dei Comuni toscani degli strumenti informatici per il contrasto all'evasione fiscale realizzati nell'ambito di ELISA, estendendoli in termini di funzioni e di contenuti, grazie al progetto Tosca (Toscana Catasto e Fiscalità); nel 2012 vi aderiranno altri 80 Comuni, per coprire l'intera Toscana nel 2014.



Prospettive per il futuro

Il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale è una priorità del paese ed una missione di tutte le amministrazioni, statali e locali. Il successo delle azioni di contrasto potrà fornire inoltre le risorse per specifici e selettivi interventi di riduzione della pressione fiscale, orientati al sostegno degli investimenti produttivi ed all'aumento del reddito disponibile. La Regione ha aperto un nuovo fronte di lotta all'evasione fondato sulla cooperazione inter-istituzionale tra amministrazioni statali, Regione ed enti locali e l'informatizzazione di tutti i processi di gestione tributaria. Il modello di riferimento è quello dei "Patti territoriali anti-evasione", con il cittadino-contribuente al centro ed un sistema integrato di pubbliche amministrazioni in grado di leggere attentamente tutti i segnali e di offrire allo stesso tempo servizi per migliorare il grado di adempimento spontaneo dei contribuenti. Inoltre la Regione prevede di attivare una serie di azioni per migliorare le politiche regionali di sostegno all'accesso al credito tali da contribuire al superamento della crisi ed al ritorno alla competitività del sistema economico regionale. Saranno individuate inoltre le strategie relative all'evoluzione del ruolo di Fidi Toscana e del sistema delle garanzie.



Risparmio della spesa pubblica



Obiettivi e finalità

Il Programma regionale di sviluppo 2011-2015 ha individuato nella razionalizzazione della spesa di funzionamento uno dei suoi obiettivi prioritari. Su questa linea, la legge finanziaria regionale per il 2011 ha attivato una serie di interventi riducendo rispetto al 2010: del 5% i contributi regionali sulle spese di funzionamento per gli enti dipendenti, le aziende, gli enti del servizio sanitario; del 15% i contributi per le fondazioni (ad eccezione della Scuola di musica di Fiesole, la Scuola interregionale di polizia locale e la Fondazione Monasterio); del 10% i compensi degli organi amministrativi; dell'80% le spese di pubblicità e rappresentanza.

Successivamente la legge finanziaria regionale per il 2012 ha proseguito e rafforzato il processo di razionalizzazione della spesa di funzionamento e verificato l'efficacia delle politiche di spesa sotto il profilo dell'allocazione delle risorse, attraverso le metodologie di spending review (che coinvolgerà oltre alla Regione anche gli enti dipendenti e altri organismi facenti parte del sistema regionale). A settembre 2011 la Giunta ha approvato gli indirizzi operativi per l'applicazione dell'attività di spending review con riferimento alla complessiva spesa regionale.



Strumenti (leggi e programmi regionali)

- LR 65/2010 – Legge finanziaria per l'anno 2011
- LR 66/2011 – Legge finanziaria per l'anno 2012



Risorse attivate

(importi in milioni di euro)

Spese	2009			2010			2011		
	Corren.	Invest.	Rimb. mutui	Corren.	Invest.	Rimb. mutui	Corren.	Invest.	Rimb. mutui
Attività istituzionali	14,5	0,0	-	24,0	0,0	-	7,9	0,0	-
Consiglio regionale	50,5	0,3	-	51,1	0,6	-	47,5	-	-
Funzionamento della struttura regionale	172,3	3,2	-	175,6	8,3	-	169,3	3,0	-
Gestione delle Entrate	18,4	-	-	36,7	-	-	33,7	-	-
Rimborso prestiti e relativi oneri finanziari	78,4	-	190,8	53,6	-	179,1	42,2	-	85,1
Patrimonio	1,1	31,3	-	1,8	69,2	-	2,0	21,1	-
Oneri non ripartibili	1,0	30,6	-	0,4	5,6	-	0,2	1,2	-
Altre spese di funzionamento	18,4	-	-	18,6	-	-	6,0	-	-
Totale	354,6	65,4	190,8	361,9	83,7	179,1	308,8	25,3	85,1

Riduzione del personale regionale

La spesa complessiva per il personale regionale nel 2011 è stata di 148,8 milioni, con una riduzione del 4,1% rispetto all'anno precedente.

In questi ultimi anni si è assistito ad una costante riduzione del personale regionale che anche per il 2011 è diminuito facendo registrare un tasso di turn over del 58,4%; su 10 unità uscite, ne sono state assunte meno di 6. A dicembre 2011 sono 2.528 le unità di personale regionale a tempo indeterminato in servizio, 46 unità in meno rispetto al 2010. Anche il personale a tempo determinato ha subito in questi anni una notevole diminuzione (183 le unità lavorative a dicembre 2011) e la maggior parte delle assunzioni è stata fatta per Progetti finalizzati e sostituzioni. Con la legge regionale finanziaria per il 2012 sono state bloccate le assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato; tale restrizione è rivolta anche a tutti gli enti e Agenzie regionali. Viene fatta eccezione solo per le assunzioni obbligatorie per legge e per quelle di personale a tempo determinato necessarie per l'espletamento dei progetti comunitari. Sarà possibile invece la mobilità fra la Regione e gli enti dipendenti incluse le Aziende sanitarie ospedaliere.

Minori spese di gestione

Le spese sostenute nel 2011 per il funzionamento generale degli uffici della Giunta (al netto della spesa per il personale) ammontano a 25,4 milioni, con una riduzione di 1,6 milioni (6,3%) rispetto al 2010, conseguente al contenimento delle spese di funzionamento disposto dalle norme nazionali e regionali. In particolare si registrano importanti risparmi su alcuni fattori produttivi (incarichi di studio e consulenza, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, missioni in Italia e all'estero, formazione, autoveicoli), in parte per effetto delle disposizioni della normativa statale (art. 6 della legge 122/2010), in parte per un'azione autonoma di riduzione e razionalizzazione della spesa promossa direttamente dalla Regione.



Il contenimento della spesa di funzionamento ha portato per il 2011 ad una rimodulazione della programmazione delle attività formative previste, garantendo comunque un elevato numero di corsi ed un'ampia partecipazione di tutti i dipendenti. La spesa 2011 per attività formative è stata di 548 mila euro, 793 mila euro in meno rispetto al 2009.

È proseguito inoltre il contenimento della spesa per incarichi e collaborazioni coordinate e continuative conferiti a soggetti esterni: da 1,5 milioni nel 2009 a 668 mila euro nel 2011 con una riduzione del 54%.

Per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi nel 2011 sono stati attivati 891 mila euro (-23% rispetto al 2009). La previsione di riduzione del 20% del parco auto regionale (da 142 a 114 autovetture) comporterà inoltre un risparmio annuo sulle spese di gestione (manutenzione, carburante, pedaggi, assicurazione) di circa 50 mila euro.

La spesa per mostre, convegni e rappresentanza è passata dai 6,8 milioni del 2009 a meno di 1,5 milioni nel 2011, con una riduzione del 79%.

Nell'ottica di contenimento della spesa, ad agosto 2011 è stata approvata la riorganizzazione delle sedi degli uffici regionali (modificata nell'aprile 2012): il programma di dismissione delle sedi in locazione avviato nel 2010 ha prodotto nel 2011 risparmi sugli affitti e le spese di gestione per oltre 530 mila euro; a regime i risparmi complessivi ammonteranno a 1,2 milioni; 6,4 milioni il valore stimato delle sedi in vendita.

Vendita di fabbricati e terreni

La Regione Toscana è proprietaria di 931 fabbricati e terreni per 117 mila ettari. Alcuni sono affittati e la Regione incassa ogni anno 2 milioni e mezzo. Altri sono occupati da uffici. Altri ancora non producono reddito. Dal 1997 ad oggi la Regione ha già venduto 500 immobili, ricavando negli ultimi 6 anni 21 milioni.

Riorganizzazione di enti, agenzie e partecipazioni regionali

È proseguita nel 2011 l'azione della Regione di riorganizzazione degli enti, agenzie e partecipazioni regionali, volta sia al contenimento della spesa che al miglioramento del sistema di governance. Con riferimento alla finanziaria 2011 è stata effettuata la soppressione dell'ARSIA (attuata agli inizi del 2011); lo scioglimento delle 14 APT (l'attività di promozione sulle risorse ed i servizi regionali sarà di competenza della Regione), con un finanziamento di 4,8 milioni delle funzioni che rimangono alle Province (il sistema costava in precedenza 13,5 milioni); la riforma del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti, con l'individuazione dell'ATO unico per il servizio idrico e tre Ambiti per la gestione dei rifiuti.

La legge finanziaria regionale per il 2012 prosegue il processo di razionalizzazione degli enti prevedendo: la ridefinizione delle competenze di ARTEA il cui personale è stato ricondotto nel ruolo unico regionale; la revisione dell'ordinamento contabile degli enti parco; il riordino entro il 2012 del sistema gestionale delle aziende agricole regionali; continua inoltre la riduzione della spesa relativa a organismi collegiali e monocratici nell'ambito del sistema regionale. A maggio 2012 è stata approvata dalla Giunta la proposta di legge per modificare i compensi percepiti dai componenti dei collegi dei revisori degli enti e agenzie regionali.

Nel 2011 le risorse impegnate per il funzionamento degli enti e delle agenzie regionali ammontano a 103,9 milioni, circa 3,5 milioni in meno rispetto al 2010.

Inoltre per le società partecipate la legge finanziaria per 2011 prevede la riduzione del 10% dei compensi degli organi amministrativi. L'adeguamento è stato realizzato da ALA Toscana, Firenze Fiera, Logistica Toscana (limitatamente all'amministratore delegato), Terme di Casciana, Terme di Montecatini, Terme di Chianciano, ToReMar e Fidi Toscana.

Nel maggio 2011 la Giunta ha disposto la dismissione di quelle partecipazioni societarie che non rispondono a valutazioni di strategicità connesse all'attuazione di politiche di intervento regionale (6 le SpA interessate). In seguito sono state avviate le procedure di offerta delle quote azionarie da dismettere; in tale ambito, a febbraio 2012 è stata formalizzata la cessione della partecipazione nella Autocamionabile della Cisa.



Prospettive per il futuro

Razionalizzazione ed efficienza della spesa regionale sono i cardini sui quali è stato imperniato il processo di spending review e di verifica delle politiche, attivato in misura consistente con la legge finanziaria e di bilancio per il 2011 e proseguito con quella per il 2012.

L'idea è di estendere a regime tale processo anche agli enti dipendenti e alle aziende sanitarie e di esercitare così un forte controllo delle dinamiche e delle tipologie di spesa. Difatti, la finalità non è tanto tagliare la spesa, quanto di qualificarla.

I risparmi ottenuti nel 2011 sono stati per 44 milioni, l'obiettivo per il 2012 è quello di risparmiare ulteriori 50 milioni, per poter garantire i servizi sociali finora erogati dalla Regione, salvando così il welfare.

Appendice

Nella tab. 1 e fig. 1 sono riepilogate le spese sostenute nel 2009-2011 per le quattro macro-aree individuate all'interno del Programma regionale di sviluppo 2011-2015; a queste si aggiunge una quinta macro-area a cui sono state ricondotte tutte le spese per il funzionamento dell'amministrazione regionale.

Tab. 1 – La spesa della Regione Toscana suddivisa per macro-area di intervento

Macro-area	2009			2010			2011		
	Correnti	Investim.	Rimborso mutui	Correnti	Investim.	Rimborso mutui	Correnti	Investim.	Rimborso mutui
Competitività del sistema regionale e capitale umano	336,1	317,5	-	310,8	369,2	-	381,6	323,7	-
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	459,3	345,2	-	576,5	303,4	-	517,2	226,3	-
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	6.624,5	198,2	-	6.839,6	363,4	-	7.070,7	410,1	-
Governance, efficienza PA e proiezione internazionale	110,3	44,8	-	151,1	40,1	-	110,1	41,1	-
Spese di funzionamento	354,6	65,4	190,8	361,9	83,7	179,1	308,8	25,3	85,1
TOTALE	7.884,7	971,0	190,8	8.239,9	1.159,8	179,1	8.388,4	1.026,4	85,1

Nella figura 1 sono inoltre evidenziate, all'interno della macro-area “Diritti di cittadinanza e coesione sociale” le quote di spesa regionale destinate all’assistenza territoriale (33% del totale) e all’assistenza ospedaliera (32% del totale).

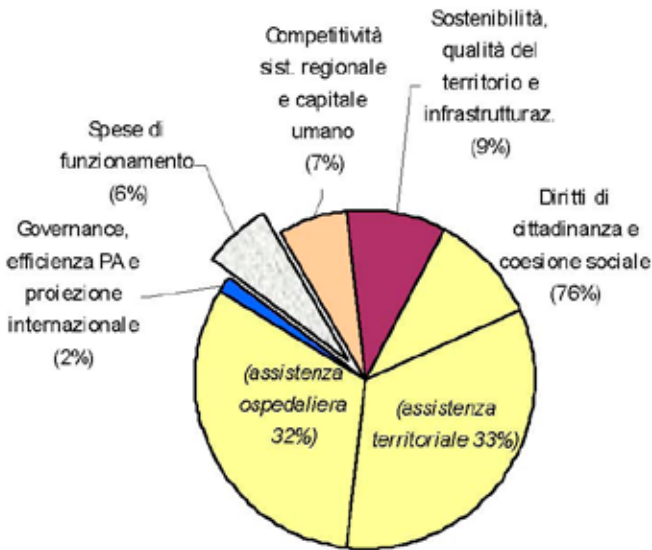
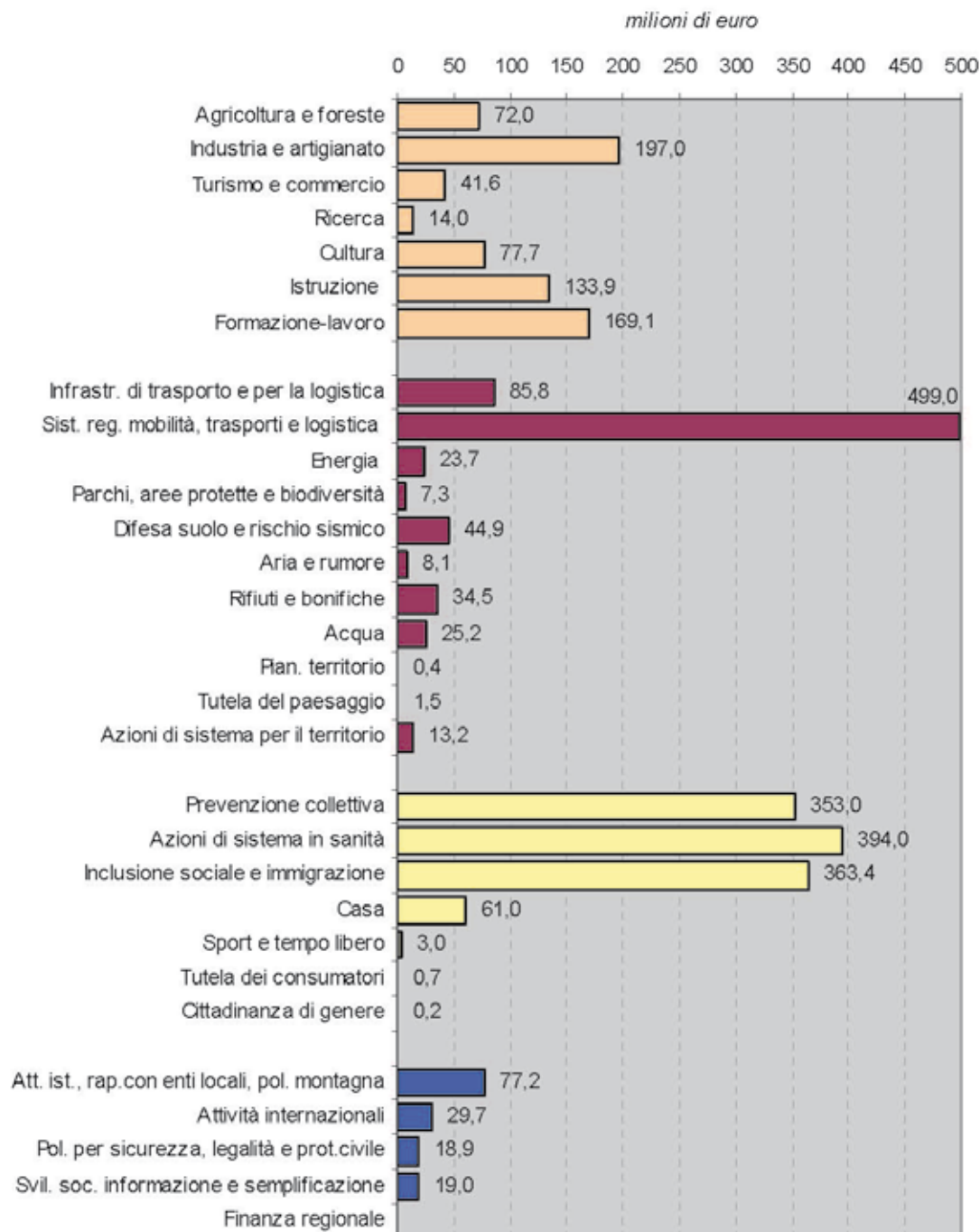


Fig. 1 – La spesa della Regione per macro-area di intervento (2009-2011)

La fig. 2 evidenzia per ciascuna politica (ad esclusione dell'assistenza ospedaliera e territoriale) l'ammontare della spesa regionale per il 2011.

Fig. 2 – La spesa della Regione per politiche di intervento nel 2011 (escluse le spese per l'assistenza ospedaliera e l'assistenza territoriale)

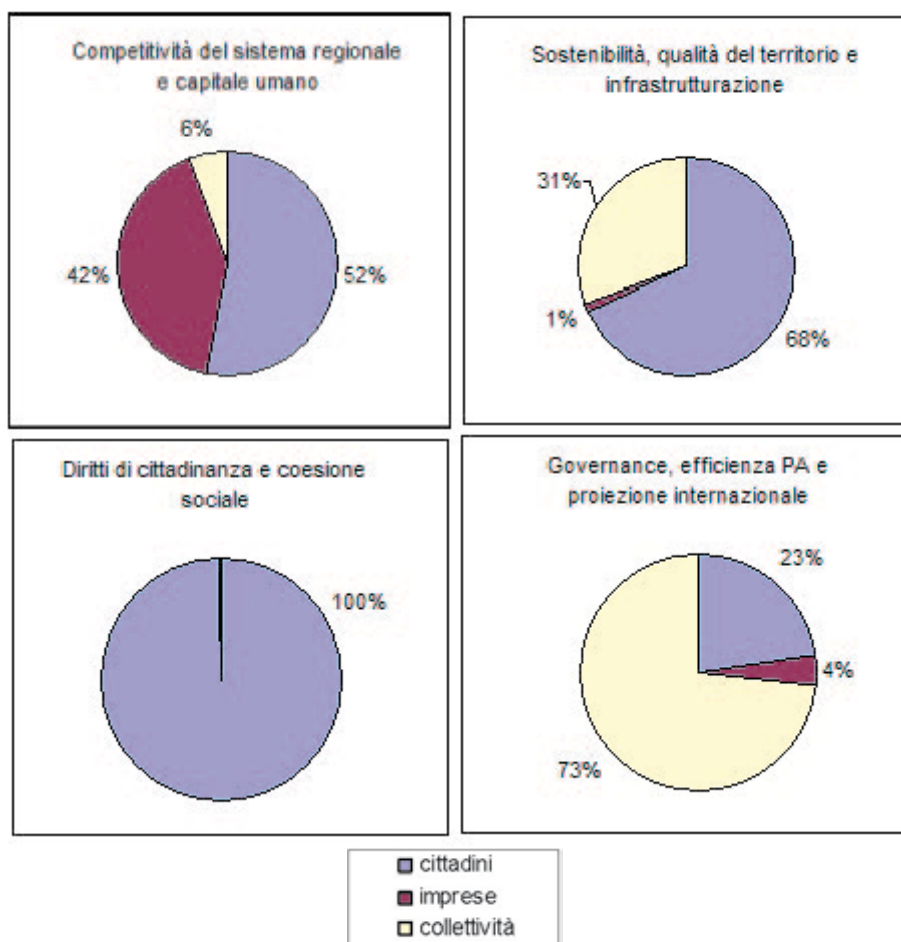


Nella tabella 3 e figura 3 sono riportati i beneficiari ultimi della politica: cittadini, imprese e collettività (quando la politica produce effetti sull'insieme della collettività toscana).

Tab. 3 – La spesa della Regione per beneficiari della politica (2009-2011)

Macro-area	Cittadini		Imprese		Collettività	
	Correnti	Invest.	Correnti	Invest.	Correnti	Invest.
Competitività del sistema regionale e capitale umano	826,3	250,3	140,3	708,1	61,9	52,1
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	1.501,4	153,3		24,3	51,5	697,3
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	20.532,0	943,4	2,8	28,2		
Governance, efficienza PA e proiezione internazionale	101,0	9,6	3,3	16,7	263,1	93,6
TOTALE	22.960,7	1.356,6	146,4	777,3	376,5	843,0

Fig. 3 – La spesa della Regione per beneficiari all'interno di ciascuna macro-area di intervento (2009-2011)





Il bilancio sociale della Regione Toscana: verso un percorso partecipato

Il Bilancio sociale 2010 è stato messo a punto dalla Regione nel corso del 2011, e presentato ufficialmente alla rassegna “Dire & fare” del novembre 2011; prendendo le mosse da tale presentazione, sono state successivamente realizzate varie iniziative di diffusione del documento che hanno visto, oltre alla partecipazione ad alcuni convegni, l’attivazione di un progetto sensibilizzazione delle giovani generazioni, con incontri negli istituti scolastici superiori della Toscana e presso il Parlamento degli studenti. Anche grazie all’arricchimento ricevuto da queste esperienze, da quest’anno la Regione ha maturato l’idea di sviluppare un percorso maggiormente “partecipato” per la realizzazione del Bilancio sociale e delle iniziative di comunicazione ad esso collegate, che vede il coinvolgimento dei suoi interlocutori istituzionali e dei cittadini in generale. L’obiettivo è realizzare un Bilancio sociale che, oltre a presentare le politiche regionali, sia un mezzo attraverso il quale la Regione dialoga con la società civile.



In tale ambito, una prima tappa significativa è stata l’organizzazione di un seminario, nell’ottobre 2012, con i soggetti componenti il Tavolo generale di concertazione e i rappresentanti di associazioni e ordini professionali. Lo scopo dell’incontro era proprio quello di coinvolgere nei processi di impostazione e di diffusione/comunicazione del Bilancio sociale i rappresentanti di parti importanti della società civile. Il Bilancio sociale della Regione ha come destinatari i cittadini e a questi deve saper parlare: associazioni/enti possono suggerire come raggiungerli meglio.

Dopo una breve illustrazione dei contenuti tecnici del documento (impostazione, struttura e iniziative di diffusione/comunicazione attivate dalla Regione), è seguito un dibattito dove molti dei presenti hanno espresso impressioni e suggerimenti sull’iniziativa e sul Bilancio sociale in generale. Al termine dell’incontro è stato distribuito un questionario di valutazione; analogo questionario è stato inviato nei giorni successivi ai soggetti che non avevano potuto partecipare all’incontro.

Complessivamente le posizioni emerse nella riunione e nei questionari compilati sono riconducibili alle seguenti considerazioni.

La rilevanza. È stato espresso un positivo apprezzamento per la realizzazione da parte della Regione del Bilancio sociale; anche la maggior parte dei compilatori del questionario (circa 90%) giudica tale scelta rilevante o molto rilevante. L'importanza attribuita al Bilancio sociale solo in parte si giustifica con una maggiore sensibilizzazione alla tematica della rendicontazione sociale: poco meno della metà degli enti/organizzazioni interpellati realizza infatti un Bilancio sociale.

Strumento per giudicare l'efficacia delle politiche. Il Bilancio sociale è concepito in primo luogo come elemento di trasparenza dell'azione regionale; oltre tre quarti dei soggetti interpellati lo reputa un strumento non solo per conoscere, ma anche per giudicare l'efficacia delle politiche regionali; solo una piccola percentuale attribuisce ad esso importanza per avere informazioni sulle modalità di funzionamento della Regione.

Strumento di confronto. Il Bilancio sociale è visto anche come uno strumento per svolgere un'approfondita riflessione interna all'ente che lo realizza, consentendo di sviluppare e ridefinire le relazioni, soprattutto quando è realizzato attraverso un percorso partecipato. Per questo è stato accolto positivamente il coinvolgimento di enti/ associazioni nel processo di impostazione del Bilancio sociale, soprattutto perché ciò dimostra la volontà della Regione di volersi aprire al confronto. Si è pertanto auspicato un maggior coinvolgimento soprattutto per l'elaborazione del prossimo Bilancio sociale 2012, dimostrando disponibilità a contribuire ad arricchire i contenuti del documento. Infatti, il 90% dei compilatori del questionario si è reso disponibile a partecipare ad altri incontri per discutere dell'impostazione del prossimo Bilancio sociale; la quasi totalità degli interpellati crede che all'interno dell'ente/organizzazione di appartenenza possa interessare la conoscenza e l'approfondimento del documento; la maggior parte di questi sarebbe disposta a collaborare con la Regione per organizzare incontri di presentazione del Bilancio sociale sul territorio.

L'impostazione. Quanto al metodo con il quale è stato realizzato il Bilancio sociale, è stata assai apprezzata la scelta di realizzare diverse versioni del documento, per una consultazione a più livelli di approfondimento; la maggior parte dei soggetti interpellati ritiene questa soluzione moltissimo (30%) o molto (60%) utile. In particolare è stata sottolineata l'importanza della versione sintetica del Bilancio sociale, quale strumento comunicativo da sviluppare per una più ampia diffusione ai cittadini. Assai positiva è stata giudicata anche la scelta di quest'anno di realizzare l'ebook, visto come un mezzo per intercettare una platea più ampia di destinatari, soprattutto giovani. In generale, è stata condivisa la scelta di impostare il Bilancio sociale per settori di intervento, in quanto ciò facilita la consultazione da parte del cittadino; in quest'ottica è ritenuta positiva la presentazione delle politiche attraverso schede strutturate per il documento analitico e l'individuazione dei temi-chiave per quello sintetico. L'impostazione adottata è stata giudicata efficace da oltre due terzi delle persone consultate.

I suggerimenti. Data la generale condivisione dell'impostazione del lavoro, risultante sia nel dibattito che nel questionario, sono comunque emerse diverse proposte di approfondimento:

- sviluppare la parte relativa alle società partecipate della Regione Toscana;
- approfondire il tema dei distretti, ritenuti molto importanti per la realtà economico-sociale della Toscana;
- evidenziare le forme di tutela attivate per le professioni;
- approfondire l'attività legislativa della Regione, attraverso anche un coordinamento con il Rapporto sulla legislazione (elaborato annualmente dal Consiglio);
- affrontare in modo particolare alcune tematiche fondamentali non riconducibili ad un settore particolare, ma trasversali alle varie politiche (es. la semplificazione, la ricerca,...);

- potenziare il monitoraggio dei risultati conseguiti dalle politiche (soprattutto per le imprese);
- sviluppare le modalità di diffusione del Bilancio sociale tramite le tecnologie innovative; in particolare potenziare il sito internet, prevedendo ad es. l'introduzione di un forum on-line dove poter accogliere suggerimenti dei cittadini, la possibilità di consultare i contenuti del Bilancio sociale secondo una chiave di lettura prescelta (per settore, per destinatari);
- dare conto dell'esistenza di altri Bilanci sociali elaborati da soggetti con i quali la Regione Toscana è in relazione per l'impostazione e la realizzazione delle politiche (ad es. prevedendo sul sito regionale l'inserimento dei link ai Bilanci sociali di altri enti/associazioni, in modo da creare una rete regionale).

Tali momenti di confronto si sono dimostrati ricchi di spunti di riflessione e di suggerimenti: alcuni primi elementi sono già stati recepiti all'interno del Bilancio sociale 2011; gli ulteriori elementi saranno implementati all'interno del percorso di impostazione ed elaborazione del Bilancio sociale per il 2012.

Gli aspetti più rilevanti di tale esperienza riguardano, da una parte, la volontà della Regione di intraprendere un percorso condiviso di impostazione dei suoi documenti di rendicontazione sociale, dall'altra, la disponibilità delle rappresentanze della società civile a dialogare e collaborare con l'amministrazione regionale. Difatti, l'obiettivo che si pone la Regione Toscana con il Bilancio sociale è quello, oltre che di rendere conto dei risultati conseguiti dalle proprie politiche, di sviluppare strumenti che consentano di accrescere la consapevolezza nei cittadini, affinché questi possano partecipare attivamente alla vita pubblica. Il percorso è appena iniziato...

